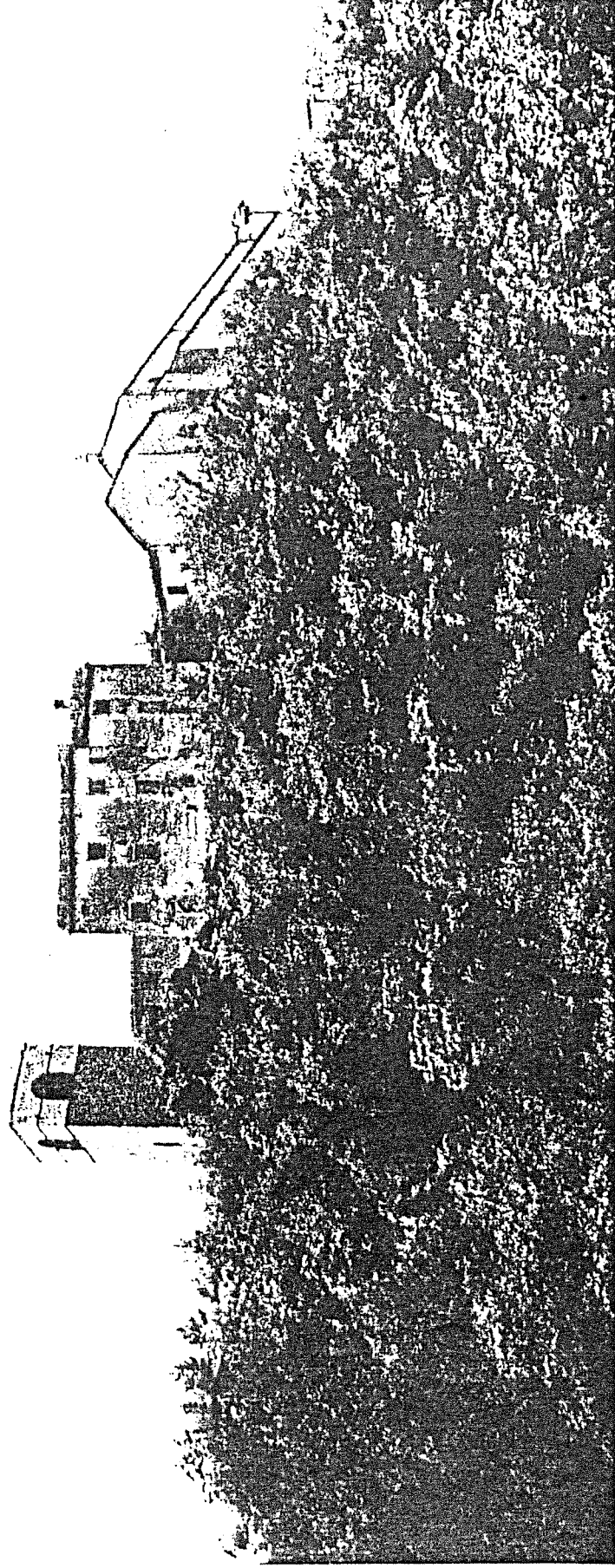


MONTECRETO

COMUNE DI



Montecreto. Bastioni settentrionali della rocca medievale

indagine: COOPERATIVA INGEGNERI E
ARCHITETTI DI MODENA

dott. arch. Giuseppe Lipparini

dott. arch. ing. G. Luigi Rinaldi

collaborazione: Carlo Beneventi

P.R.G. PIANO REGOLATORE GENERALE

RILEVAMENTO DEI BENI CULTURALI IMMOBILI

1979-80

INDICE

	I	pag.	Scheda	39	Cà Mucci	pag.
Presentazione						
Carta di inquadramento territoriale	1	"	"	40	Cà Segantini	124
Viabilità principale	2	"	"	41	Monte San Michele	125
Capoluogo - Scheda storico-bibliograf.	3	"	"	42	Tonarone	128
" - Monastero	17	"	"	43	Le Vaglie	130
" - Planimetria catastale	22	"	"	44	La Rovina	131
" - Document. fot. fuori scheda	23	"	"	45	Le Borre	132
" - Schede tecniche n° 1- 12	27	"	"	46	I. Ronco	133
Acquaria - Cenni storici	60	"	"	47	La Rovina	135
" - Planimetria catastale	61	"	"	48	San Salvatore	136
" - Schede tecniche n° 13 - 15	63	"	"	49	Cà Galli	137
Magrignana - Scheda storico-bibliograf.	74	"	"	50	Strettara	138
" - Planimetria catastale	76	"	"	51	Oratorio della Madonna	141
" - Schede tecniche n° 16 - 21	77	"	"	52	Cà Gherardi	142
Scheda 22 La Torre	94	"	"	53	Rovinamala	146
" 23 Cà Capitani	96	"	"	54	La Cà	148
" 24 Ponte d'Olina	97	"	"	55	Roncovecchio	150
" 25 La Sorbella	99	"	"	56	Riolacasella	152
" 26 Cà di Cè	101	"	"	57	Riolo	155
" 27 Cà Baratta	102	"	"	58	Riolacasella	157
" 28 Cà Serafini	104	"	"	59	Mulino di Riolo	158
" 29 Zanghio	106	"	"	60	Piandonnino	160
" 30 Oratorio di Rovinella	107	"	"	61	Cà Tondone	161
" 31 Cà Bartolai	109	"	"	62	I Poggi di Là e di Qua	162
" 32 Villa di Sotto	111	"	"	63	Mulino della Marina	164
" 33 Caseificio di Zanghio	113	"	"	64	La Marina	165
" 34 Cà Varnese	114	"	"			
" 35 Mulino' Giovannetti	117	"				
" 36 Cà Gabriele	119	"				
" 37 Cà di Marsilio	120	"				
" 38 Cà Camatti	121	"				

Cartografia allegata: Datazione edifici e planimetrie catastali di primo impianto relative a Montecreto, Acquaria, Magrignana. Elenco e localizzazione delle schede tecniche.

INTRODUZIONE

Se invece di rispettare un ovvio e gerarchico ordinamento delle schede dei beni culturali di Montecreto a partire dai centri maggiori avessimo obbedito a un impulso naturale, o meglio a una idea maturata nel corso della campagna di rilevamento, avremmo anteposto a tutte le schede quella di Monte S. Michele. Non sarebbe privo di significato che una rassegna come questa, tendente a documentare la situazione dei beni culturali immobili del Comune, si aprisse con una località come Monte S. Michele, sede in antico della fiorente comunità di Montecastagnaro, completamente travolta nel tempo delle frane che l'hanno ridotta a pochi ruderi senza fisionomia.

La scomparsa di questo Comune medioevale sembra infatti adombrare un fenomeno degenerativo non meno violento ma di ben più vaste porzioni, perchè capillare e diffuso, nel quale si consuma oggi la vicenda degli edifici più antichi, in particolare di quelli coinvolti dal generale spopolamento delle campagne. Bisogna rilevare per inciso che molto spesso questi edifici, isolati o raccolti in borgate, costituivano il punto di aggregazione e di riferimento per la lavorazione di grandi porzioni di territorio agricolo o boschivo e quindi al loro abbandono è spesso associato l'abbandono del retroterra agricolo di pertinenza, con l'innesco o l'aggravamento di quella spirale dei dissesti idrogeolo-

gici che sta erodendo un patrimonio ambientale estremamente qualificato e di antica storia come è quello frignanese e anquote non irrilevanti del bilancio delle amministrazioni pubbliche.

Il senso di desolazione conseguente a questa calamità naturali, che da sempre hanno insidiato la saldezza di molti centri montani (1), deve avere lasciato tracce profonde nel carattere stesso della gente che, decimata per la parte migliore dell'esodo rurale è misconosciuta da un potere, centrale o periferico che fosse, intento a perseguire obiettivi o miraggi di industrializzazione indiscriminata, ha cominciato a guardare con un certo distacco se non a considerare ineluttabile, la grande "rovina" attuale quella sociale, culturale che ancora più di quella materiale sta minando gli ultimi caposaldi della antica trama insediativa.

La cosa più sconcertante per chi deve affrontare i problemi della conservazione e del risanamento dei centri storici e dei beni culturali in montagna è proprio la sensazione che sia venuta a mancare o si sia affievolita nella popolazione locale quell'attaccamento tenace alle proprie tradizioni che pur aveva prodotto nelle generazioni passate una cultura così solida e costruito quel paesaggio di infrastrutture, insediamenti e coltivazioni giunto pressochè integrale fino alle soglie dei giorni nostri. In questi luoghi, lontani dalle enfatiche e letali trasformazioni indotte nel regime fascista, è solo dal secondo dopoguerra che si sono prodotti i guasti all'interno dei centri storici; nell'arco dei profondi rivolgimenti connessi con il cosiddetto "boom" degli anni '60, che ha decretato per la montagna la completa messa in crisi della struttura produttiva e del contesto sociale si è spezzato il senso

della durata del patrimonio storico collettivo, inteso come continuità dei valori fondati sulla tradizione e su fisionomie urbane e rurali consolidate ed irripetibili che potevano e dovevano "misurare" la qualità e l'estensione delle necessarie trasformazioni. I risultati o meglio le degenerazioni sono sotto gli occhi di tutti e la campionatura che in questo senso offre il "caso Montecreto", anche rapportato all'orizzonte più vasto della regione frignanese, è certamente una delle più rappresentative e interessanti. Si va infatti dal capoluogo, scolpito un tempo in un unico blocco di pietra, in cui pur attraverso una fitta serie di interventi edilizi più o meno abnormi o sconsigliati è ancora fortemente percepibile lo spessore del centro storico, ad Acquaria dove il profilo del vecchio nucleo è stato alterato dallo spropositato volume di un'azienda alimentare (tutta pitturata di bianco), a Magrignana con la sua suggestiva e antichissima valle, completamente svuotata dall'esodo rurale e ridotta a un fragile involucro che pare aver esaurito le proprie capacità di resistenza.

Le ragioni che hanno portato a questa situazione e specialmente a determinare lo stato di indigente passività delle popolazioni locali e di inerzia delle amministrazioni preposte alla gestione di tale patrimonio sono molteplici e già analizzate a fondo nelle più disparate sedi (2); solo recentemente si è avuto qualche timido segnale di cambiamento di rotta e anche per merito di iniziative sorte nell'ambito della Comunità Montana (3) si sta facendo strada una tendenza favorevole alla riconsiderazione dei valori del passato e al recupero dei centri storici. Merita quindi di sottolineare ancora una volta la grande occasione offerta al Comune dalla redazione del Piano Regolatore Generale per far circolare questa tematica appassionante anche fuori dal ristretto ambito dei pochi "addetti ai lavori" e per delinearne a tutto tondo la propria fisionomia di piccolo Comune

di montagna, alle prese con un ventaglio di problemi spesso drammatici, ma costruita su un sostrato di preesistenze storiche di notevole interesse che finalmente possono venire alla luce e, si auspica, essere divulgata adeguatamente.

Il patrimonio che viene documentato in queste pagine appare fortemente innestato nella cultura e tradizione costruttiva frignanese, caratterizzato com'è da un insieme omogeneo di aspetti tipologici e stilistici comuni a tutta questa area montana, affini a sua volta a quelli già riscontrati per l'Appennino Bolognese e Reggiano, e dovuti principalmente a retaggi bizantini e altomedioevali, alla perizia scarpellina e architettonica di maestranze di origine lombarda ("mastri comacini") e agli influssi e scambi con quel centro di irradiazione di arte edificatoria che era rappresentato dalla vicina Toscana (4). Esso da un lato dovrebbe tacitare speciose e interessate polemiche circa la scarsa o non rilevanza degli edifici e dei centri storici di Montecreto, dall'altro dovrebbe consentire alla autorità competente, in tutte le sue articolazioni, dal Comune alla Comunità Montana, alla Provincia, alla Regione, allo Stato (Sovrintendenza ai monumenti), di inquadrare nell'ottica più appropriata il problema della necessaria tutela e dell'urgente risanamento di un così vasto e qualificato complesso di beni immobili.

Il censimento segue una metodologia di indagine e di schedatura tecnica già sperimentata per i Comuni limitrofi di Lama Mocogno (5) e di Pavullo che aveva a sua volta riferimenti importanti nelle campagne di rilevamento promosse in alcune aree dell'Appennino Modenese e Bolognese dalla Sovrintendenza alle Gallerie e Belle arti di Bologna e prima ancora nel lavoro ineguagliabile del Fanini per la montagna bolognese (6).

Al repertorio di schede è allegata una serie di cartelle relative alla datazione approssimativa degli edifici dei centri storici di Montecreto, Acquaria e Magrignana, alle mappe catastali di primo impianto degli stessi centri, risalenti al 1884, e all'elenco e alla individuazione delle

località oggetto di scheda, desunta dall'I.G.M. in scala 1:25.000 dell'intero territorio comunale. Un apporto prezioso di notizie e di documenti fotografici è dovuto alla collaborazione di un giovane montecretese, Carlo Beneventi, che assieme ad altri giovani e al parroco Don Giorgio Bellei aveva avuto modo di allestire a Montecreto nell'estate '79 una mostra di fotografie d'epoca e di reperti sul capoluogo.

Con tutte le lacune e gli errori che potranno essere fatti rilevare ci pare tuttavia che questo modo di lavorare, a contatto con la gente del posto, partecipe della memoria locale, sia il sistema migliore per operare una "prima aratura di campo", quello scandaglio di materiali che è il limite naturale e insieme lo scopo principale di un'indagine di questo tipo. Essa infatti non intende chiudere il discorso dell'inventario dei beni culturali del Comune anzi, oltre al dibattito che si spera desterà sulle prospettive inquietanti di questo settore, non può presentarsi che come abbozzo di un mosaico molto complesso e difficile le cui tessere mancanti potranno essere frutto solo di un lavoro in profondità della gente di Montecreto e degli studiosi delle varie discipline del territorio.

Modena aprile 1980

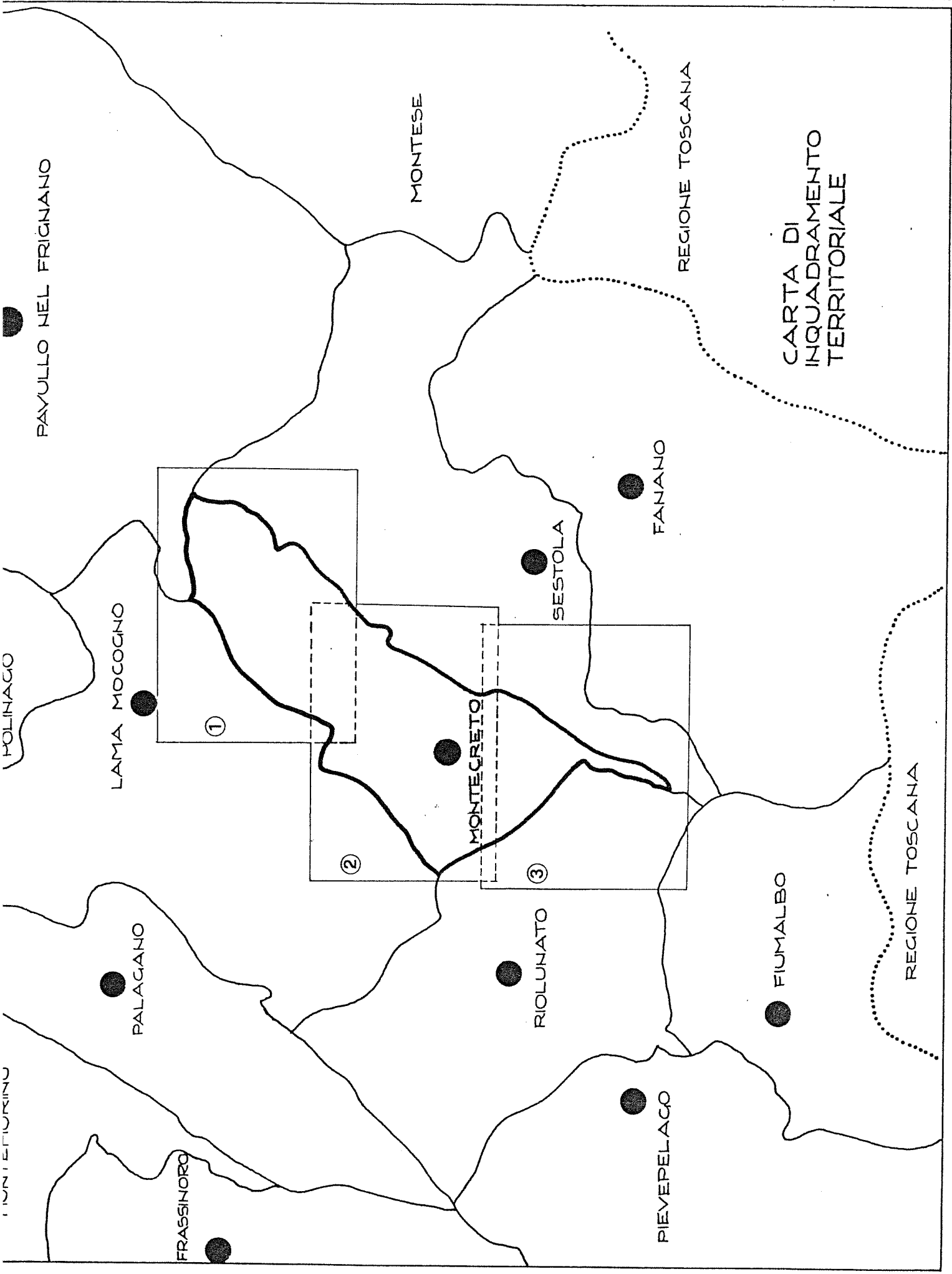
Giuseppe Lipparini

Note:

- (1) basti ricordare le grandi frane di Acquaria oltre che di Montecastagnaro

e, sul versante opposto dello Scoltenna, quelle di Brocco, Sassostorno e Vaglio.

- (2) ved. particolarmente A. Emiliani "Per una politica dei beni culturali" Ed. Einaudi Torino 1974.
- (3) ved. l'eco favorevole suscitato dalla pubblicazione del censimento dei beni culturali di Pavullo in "Territorio e beni culturali di una città montana: Pavullo nel Frignano" ed. Il Bulino. Pavullo 1979.
- (4) Per la questione del "Castrum Feronianum" e l'ascendenza romano-bizantina del Frignano ved. la presentazione di Giovanni Santini in "Pavullo nel Frignano" op. cit.
- (5) Per una valutazione critica di tale impostazione ved. il saggio introduttivo del "Rilevamento dei beni culturali immobili" Lama Mocogno 1978, pubblicato su Presenza Tecnica n° 3/79.
- (7) Cfr. Luigi Fantini "Antichi edifici della montagna Bolognese". Ed. Alfa. Bologna 1972, AA.VV. " Territorio e conservazione" ed. Alfa-Bologna 1972 AA.VV. "Architettura rurale della montagna modenese". Amm. Provinciale. Modena 1975.



PAYULLO NEL FRIGNANO

MONTESE

REGIONE TOSCANA

CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE

POLINAGO

LAMA MOCOGNO

①

SESTOLA

FANANO

MONTECRETO

②

③

REGIONE TOSCANA

PALAGANO

RIOLUNATO

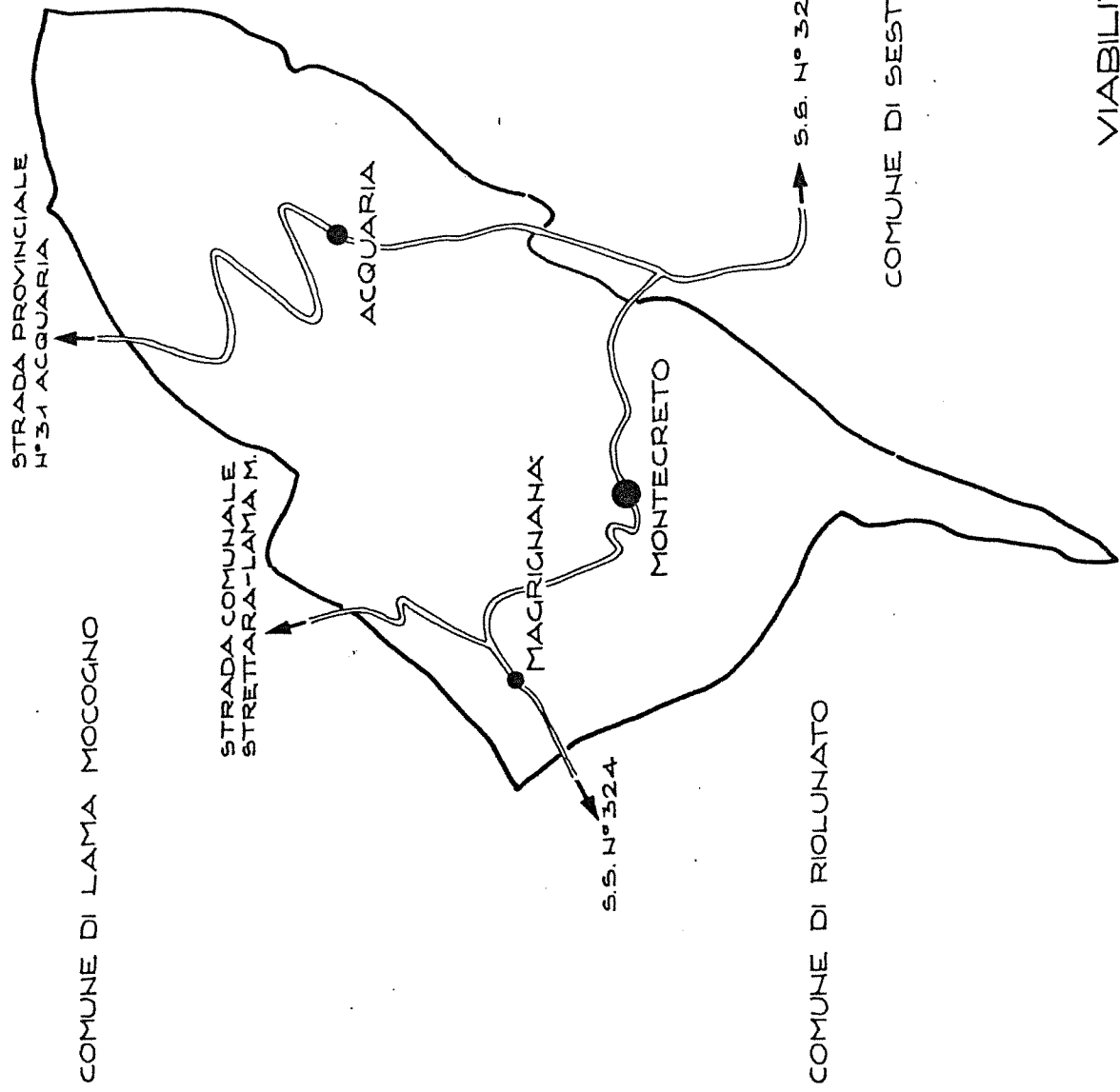
FIUMALBO

FRASSINORO

PIEVEPELAGO

MONTECRETO

COMUNE DI PAVULLO



VIABILITA' PRINCIPALE

M O N T E C R E T O

Scheda storico-bibliografica
(a cura di Carlo Beneventi)

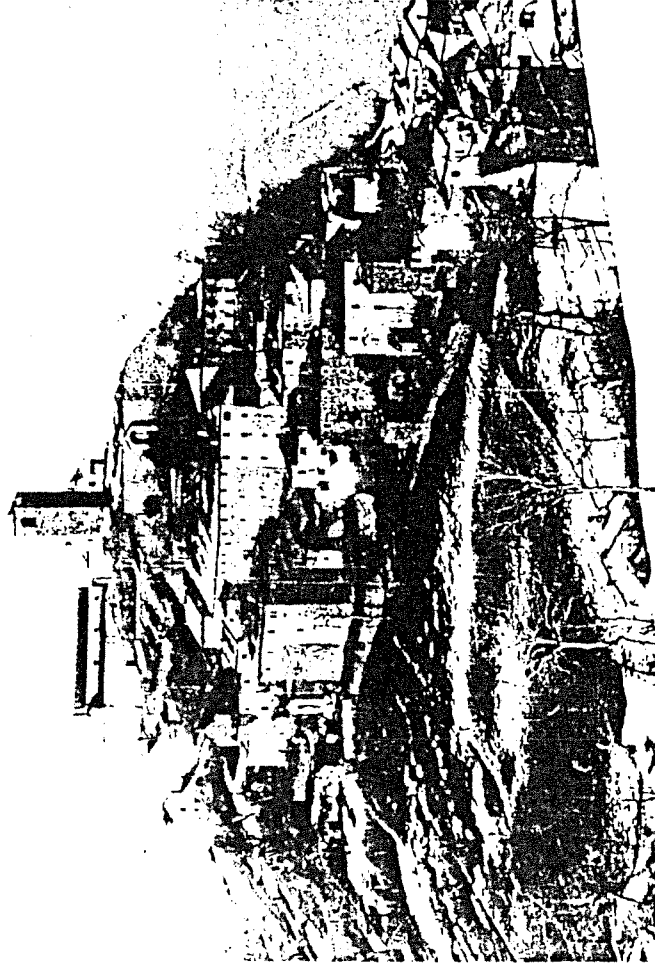


FOTO D'EPOCA (COLL. C. BENEVENTI)

Volendo affrontare la problematica di una approfondita ricerca sulle origini storiche dell'antico Comune di Montecreto ci si rende ben presto conto della difficoltà di inquadramento del discorso, per altro non avvalorata da una sufficiente documentazione al presente reperibile.

La probabile spiegazione del toponimo "Montecreto" è da ricercarsi nel latino "Mons. cretus" o "Mons. creti" (letteralmente "Monte di creta").

E' infatti noto che, oltre alla tradizione tramandata vocalmente di generazione in generazione su questa questione, nella zona del torrente "Rio Re" a sud dell'abitato attuale sono presenti numerose tracce di terra creta mista a resti di fossili. Comunque tutto fa pensare che l'origine storica dell'insediamento più antico del paese, nella zona alta del poggio sia molto probabilmente di origine preromana: è noto infatti come i "Liguri Friniates" (popolazione celtica stanziata nel territorio frignanese prima della conquista Romana) prediligessero un tipo di società organizzato per "vici": agglomerati compatti, generalmente ubicati sui rilievi e facenti capo ad un "Castellum" territoriale. (1)

Caratteristiche che il poggio di Montecreto conserva ancora molto chiaramente nella sua posizione più elevata, confortato fra l'altro da un eccezionale campo visivo dei territori circostanti (è visibile, tra l'altro, l'antico

"Flamignatico" oggi "Campanilaccio di Brocco" poco al di sopra della via Giardini (m. 1112), che era probabilmente uno dei "Castellieri" dell'alta Val Scoltenna). (1)

La campagna militare delle legioni romane del Proconsole C. Claudio Pulcro iniziata con la battaglia del fiume Scoltenna nell'anno 177 a.C.: "... Ad Scultennam flumen in campos progressi castra habebant hostes ibi cum eis dimicatum ..." (Livio, Hist. 42.12) e perfezionata in tempi lunghi dopo varie ribellioni utilizzò queste antiche sedi di difesa collettiva e le incamerò nel complesso sistema difensivo facente capo al "Castrum Feronianum" (a parziale conferma di questa ipotesi potrei citare il casuale rinvenimento di una moneta aurea del periodo di Caracalla nel corso di scavi nei sotterranei del Monastero).

E' comunque in età Longobarda che presumibilmente sorse il primo nucleo della futura rocca medioevale: la parte inferiore della torre a pianta rigorosamente quadrata con il basamento leggermente sporgente può attribuirsi infatti ad un'epoca altomedioevale.

Ed è su questa base che nel XIV secolo venne costruita la torre attuale col notevole por-

tale ad arco acuto (simile nella funzione difensiva ai portali delle torri di Lavacchio, Gaiato ed altre nel comune di Pavullo nel Friugnano).

Ai suoi piedi sono ancora oggi visibili i resti di due cerchia di mura sorte in tempi diversi a difesa del mastio (è interessante notare, a questo proposito, come il succedersi di più cortine murarie risulti molto simile al sistema di accrescimento rilevato nell'indagine storico-artistica per il recupero del castello di Montecuccolo⁽¹⁾). Mura che nei primi anni del secolo si presentavano ancora integre nella loro struttura originaria; servirono da comoda cava di pietre già squadrate per la costruzione di nuove abitazioni (furono smontati tra l'altro anche i due portali ad arco acuto di cui uno, quello della cerchia più antica era sorretto da due arcaici leoni in arenaria di chiara impronta tardo romanica che sono conservati all'interno della chiesa parrocchiale).

E' utile a questo punto accennare anche all'antico castello di Montecastagnaro: esso sorgeva su un colle a sud-ovest di Montecreto ed è ricordato per la prima volta in un documento dell'anno 1009.⁽²⁾

Le sue origini non dovettero discostarsi molto da quelle del capoluogo: forse Castelliere Ligure e insediamento fortificato Romano, ma sicuramente borgo murato alto medioevale formate in seguito comune e sé.

"L'Ecclesia Sancti Michaelis" conferma l'origine Longobarda del borgo: infatti il culto dell'Arcangelo, frequentissimo nel Modenese e indubbiamente vivo prima degli stessi Longobardi fu da essi largamente diffuso e accentuato. (3) (vedi S. Michele Pelago, S. Michele di Levizzano, S. Michele di Iddiano, ecc.).

Questo paese può essere considerato uno degli esempi più significativi di località scomparse del suo tempo: distrutto ben due volte dall'uomo (1240-1345) e sempre risorto, fu travolto alla fine da una grande lavina che ne desolò irrimediabilmente il territorio. (2)

Le prime notizie storiche di Montecreto confermate da documenti risalgono comunque al XII secolo: in questo periodo infatti la munitissima rocca si assoggettò al potere dei Gualandelli: grande consorte ^{di Cattani} (nobili) che contendeva ai Corvoli il predominio sul Frignano. (2)

E' comunque interessante notare che nella carta

delle "Rationes Decimarum" del sec. XIII (4) soggetta alle dipendenze ecclesiastiche della Pieve di Renno vi è menzionata tra Magrigna e Roncoscaglia una località denominata "Il Castello"; l'ubicazione in cartina concordata ritenere che il toponimo voglia indicare Montecreto, ma non è escluso che stia anche per Montecastagnaro. In ogni caso o uno dei due paesi non è riportato oppure col sopraddetto termine si è voluto indicare un unico sistema ecclesiastico-difensivo (vale la pena però ricordare anche che Montecastagnaro conobbe in questo secolo e più precisamente nell'anno 1240 una prima distruzione da parte dei Modenesi, e potrebbe essere questa una ulteriore conferma della omissione in cartina). Altre pergamene risalenti al XIII secolo riportano la notizia della cessione al Comune di Modena del Castello di Montecreto. Suddetta cessione avvenne nell'anno 1205, ma è noto anche che i Gualandelli rimasero padroni di Montecreto fino al 1277; anno in cui il Frignano si sottomise definitivamente al Comune di Modena.

Vediamo così che il 27 Giugno 1276 tutti gli abitanti di Montecreto radunati ai piedi

6

della loro torre nominarono un sindaco che dovesse andare a Modena ad assoggettarsi ed a giurare fedeltà a questo Comune.

L'undici settembre infatti "Rodolfo del fu Rainuccino" e "Jacopino del fu Buonaccorso de' Gualandelli" Capitani di Montecreto insieme al loro sindaco "Armannino del fu Corradino di Serrazzone" prestarono il giuramento suddetto e misero nelle mani del Comune di Modena la loro rocca promettendo di essere fedeli seguaci degli Aigoni.

Montecastagnato in questo periodo venne ricostruito dalle fondamenta e conobbe la signoria dei Marchesi di Ferrara. Il giorno 24 Febbraio dell'anno 1342 a Monzone sotto la loggia della casa del podestà, tuttora esistente, (extra portam castellum) alla presenza del giudice e vicario del podestà Giovanni da Parma, Cecchino da Lucca notaio, Ansalone da Verica notaio del comune del Frignano, venne riunito il consiglio generale della Provincia. La ragione principale di questa riunione fu la modifica di alcune parti degli "Statuti Frignanesi" del 1337, 1338.

Dalla cronaca sappiamo che vennero eletti 16 Statutari di cui 7 nobili e 9 popolari. (1) Fra i

secondi fu eletto un certo Geminiano da Montecreto che fu poi riconvocato come gli altri a Monzone il 19 Aprile 1342 per la presentazione delle rubriche riformate.

Comunque di fatto il castello di Montecreto rimase in potere dei Gualandelli fino all'anno 1347; essendosi poi venuto ad estinguere il ramo cadetto della famiglia nacque una contesa tra gli altri rami dei Gualandelli e la famiglia dei Montegarullo: contesa che dopo varie vicende fu risolta in favore dei secondi e così il castello cadde nelle mani del guelfo Obizzo da Montegarullo, feudatario tra l'altro di Roccapelago, Castello e Riolunato.

Nel 1392 Obizzo si ribellò all'Estense conquistando alcuni fortificazioni tra cui vi era anche Montecastagnato; per questa ragione il Comune di Lucca aderendo all'invito del Marchese Alberto suo alleato, nell'anno 1393 mandò nel Frignano "gran nerbo di forze" le quali unite agli Estensi co strinsero alla pace i da Montegarullo che dal marchese Nicolò III in un clima di parziale riconciliazione (1394) ottennero il permesso di governare i castelli del Frignano tra cui anche Montecastagnato con esclusione pe-

rò delle Rocche di Montecreto e Monzone per le quali si rimise alla sentenza dei comuni di Bologna e Firenze scelti ad arbitri delle controverse.

Graziato in seguito dal Signore Estense e dalle sentenze dei sopraddetti comuni il Montegarullo ritornò in possesso dei fortificati sopracitati.

Nell'anno 1395 i Lucchesi assediarono nuovamente Montecastagnaro ed il castello fu raso al suolo una seconda volta; ricostruito poi di nuovo seguì unitamente a Montecreto la famiglia dei De Montegarullo nella sua ultima ribellione alla casa Estense.

Infatti negli anni 1406-1408 i due paesi furono espugnati dalle truppe del marchese Nicolò III subendo una "assai grave distruzione" tanto che lo stesso marchese il 15 Marzo dello stesso anno accordò alcune esenzioni alle popolazioni dei due comuni.

Montecreto dunque si affaccia alle soglie del XV secolo duramente provato dalle distruzioni subite; ma vediamo un momento quale doveva essere lo sviluppo del castello in questo periodo. Sicuramente l'ampliamento murario succedutosi attorno al mastio in tempi più antichi aveva iniziato la crescita

di fabbriche sul crinale del poggio; infatti da interessanti fotografie dell'inizio del secolo è chiaramente visibile nel suo impianto primitivo il complesso abitativo-difensivo di "Via Castello": le due fasce di case costruite su terrapieni ed addossate le une alle altre formavano da sole un ostacolo insormontabile per gli assalitori (è poi da notare che sul prato detto "Le Coste", immediatamente sottostante alle case, sono visibili i resti di una terza cinta muraria sorta probabilmente nei primi anni del "1400" a difesa dell'accrescimento edilizio nella sua parte più vulnerabile).

Un portale del XIV secolo murato in una delle prime case di via Castello conferma in ogni caso che già prima del 1400 le fabbriche raggiungevano l'attuale piazza (molto probabilmente l'accesso al borgo doveva avvenire per mezzo di un rivellino che funzionava da primo ostacolo in caso di aggressione).

Anche le costruzioni religiose in questo periodo dovevano essere all'interno del castello; infatti "L'Ecclesia Sancti Joannis de Montecreto" nominata in un documento del secolo XV doveva trovarsi poco distante dalla torre e quale si sicuramente nello stesso luogo ove sorge

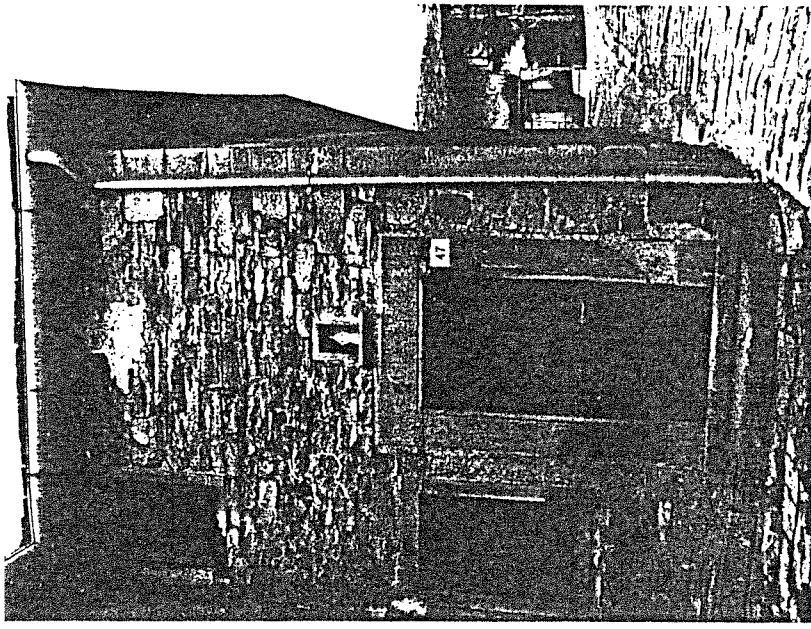


Foto d'epoca che documenta il portale di accesso (in secondo piano) alla corte di casa Borra. (a destra situazione attuale)

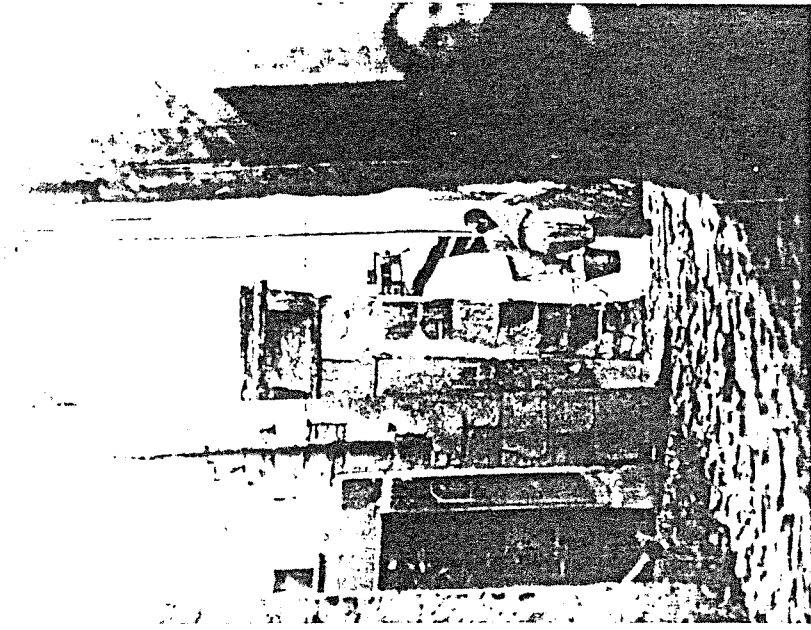
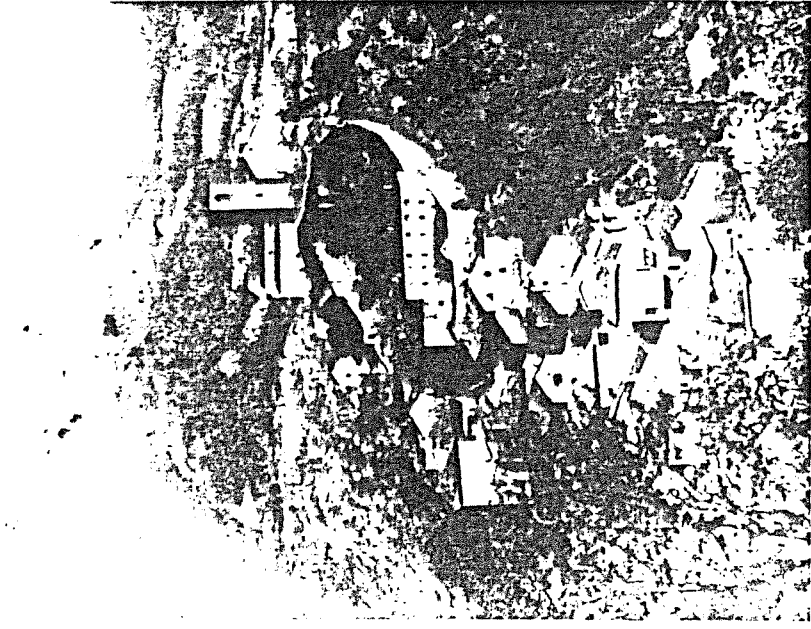
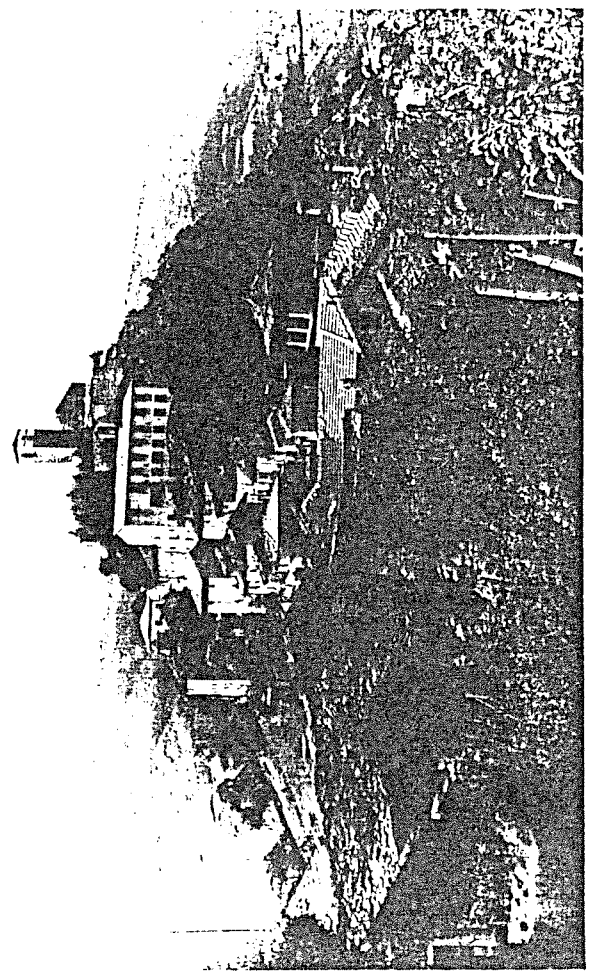


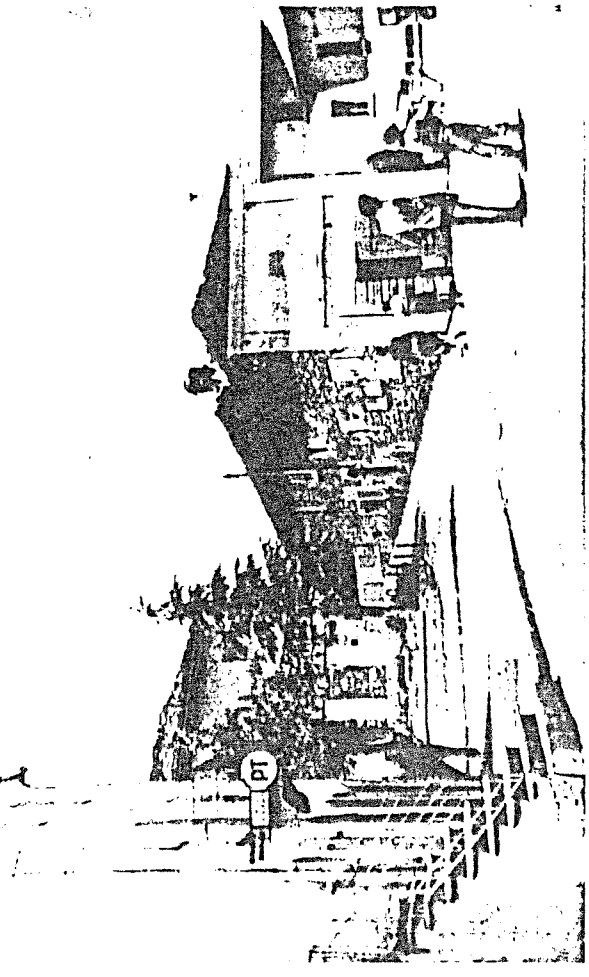
Foto d'epoca prima dell'ampliamento del Monastero



Via Castello. Veduta dopo i lavori per realizzare la Scuola Media.



Via Castello. Piazzetta con imbocco di fotografie d'epoca



COLL. C. BENEVENTI
Via Castello. Foto d'epoca.

l'attuale chiesa parrocchiale (la complessa e per alcuni aspetti inconsueta struttura architettonica di questa costruzione rilevabile in alcuni particolari nel suo interno induce a credere che nel 1600 furono sfruttate costruzioni già esistenti; non sono nuovi infatti i casi di chiese romaniche ricoperte in questi periodi da pesanti opere di ripristino dettate dalle mutate esigenze stilistiche).

La sua ubicazione è comunque rilevabile in un documento del XVII secolo in cui si legge testualmente: "... La chiesa Parroc.le di Montecreto ha e sempre ha avuta la sua casa canonica sù la Rocca di detto luogo accanto o contigua alla medema parrocchiale e suo campanile ..."(5)

Il giorno 4 Agosto 1449 avvenne l'unione dei Benefici delle parrocchie di Montecreto, Magrigna e Montecastagnaro: la cronaca dell'avvenimento è giunta a noi per mezzo del documento originale che risulta importantissimo dal punto di vista storico: "Anno Dominice Navitatis Millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, indictione duodecima, die quarto Mensis Augusti ...". In sintesi il documento riporta la supplica dell'allora Rettore di Montecreto al Vescovo di Modena in visita

ecclesiastica affinché dia il Suo consenso per l'unione delle suddette parrocchie: "... in Ecclesia Sancti Joannis de Montecreto ad instantiam et supplicationem venerabilis viri domini Leonardi de Mediolano Rectoris dicte Ecclesie et illi unitarum vicidelicet Sancti Michaelis de Montecastagnario et Sancti Geminiani de Magrigna ...". Erano fra l'altro presenti all'avvenimento i rettori di alcune parrocchie vicine; si legge infatti: "Dono Dominico Archipresbitero Plebis Sancte Marie de Pelago, Dono Christophoro Rectore Ecclesie Sancti Martini Rivolonato, et Dono Paricle Rectore Ecclesie Sancti Georgii de Barigatio, item a Laurentio Gherardi, Sanctini Joannis, Joannino Bondi, dicto Bersani Antonio Benci Parochianis dicte Ecclesie de Montecreto; Petrevolo di Magrigna et villano de Magrigna na Parochianis dicte Ecclesie de Magrigna ..."(5)

E' interessante notare a questo punto che nell'elenco non è presente nessun rappresentante di Montecastagnaro (il paese devastato appena 20 anni prima dalla terribile lavina doveva essere quasi sicuramente un ammasso di rovine "

in cui le uniche costruzioni ancora agibili erano probabilmente l'Ecclesia Sancti Michaelis e pochi avanzi del castello medioevale). Comunque il Rettore di Montecreto ebbe l'autorizzazione a governare spiritualmente le tre parrocchie e il documento fu "rogato in loco suprascripto" alla presenza di "Dono Leonardo Rectore dicte ecclesie Sancti Joannis de Roncoscaja (la nuova parrocchiale del paese che sostituì la romanica chiesa di S. Biagio nel XV secolo e ridott'oggiorno in uno stato di deplorabile abbandono su di un poggio che domina Roncosaglia), Antonio de Deganis et Gherardino Alberti de dicta terra Monriscreti et aliis ..."

Fu comunque solo nel XV secolo che il paese iniziò il suo sviluppo anche nelle dirette di Via Vaccari e Via Roma; purtroppo quasi tutte le testimonianze artistiche di questo periodo sono state sistematicamente distrutte nel nostro secolo.

Sulla piazza negli ultimi anni del '400 venne iniziata la costruzione dell'Oratorio di S. Rocco: era un oratorio di modeste dimensioni a pianta rettangolare con la copertura a lastre di arenaria, travatura a capriate e campaniletto

a vela (nel suo insieme doveva essere molto simile al coevo Oratorio di Rovinella).

Al suo interno eravi un arco sorretto da due colonne in arenaria di chiara impronta toscana ed un affresco rappresentante la Madonna con il Bambino e S. Rocco datato 1503, molto simile come stile all'affresco dell'oratorio del "Caio" nel comune di Riolunato (l'arco e l'affresco sono conservati all'interno della Chiesa Parrocchiale).

Nell'anno 1630 in occasione del noto contagio l'oratorio dovette subire alcuni restauri e nel 1713 venne dotato di un beneficio semplice da Gio. Battista Rossi.

Fu demolito nei primi anni del 1900 per queste ragioni: "Considerato che collo sviluppo preso ora dagli automobili l'Oratorio in questione costituirebbe un incomodo per il transito ed un pericolo continuo per gli abitanti del paese che coll'abbattimento della piccola costruzione si migliorerebbe notevolmente l'andamento planimetrico della strada provinciale in costruzione allargando la curva attuale ed eliminando ogni pericolo ..." (Estratto del processo verbale di deliberazione

n° 54 in data 3 Novembre 1911 - Arch. Parr.).

Degno di nota, a questo riguardo è anche un altro documento del 30 Giugno 1940 in cui la R. Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia in Bologna indica al Rettore dell'Oratorio di S. Rocco i segni distintivi per la protezione antiaerea degli edifici monumentali da bombardamenti aerei. Tutto questo circa 25 anni dopo la demolizione del monumento!

Nel 1586 avendo Giovanni Tonozzi da Montecreto iniziata la fabbrica di un molino nel Fiume Scoltenna alcuni uomini di Sassostorno ne avevano uno poco discosto e, prendendo il pretesto che a questo non potevano più mandare acqua intrapreso la fondazione di una nuova fabbrica a monte di quella del Tonozzi. Quest'ultimo ricorse perciò al Governatore di Sestola ed ottenne che il mulino venisse demolito e che i costruttori fossero processati ed imprigionati.

Nel 1561 venne iniziata a pubbliche spese la costruzione di una fontana all'inizio di Via Vaccari "decorata con un edificio con bel comodo di molti e grandi alvei ciascuno a suoi propri usi destinati; fu demolita senza una ben precisa ragione assieme a molte altre antiche fontane pub-

bliche situate in vari punti del paese.

Montecreto aveva dunque raggiunto nel cinque-seicento la sua forma attuale rilevabile molto chiaramente in una fotografia del 1914; il paese basso era infatti un insieme di corti murate addossate le une alle altre con una ben precisa ragione difensiva (Borgo Leonardo - Sec. XV-XVI, Borgo Fontana - Sec. XVI, Case Quarri - Sec. XVI-XVII, Via Giotto - Sec. XV-XVI, Casa Galli - Sec. XVII-XVIII), ancora oggi, nonostante le ristrutturazioni, sono visibili notevoli esempi di corti chiuse e case medioevali sulle quali è auspicabile un intervento che ne tuteli l'integrità.

Il collegamento stradale con i paesi vicini in questi secoli era assicurato per mezzo di mulattiere che sfruttavano in molti casi anti-que strade medioevali; tratti dell'antico percorso Montecreto - Riolunato sono visibili al disotto dell'attuale provinciale, tra cui anche un notevole ponte medioevale a sella d'asino sul torrente Rio Becco ingorato da molti e tuttoggi in condizioni precarie.

Per mettere in comunicazione quella parte del territorio di Montecreto che restava sulla

12

sinistra del fiume Scoltenna sorgeva un antico ponte che atterrato da una piena venne ricostruito una prima volta nel 1679, e una seconda nel 1775. I quattro leoni in arenaria posti ai due ingressi sono forse gli unici resti del primitivo ponte.

Nell'anno 1640 i montecretesi entrarono in contrasto con il Rettore della loro chiesa: "... Allora essendo Rettore D. Gio. Bonfiglio in età decrepita e tenendo appresso di lui in la canonica il Cap.^{no} Bartolomeo suo Nepote, giovine assai discolpo e che teneva e dava recapito nella Medema canonica bene e spesso a malviventi contumaci e banditi de' quali si valeva a fare molti insulti e superchiarie a principali del luogo ...". Per questa ragione gli abitanti pretesero la casa canonica come "Casa di Commune" per fare sì che il Bartolomeo non godesse de l'immunità, ma non riuscendo nell'intento ricorsero al Duca di Modena: e così "... il Cap.^{no} Jacinto Ballotta ed il Dazz.^{re} Antonio Tonozzo ambidui da Montec.^{to} andarono a Modona ..." ottenendo il diritto di compera.

Ma in un secondo tempo vista la protesta del Vic. Gio. Boselli che illustrò le ragioni della chiesa la camera ducale "... non ebbe la forza di

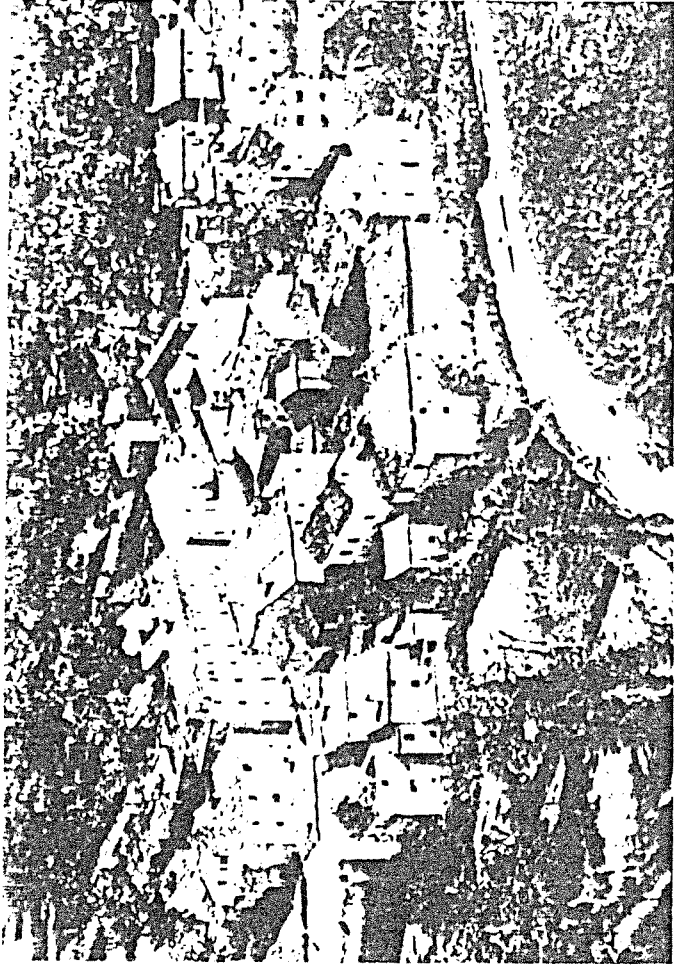
privare la chiesa dei suoi immemorabili possessi di tal casa e sue ragioni.". A D. Gio. Bonfigliolo successe poi Don Giacomo Marchetti che amministrò la parrocchia per 28 anni "... et al presente vi è il Zanelli (D. Apollonio Zanelli rettore dal 1677 al 1714) che pure ne ha havvuto solenne possesso". Ma nonostante tutto la comunità non si diede per vinta e "fanno istanza perché il Zanelli n'eschi fuori ...". Ed in effetti il rettore lasciò la casa canonica iutato da 6 soldati del foro di Se-stola che portarono via "quanto vi aveva per suo uso" ma "... poiché li altri che vi ha messi ul Sud.^{to} Ret.^{re} hanno patiti varii disturbi hora non trova chi habitare si voglii per simili sospetti ...".

E così D. Carlo Molza in occasione di una sua visita a Montecreto esortò il Zanelli a ritornare a vivere nella canonica "per propria quiete". (Arch. Parr.).

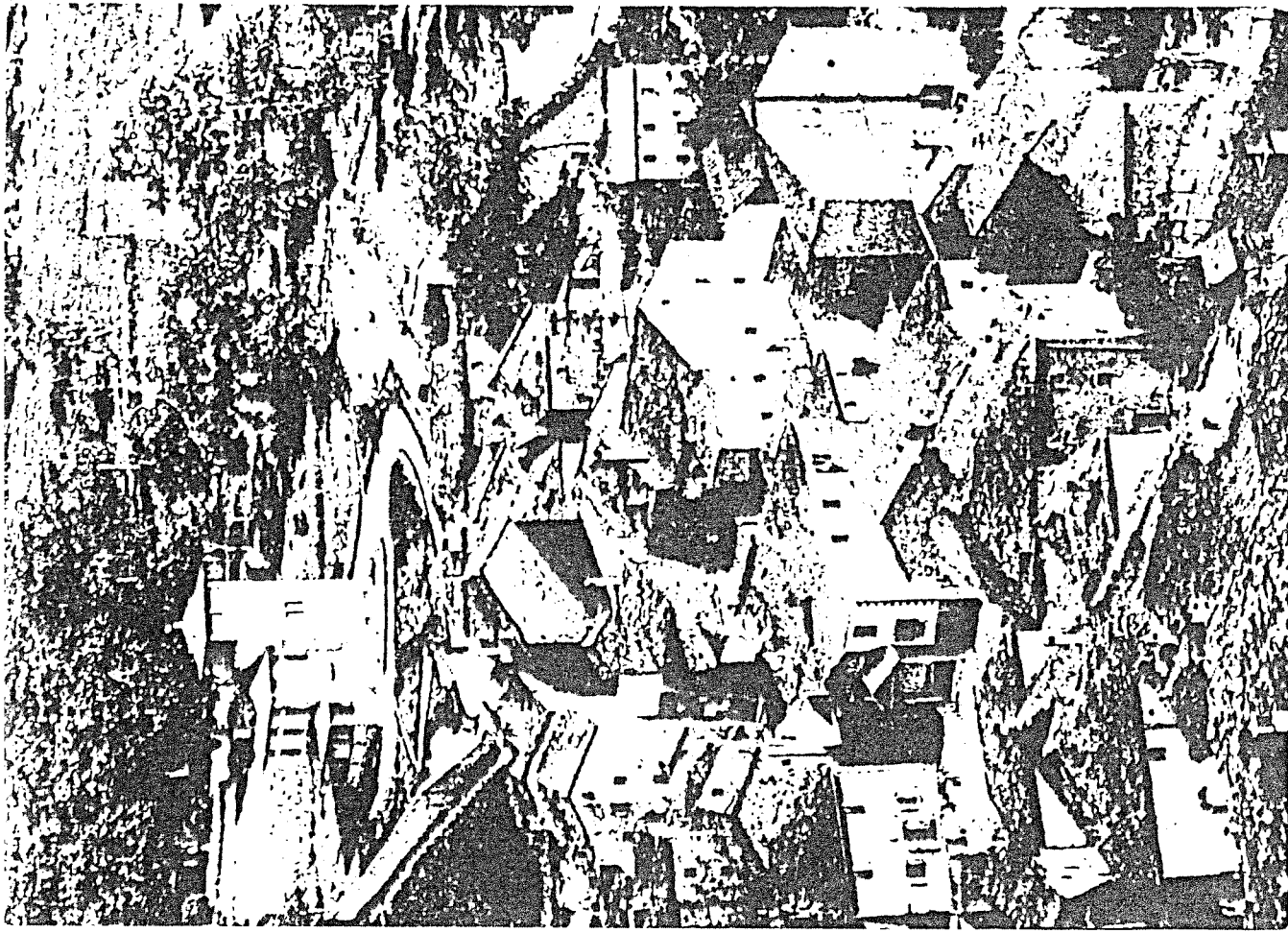
Per tutto il XVII secolo un nuovo fervore edilizio vide sorgere un grande numero di nuove costruzioni: venne infatti ricostruita la Chiesa Parrocchiale; nel 1691 il Borgo di "Quarri"; nel 1694 Casa Borra (inglobata comunque in co-



Via Roma, edicola residua dell'oratorio di S. Rocco. Foto d'epoca (1914).



Centro storico nei pressi di Via Giotto e Via Borgo Fontana. Foto d'epoca.



Via Vaccari. A lato dell'edicola di S. Rocco la fontana risalente al 1561, entrambe asportate. Foto d'epoca. FOTOGRAFIE D'EPOCA (COLL. C. BENEVENTI)

struzioni molto più antiche).

Fra l'altro il borgo seicentesco riprendendo i motivi vi che furono già predominanti nelle società medioevali aveva nella maggioranza dei casi anche una costruzione religiosa. Vediamo così sorgere chiesette di modeste dimensioni o all'interno o nelle immediate vicinanze del "Borgo". L'oratorio del Poggiolo situato in Via Vaccari nelle immediate vicinanze delle case Quarri é l'unico esempio di costruzione religiosa privata rilevabile tuttoggi a Montecreto.

Nel 1677 venne nominato rettore di Montecreto d. Apollonio Zanelli; questo nome rimane legato al culto antichissimo della Beata Vergine della Vita ancora molto vivo al presente nel nostro paese: infatti il quadro di pregevole fattura disegnato su rame e rappresentante la Madonna con il Bambino che si trova nell'oratorio del "Trogolino" venne portato da Roma dal suddetto Rettore.

Un documento autografo ed una scrittura sul retro del dipinto dicono testualmente: "Minacciando rovina il piccolo oratorio o cappellina della S.S.ma Vergine del Trogolino posta nel Castello di Montecreto, io Don Apollonio Zanelli, Sacerdote di detto luogo, la feci restaura-

re sull'istessa forma che prima era correndo l'anno 1673. La domenica prima di ottobre dell'anno suddetto vi collocai questa figura in rame scolpito rappresentante la S.S.ma Vergine della Vita. Nell'anno 1677 li 28 Luglio, essendo divenuto rettore della parrocchiale di Montecreto, per promuovere sempre più del popolo la venerazione di Maria S.S.ma feci allargare l'Oratorio quale fu terminato li 26 Giugno 1682. Li 2 poi di Luglio anno suddetto 1682 giorno della visitazione di Maria Vergine, col mio devoto popolo, corruscoso concorso di popoli circonvicini e con solenne processione si fece nell'ingradito Oratorio la adorazione di questa sacra immagine a gloria di Dio, e ad aumento di devozione verso Maria S.S.ma. Essendo io Rettore suddetto di anni 63". (5)

Al comune di Montecreto nel Febbraio dell'anno 1640 venne concesso di tenere presso il ponte di Strettara un mercato ogni martedì di ciascuna settimana, mercato che con l'evolversi dei tempi e la costruzione di nuove strade venne in seguito abbandonato.

Poco distante dal ponte, nel villaggio

denominato Ca' Digano vi era un oratorio dedicato a S. Lorenzo che fu demolito nell'anno 1800 perché ridotto a rovine da una lavina il cui materiale fu impiegato per costruire una cappella nell'Oratorio della "Madonna del Ponte di Stretara". Suddetta costruzione venne eretta "colle obbligazioni dei devoti a perpetua memoria dei Miracoli e Grazie ricevute da Maria Vergine, la cui immagine esistente in un capitello vicino all'Oratorio stesso fu ivi trasportata, venne formalmente riconosciuto ed approvato fin sotto li 7 Settembre 1725, conforme risulta da Rescritto di Monsig.^{re} Stefano Fogliani vescovo in allora di questa città ... " (da una lettera datata 3 Febbraio 1831). (5)

L'Oratorio venne demolito nei primi anni del '900 nel corso della costruzione della odierna centrale elettrica con l'impegno di ricostruirlo in altro luogo (cosa che non è avvenuta). Attualmente poco distante dalla Centrale sono visibili quasi coperti dalla vegetazione alcuni ruderi della chiesetta.

Nel 1714 nacque a Montecreto Domenico Balotta, padre gesuita che dopo essere stato lettero pubblico di filosofia a Ferrara e a Brescia

nel 1754 a soli 38 anni venne promosso lettero pubblico di sacra teologia all'Università di Verona.

Di questo secolo rimangono attualmente molte costruzioni tra cui merita di essere menzionata "Casa Galli"; tipico esempio di costruzione a corte, chiusa da un portale ad arco datato 1792.

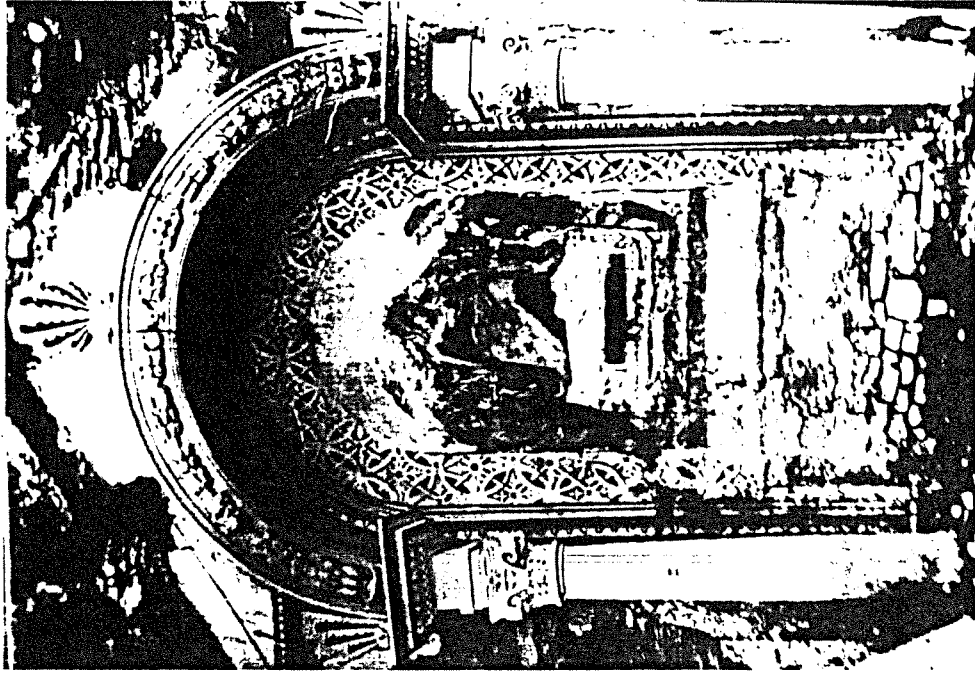
Negli ultimi anni del 1700 il paese venne saccheggiato dalle truppe Napoleoniche di passaggio le quali si accanirono particolarmente col Monastero spogliato fra l'altro di tutti i suoi beni.

Montecreto entra dunque nell'era moderna plasmato da secoli di esperienze maturate di generazione in generazione; gli architravi, le finestre, le mura, le iscrizioni sono il lascio di chi ci ha preceduto in questa terra forte; doni che fino ad oggi l'uomo moderno non ha apprezzato, mutilando le antiche costruzioni senza nessun riguardo.

Servano queste poche pagine di storia a valorizzare ed a destare un maggiore interesse verso tutto ciò che per i più svariati aspetti è degno di essere conservato per coloro che verranno.

NOTE

- 1) Territorio e beni culturali di una città montana Pavullo nel Frignano. G.Santini (Presentazione), pagg. V, VI, VII. Montecuccolo G.Lipparini, A.Palladini, Schema accer. castello, pagg. 147, 147. Monzone, S.S.B., M.Minnelli, pagg. 291, 292, 293.
- 2) D.Pantanelli, V.Santi, L'Appennino Modenese. Rocca S. Casciano, 1895. Itinerari, pagg.1026, 1027, 1028, 1029.
- 3) F.Violi, Lingua, folklore e storia nel Modenese. Appunti sul culto di S. Michele nel Modenese, pagg. 47 - 63.
- 4) Architettura rurale nella montagna modenese, pag. 15.
- 5) Archivio Parrocchiale Montecreto. Documenti.



Nicchia dell' oratorio di S. Rocco
Affresco degli inizi del '500.
Foto d'epoca \approx 1911. COLL. G.BENEVENTI

IL MONASTERO DI MONTECRETO

Scheda Monumento

(a cura di Carlo Beneventi)

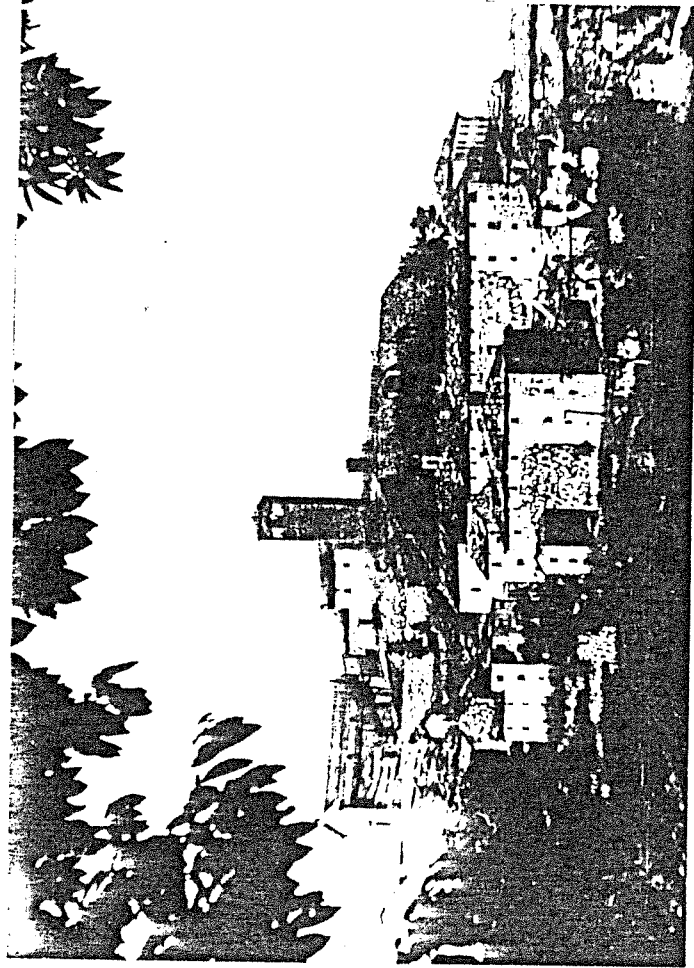


FOTO D'EPOCA (COLL. C. BENEVENTI)

Il Monastero di Montecreto può essere considerato senza ombra di dubbio uno dei principali complessi storico-artistici di natura religiosa con elementi tratti dalla più antica architettura difensiva medioevale rilevabili nell'intero territorio Modene

se: la sua posizione topografica, l'immediata vicinanza di costruzioni coeve (vedi "Casa Borra") e l'originalità di alcune soluzioni architettoniche fanno dell'intera parte alta di "via Castello" un notevole esempio di genialità costruttiva così diffusa nelle popolazioni montane dei secoli passati.

Il Monastero è una severa costruzione seicentesca arroccata in una posizione privilegiata tra il "podium" dell'antica rocca e il borgo sottostante; la sua costruzione dovette inglobare quasi sicuramente parti della rocca: le stesse mura di cinta infatti, almeno nella loro parte inferiore presentano un tipo di muratura tipico dell'edilizia militare medioevale. L'origine storica del monumento è giunta a noi per mezzo di documenti settecenteschi in cui si legge testualmente: "Nell'anno 1550 essendo rimasta vedova una Domenica Santini di Montecreto e sentendosi questa internamente chiamata da Dio alla solitudine, ritirossi perciò entro il recinto di una piccola casetta di sua ragione posta nella terra di Montecreto vicino al

la chiesa parrocchiale..." (1)

Poco tempo dopo alcune giovani di età d'anni tra i 18 e 30 decisero di iniziare una vita ritirata e furono perciò accettate dalla suddetta Domenica Santini.

I loro nomi erano: Petronilla Gualandi da Sasostorno, Caterina Ballotti da Montecreto, Eufrasia Martinelli da Mocogno, Angela N. da Montecreto, Giovanna Gallini da Montecreto, Rosa Rossi da Montecreto, Pellegrina Caralca-bò da Sestola, Arcangela Ballotti da Montecreto e Maria Rosalbina da Acquaria.

Nell'anno 1571 "Fra Sisto Visdomini" sostituì il Cardinale Moroni al vescovado di Modena; nell'estate del 1580 essendo a Fiumalbo il nuovo vescovo decise di portarsi a Montecreto per insignire del titolo di S. Domenico il nascente Monastero: (2) ...Per opera di Monsignore Sisto Visdomini Vescovo di Modena anche Montecreto ha nella propria terra un convento di monache di S. Domenico non però di clausura perfetta fondato sull'erta pendice del colle l'anno 1587 dalla pietà del reverendo Don Giacomo Ballotta.....".

Alla fine del sec. XVII era nel monastero Suor Costanza Margherita Grandi, strettissima parente del celebre ministro e consigliere ducale Nicolò Grandi al quale il 9 luglio 1700 la priora Suo Maria Santagata espose:

"Sta il Monastero di Montecreto posto in una costa di quel monte verso mezzogiorno e rimontano i suoi natali alla pietà di alcune donne di quel luogo che, per meglio servire Dio, accumunando i loro patrimoni, vestite dell'abito di terziane di S. Domenico si ritirarono in certe casette poco lungi dalla rocca e parrocchiale dove ricevevano gli alimenti spirituali per vicere religiosamente assieme. Cresciuta poi quella famiglia si fabbricarono chiesa propria, s'andarono dilatando più a basso con alte case contigue e la parte del monte o scoglio superiore a dette case e chiesa cinsero con muraglie sino alla cima..... Ma dopo avervi consumato più e più dazi credendo di avere fabbricato per l'eternità s'accorsero le povere religiose che più presto si hanno preparati i precipitii perchè non potendo tanto deviare l'acque dal tetto e a terreno Superiore, esse scorrono e penetra-

no nè fondamenti delle muraglie e le vengono tanto ad indebolire e marcire che le fanno crollare come capitò li mesi passati ad una di dette muraglie con pericolo maggiore delle monache come per grande e più evidente pericolo per le altre fabbriche (1)

Per questo ed altri motivi la priora supplicò il Santi di fare trasferire il monastero in "Luogo più clemente", ma nonostante l'autorevole appoggio il desiderio delle Suore non venne soddisfatto. Nel maggio dell'anno 1691 erano presenti nel convento ben 24 Suore professe che nel 1752 ricevettero dal Mons. Giuliano Sabbatini le "regole sul modo di vivere". (1)

Il sommovimento provocato dalla rivoluzione Francese entrando in Italia colpì anche il monastero: con un decreto in data 16 Dicembre 1798 il direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina ordinò la soppressione del convento: Le monache furono così concentrate nel monastero di S. Chiara a Fanano con i frutti dei censi, mentre i beni immobili passarono alla Nazione. Il ministro degli affari interni il 13 gennaio 1799 incaricò il commissario esecutivo del dipartimento del Panaro di

passare all'atto formale di soppressione, il quale prese possesso della costruzione in nome della Repubblica Cisalpina alienando in un secondo tempo i beni immobili ai fratelli Contri Valentino e Gio Antonio.

Ma a causa della molta neve venne deciso il rinvio del concentramento a migliore stagione. In seguito poi a causa dell'occupazione Austriaca con la conseguente caduta della Repubblica i nuovi reggenti ritolsero agli acquirenti i beni immobili riconsegnandoli alle monache.

Ristabilita poi, dopo la Battaglia di Marengo, la Repubblica Cisalpina venne emanato un decreto in data 4 luglio 1800 che rendeva nulle tutte le leggi e gli editti vigenti con l'occupazione Austriaca, e di conseguenza si ripeterono i fatti dell'anno prima con la sola differenza che le monache rimasero, nel monastero a causa delle loro difficoltà economiche.

Così il convento continuò a sussistere per quasi una decina d'anni fino a quando un "Regio decreto" del 25 Aprile 1810 ordinò l'ab-

lizione di tutte le corporazioni ecclesiastiche esistenti nel dipartimento del Panaro concedendo alle monache solo due mesi di ulteriore permanenza nell'edificio.

Per la vendita degli arredi e dei mobili median-
te pubblico incanto vennero incaricati da parte del prefetto di Modena il sindaco di Sestola e da parte del direttore dipartimentale del dema-
nio il Dottor Bellegrino Rossi. Da una relazione di quest'ultimo risulta che:

"Il Convento di Montecreto era composto da 40 stanze e 22 celle, una quanto le altre molto piccole, che nell'interno del convento eravi un orto di 26 tavole con diversi arboscelli e viti circondato da mura alte e inaccessibili, che sulla torre vi erano campane di metallo assai buone, la più grande di pesi 7, ma tutti piccoli, che nella Chiesa interna (probabilmente la cappella di S. Rosa) a giudizio del perito Torelli di Fanano trovansi 3 quadri di grande pregio, uno di S. Domenico, l'altro della Trinità, il terzo del Crocefisso e che nella Chiesa esterna vi era un altare con un quadro rappresentante

S. Carlo, offerta di Bartolomeo Ballotti di Montecreto...." (1) Lo stabile per mancanza di compratori rimase al demanio mentre gli arredi furono divisi tra i vari compratori.

Trascorsi i due mesi le suore lasciarono il Monastero portandosi chi alle famiglie, chi presso la gente del paese. A questo punto non si hanno notizie sull'evoluzione dei fatti, ma è certo comunque che il 9 novembre 1815 le monache fecero ritorno nell'edificio.

Il 16 ottobre 1867 il convento conobbe una nuova soppressione e le 8 monache che erano al suo interno furono trasferite in una casetta attigua ad esso. Dopo anni di attesa il 10 dicembre 1882 venne finalmente aperto l'incanto dell'edificio a cui erano state sigillate le porte al momento della soppressione.

Otto giorni dopo all'apertura ufficiale dell'asta si fece avanti il reverendo Don Luigi Mucci di Montecreto che acquistò lo stabile e ne fece dono alle monache assumendosi ogni spesa.

Morì il 4 gennaio 1883 dopo avere visto la solenne funzione che nella vigilia di Natale del

1882 celebrò il ritorno delle monache nel loro convento.

Nel monastero funzionava già alla fine dell'800 una scuola elementare comunale che fu soppressa nell'anno 1923: epoca in cui la anziana maestra Suor Nazzarena Benassi fu decorata di medaglia d'oro. (1)

Nel 1917 si aprì nel convento anche un asilo infantile per i figli richiamati in guerra; asilo che nel 1928 fu spostata in una casa attigua per desiderio delle autorità scolastiche.

Dopo gli anni difficili della guerra il monastero conobbe un periodo di profonda evoluzione e nel 1951 si decise di aprire la Scuola Media Pagnificata.

Per realizzare questo progetto la diversa sensibilità artistica e la frenetica corsa al cambiamento indiscriminato tipici del tempo resero possibile la manomissione di un'intera ala cinquecentesca del convento. Questo intervento aggiunto ad altri posteriori hanno profondamente mortificato l'intero complesso che oggi più che mai richiede una più attenta tutela delle parti

ti ancora allo stato originale.

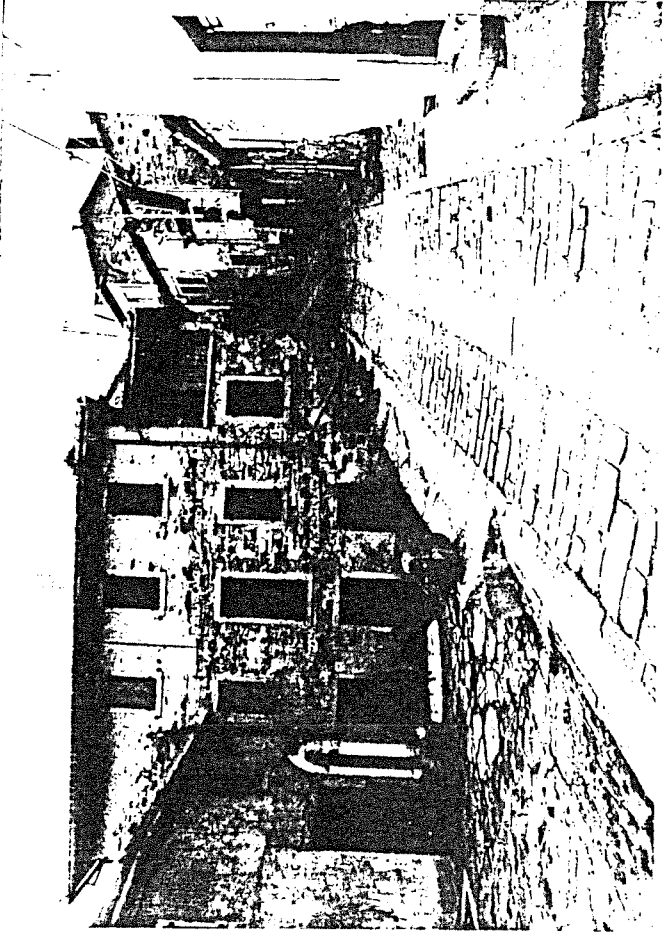
NOTE:

(1) Archivio del Monastero di Montecreto.
Documenti

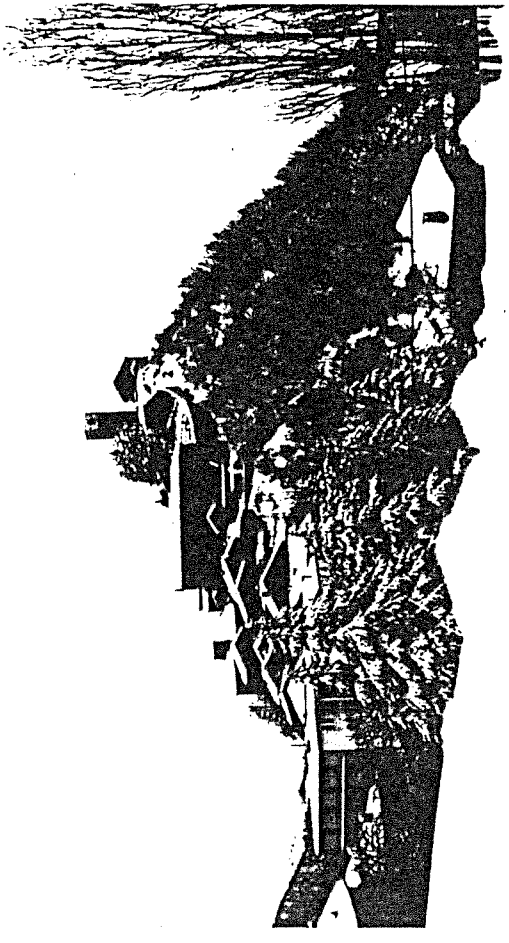
(2) AA.VV. L'Appennino Modenese. Cappelli
Rocca San Casciano 1895

MONTECRETO
BASE CATASTALE 1:10000

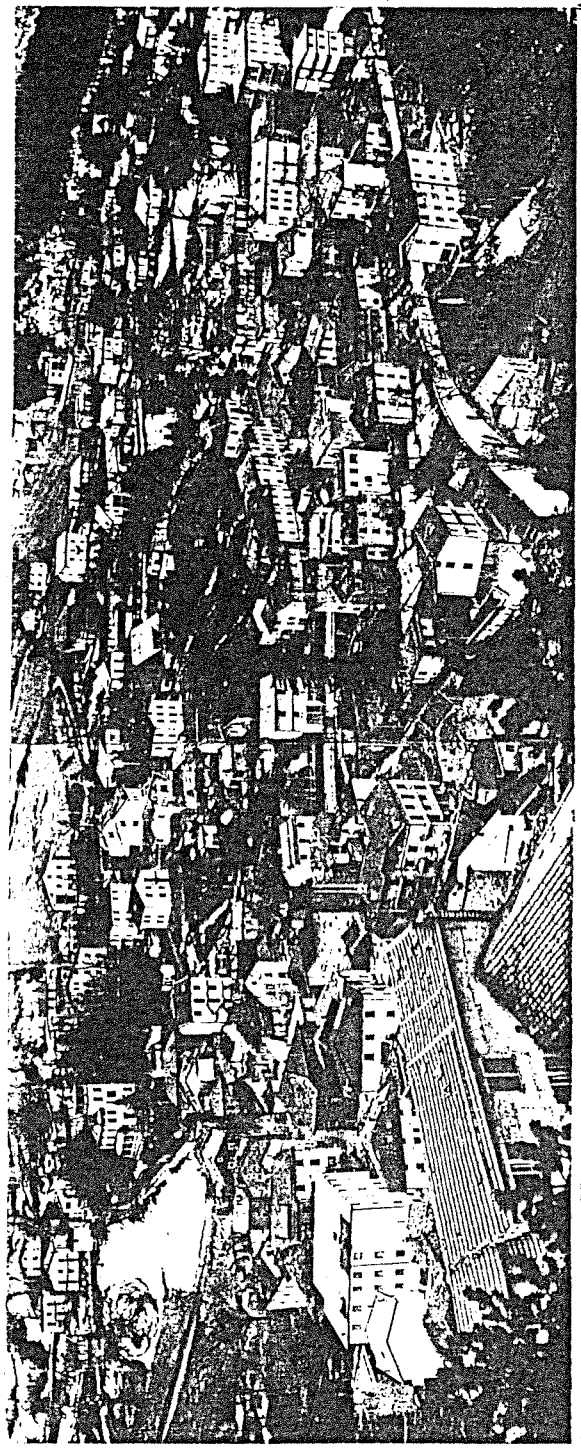




Via Castello. Zona bassa su slargo
perimetrale

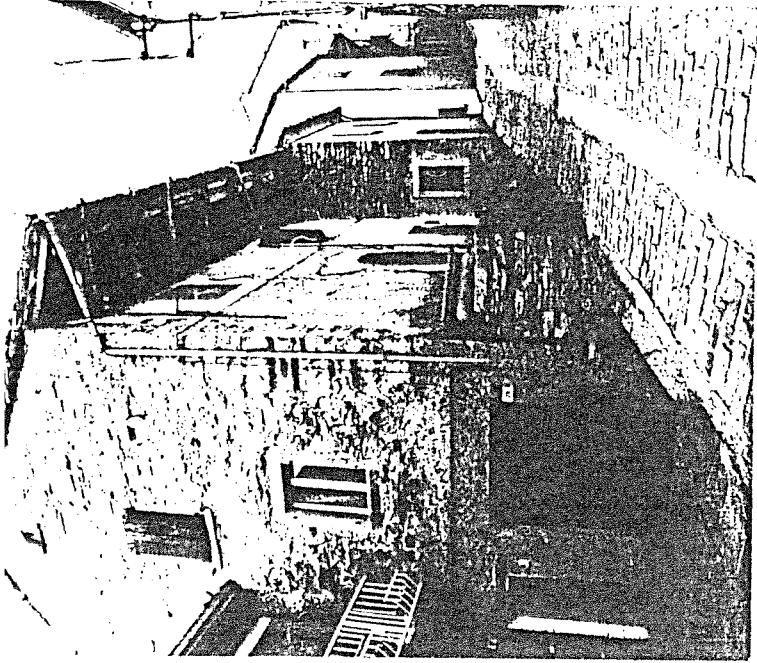


Poggio di via Castello



Montecreto. Veduta dalla torre campanaria

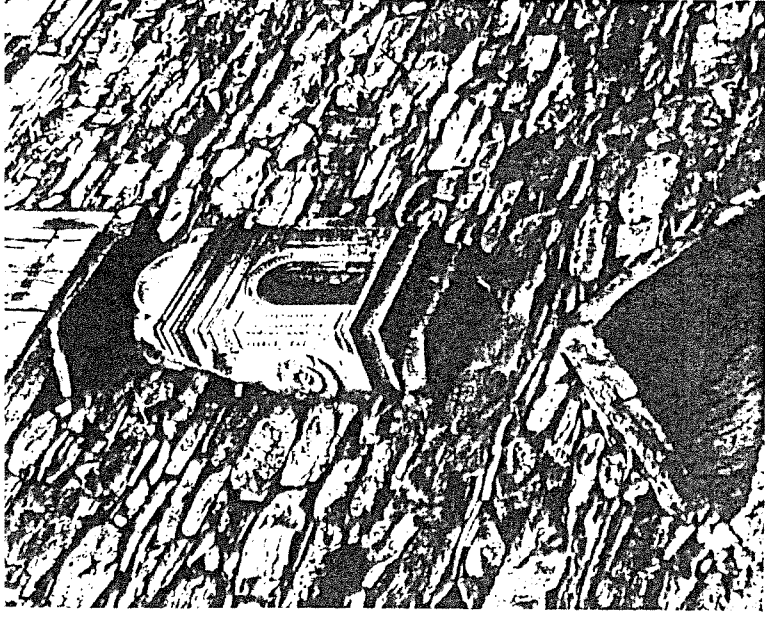
DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA
FUORI SCHEDE



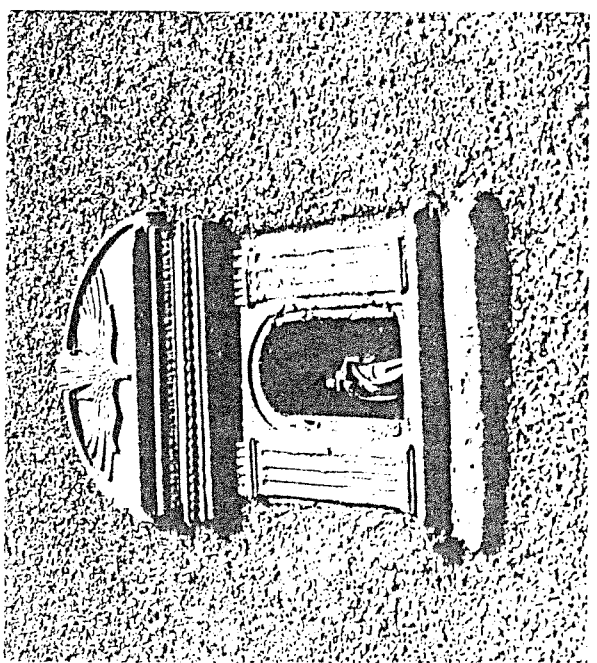
Via Castello (Mappale 52,54).
Edificio del sec. XIV



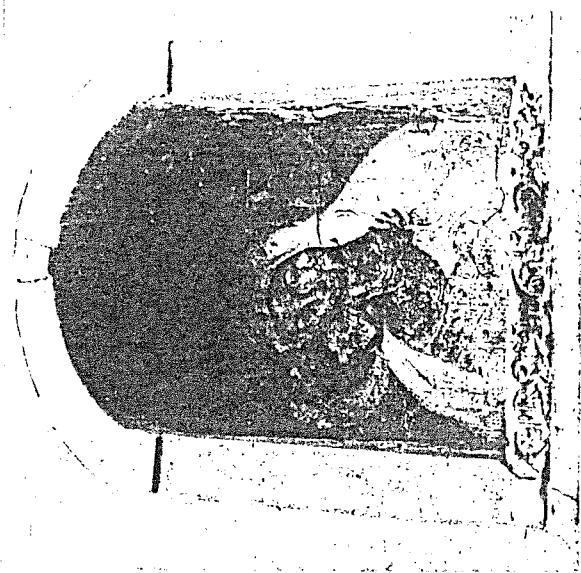
Via Castello (mappale 67).
Architrave decorato con stemma



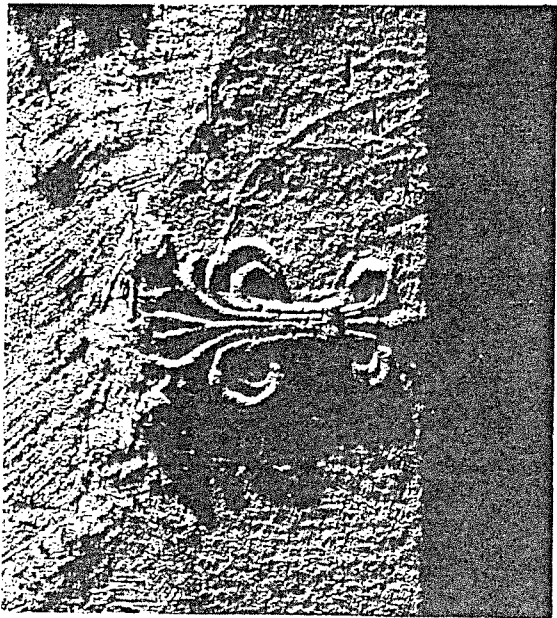
Casa sotto il lavatoio,
nicchia di recupero sec. XVI.



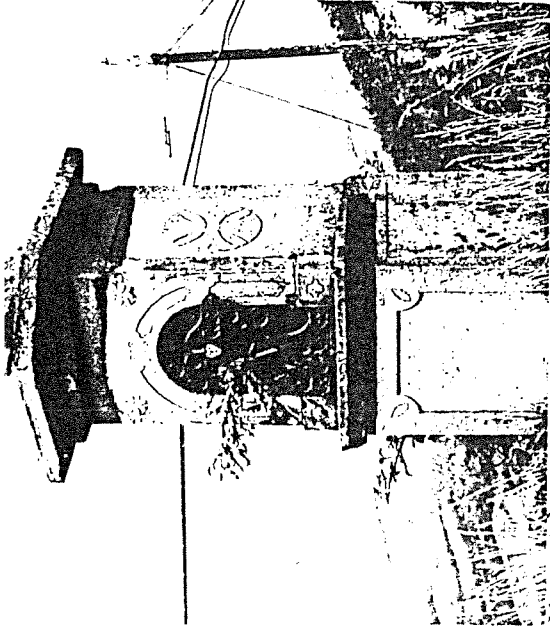
Via Castello, monastero. Nicchia
devozionale di stile rinascimentale.



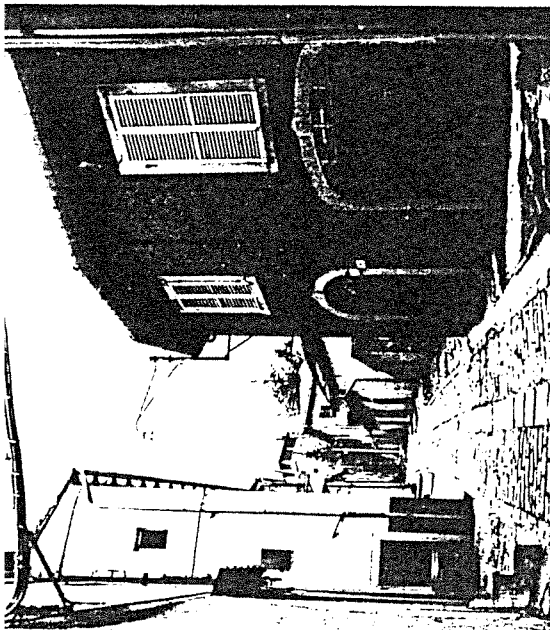
Via Castello (mappale 43).
Nicchia datata 1612



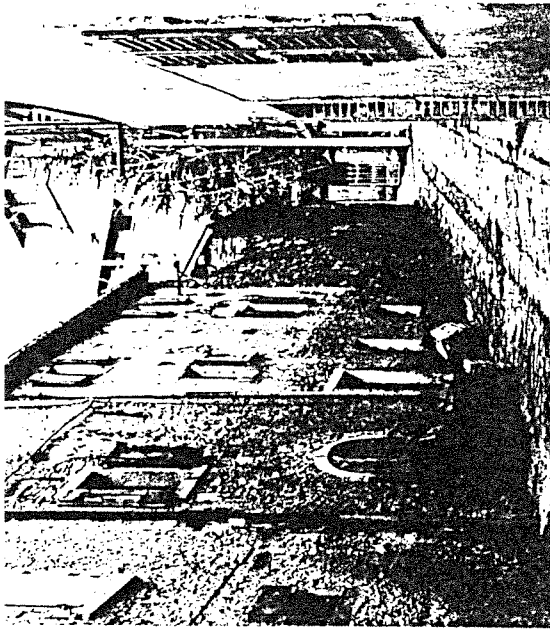
Via Castello (mappale 88).
Architrave con giglio scolpito



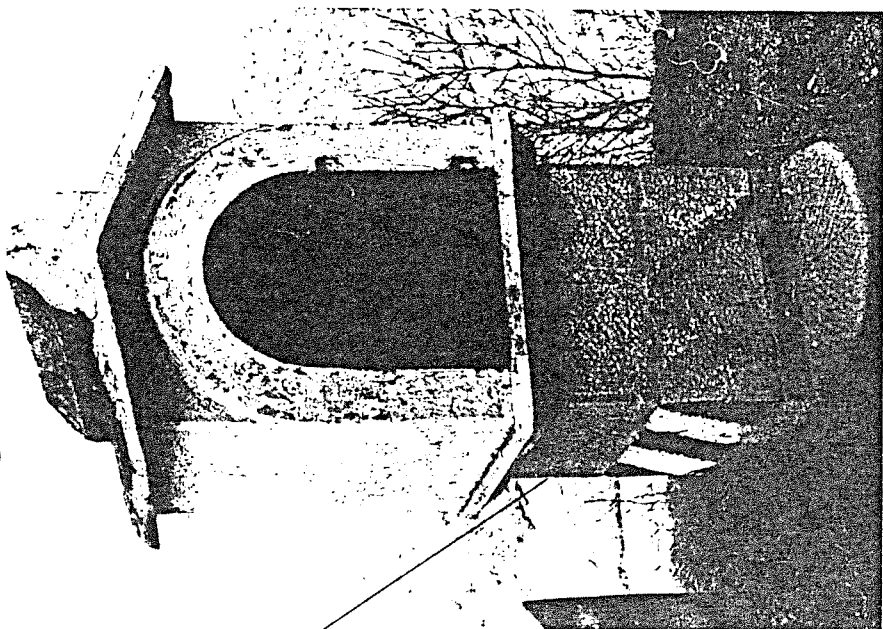
Maesta tra Montecreto e Roncosaglia



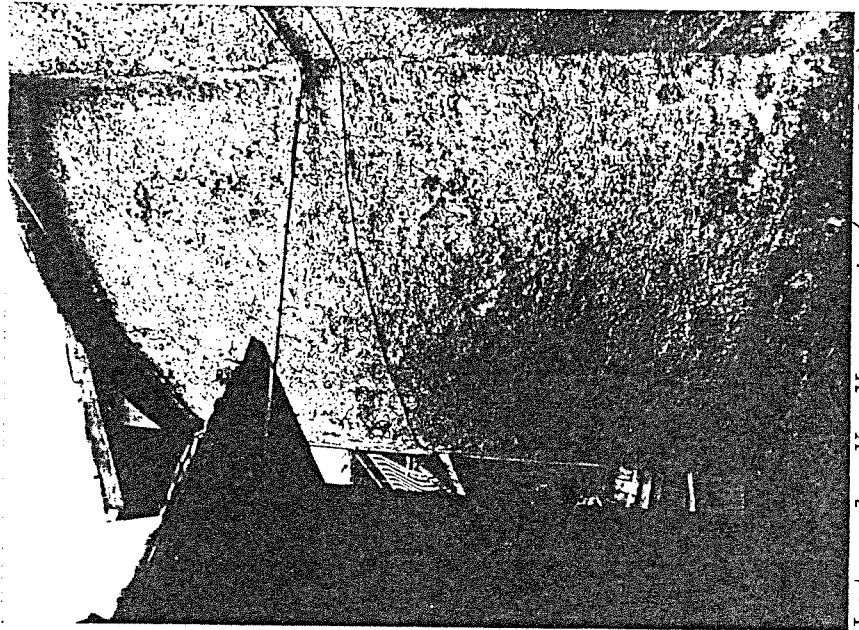
Via Vaccari. Parte bassa e parte alta con Case Quarri



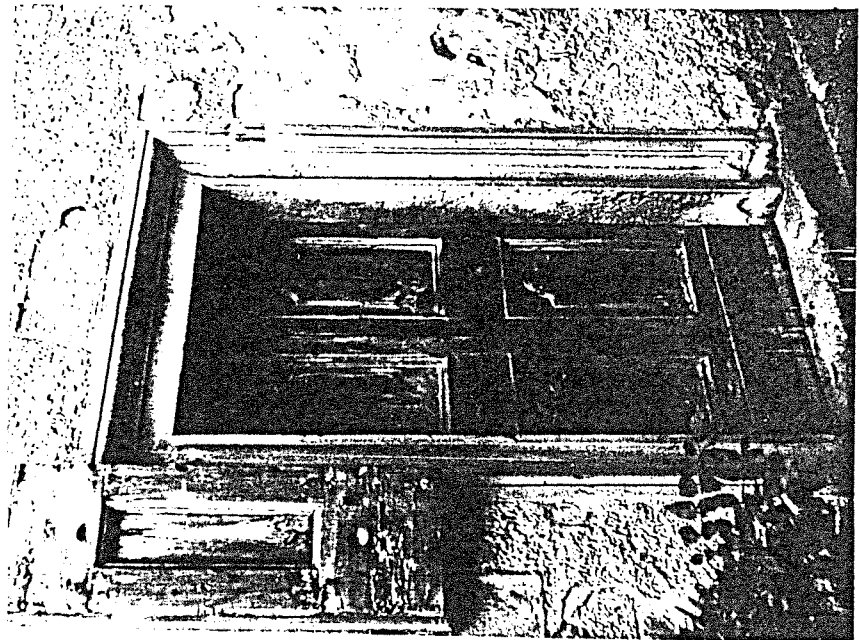
Via Vaccari; casa Segantini. Portale con targa datata 1793



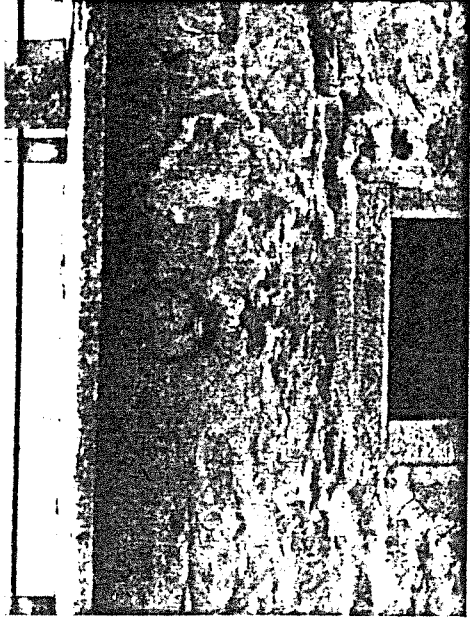
Maestà all'ingresso di Montecreto



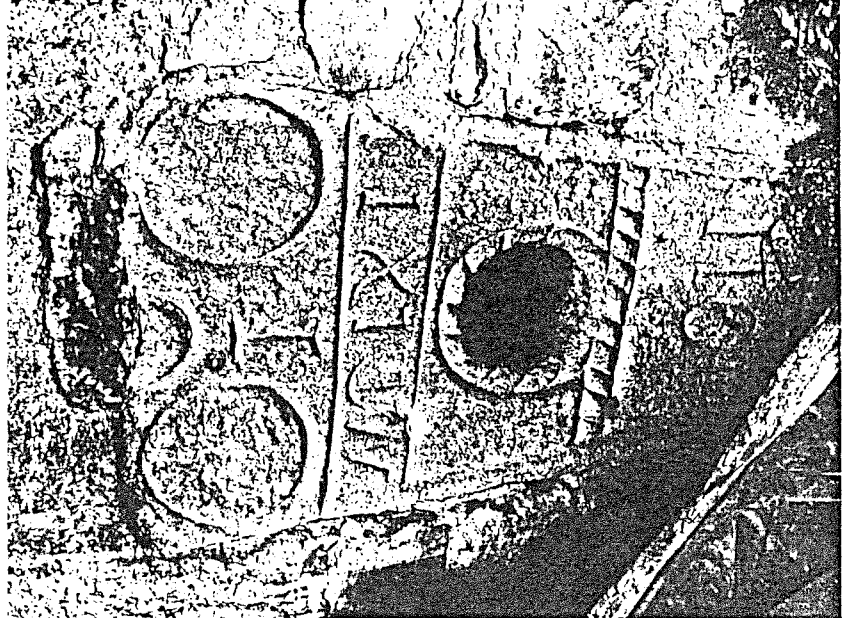
Laterale V. Vaccari (mapp.219)
Parete a profilo semicircolare



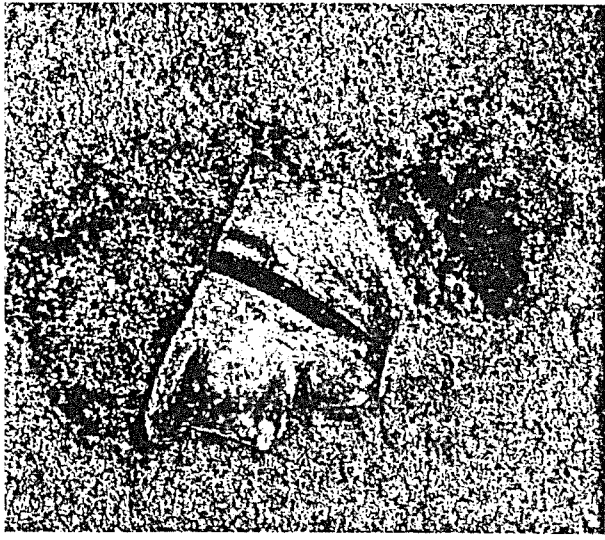
Via Vaccari; casa Segantini.
Portale con targa datata 1793



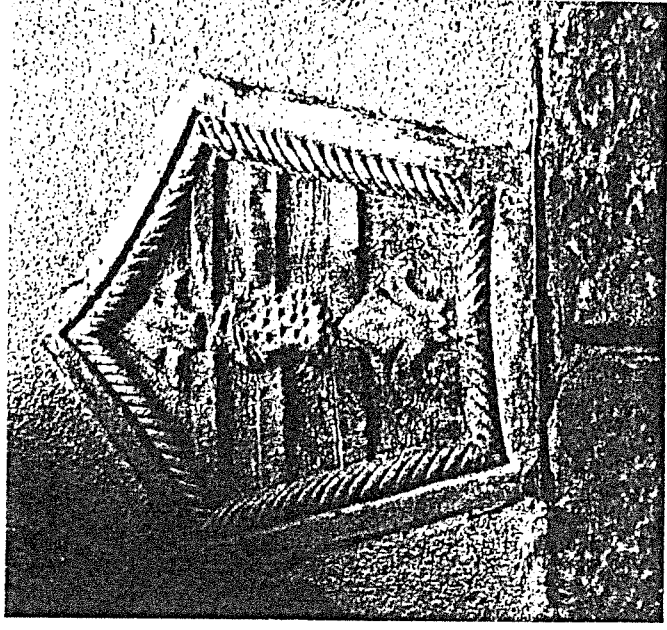
Via Roma - Maschera murata
in uno scantinato



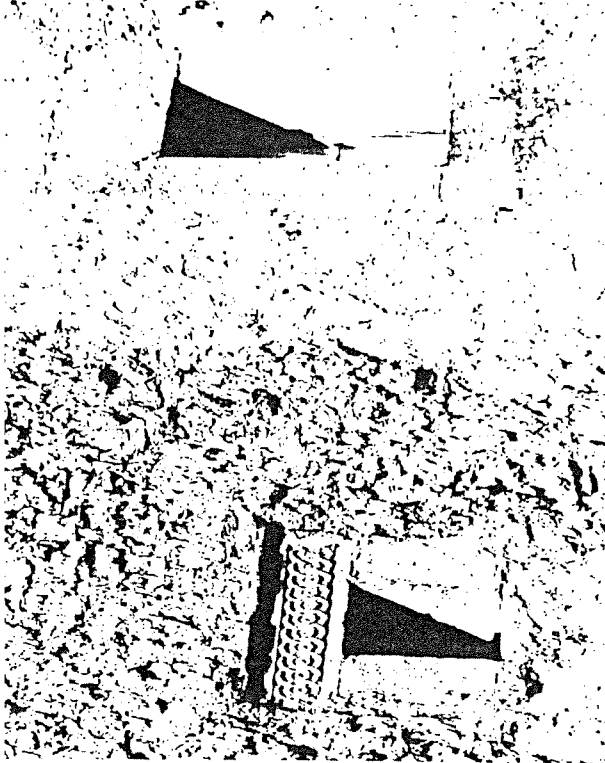
Via Roma (mappale 282).
Lapide con feritoia circolare
(spioncino) datata 1561



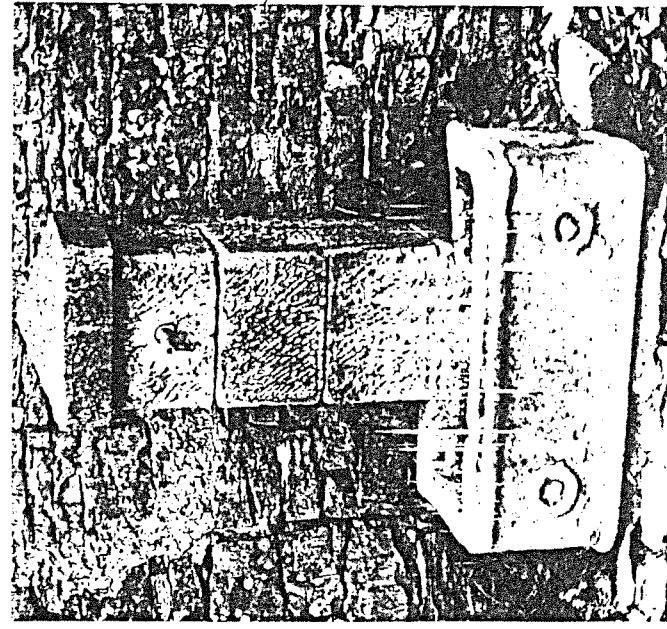
Via Roma (mappale 282).
Effigie raffigurante,
si dice, Mussolini



Via Roma (mappale 296).
Stemma con testa di rapace (?)
e coppia di gigli.



Via Roma (mappale 294).
Finestrella con architrave di
origine romanica



Via del Trogolino. Fontana con
bacile monolitico scolpito
(epoca romana?)

frazione ... capoluogo

località, toponimo : CASTELLO

oggetto : Torre medioevale

epoca, datazioni : sec. XIII e seguenti

destinaz. attuale : campanile

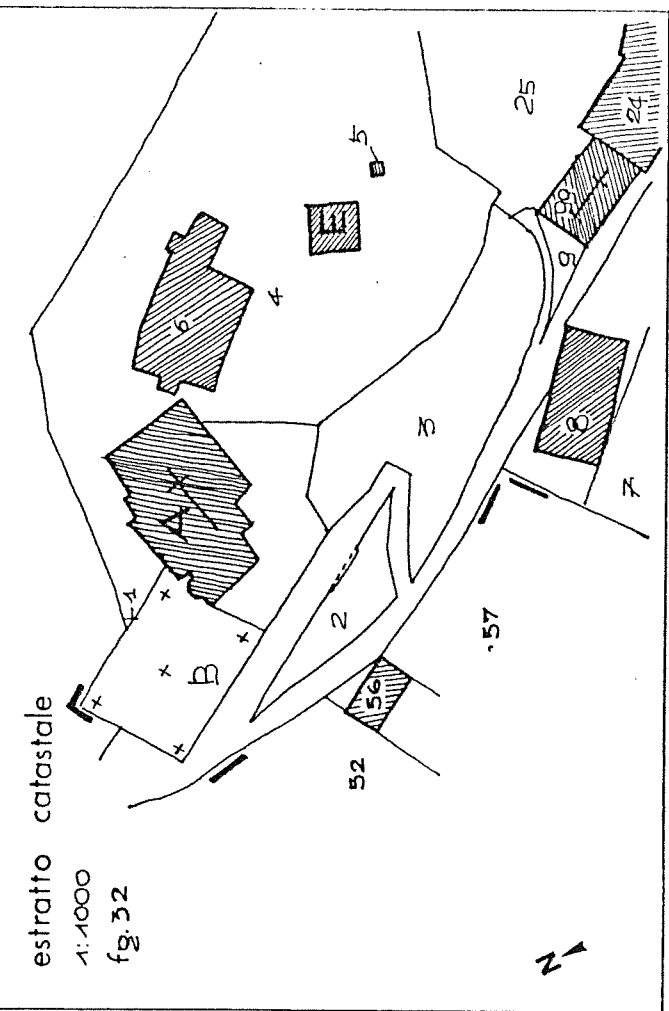
interventi di modifica ristrutturazione parte superiore

materiali [muratura pietrame a vista-intonacato
 [copertura quattro falde in piange

collocazione orografica insediamento di altura

stato di conservazione : buono

classificazione urbanistica PRG A1



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

Torre medioevale a pianta quadrata, con basamento leggermente sporgente, di lato ml. 6,30 spessore del muro ml. 1,20. Paramento esterno a bozze irregolari murate a filaretto che una recente stuccatura e stilatura dei giunti ha in parte alterato.

Portale di accesso originario sopraelevato ad arco acuto realizzato con grossi conci sagomati e perfettamente integrati nell'apparecchio murario, di vano molto ristretto e collocato quasi sulla mezzeria del lato di levante (lato protetto del castello).

Il portale di ingresso attuale a piano terra è stato ricavato per rottura della cortina ed è conseguente alla perdita delle funzioni militari della torre.

La parte superiore, ristrutturata a cella campa-

NOTE - OSSERVAZIONI

Innalzato sulla sommità del rilievo roccioso che domina da una parte il paese sottostante e si proietta dall'altra su l'alta valle dello Scoltena, il complesso monumentale costituito dalla torre, dalla canonica e dalla chiesa, pur presentando delle sostanziali modifiche, conserva il fascino e il carattere forte ed austero della fortezza di montagna. Si può ritenere infatti che anche la chiesa attuale (sec. XVII) sia sorta sul perimetro murario della rocca o addirittura della vecchia chiesa di S. Giovanni Battista nominata nel sec. XV.

In particolare la veduta da settentrione mette in evidenza una singolare analogia con Roccapelago, ultimo baluardo di OBIZZO Da Montegarullo nella sua strenua lotta contro la dominazione estense del Frignano (inizio sec. XV), che confermerebbe anche nell'impianto fortificato

naria con un intervento databile verso la fine del sec. XVIII è separata dalla restante parte da un cordolo oggettante a profilo semicircolare, e risulta intonacata di un colore bianco - seppia. Un'altra cornice, di sezione minore taglia la cella campanaria all'altezza dell'imposta dell'arco dei finestroni aperti sui quattro lati (vedi torre del castello di Montecuccolo).

Una finestra originale, di dimensioni ridottissime si può riscontrare sul fronte est, superiormente al portale e tutta spostata di lato ed è infilata con una finestra sul lato opposto che presenta all'interno i caratteristici sedili con-trapposti.

Più in basso, su questo lato si nota una feritoia verticale. Nessuna apertura era presente sul fronte nord e sud.

All'interno è conservato il primo solaio in pietra, e anche il secondo in legno, appare congruente con le finestre originali, come del resto il terzo, pur mancando il riscontro con eventuali finestre eliminate con l'intervento fatto per alloggiare le campane.

Ai piedi della torre esisteva, fino ad anni recenti, una cisterna scavata nella roccia, ora sostituita da un deposito per l'acqua, all'esterno della quale antiche fotografie documentano la presenza di una prima cinta muraria.

Una seconda cinta doveva corrispondere al sito della chiesa attuale e una terza scendeva a comprendere l'attuale Monastero con il borgo fortificato sottostante.

Nella chiesa sono conservati preziosi oggetti e cimeli come l'altare affrescato della Madonna proveniente dall'oratorio cinquecentesco di S. Rocco, smantellato nella piazzetta del borgo, un crocefisso in legno policromo del sec. XIII,

e nei caratteri costruttivi l'impronta del grande Obizzo.

Per Montecreto si verifica in forma integrale, un processo di sostituzione edilizia, già riscontrato per altre località fortificate del Frignano centrale (Iddiano, Sassoguidano Miceno, Benedetto ecc.), secondo cui alla funzione politico-militare subentra la funzione ecclesiastica - religiosa.

Qui il fenomeno è particolarmente vistoso se si può considerare che anche lo sviluppo ultimo della rocca, a levante della torre, è stato nel '500 inglobato nel recinto del monastero.

Della rocca sono documentate tre cinte murarie dal perimetro poligonale irregolare, la prima delle quali a ridosso della torre, smantellata solo in tempi recenti, aveva un portale sorretto da una coppia di leoni stilofori che ora sono conservati nella chiesa.

Questa struttura ricorda in modo impressionante la tipologia insediativa e il processo di crescita del castello di Montecuccolo. Infatti oltre che per le tre cinte murarie consecutive del castello, vi è corrispondenza anche per quel che riguarda la formazione del borgo con una configurazione fortemente chiusa e tale da formare un'ulteriore baluardo difensivo. Via Castello assolve a questa funzione con una disposizione serrata degli edifici sul crinale, che è leggibile tutt'oggi nel suo primitivo impianto di strada - fortezza.

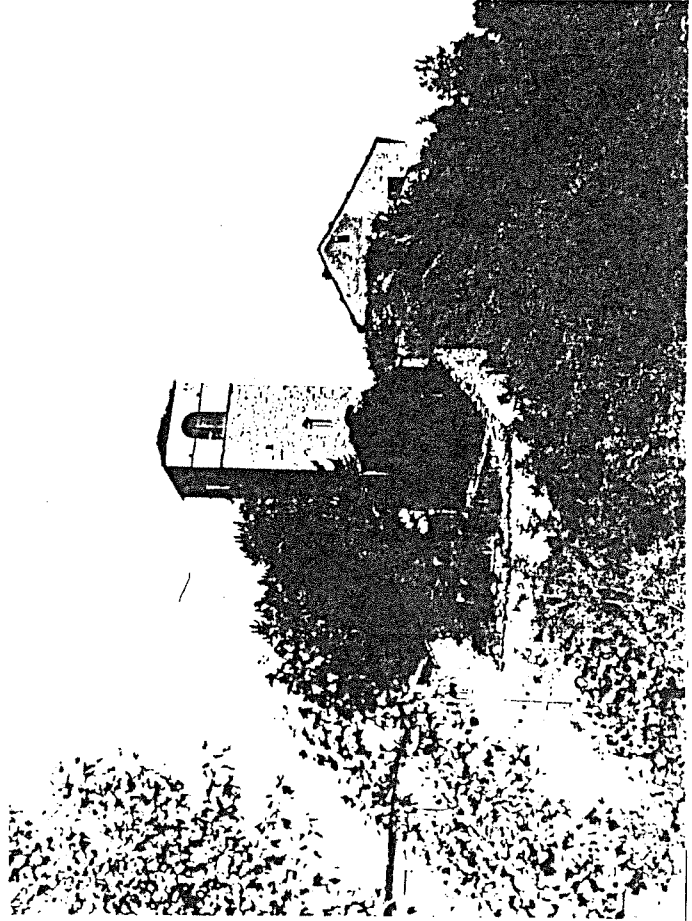
Della architettura militare la parte meglio conservata è la torre quadrata con lo stretto portale originario sopraelevato, secondo il consueto espediente difensivo delle torri medioevali.

La parte superiore secondo una tradizione orale

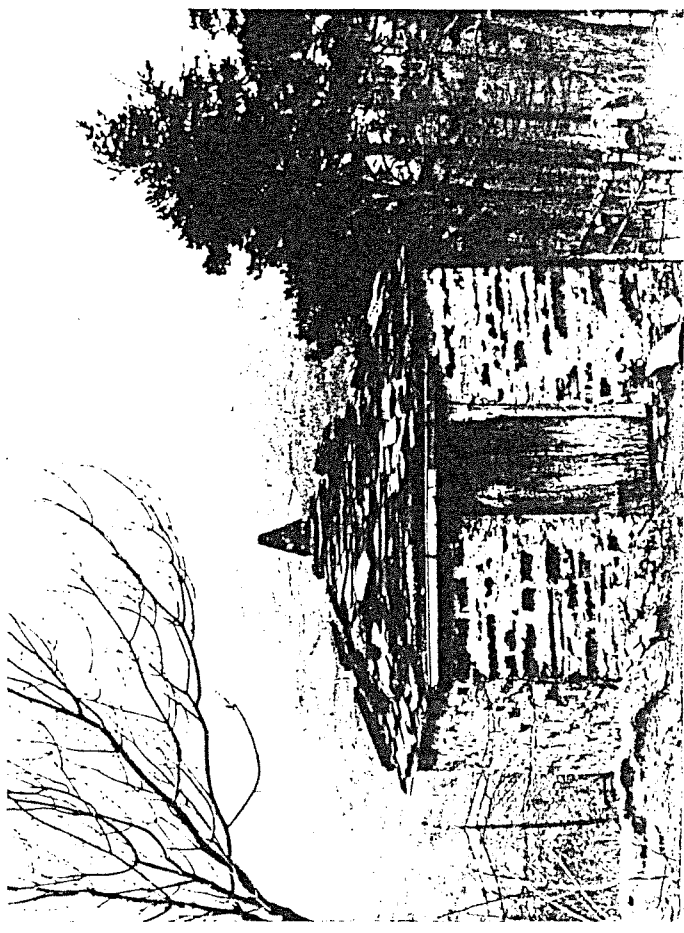
e una croce astile della scuola del modenese Jacopo da Porto che probabilmente rappresenta l'esemplare già attribuito nella chiesa di Magri-gnana (1)

(1) AA. VV. "La valle del Tiepido" Modena. Aedes Muratoriana 1973 pagg. 81-83

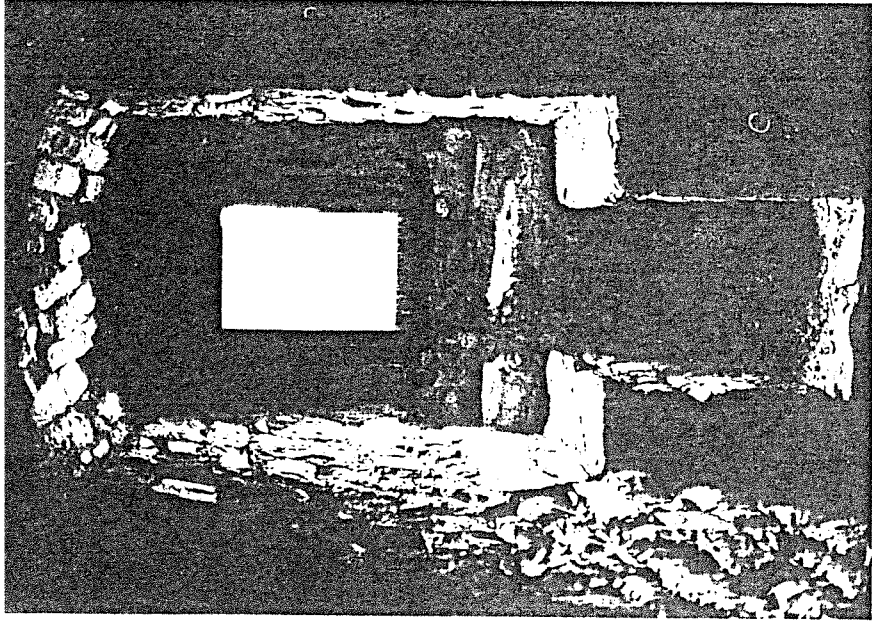
è stata decurtata, di un piano, forse in occasione della sua ristrutturazione a cella campanaria. Dalla torre, scendendo verso ponente, sull'estremo lembo dello sprone che si affaccia sullo Scoltenna si trova un casotto quadrato in pietra coperto a piange, che può essere il residuo di antiche installazioni per la guardia e l'avvistamento.



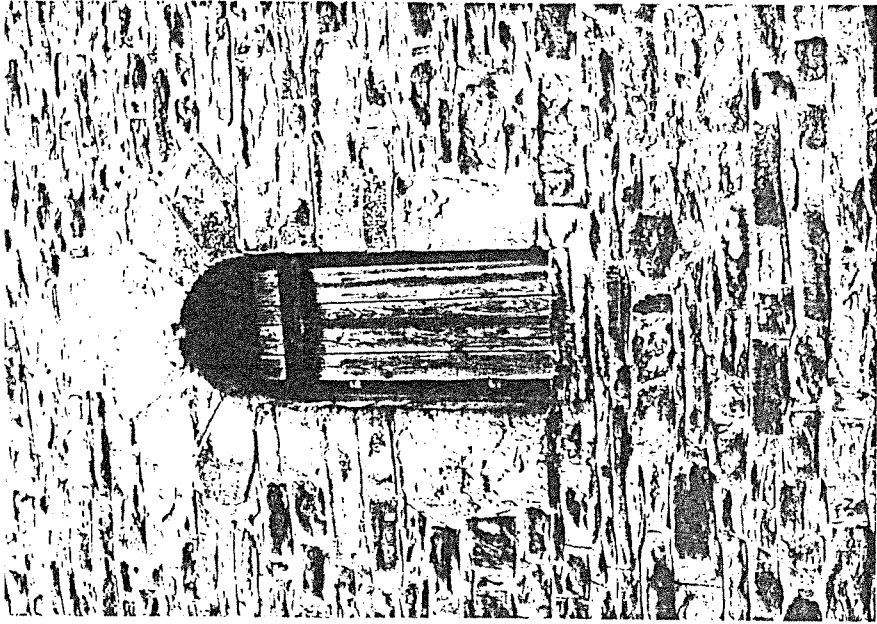
La torre con la muraglia di collegamento al sottostante Monastero



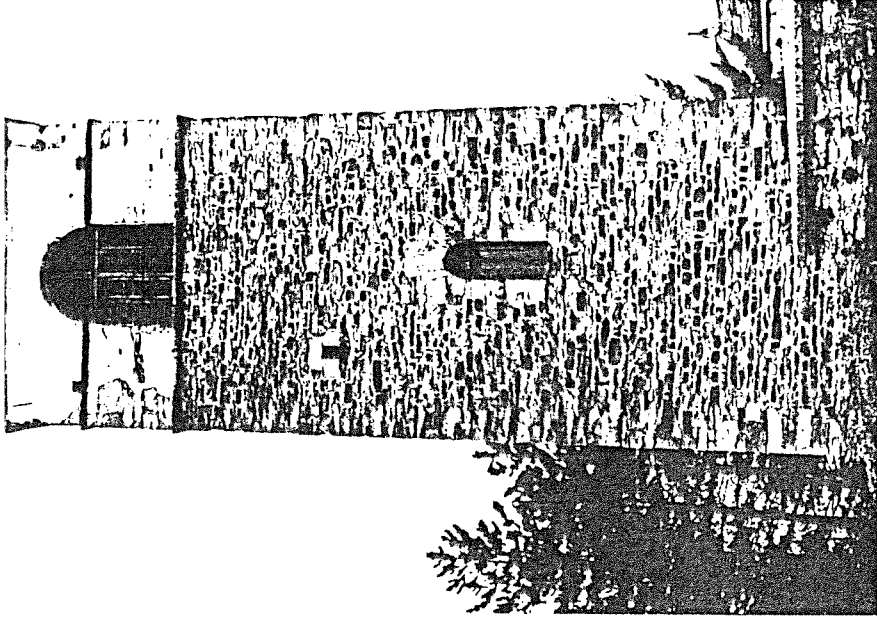
"Casotto" con cippo piramidale



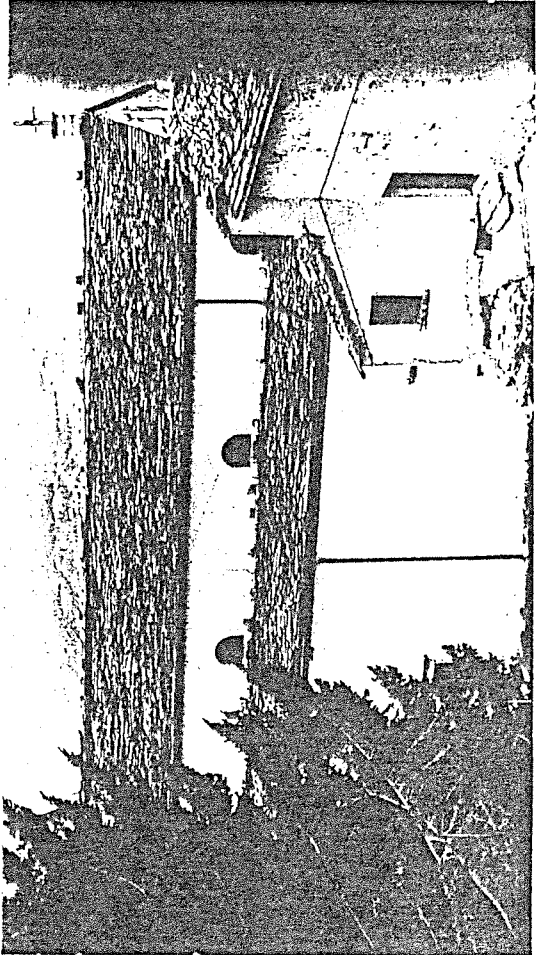
Finestrino con sedili contraposti, interno



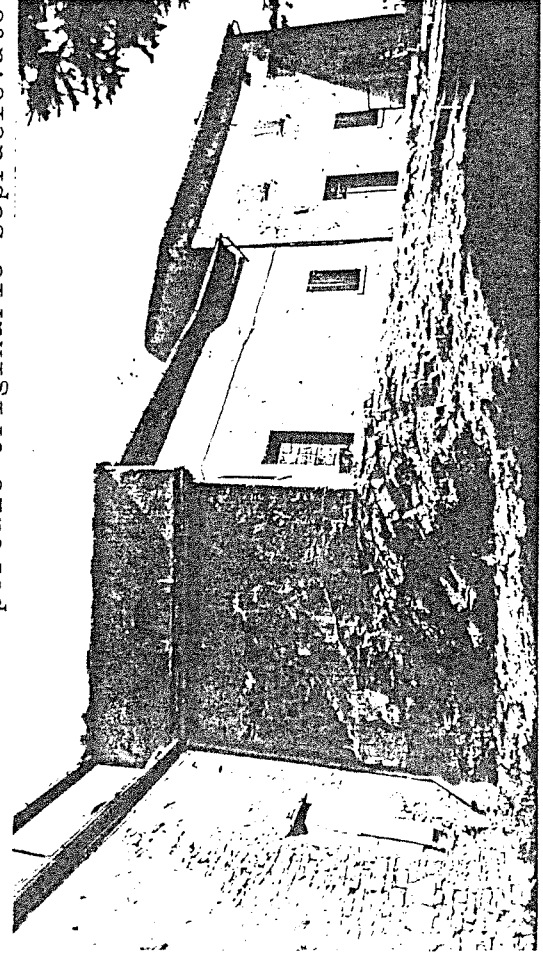
Portale originario



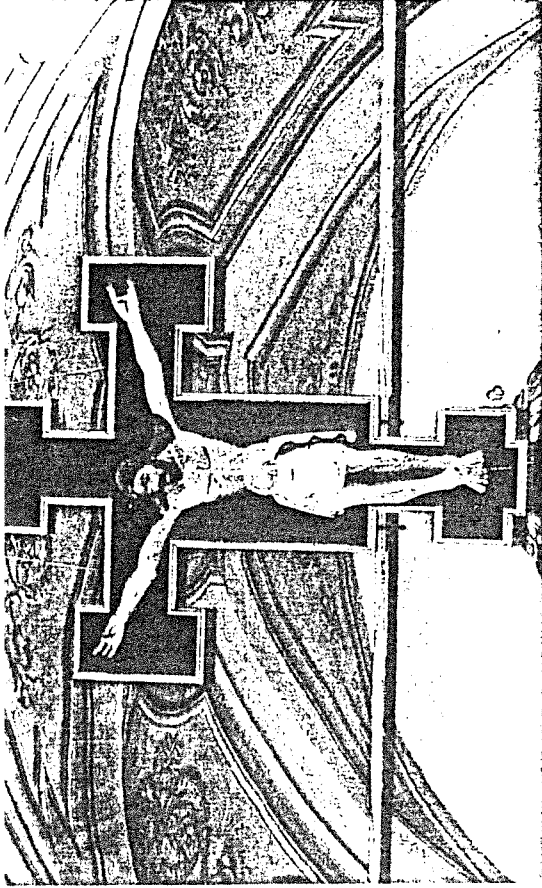
Torre campanile, fronte con portale originario sopraelevato



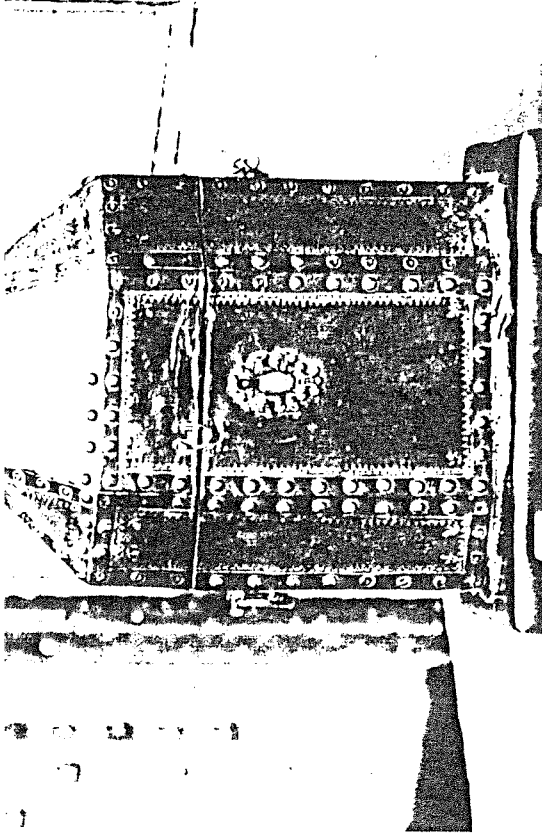
Chiesa Parrocchiale. Veduta dalla torre



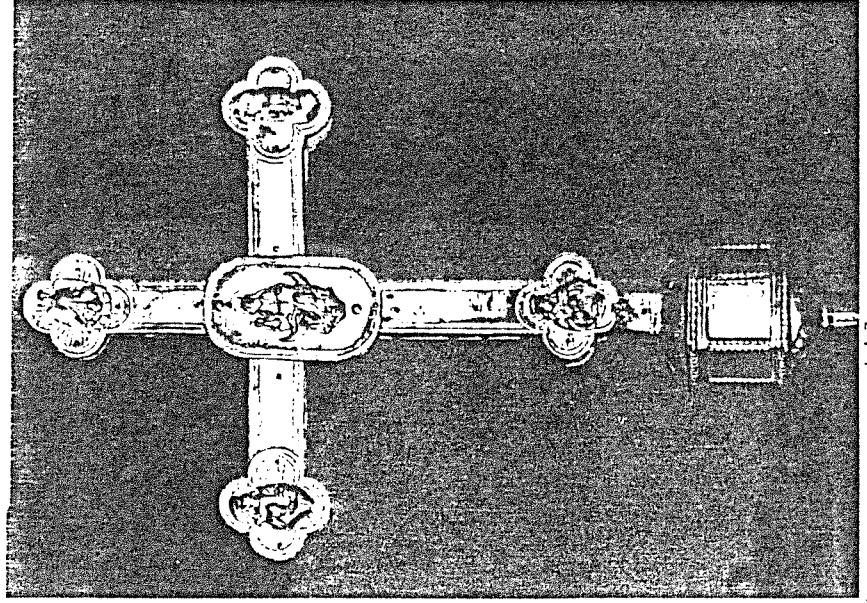
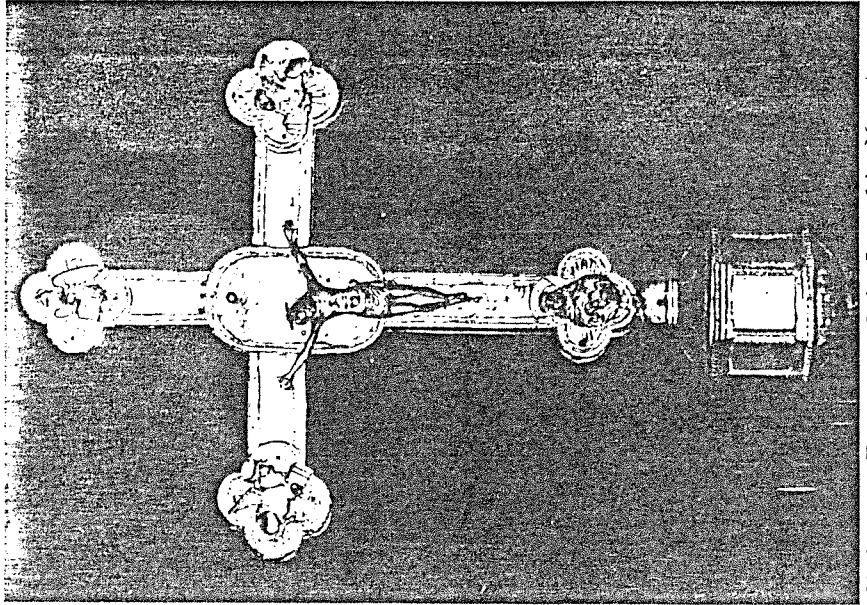
"Podium" della rocca. Canonica



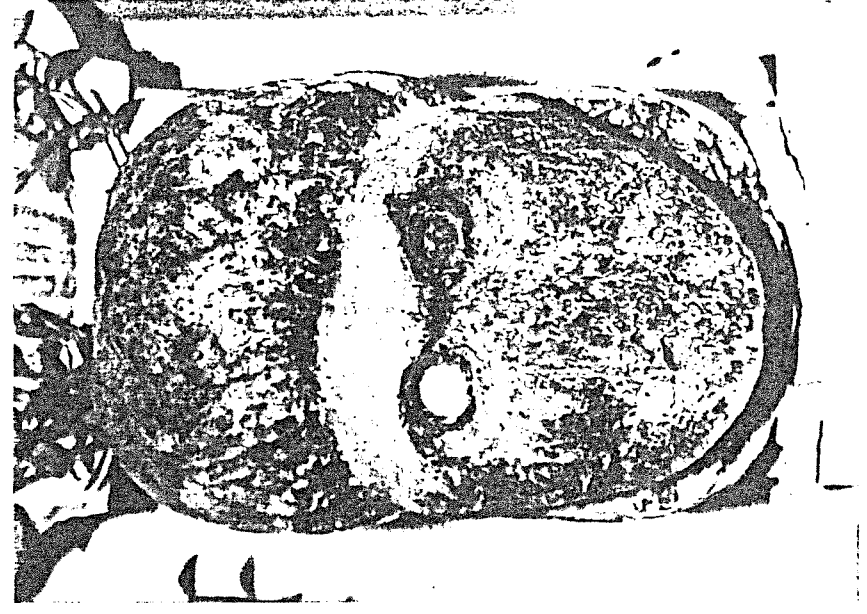
Parrocchiale di Montecreto, Crocefisso ligneo del sec. XIV



Cofanetto medioevale. Sec. XV Coll. C. BENEVENTI

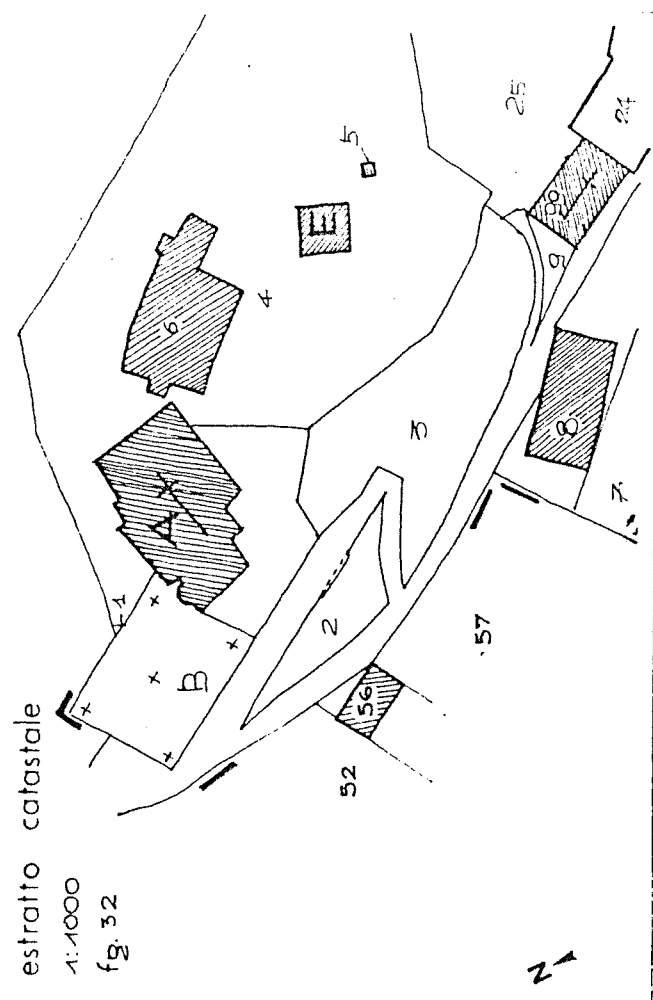


Chiesa Parrocchiale di Montecreto, croce astile (scuola Jacono da Porto, sec. XVI) Recto, verso



Testa di leone stilofo

frazione capoluogo
 località, toponimo Via Castello
 oggetto CASA MEDIOEVALE - PORTALE SCOLPITO
 epoca, datazioni 1486
 destinaz. attuale abbandonato
 interventi di modifica dissesti parziali
 materiali muratura pietrame a vista
 copertura due falde in piane
 collocazione orografica insediamento di costa
 stato di conservazione pessimo
 classificazione urbanistica PRG A₁



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

L'edificio a semplice pianta rettangolare è posto con il lato maggiore secondo l'isoipsa in modo che, dato il forte pendio, si affaccia con un piano sulla strada e con due verso valle. L'elemento peculiare della casa è costituito dal portale sul fronte a monte che doveva essere l'accesso principale prima che fosse interrato quasi per metà dall'innalzamento del livello stradale o quantomeno da un riempimento tra questo e la casa. Esso è del tipo trilitico con i piedritti che terminano in alto con due peducci piramidali per ridurre la luce libera d'appoggio dell'architrave. Quest'ultimo ha una sagoma triangolare e risulta monco della parte iniziale di sinistra. Infatti anche la iscrizione incisa su tutta la lunghezza è priva delle prime lettere e del margine esterno che si riscontra a destra:

NOTE - OSSERVAZIONI

La casa è posta immediatamente a valle della strada, in corrispondenza della rampa che sale alla chiesa. Anticamente doveva ricadere appena fuori del recinto murato di sommità, ("podium" del castello), ed essendo collocata più in alto vicino alla rocca e isolata rispetto alle altre abitazioni, è presumibile che godesse di particolare privilegio. Notevolissimo risulta il portale, dovuto a tal "Jacopo da Mocogno" in massicci monoliti, che può essere considerato una significativa evoluzione dei portali a mensole (convesso e concavo) dell'epoca precedente. (Sull'argomento ved. AA.VV. "Pavullo nel Frignano" pag. 497. Pavullo 1979) Tuttavia alcuni elementi come la troncatura della parte sinistra dell'architrave, il cui margine risulta ugualmente a filo col sottostante ritto. lo

CARATTERISTICHE ARCHITONICHE E TIPOLOGICHE

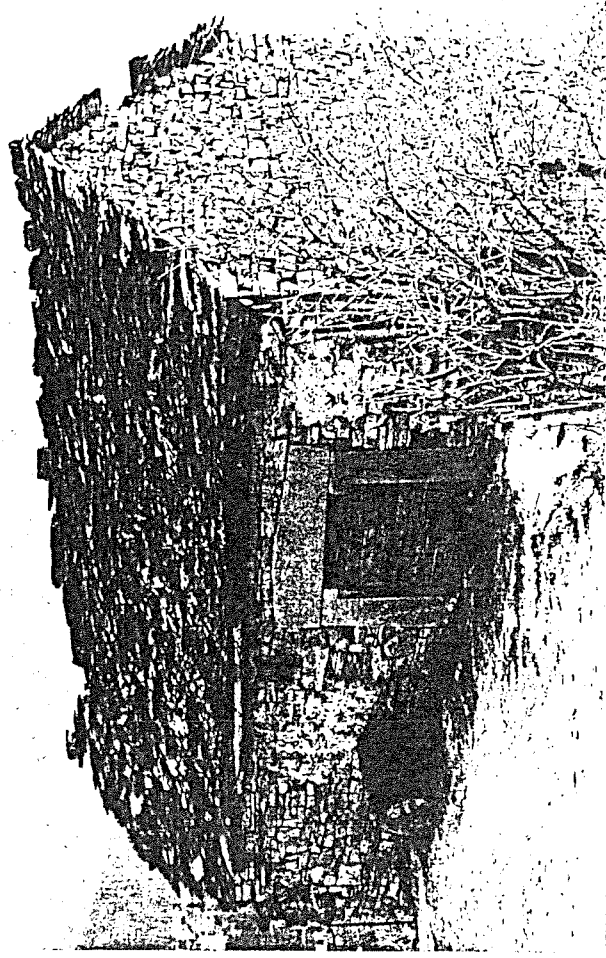
(IACO) "BUS-DE MOCOGNO-HANC-FARRICA VIT- DOMIN
1486 -"

La squadratura dei pezzi appare perfetta, come del resto la lavorazione per la spianatura delle superfici. La porta, in tavole di castagno semplicemente giustapposte, è caratterizzata dai chiodi regolarmente distanziati su file parallele.

Un altro ingresso è posto sul fianco di levante corredato di semplici riquadrature in arenaria che incorniciano anche le finestre.

La casa risulta in molti punti ancora rivestita dall'intonaco, la cui caduta ha messo in evidenza una tessitura muraria in pietre piuttosto minute e sottili.

La situazione di abbandono totale risulta evidente nel parziale crollo della copertura e nello spigolo nord-est che ha cominciato a "sgrottare".



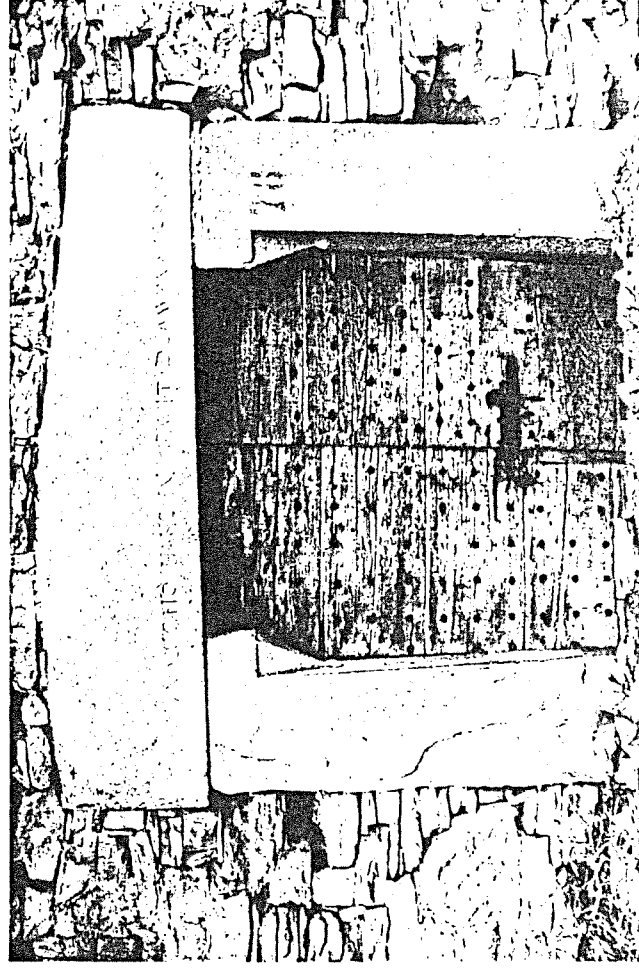
Facciata con il portale

NOTE - OSSERVAZIONI

spessoramento sull'appoggio di destra, e la collocazione in un apparecchio murario sminuzzato, che contrasta con la poderosa mole del portale, induce a ritenere che esso sia di riporto o comunque che l'attuale non sia la collocazione originaria nella casa.

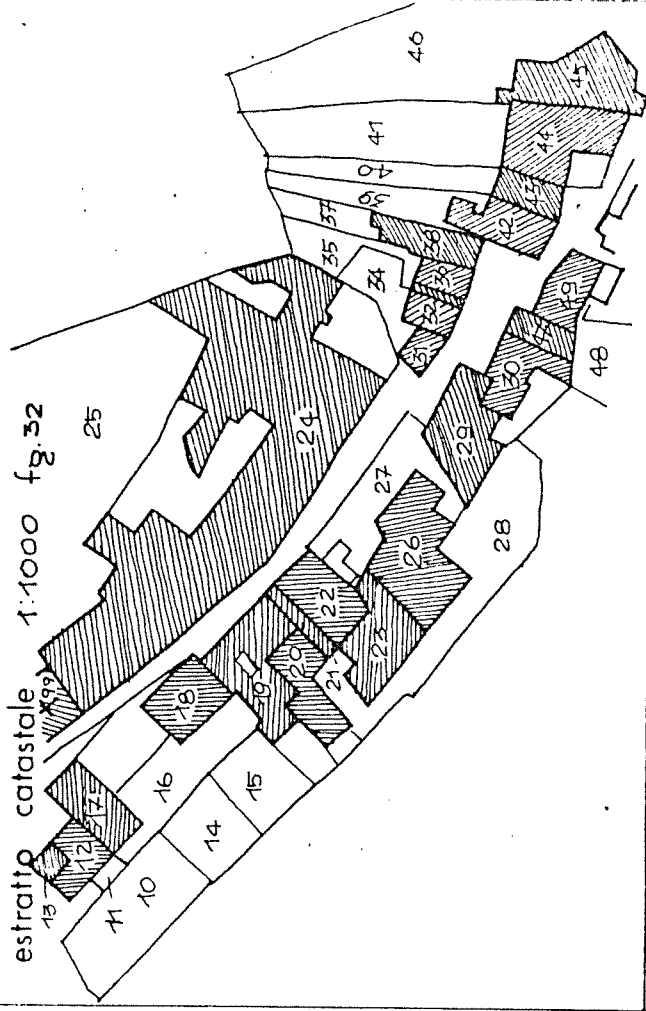
Sarebbe interessante scavare davanti al portale per verificare se l'attuale riempimento nasconde una scala o quant'altro.

La prolungata mancanza di manutenzione ha provocato gravi dissesti alla copertura e a parti murarie. Si impone con urgenza un intervento di salvaguardia per evitare compromissioni ulteriori.



Portale datato 1480

frazione capoluogo
 località, toponimo Via Castello-MONASTERO
 oggetto complesso conventuale
 epoca, datazioni sec. XVI MDCCXIX
 destinaz. attuale convento-Scuola Media
 interventi di modifica sopraelevazioni-ristrutturaz;
 materiali
 [muratura pietrame intonacato
 [copertura piange-tegole marsigliesi
 collocazione orografica insediamento di costa-pendio
 stato di conservazione discreto
 classificazione urbanistica PRG A2



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

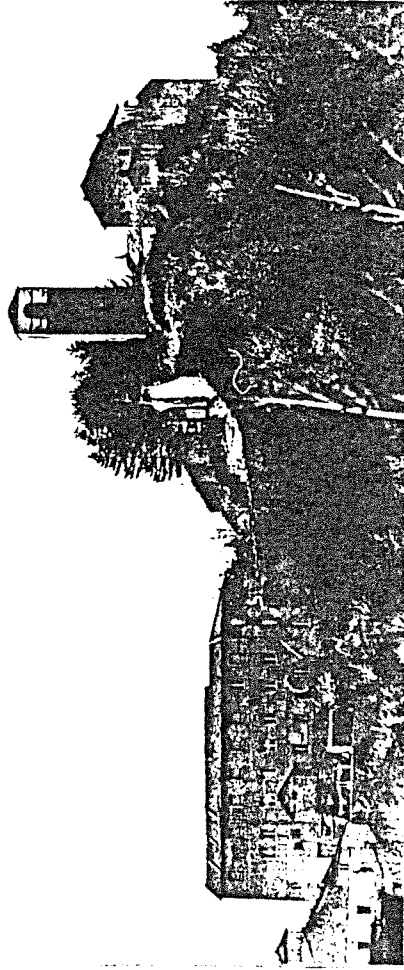
L'insieme degli edifici che formano il convento-oratorio-scuola media-chiostro interno, pur essendo compresi in un perimetro murario ben definito rivelano una articolazione e una stratificazione piuttosto complessa che è da porre in relazione con l'eccettuato declivio del terreno e con il notevole sviluppo che nel tempo ha assunto la "fabbrica". Essa è collocata a mezza costa tra la rocca e la parte iniziale di via Castello e si compone sostanzialmente di due lunghi corpi; il principale delimita la via con una linea di gronda orizzontale e con una altezza che varia dai due piani all'inizio, contro l'oratorio, ai quattro nel punto inferiore, dove si innesta con quello ad esso ortogonale e sopraelevato di un piano, che segue l'isoipsa del monte.
 Vecchie fotografie di via Castello mostrano una

NOTE - OSSERVAZIONI

Il complesso conventuale occupa tutta la parte meridionale e di levante dell'antico recinto castellano e forma nel paesaggio roccioso di Montecreto un formidabile contrafforte murario che salda secondo una precisa gerarchia architettonica le rimanenti case di via Castello alla parte elevata e turrita dell'antica rocca.
 Vecchie fotografie mostrano quanto fosse sobrio e potente il disegno di questa grande "fabbrica", specialmente rispetto alla conformazione attuale con la ristrutturazione e la sopraelevazione dell'ala adibita a scuola, ha distrutto oltre che la sua fisionomia primitiva, anche la soluzione di innesto con il corpo di fabbrica principale su via Castello. Quest'ultimo, considerando il notevole sviluppo lineare lungo la ripida erta della via e mantenendo una linea di gronda

configurazione piuttosto diversa dall'attuale, specie laddove l'ala maggiore, all'incrocio con l'altra, dopo avere risvoltato per un tratto con la medesima linea di gronda, scattava di un piano e in modo tale che la nuova linea di gronda era disegnata a partire dal colmo della falda adiacente.

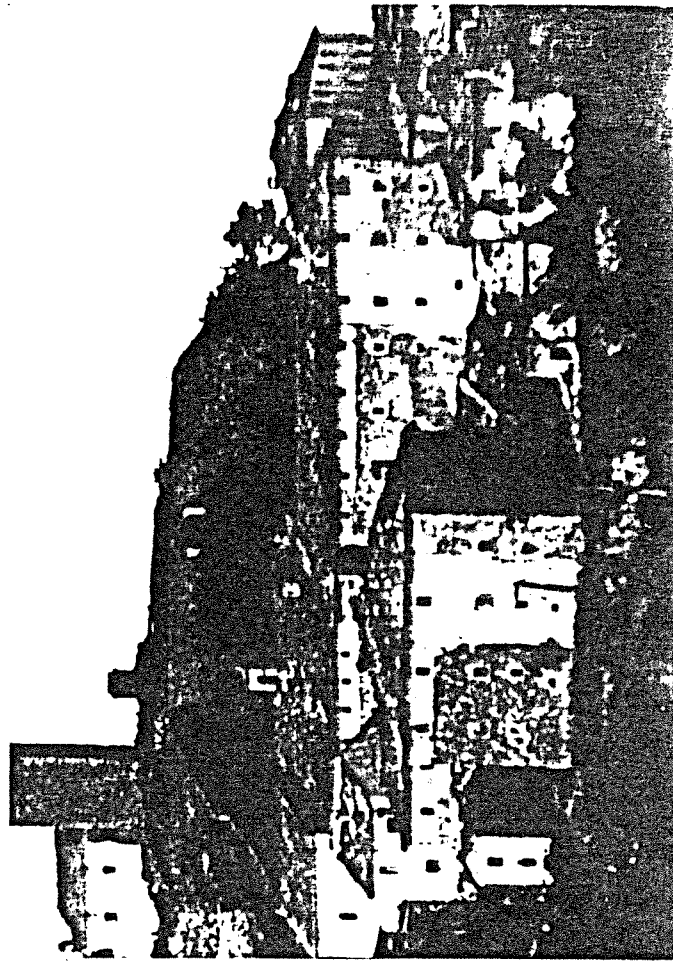
Il limite superiore del convento su via Castello termina con un oratorio settecentesco, sul tetto del quale converge la muraglia che va a collegarsi in alto, sotto il "podium" della torre, con il risvolto che sale dall'altrove/stremo della fabbrica. In una nicchia addossata al muraglione che rivestiva questo lato della rocca è conservata una grande croce di legno con appesi gli attrezzi e simboli del martiriologio cristiano. L'ingresso principale al convento avviene da un massiccio portale ad arco ribassato, recante nella chiave uno stemma, munito di un bel portone di legno intagliato del '700. In corrispondenza dell'ingresso si eleva sulla falda di copertura una torretta campanaria con la medesima soluzione della cella presente sulla torre-campanile; una targa sull'arcatella di ponente reca incisa la data 1719.



Ala dell'attuale Scuola Media

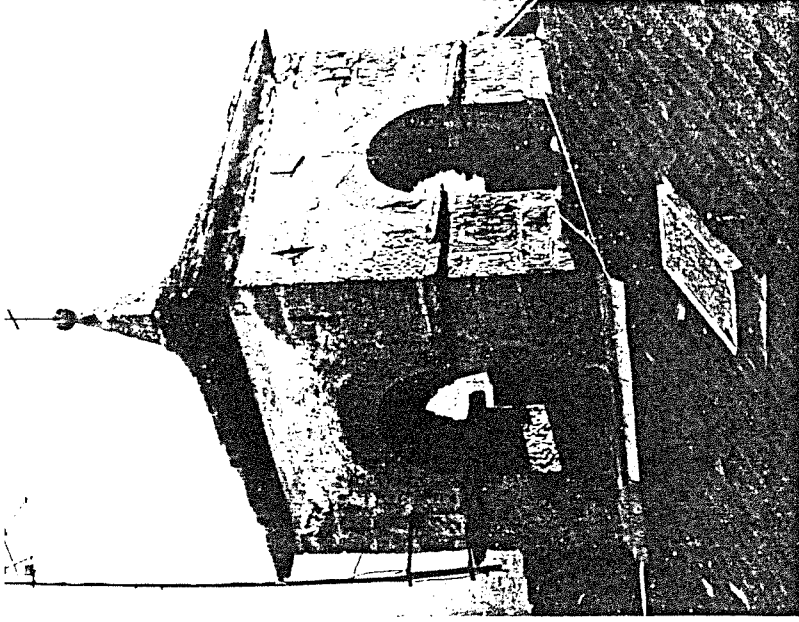
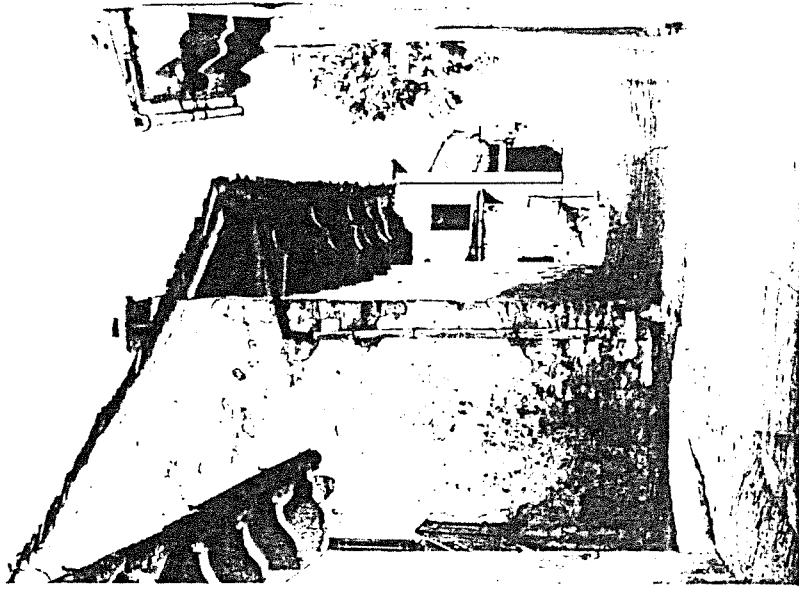
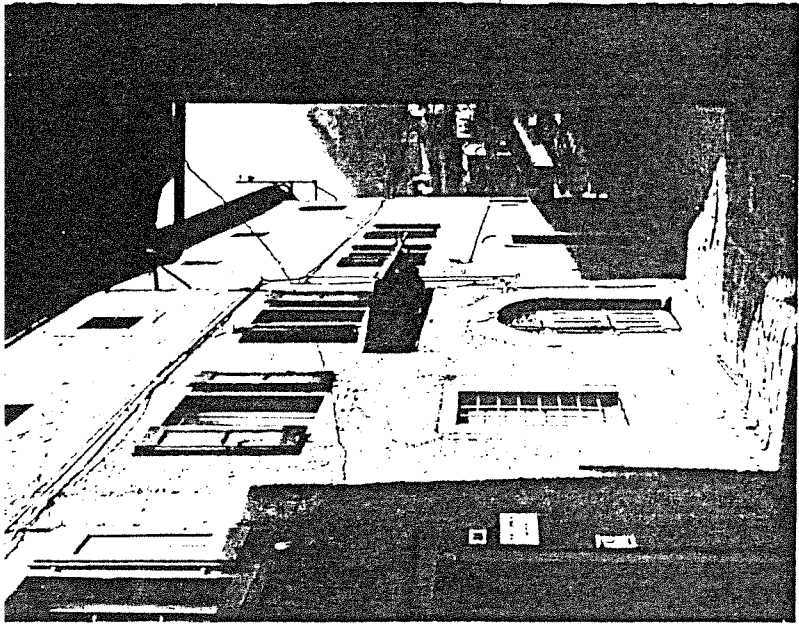
uniforme, assumeva un valore di scansia orizzontale del monte in chiaro rapporto di sintonia con il terrazzamento di sommità. Questa grande piastra di forma di metà costa era sottolineata dal nastro di intonaco bianco, compreso tra la gronda e le finestre dell'ultimo piano, che era scondito ad un livello leggermente più basso anche sul massiccio volume della casa Borra.

Un'altra sopraelevazione relativa a una particella del convento, proprio in corrispondenza del campanile, anche se si può considerare una goccia nel mare dei guasti architettonici e ambientali della Montecreto moderna, è venuta a mortificare ulteriormente il primitivo sky-line di via Castello.

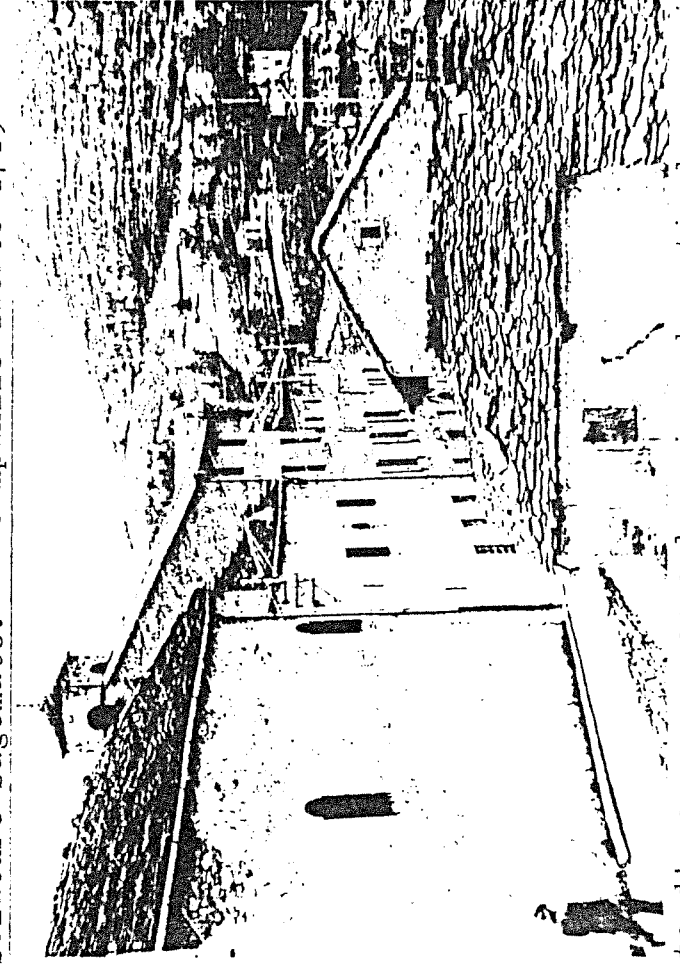
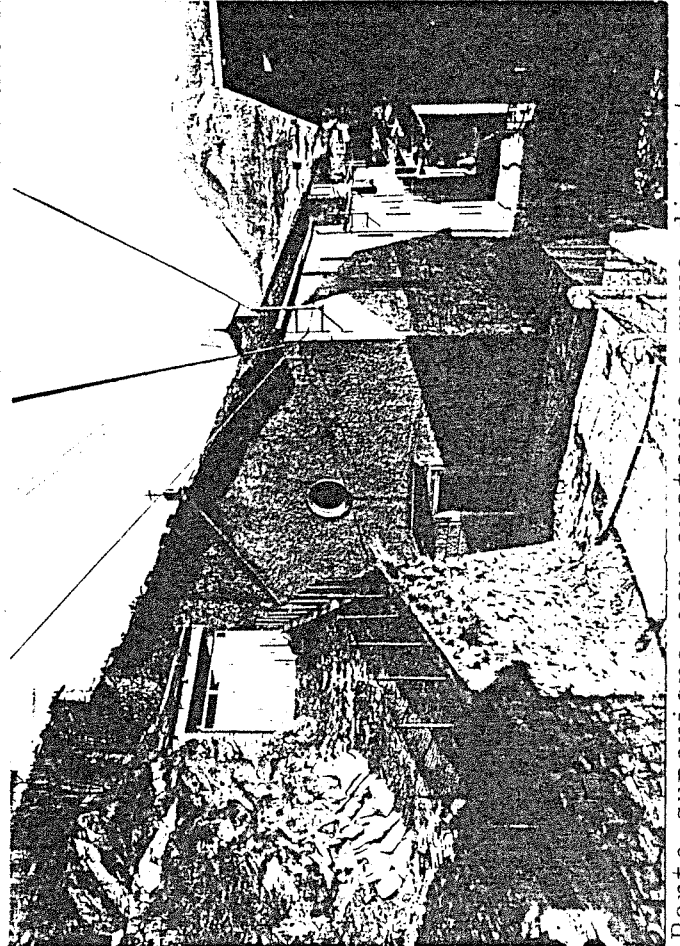


COLL. C. BENEVENTI

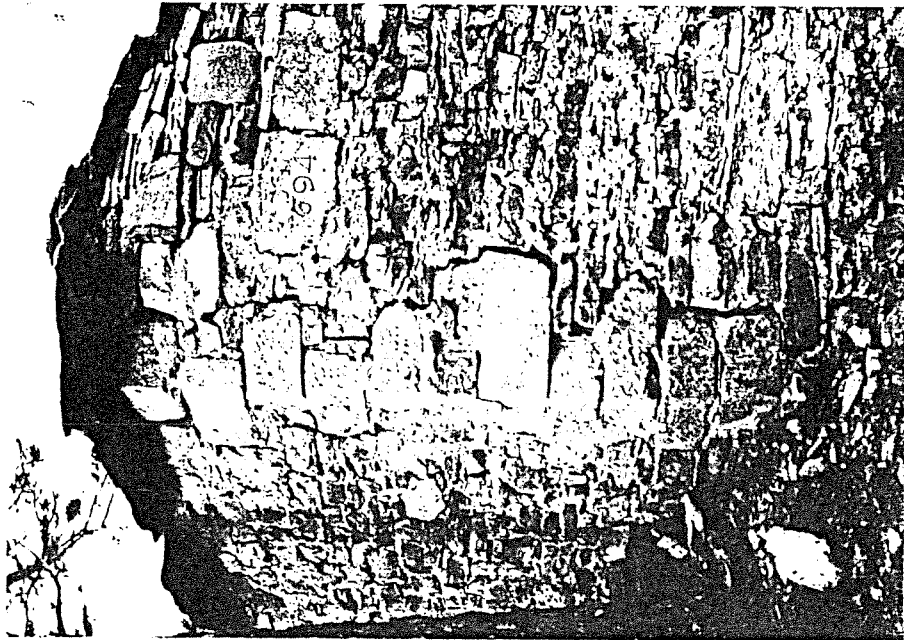
Foto d'epoca con fronte principale su via Castello



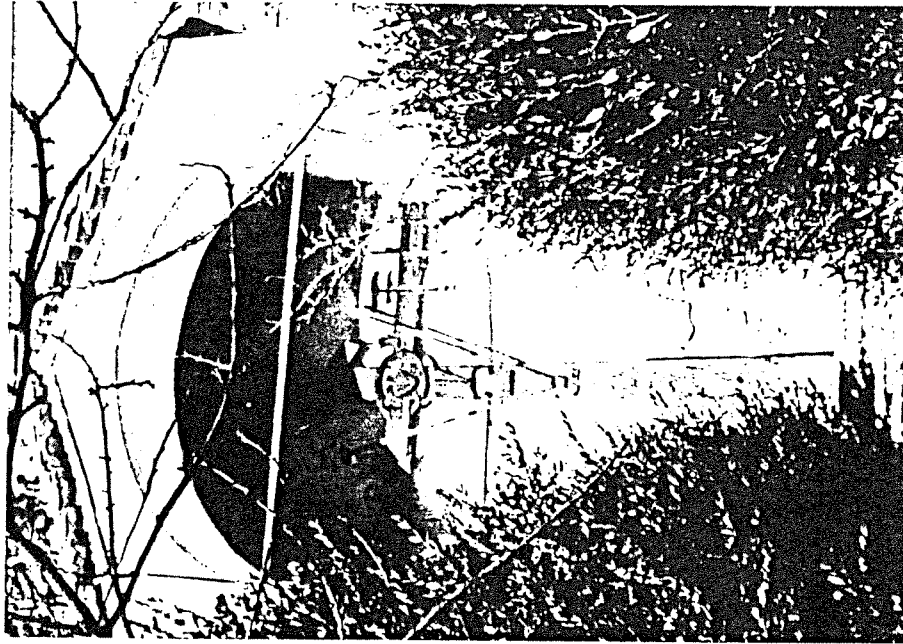
Monastero. Scorcio su Via Castello. Via Castello. Mensolature sagomate. Campanile datato 1719



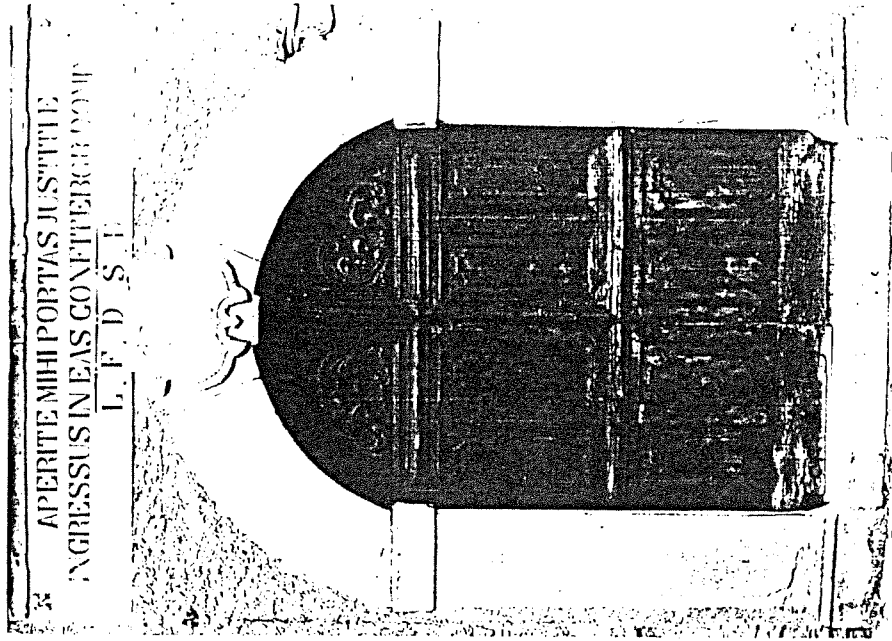
Parte superiore con oratorio e muro di cinta Foto d'epoca con sopraelevazione davanti al campanil



Muro di cinta del Monastero

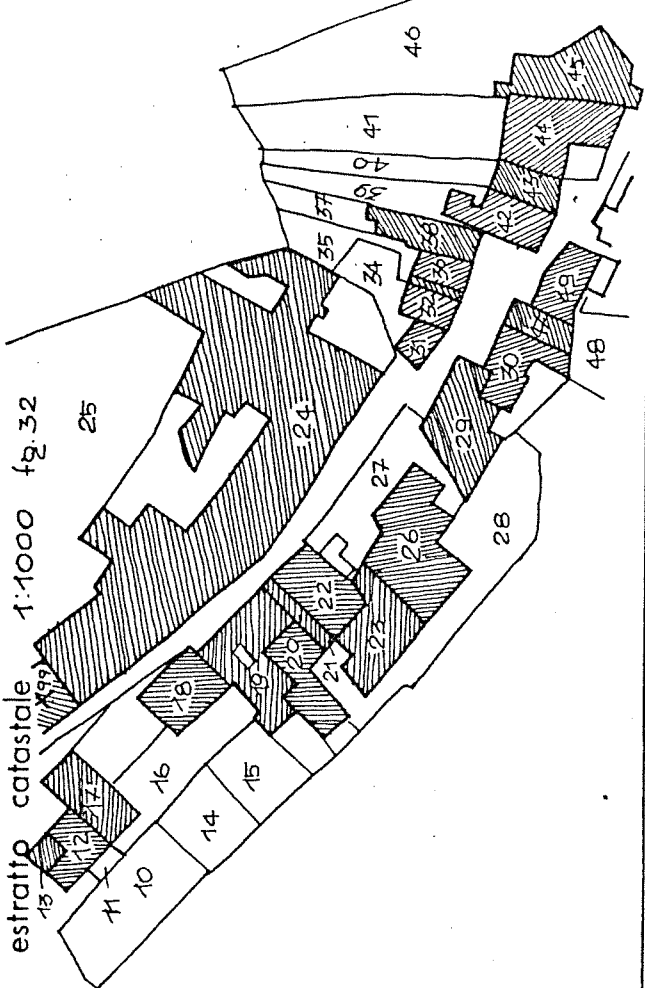


Edicola con crocefisso ligneo



Portale di ingresso al Monastero

frazione capoluogo.....
 località, toponimo Via Castello CASA BORRA
 oggetto casa a corte chiusa con torre
 epoca, datazioni 1694. 1660.....
 destinaz. attuale abitazione plurifamiliare.....
 interventi di modifica parziale rifacimento copertura
 materiali [muratura pietrame a vista-intonacato
 [copertura piange-tegole origine in cemento
 collocazione orografica insediamento di costa
 stato di conservazione mediocre.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

La casa si compone di due corpi di fabbrica disposti ortogonalmente attorno ad una corte piuttosto stretta, chiusa verso monte dal muro di sostegno di via Castello; dal quarto lato^{aperte} sulla strada si accede all'interno e in primo luogo a due edifici di servizio, uno dei quali contiene il pozzo per l'acqua e l'altro il "metato" (essiccatoio) per le castagne, di importanza primaria per queste zone. Un cantonale del metato porta incisa una targhetta decorata e datata 1660.
 La casa, che sulla corte si sviluppa su due piani, verso la valle, sfruttando l'accentuata pendenza del terreno, aumenta di due piani, e dato il considerevole sviluppo del volume, tale circostanza produce nel contesto di via Castello un effetto di grande imponenza architettonica. Al corpo di fabbrica più esteso che fiancheggia il lato lungo

NOTE - OSSERVAZIONI

Casa Borra rappresenta indubbiamente l'edificio più rappresentativo dell'architettura civile di Montecreto e per taluni caratteri ricorda l'altra grande casa a corte, più vetusta, esistente ad Acquaria.
 Rispetto all'impianto tipologico della corte chiusa con torre impostata sull'incrocio delle due ali residenziali, essa presenta analogie con casa Pianello presso Montebonello (1).
 L'aspetto di grande imponenza che contraddistingue questa casa è esaltato dal ruolo della torre che facendo perno sui volumi e svettando al di sopra dei tetti, contribuisce a disegnare quel particolare profilo di Via Castello nel quale si è identificata da sempre la fisionomia di Montecreto.
 Un altro particolare segnale architettonico di questa casa è costituito dalla campitura bianco-

della corte si accede direttamente dal cortile selciato, mentre quello che fronteggia l'ingresso è sopraelevato sulla corte di circa cm. 130 e servito da uno scalone in pietra con balchìo. Al di sotto di questo si trova un pregevole portale trilitico con una lavorazione a solchi fitti e intrecciati a losanga, rilevata anche vicino al sottopasso di Borgo Fontana. In asse con questo, la finestra dell'ultimo piano conserva, al di sopra dell'architrave uno stemma in pietra, piuttosto luminoso, di stile barocco.

Sui due lati della corte corre uno sporto di gronda piuttosto accentuato su mensoloni di quercia sagomati, alcuni dei quali fatiscenti, con coperto in piange.

Negli altri lati il soffittino di gronda è sostenuto da una serie di beccatelli in pietra, alcuni dei quali sono scolpiti in foggia di maschere o marcolfe.

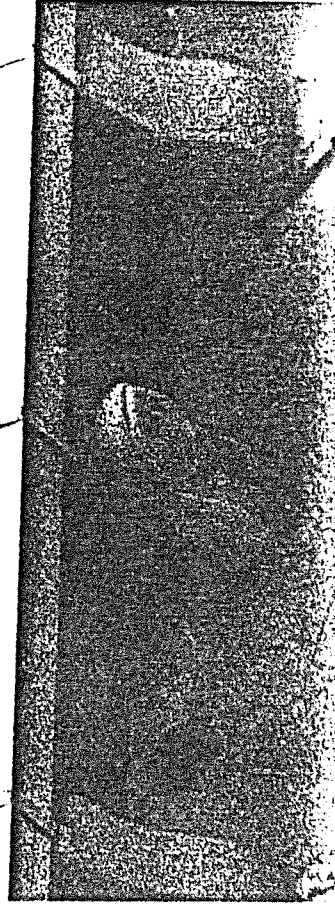
La fisionomia interna della corte è caratterizzata da una torre molto snella che sporge per due piani, l'ultimo dei quali, adibito a colombaia, è sottolineato dalla tradizionale cornice marconia su cui si aprono massicce finestrelle e i buchi per i colombi. La finestra di colombaia affacciata sulla corte reca incisa sull'architrave la data 1694. Anche le quattro falde della torre sporgono su beccatelli in pietra; alternati a questi si aprono i pertugi rotondi dei rondoni.

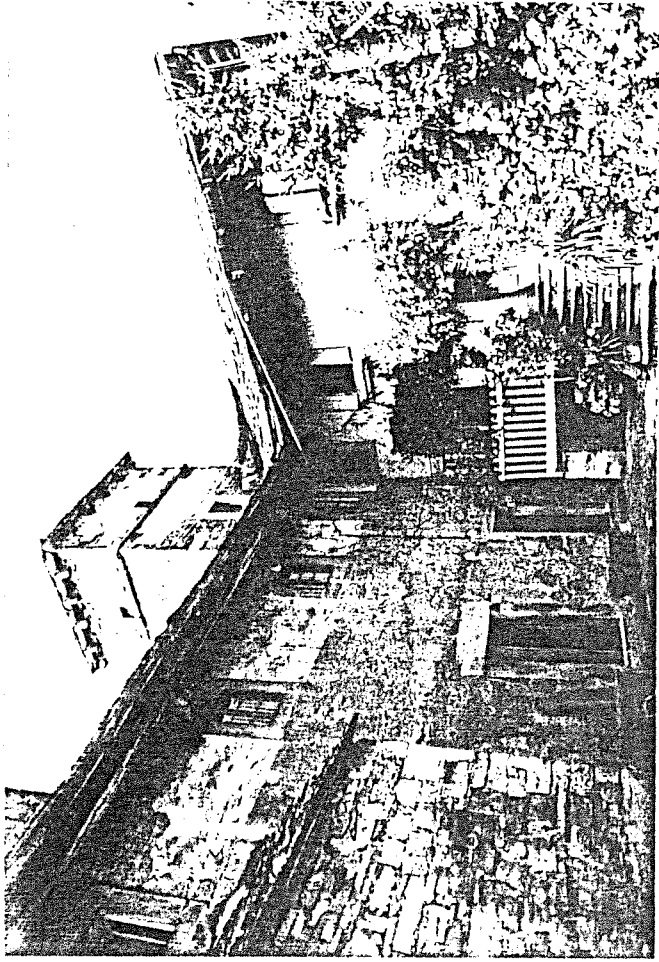
Maschera scolpita su un
beccatello in pietra

-seppia della fascia di intonaco compresa tra la gronda e il davanzale delle finestre all'ultimo piano, che è comune a molti antichi edifici rurali del Frignano, ma che qui a Montecreto doveva integrarsi in un preordinato disegno di caratterizzazione urbana. Vecchie fotografie infatti permettono di rilevarlo, oltre che sull'ultimo piano della torre, anche in tutto il prospetto del Monastero su via Castello, e doveva certamente essere comune ad altri importanti edifici dell'epoca prima ma che fosse cancellato da maldestre ristrutturazioni.

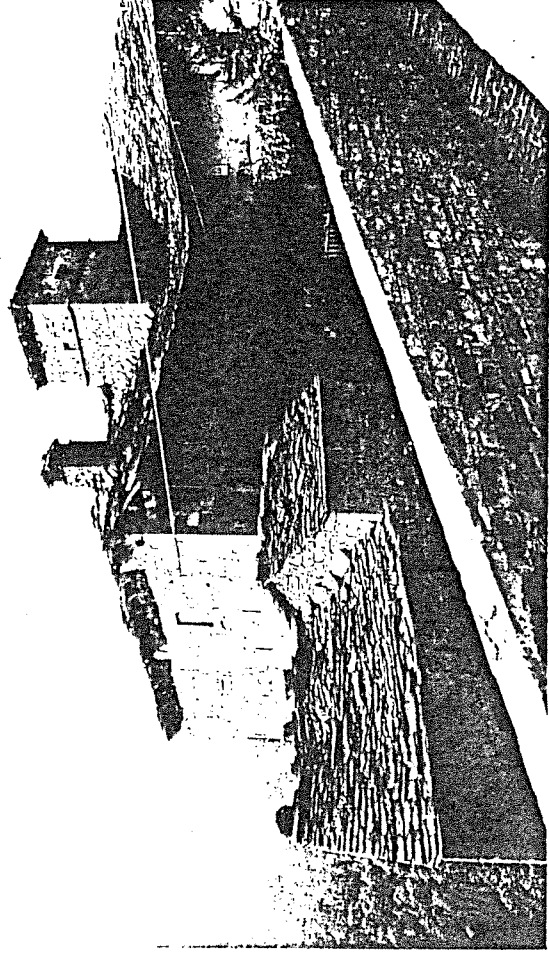
La parte che attualmente da accesso alla corte era un tempo chiusa dal risvolto della cortina muraria nella quale campeggiava un grande portale in tre monoliti quadrati di arenaria, uno dei quali è ancora visibile a terra. Una vecchia fotografia documentata anche la presenza, sul portale, di un soffittino di gronda su mensole sagomate in pietra con una soluzione che ripeteva esattamente quella presente sulla casa e sulla torre-colombaia. Questo motivo risulta in casa Borra particolarmente ragguardevole per la presenza di alcune maschere o marcolfe, scolpite su alcuni beccatelli del lato a valle.

(1) "Pavullo nel Frignano" op. cit. pag. 400





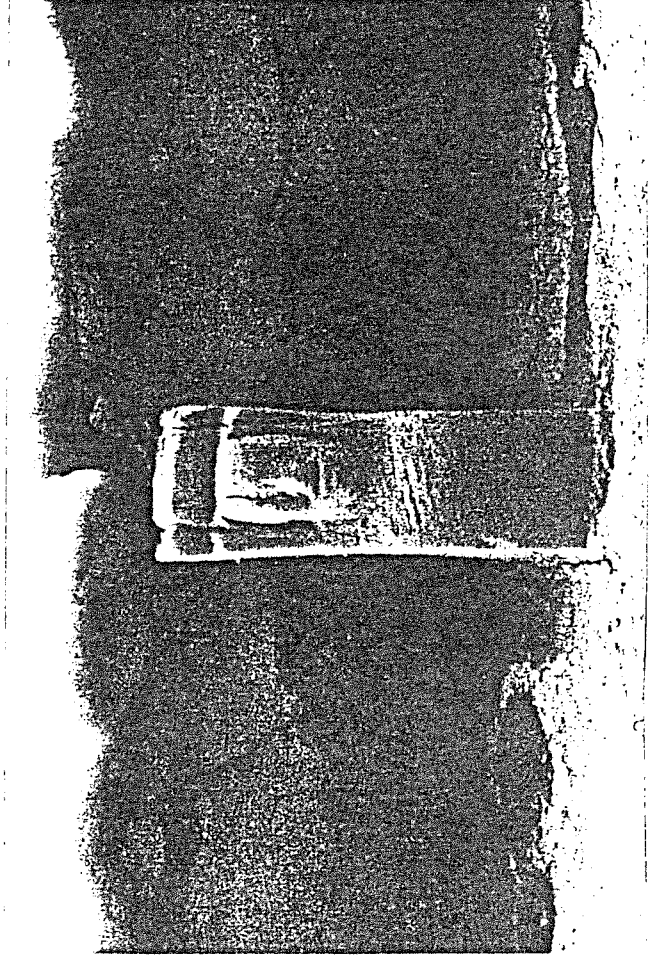
Interno della corte



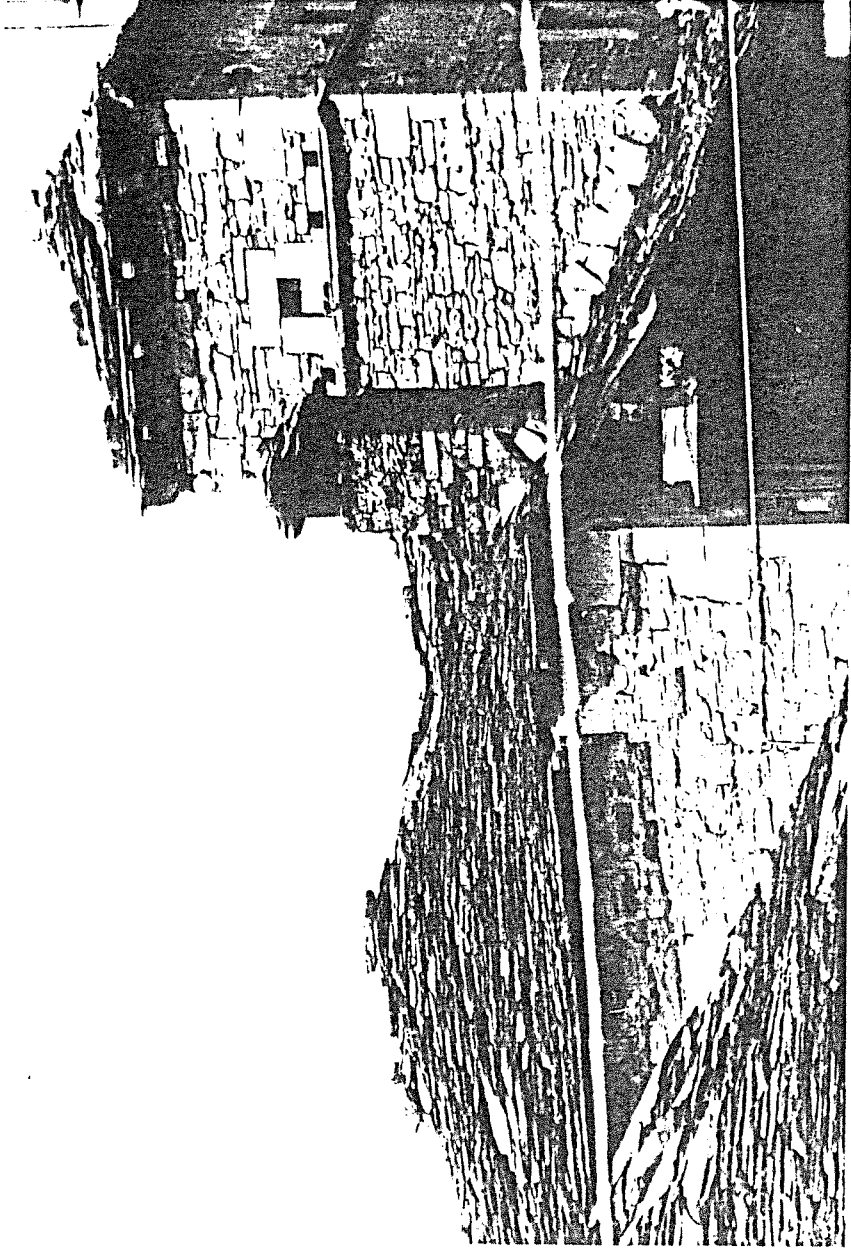
Casa Borra. Vista d'assieme da via Castello



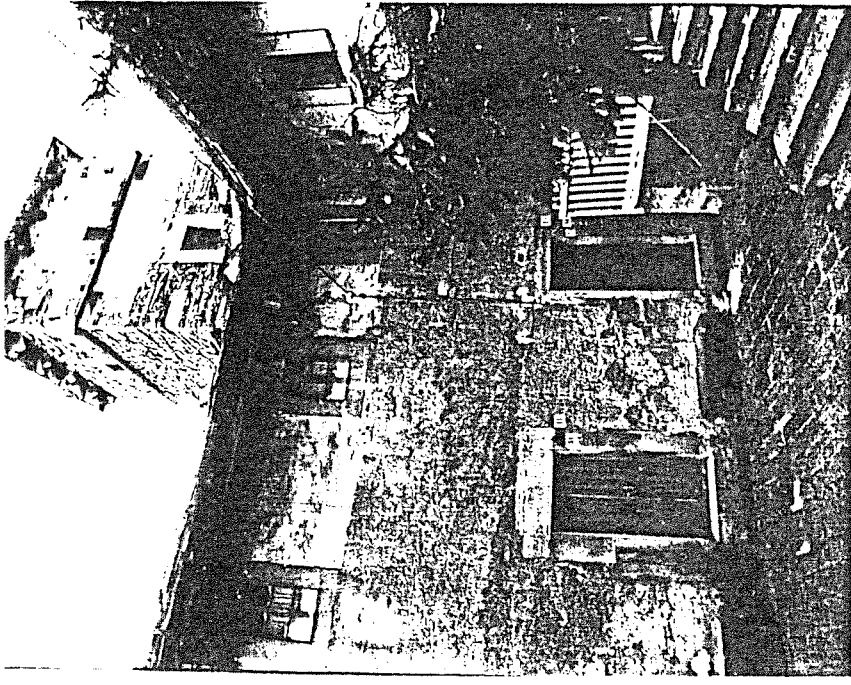
Portale trilitico con solchi a losanga



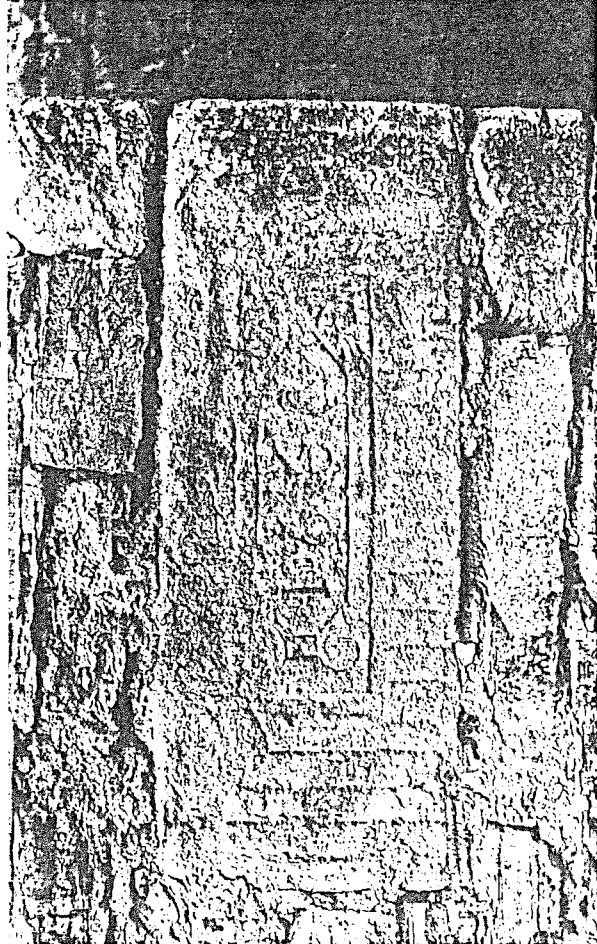
Maschera scolpita su beccatello in pietra



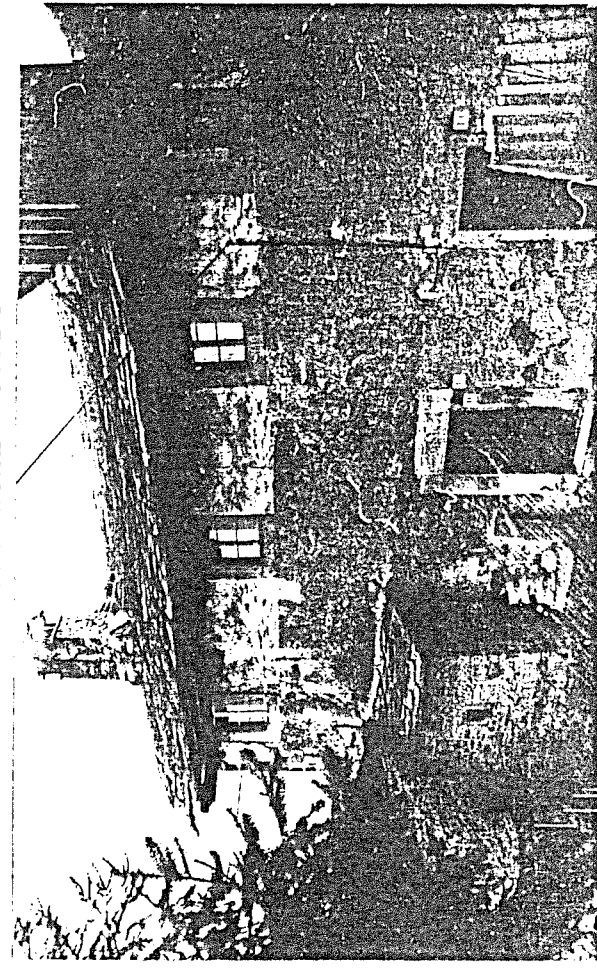
Casa Borra. Tessitura delle coperture



Scorcio della torre



Essiccatario (metato): cantonale datato 1660



Ala residenziale principale

frazione capoluogo

località, toponimo VIA VACCARI 8-10

oggetto casa a corte chiusa CASA GALLI

epoca, datazioni sec. XVIII 1792

destinaz. attuale abitazione

interventi di modifica parziali sulla facciata

materiali [muratura pietrame intonacato

[copertura piange-tegole

collocazione orografica casa urbana

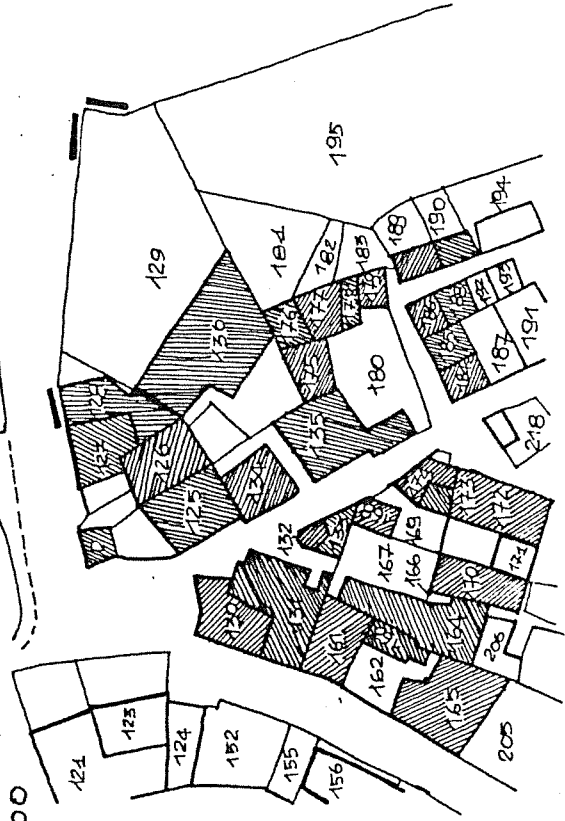
stato di conservazione mediocre

classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale

1:1000

f. 232



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

Via Vaccari si può considerare la continuazione di via Castello, dalla parte opposta del versante, con un'edificazione, a partire dal sec. XV, che segue anche cronologicamente quella della strada più antica.

La corte rimane in posizione leggermente arretrata rispetto a via Vaccari ed è accessibile attraverso un bel portale ad arco a tutto sesto in tre conci d'arenaria. La chiave dell'arco è sagomata a cuspide molto accentuata e reca incisa una targa datata 1792.

Il portale risulta tutto spostato sul margine destro del cortile ed è infilato con la porta di ingresso che pur logorata è integra e decorata dai tipici pannelli lobati del '700.

La facciata, rivestita da intonaco è scandita su

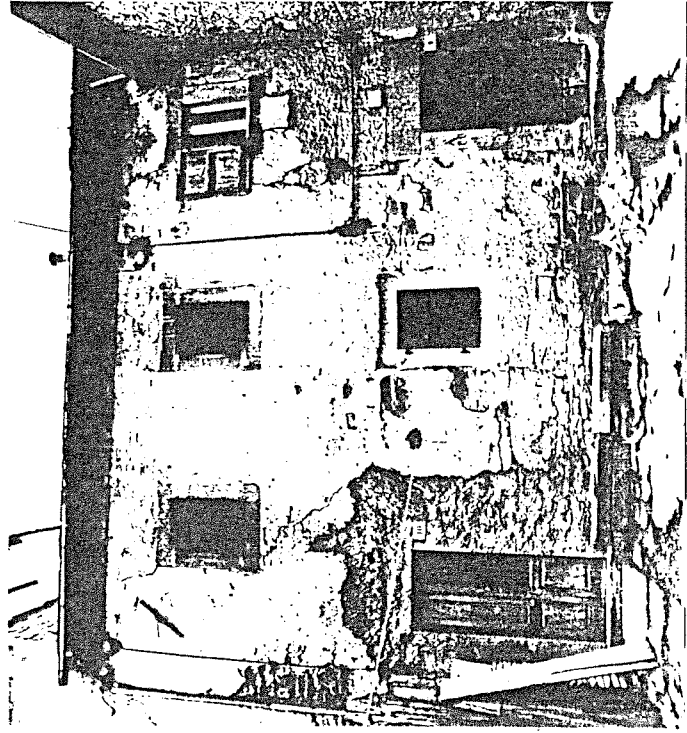
NOTE - OSSERVAZIONI

Questa casa assieme a casa Borra (scheda n°4), che però è rimasta priva del portale sulla corte, rappresenta l'unico o l'ultimo esempio di casa con un definito impianto a corte chiusa.

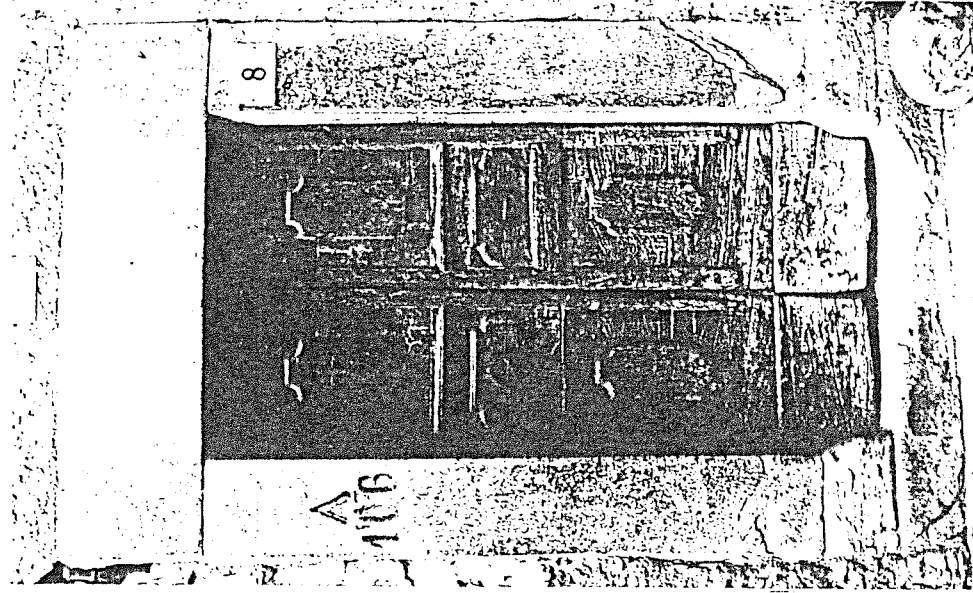
La facciata è stata alterata dalla apertura di una finestra che doveva essere in linea con quella del piano superiore, ma tutta la casa - corte deve essere subito una serie notevole di alterazioni. Se si deve giudicare infatti dalla anomala collocazione attuale dei portali di accesso alla corte e alla casa tutti addossati, a destra entrando, su dei setti murari (superfettazioni?). vien da pensare che in origine gli ingressi fossero maggiormente centrati sullo spazio del cortile, e che quindi la dimensione dell'impianto primitivo della corte fosse maggiore.

due piani con finestre ugualmente distanziate e riquadrate da semplici cornici in arenaria. Il portale, del tipo trilingo, assume un certo spicco per il maggior spessore dei monoliti, con due piattabande di base sagomate ma molto corrose. Lo sporto di gronda è sostenuto da beccatelli in pietra secondo una tecnica consueta in tutto l'alto-Frignano.

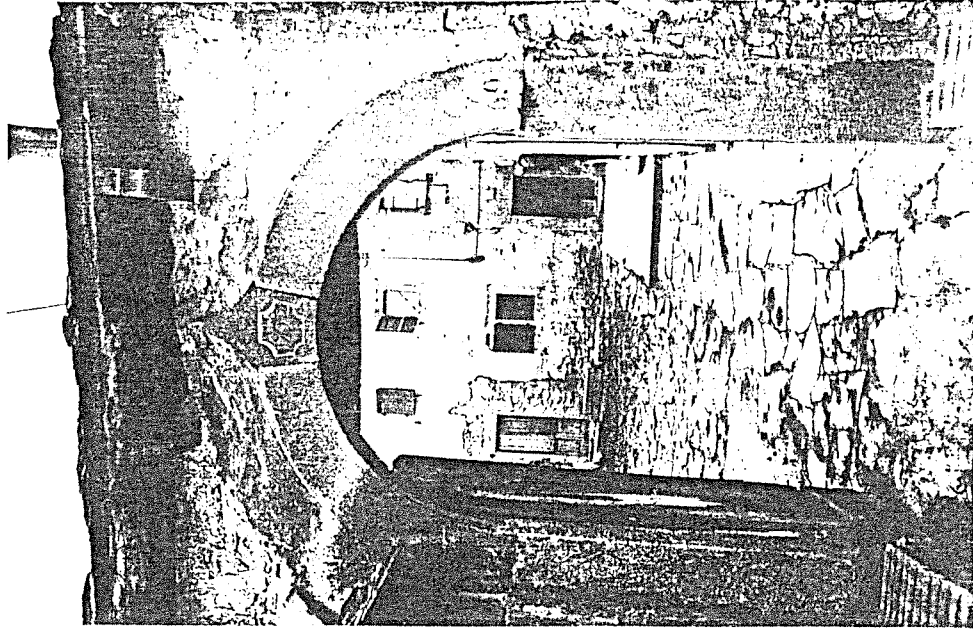
Gli elementi della composizione architettonica sono molto semplici e sostanzialmente affidati al disegno sobrio e proporzionato della facciata e al risalto degli elementi in pietra (portali, cornici, beccatelli) sulla piana superficie dell'intona-
co.



Prospetto sulla corte



Portale dell'abitazione con battenti originali



Portale di accesso alla corte datato 1792

frazione capoluogo

località, toponimo sottopasso di Via Vaccari

oggetto CASA A BALCHIO

epoca, datazioni sec. XV e seguenti

destinaz. attuale abitazione

interventi di modifica rifacimento portico

materiali [muratura pietrame a vista - intonaco
[copertura tegole

collocazione orografica casa urbana

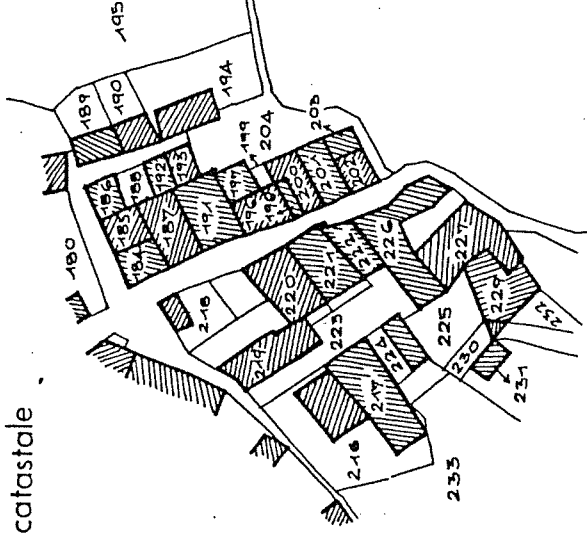
stato di conservazione discreto

classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale

1:1000

fg. 52



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

Alla casa si accede tramite un sottopasso che apre un varco nella stretta compagine della via. Verso strada la casa pur essendo ristrutturata e rivestita da uno spesso intonaco, evidenzia larghi smussi agli stipiti del sottopasso.

Di grande interesse era la conformazione, precedente l'ultima recente ristrutturazione, dovuta a una volta in pietra, ad "arco matto", che sosteneva il ballatoio.

Le pietre ordite a secco terminavano in chiave con una grossa pietra, sagomata e sporgente, nella quale era alloggiato un paletto che doveva sostenere i traversi del parapetto ligneo originario.

Interessante anche la colonna prismatica a sostegno dello sporto di copertura che era l'uni-

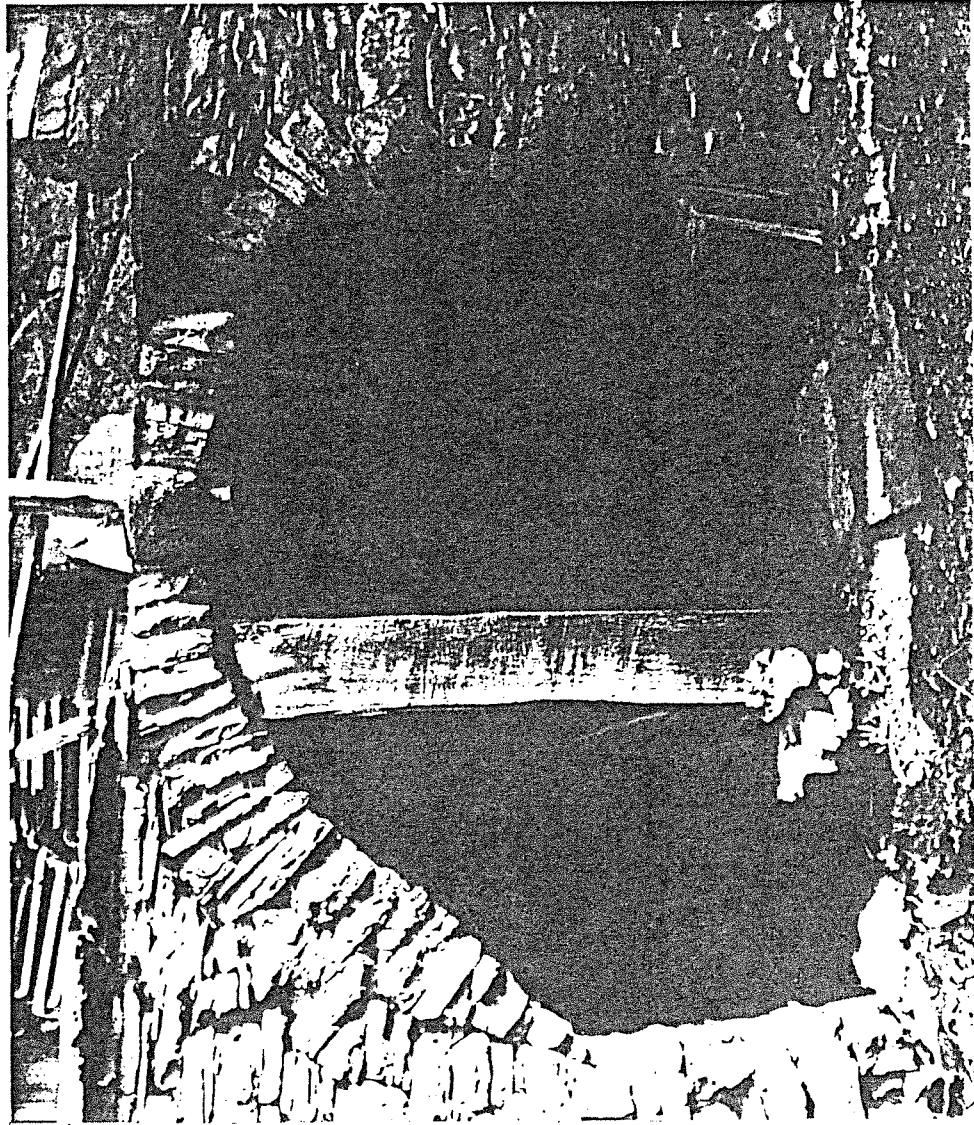
NOTE - OSSERVAZIONI

Questa casa, quasi sul culmine di via Vaccari, conservava sul prospetto interno, fino a poco tempo fa, un'originale soluzione di ballatoio ("balchio") sostenuto da una volta di pietre giuntate a secco che era l'unico esemplare superstito nel capoluogo. L'interesse per questo edificio è dovuto anche al fatto che nell'assetto precedente la ristrutturazione attuale, essa rifletteva solo in parte la sua fisionomia originaria. Mentre infatti l'arcata a piano terra era senza dubbio coeva all'impianto della casa, la soluzione della colonna innalzata su un basso piedistallo in muratura appare più precaria e poco coerente con la serie di bucatore regolarmente distanziate sulla facciata che possono essere residue dei tradizionali mensoloni di quercia.

ca nel suo genere riscontrata nel territorio Pavullese.

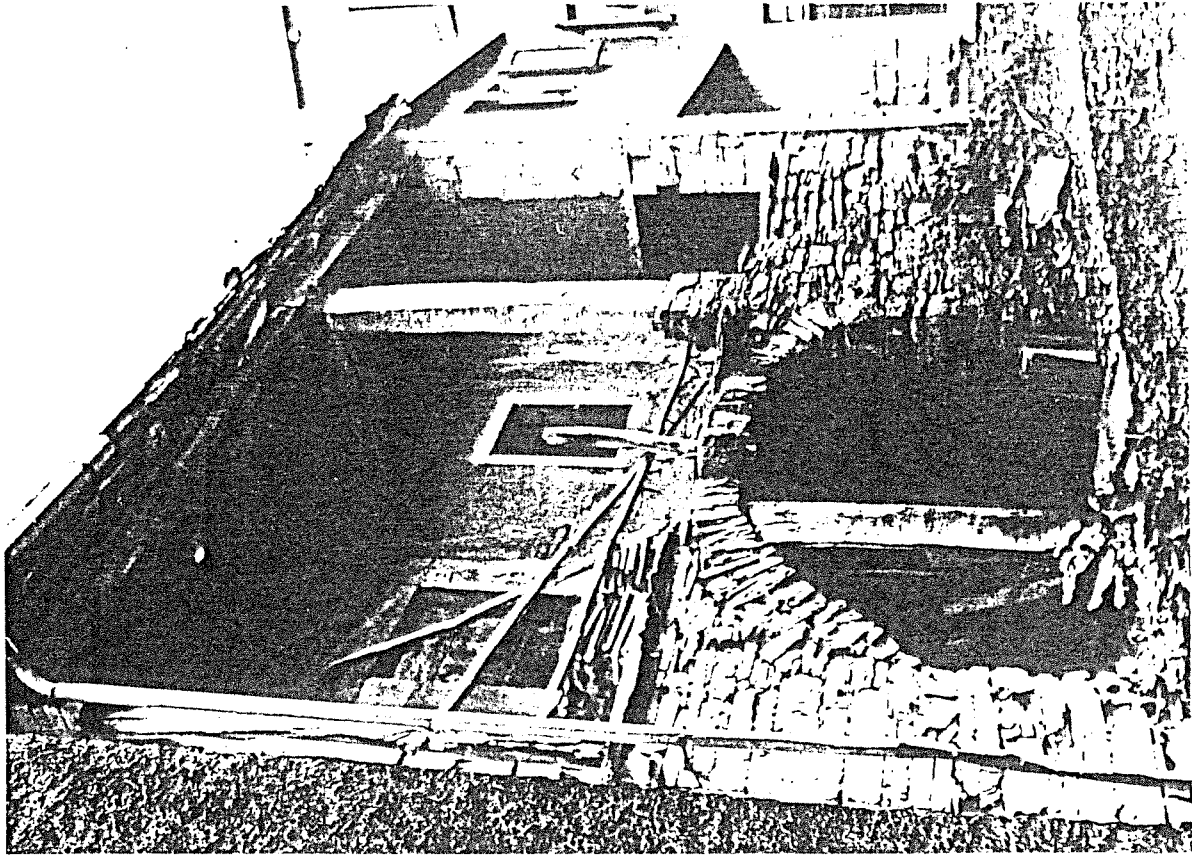
Inalterati appaiono lo scalone del balchio, in grossi masselli di arenaria, che sale come di consueto rasente al muro di facciata (1); e il portale principale in tre pezzi squadriati.

(1) vedi definizione di "domus balchionata" in AA.VV. "Pavullo nel Frignano" op. cit.. Pag. 5

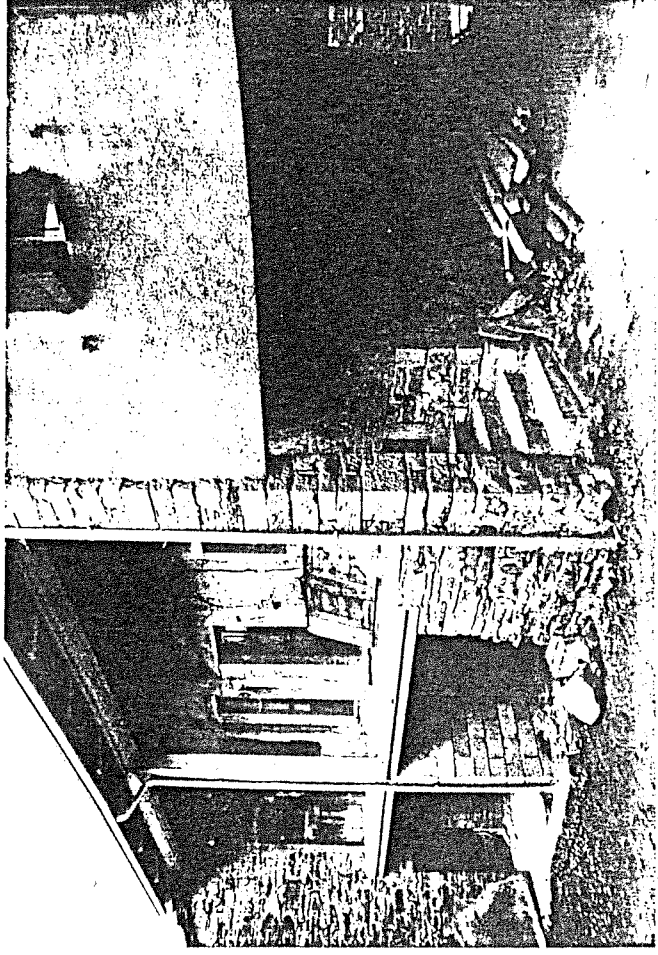


Particolare dell'arcata a "secco"

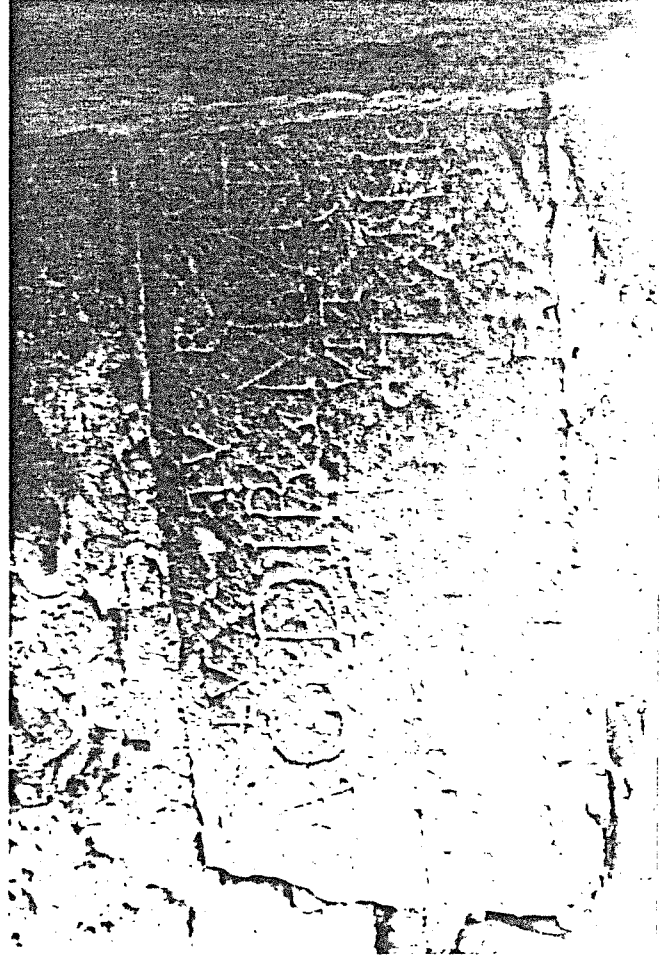
Di un'epoca più antica fa fede un sasso, murato sullo stipite destro dello scalone, che reca incisa una scritturazione con caratteri di stile romano.



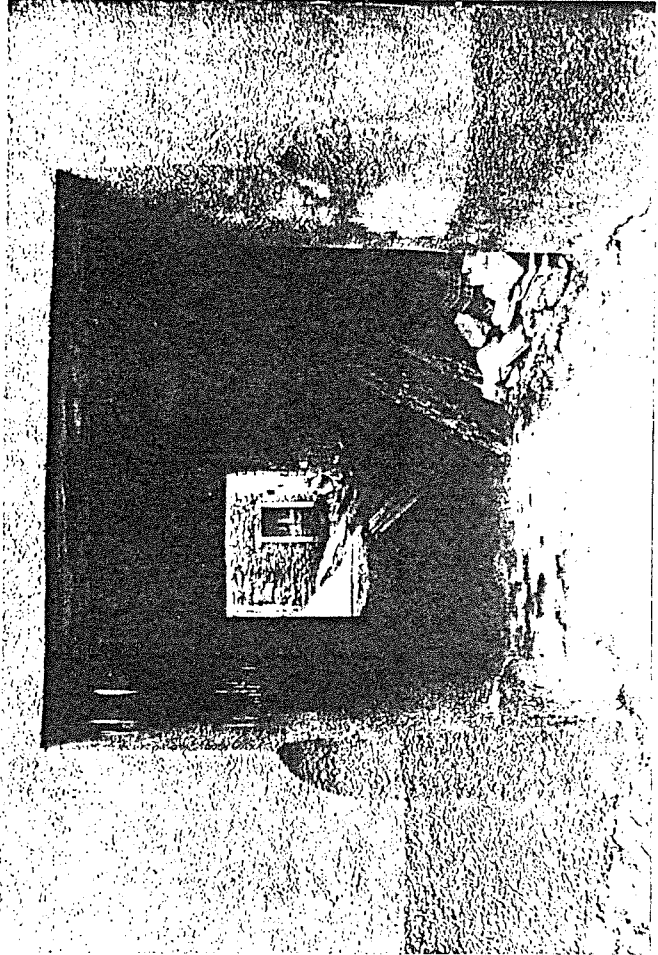
La casa prima dell'intervento di ristrutturazione



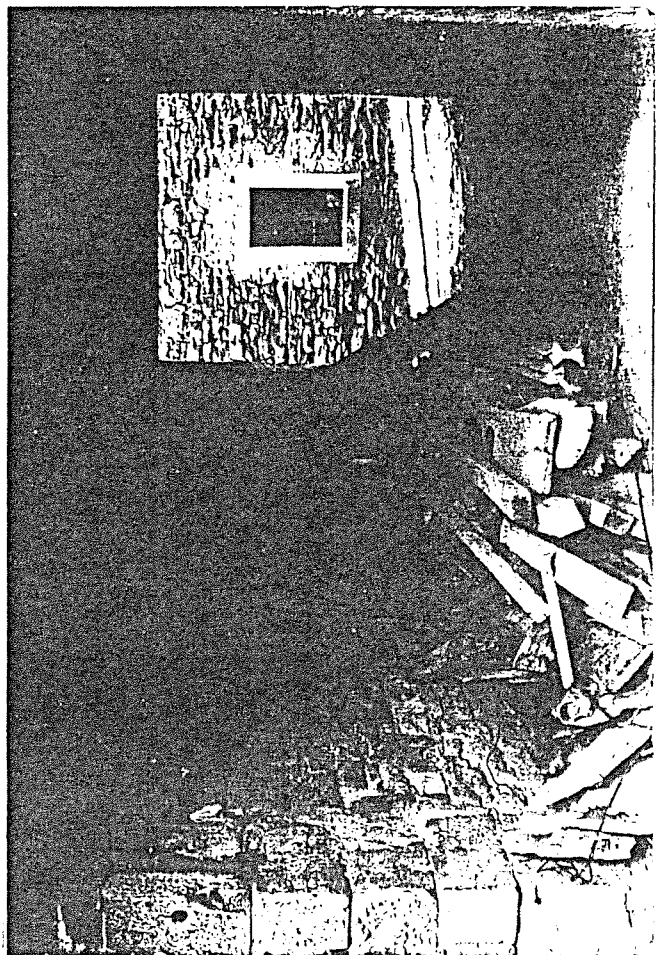
La casa a ristrutturazione avvenuta



Cantonale con incisione a caratteri romani



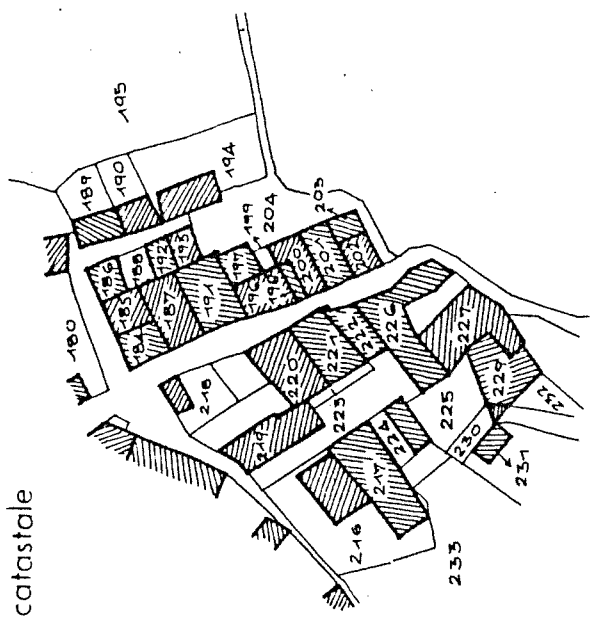
Sottopasso da Via Vaccari



Veduta dal sottopasso verso Via Vaccari

frazione Capoluogo
 località, toponimo Via Vaccari - CASE QUARRI
 oggetto Case a schiera - ORATORIO DEL POGGIOLO
 epoca, datazioni sec. XVII. 1664- 1691 mapp. 186
 destinaz. attuale abitazione - abbandonato
 interventi di modifica crolli (mappali 199 - 200)
 materiali { muratura pietrame a vista - intonacato
 copertura piange - tegole ecc.
 collocazione orografica insediamento di pendio.
 stato di conservazione pessimo - rovina.
 classificazione urbanistica PRG A3

estratto catastale
 1:1000
 fg. 32

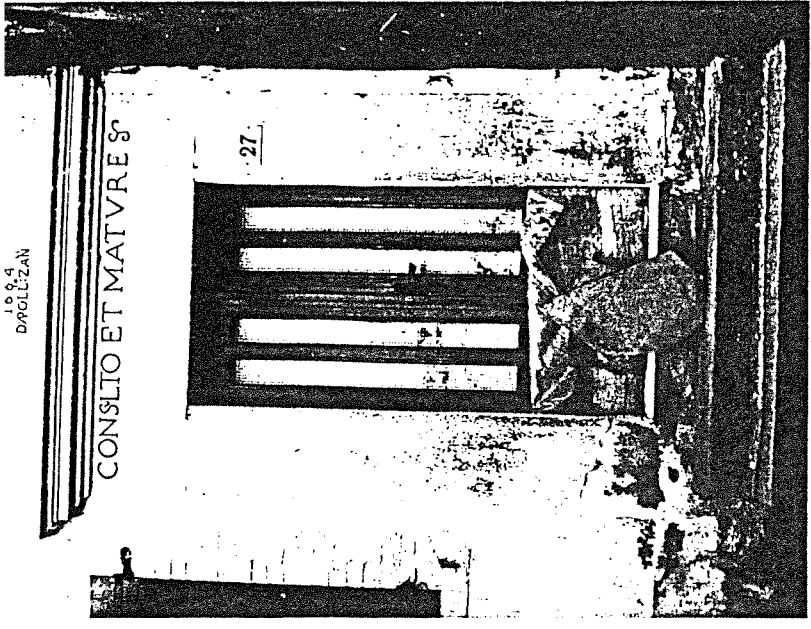
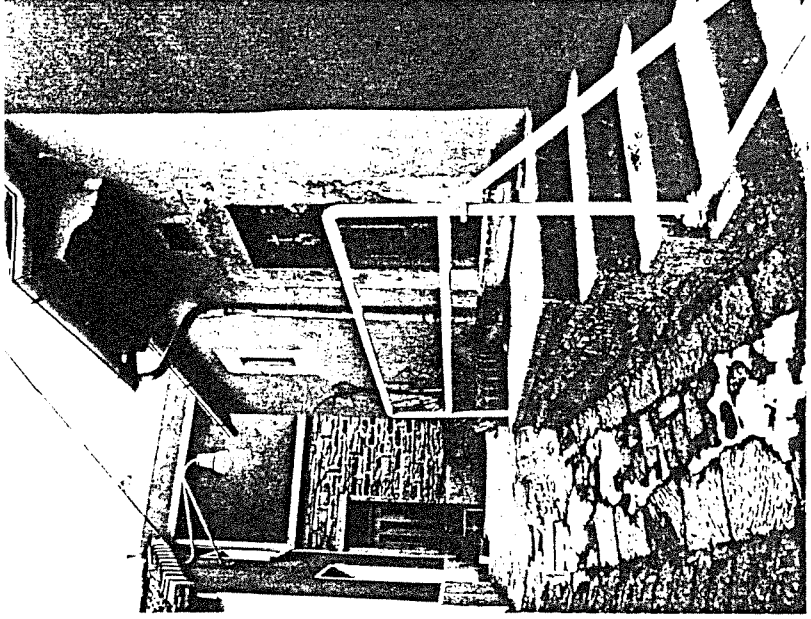
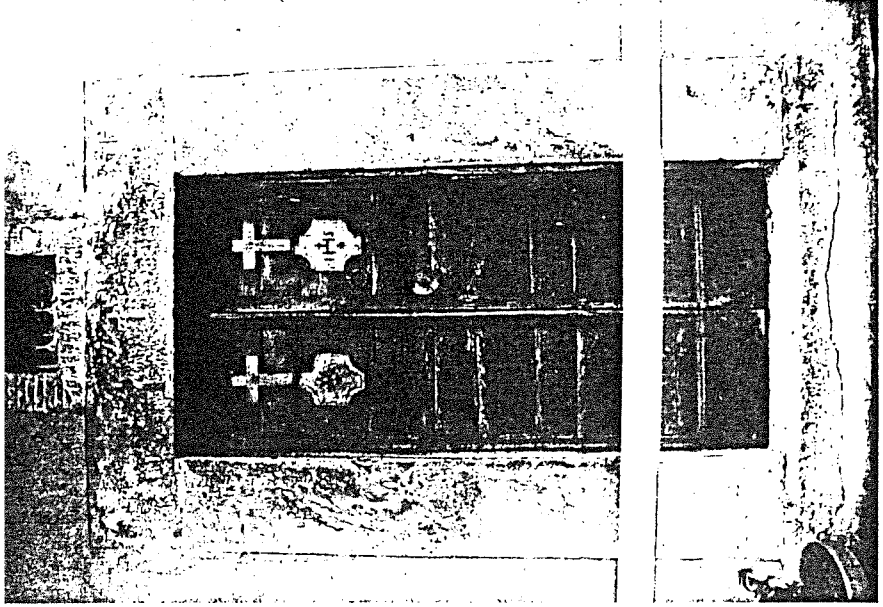


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

L'andamento uniforme e retto della schiera di case che si susseguono nella parte alta della via, determina un corridoio spaziale in cui lo unico elemento di variazione lungo le pareti è la scansione delle aperture e della linea di gronda.
 Molto più articolato appare il fronte posteriore che però è più visibilmente intaccato da una pesante situazione di abbandono e di rovina.
 Interessante risulta la corte su cui prospetta una casa disabitata, ancora abbastanza integra, che presenta un'originale soluzione di copertura con una finestra inserita nel timpano di due piccole falde. Il lato opposto è occupato da un lungo edificio di servizio agricolo, basso e compatto che esemplifica bene la "misura" e i caratteri costruttivi dell'architettura locale.

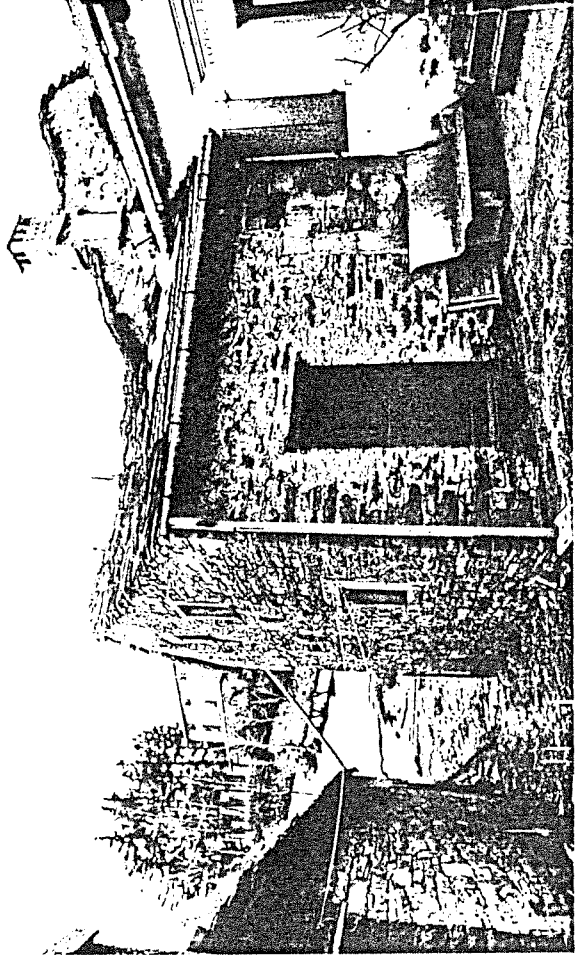
NOTE - OSSERVAZIONI

Case Quarri concludono la zona alta di via Vaccari, dalla parte di levante.
 L'isolato presenta sulla strada un tracciato rettilineo, con una compagine serrata e piatta di muri che traggono sulla cima verso villa Vaccari.
 L'aspetto è ancora informato ai caratteri originali delle antiche abitazioni del centro ma spesso la muraglia nasconde dietro case abbandonate e in preda a rovinosi processi di disgregazione.
 Nella parte inferiore dell'isolato, proprio in angolo si trova l'oratorio del Poggiolo attribuito al sec. XVII, ancora ben conservato con un singolare campanileto a vela ad arco monolitico in pietra. (vedi S. Rocco ad Acquaria).
 Adiacente all'oratorio si trova un grande portale architravato, datato 1664 e firmato D. Appollonio Zanelli, a cui si deve anche il primo ampliamento dell'oratorio della Madonna del Troglino.

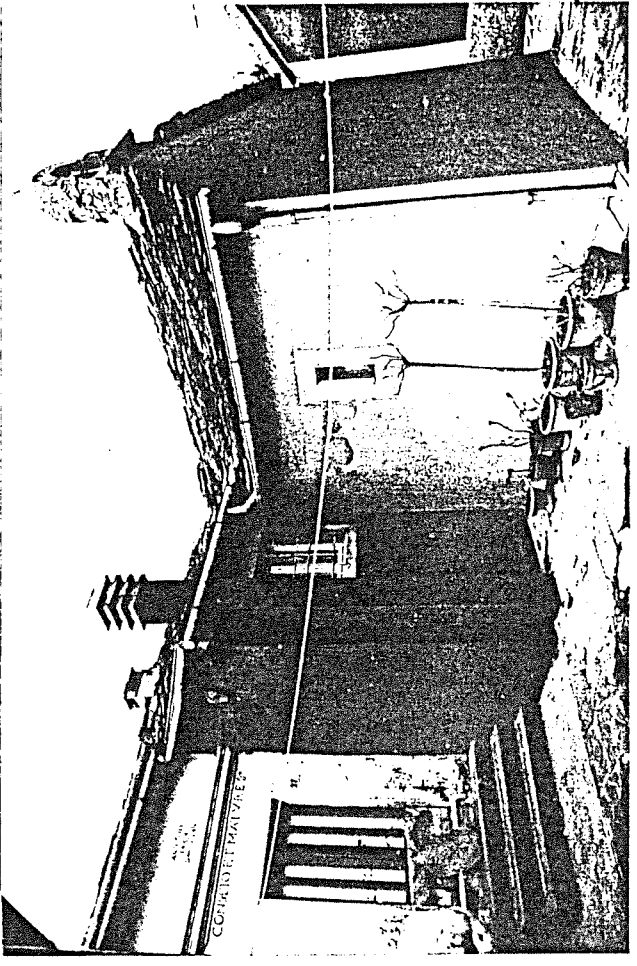


Oratorio del Poggiolo

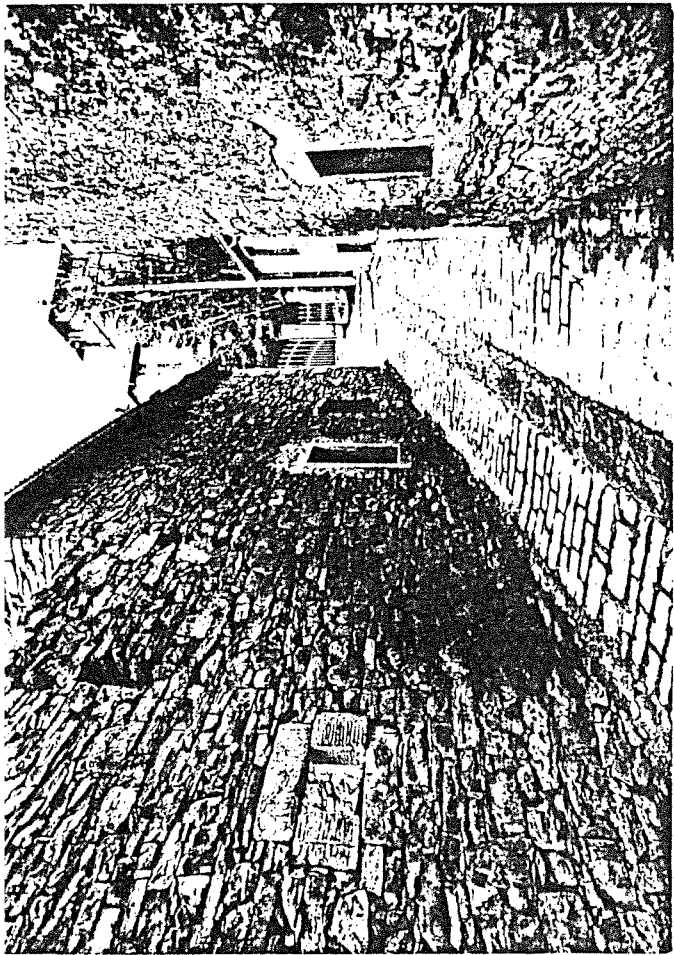
Portale datato 1664



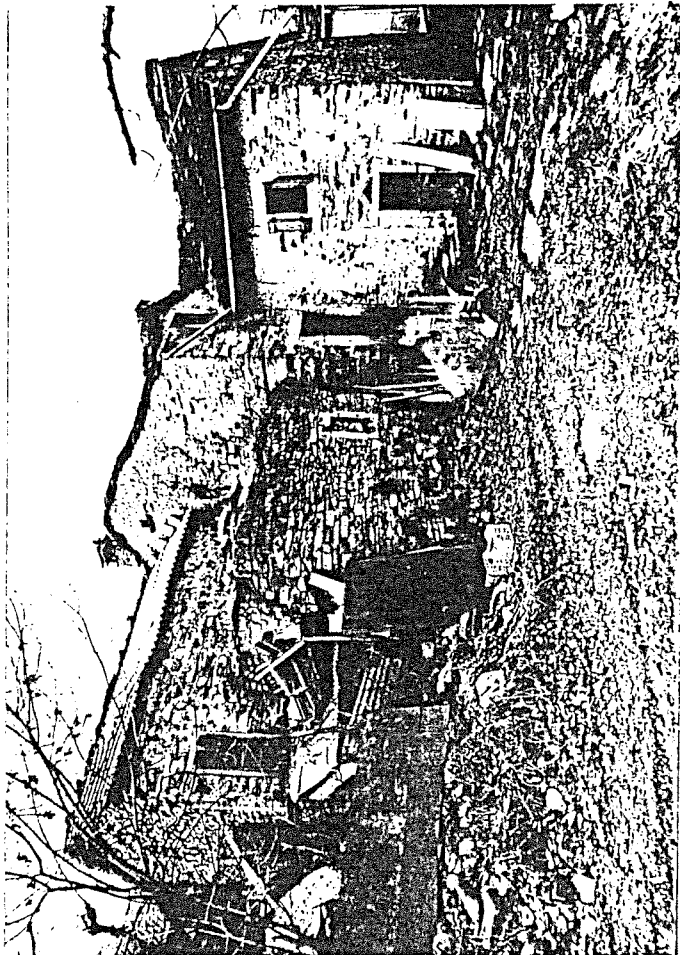
Scorcio della piccola corte interna



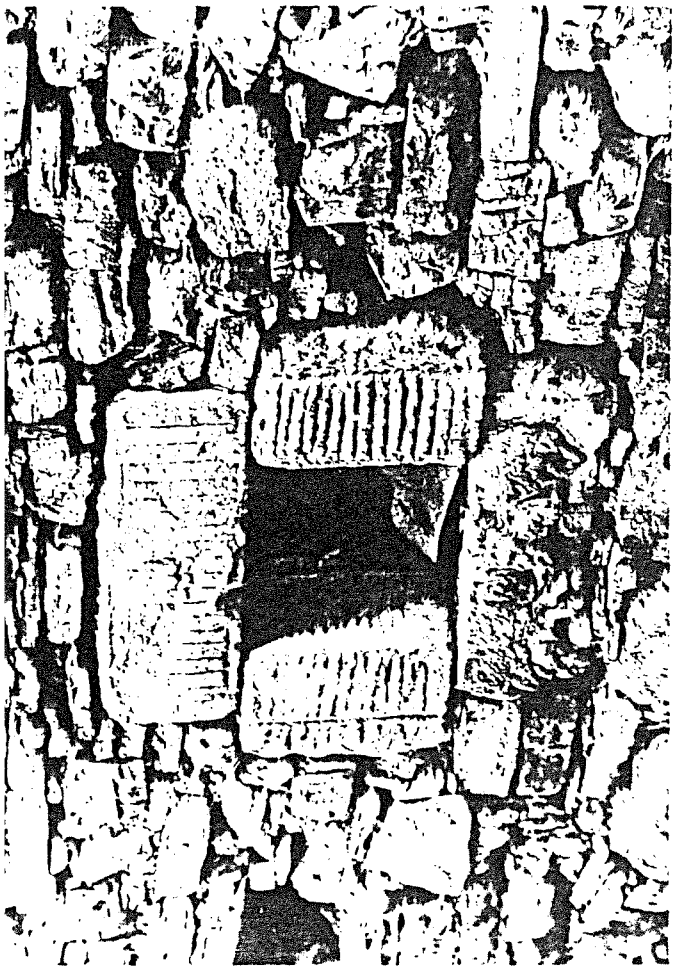
Oratorio del Poggiolo. Fianco su corte interna



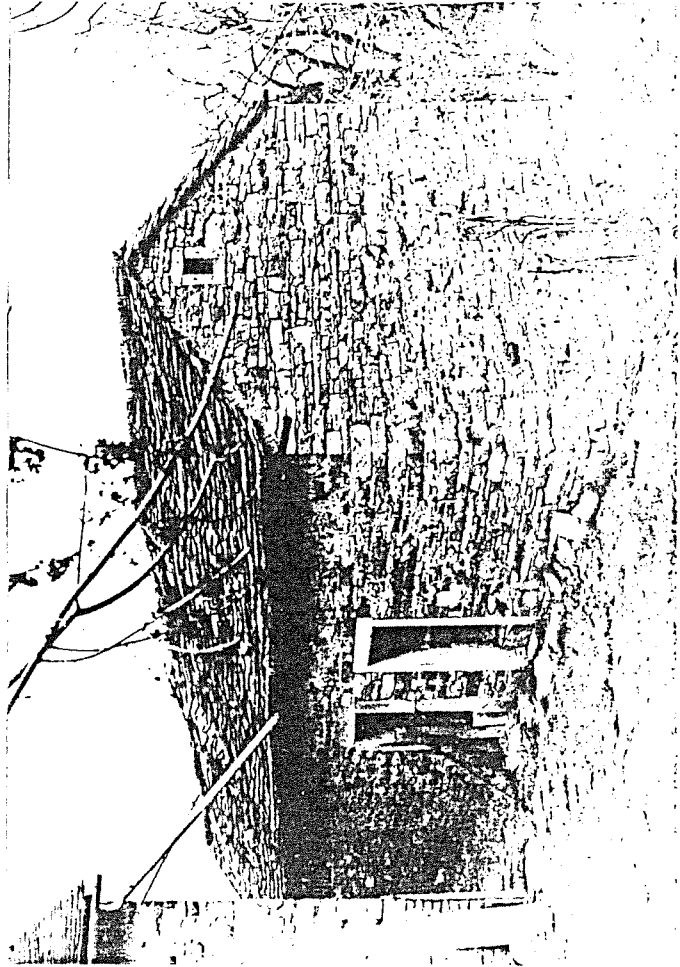
Via Vaccari, case Quarri



Vista del fronte posteriore



Finestrino decorato a solchi paralleli

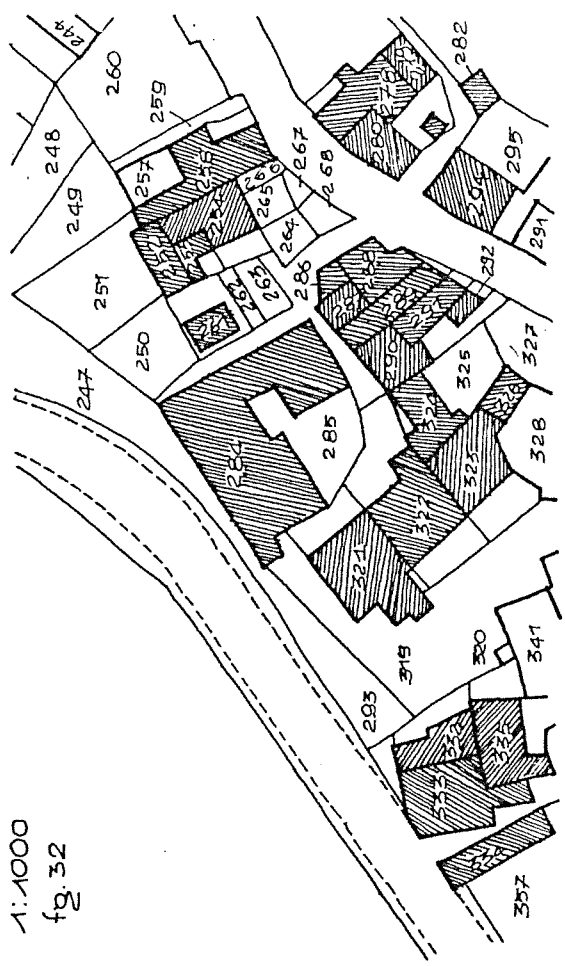


Edificio di servizio agricolo

frazione ... capoluogo.....
 località, toponimo ... VIA GIOTTO - CASA MASINELLI.....
 oggetto ... casa medioevale.....
 epoca, datazioni ... sec. ... XV.....
 destinaz. attuale parzialmente abbandonata.....
 interventi di modifica ... ristrutturazione.....
 materiali [muratura pietrame intonacato.....
 [copertura piangere tegole.....
 collocazione orografica casa urbana.....
 stato di conservazione mediocre.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....

estratto catastale

1:1000
fg. 32



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

La ristrutturazione completa della parte di casa che si affaccia su via Roma impedisce una chiara lettura dell'impianto originale. Nella metà che è rimasta inalterata spicca un portico addossato sul fianco e a lato di questo, più in basso, si apre un portale che accede allo scantinato. Le pareti sono intonacate con un'arriciatura a grana molto grossa e tra le finestre ne risalta una, sul fronte a valle, con proporzioni e stipiti massicci, tipici delle aperture del '400. Notevole è lo spigolo attorno cui gira via Giotto eseguito con grandi massi accuratamente squadrati e lavorati a solchi paralleli che richiamano un caso analogo a "I Piani" presso Frassinetti (1); in particolare risulta pregevole

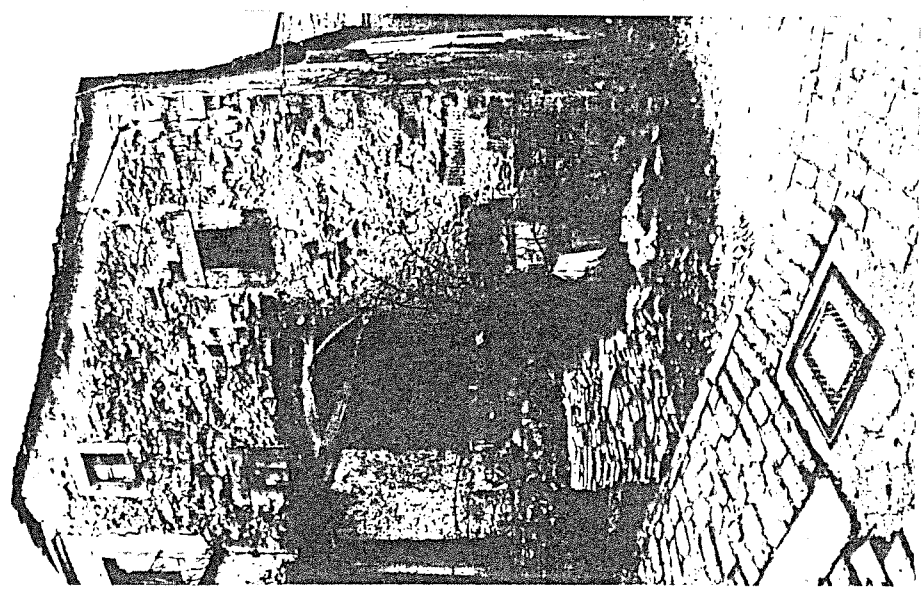
NOTE - OSSERVAZIONI

L'edificio in oggetto occupa l'incrocio tra via Roma e via Giotto. Anche se radicalmente trasformato nella parte che prospetta sulla nazionale, per metà è rimasta allo stato originario e mostra uno spigolo scolpito con tale cura da far ritenere che la casa avesse una certa importanza, anche architettonica, nel contesto urbano dell'epoca. In particolare risulta di grande interesse la lavorazione a smusso della parte inferiore dello spigolo che è raccordato con un triangolo curvo, nel quale è scolpito un motivo non ben precisabile, forse vegetale, che ricorda una soluzione analoga riscontrata nell'antico palazzo comunale di Monzone. (1) Tale imponenza costruttiva e perizia nella messa

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

la lavorazione dello smusso, nel quale il motivo dei solchi paralleli si combina con quello a resca di pesce, e del triangolo o pennacchio di raccordo, sul quale è scolpito a bassorilievo un motivo simbolico o decorativo.

(1) "Pavullo nel Frignano" op. cit. pag. 215

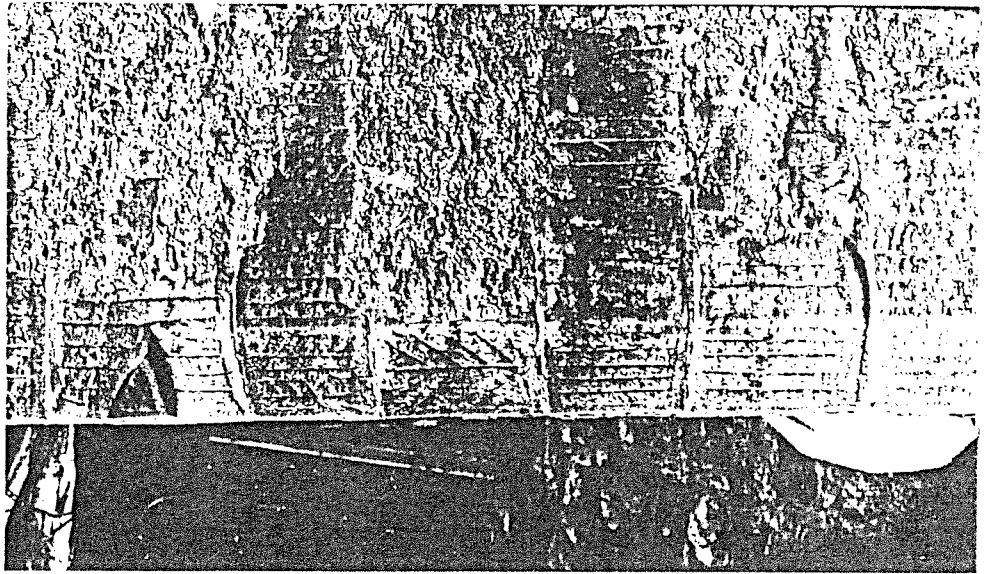


Vista d'assieme su Via Giotto

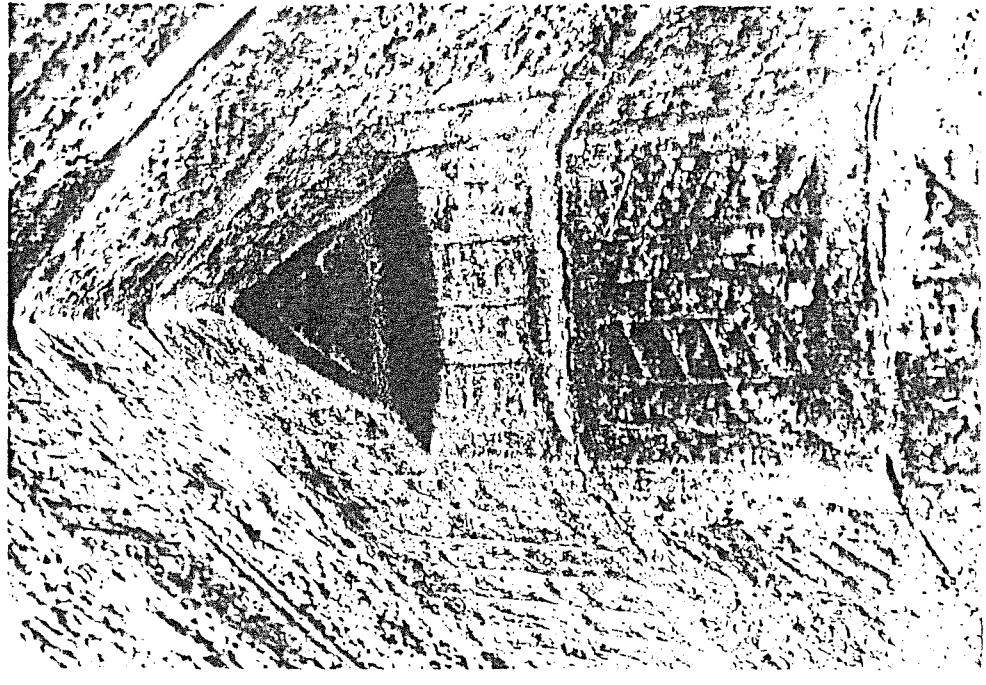
NOTE - OSSERVAZIONI

in opera, unite alla cura del dettaglio fanno ritenere che l'edificio sia opera di maestranze comacine.

(1) "Pavullo nel Frignano" op. cit. pagg. 304-305



Spigolo decorato

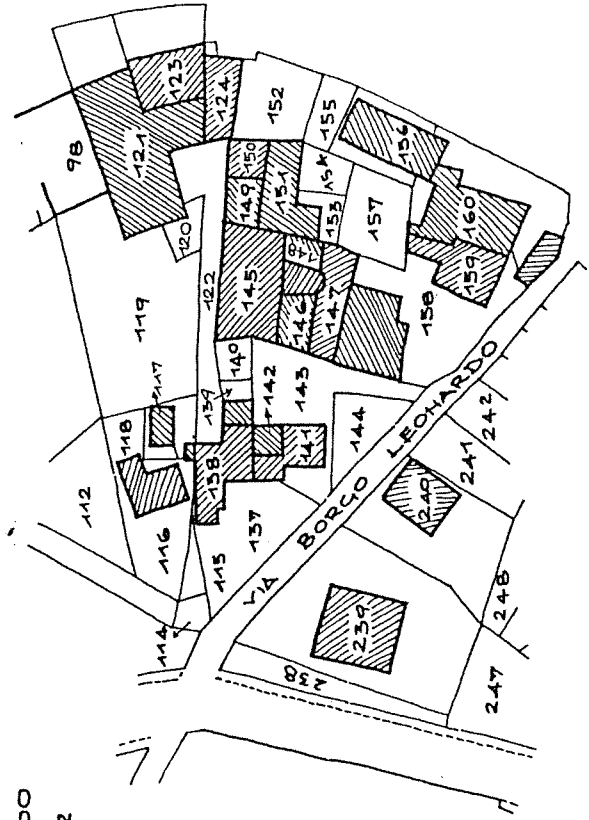


Dettaglio dello spigolo

frazione Capoluogo.....
 località, toponimo BORGIO LEONARDO.....
 oggetto edificio residenziale isolato.....
 epoca, datazioni sec. XVI, XVII.....
 destinaz. attuale abbandonato.....
 interventi di modifica rapprezzi sulla copertura.....
 materiali [muratura pietrame stuccato-intonacato.....
 [copertura piange.....
 collocazione orografica casa urbana.....
 stato di conservazione pessimo.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....

estratto catastale

1:1000
 fg. 32

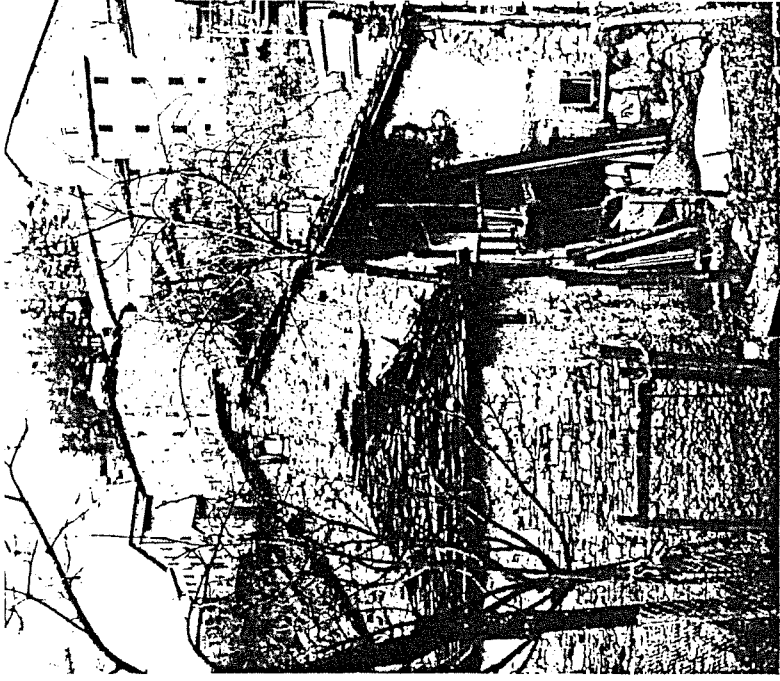


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

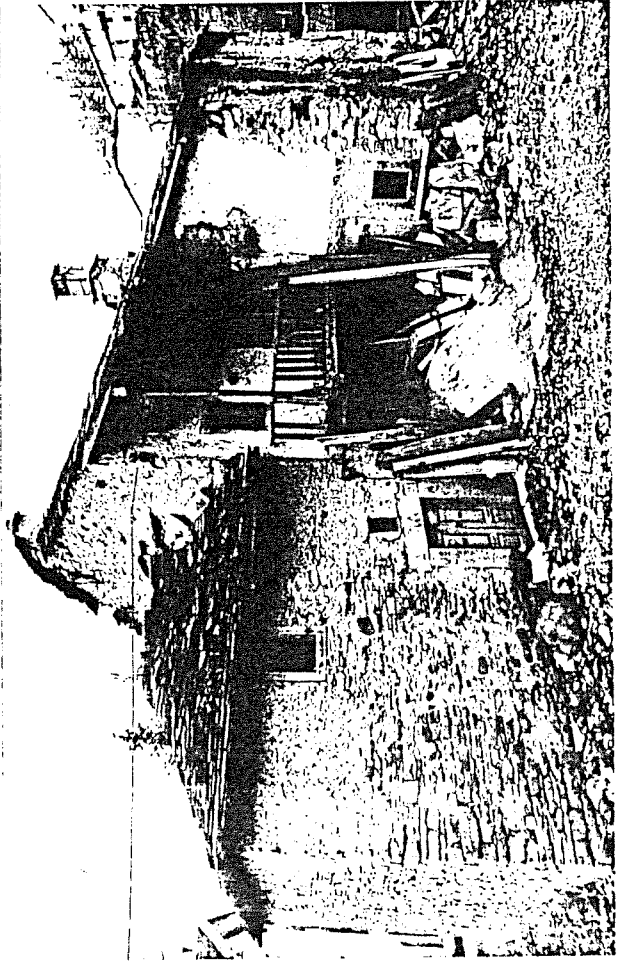
Là casa presenta una articolazione di volumi piuttosto complessa, ma sostanzialmente è costituita da una parte centrale più alta, a carattere residenziale, a cui sono addossati due corpi che dovevano essere destinati a servizi agricoli.
 Di particolare interesse sono il balcone originale in legno, protetto dallo sporto di gronda su mensoloni binati, e due portali del tipo trilitico, uno a solchi paralleli molto fitti, l'altro viceversa a solchi piuttosto larghi.
 Il lato principale presenta un corpo più avanzato sugli spigoli del quale si notano due grossi buchi che dovevano forse alloggiare le travi di sostegno di un portico.

NOTE - OSSERVAZIONI

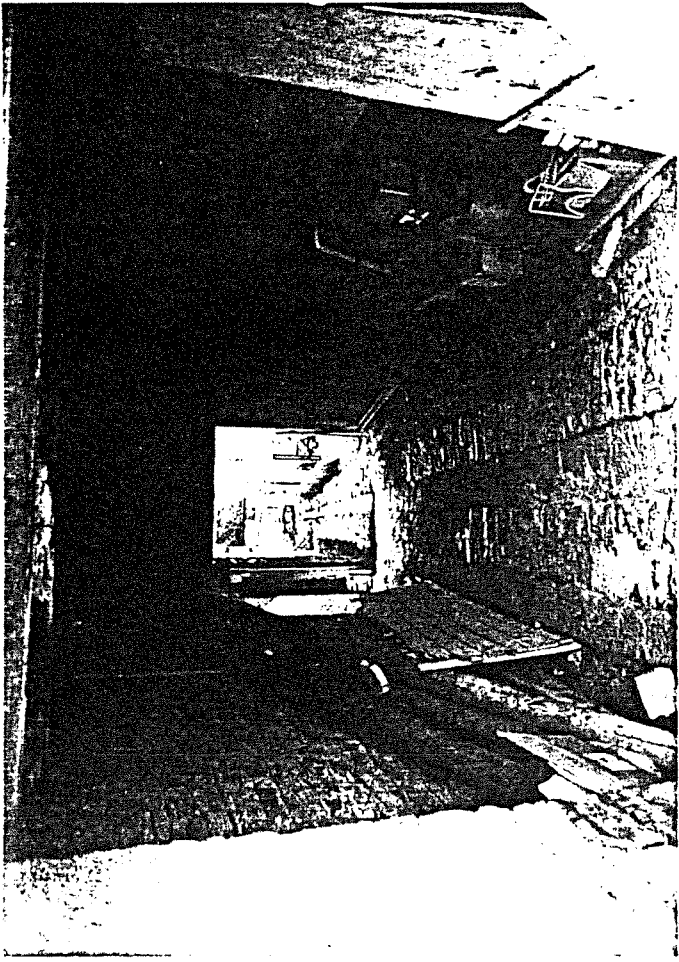
Imboccando da Via Roma il sottopasso che si apre appena dopo la piazza si arriva a questa casa che presenta i tipici caratteri della abitazione isolata di montagna.
 L'abbandono deplorabile in cui attualmente versa, se da un lato contribuisce ad un'evidente azione di degrado, ha certamente salvaguardato la casa da quell'opera di ristrutturazione che nella maggior parte dei casi si è dimostrata impropria, quando non deturpante il carattere originario dell'edificio.



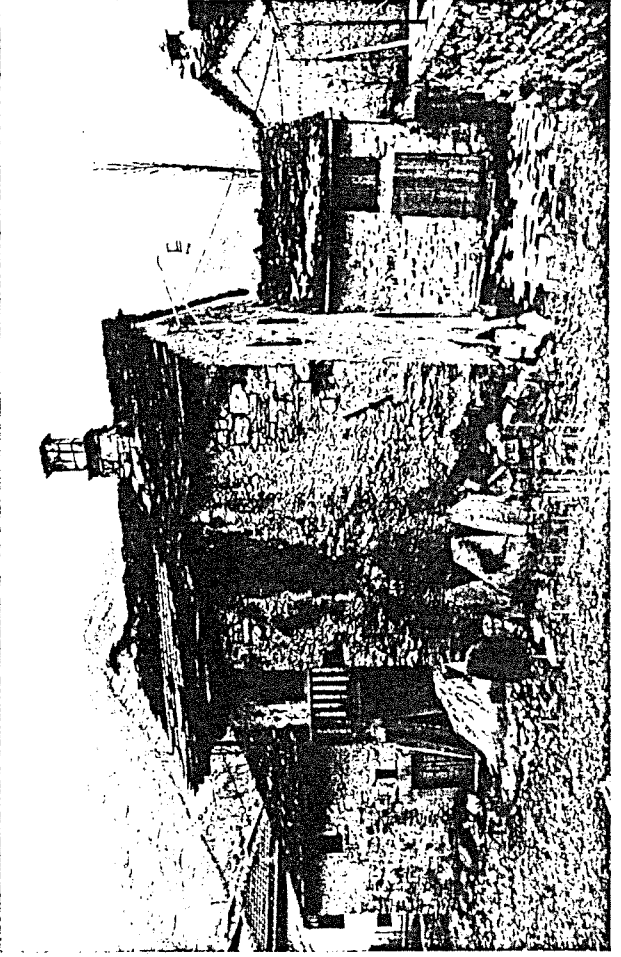
Lato sud. Sullo sfondo via Castello



Fronte principale



Sotto passo di Borgo Leonardo



Lato verso monte

frazione capuluogo

località, toponimo VIA BORGIO FONTANA

oggetto sottopasso - casa Cappellini

epoca, datazioni sec. XVI - XVII

destinaz. attuale .. abitazione

interventi di modifica ristrutturazione sec. XIX

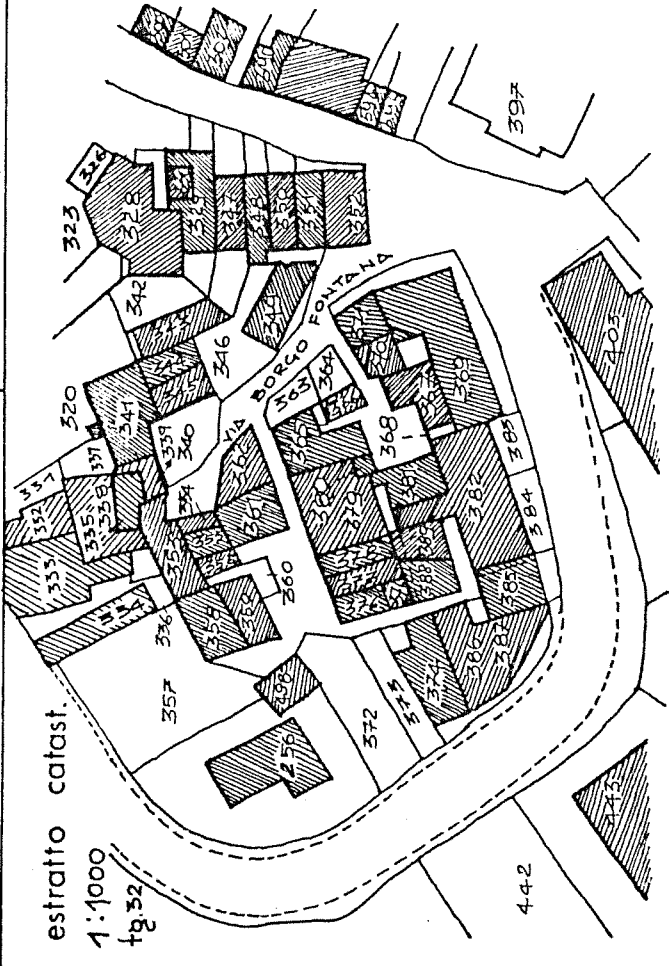
materiali [muratura pietrame intonacato

[copertura piange

collocazione orografica casa urbana

stato di conservazione discreto

classificazione urbanistica PRG A2

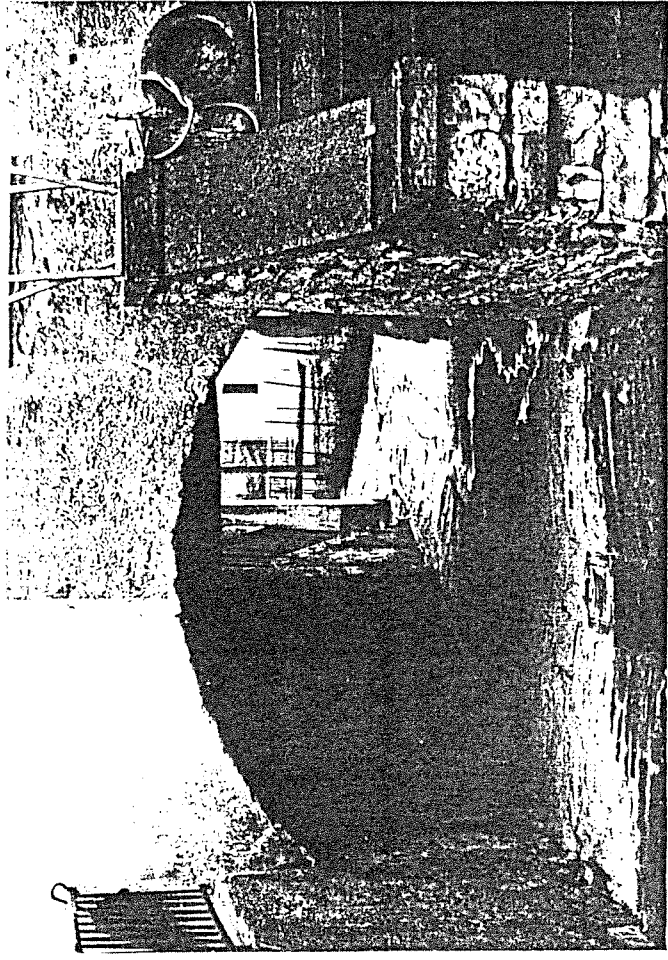


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

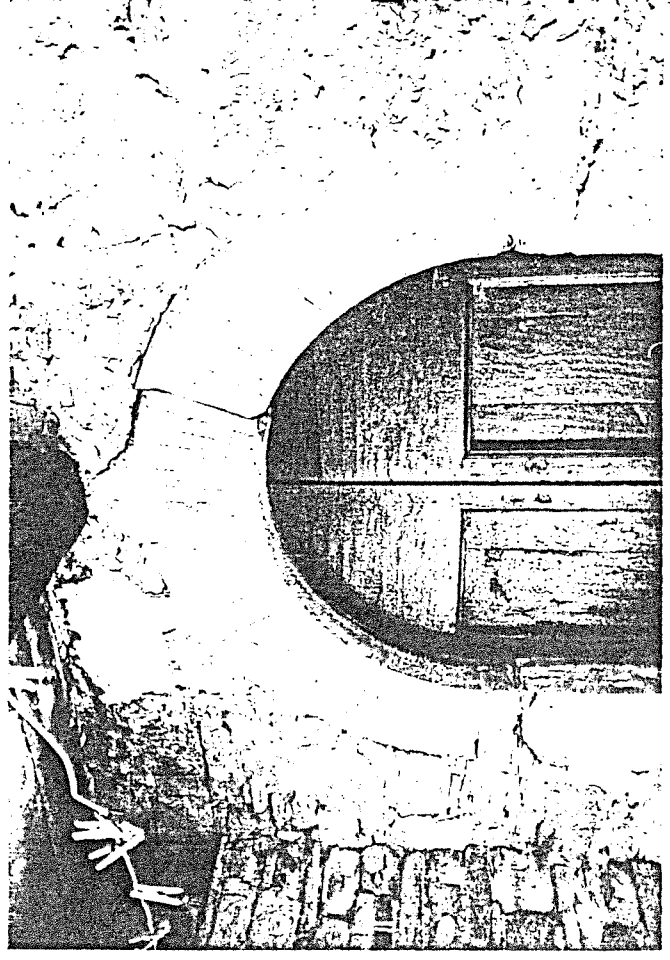
La struttura edilizia ed urbanistica del "cavalcavia" è costituito da un edificio che si prolunga al di sopra della strada consentendo il transito di veicoli e pedoni (1). Il risultato è di grande utilità pratica per il sistema di relazioni fisiche e spaziali che questa soluzione realizza, non escluso quelle legate ad esigenze di controllo. All'interno del sottopasso si trova un notevole esemplare di portale ad arco a tutto sesto, lavorato a solchi larghi e paralleli, con chiave sagomata a cuspide. Un altro portale in pietra spiccante la piazzetta, a lato dello scalone, presenta un'architrave decorato da solchi intrecciati a losanga come a casa Borra. 1) cfr. Luigi Fantini "Antichi edifici della Montagna Bolognese" Bologna ed. Alfa 1972

NOTE - OSSERVAZIONI

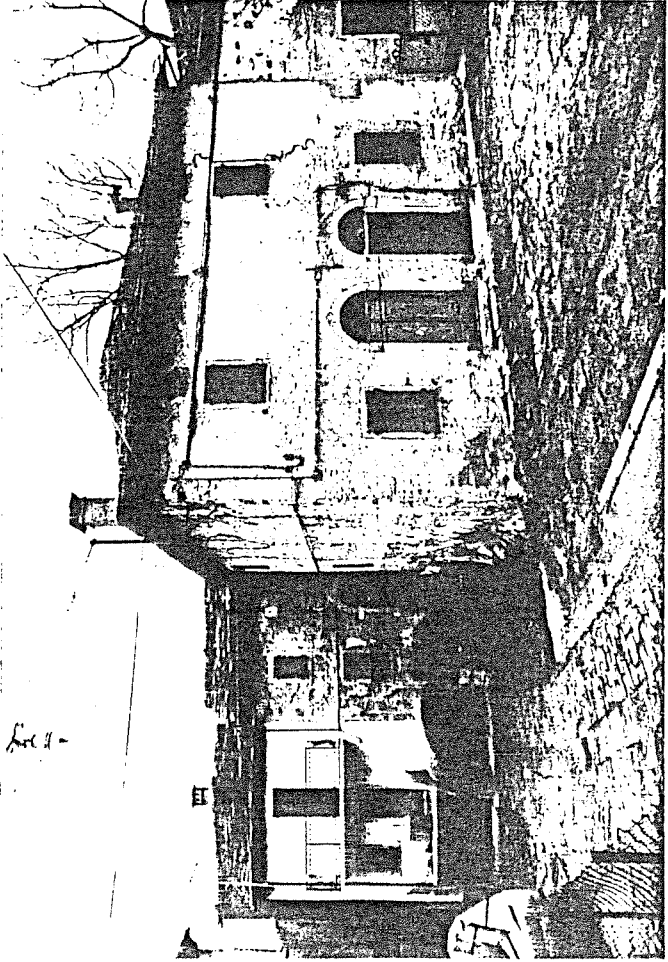
Il centro storico doveva un tempo essere attrezzato con un maggior numero di questi sottopassi (ved. Borgo S. Leonardo e via Vaccari) che mettevano in comunicazione il sistema viario con tutta una serie di slarghi e di corti che costituivano il primo momento di aggregazione della vita comunitaria. Particolarmente suggestiva appare questo di Borgo Fontana con una arcata fortemente ribassata affiancata da due scaloni in pietra di accesso alle abitazioni. La particella di sinistra, dopo una ristrutturazione generale del secolo scorso, ha subito un ammodernamento che ha comportato la formazione di un balcone e una colorazione bianca in netto contrasto con i caratteri sobri e i colori caldi della parte di casa contigua.



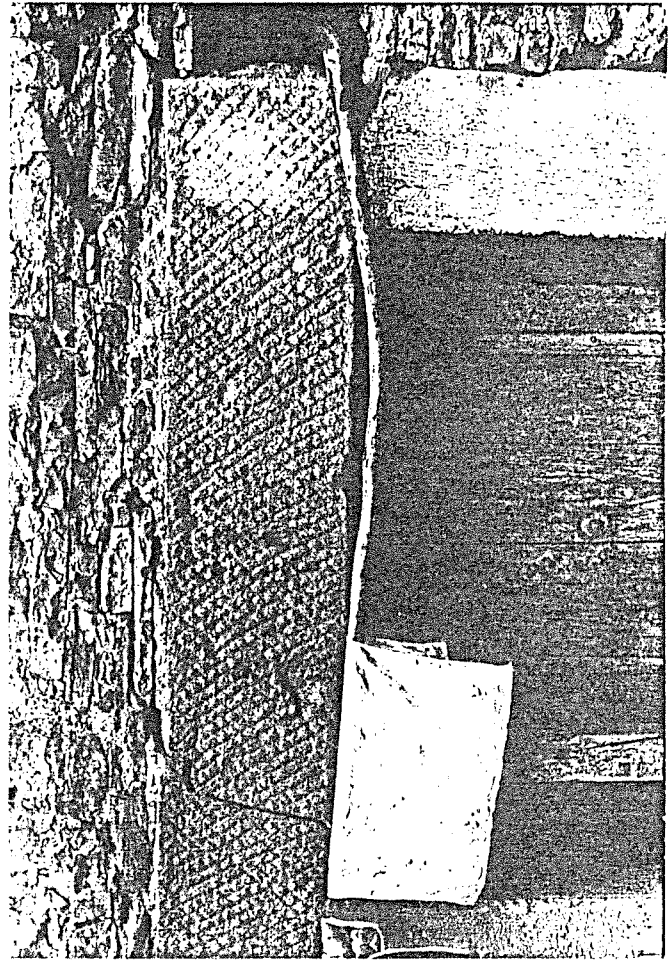
Particolare dell'arcata del sottopasso



Portale ad arco con chiave sagomata a cuspide

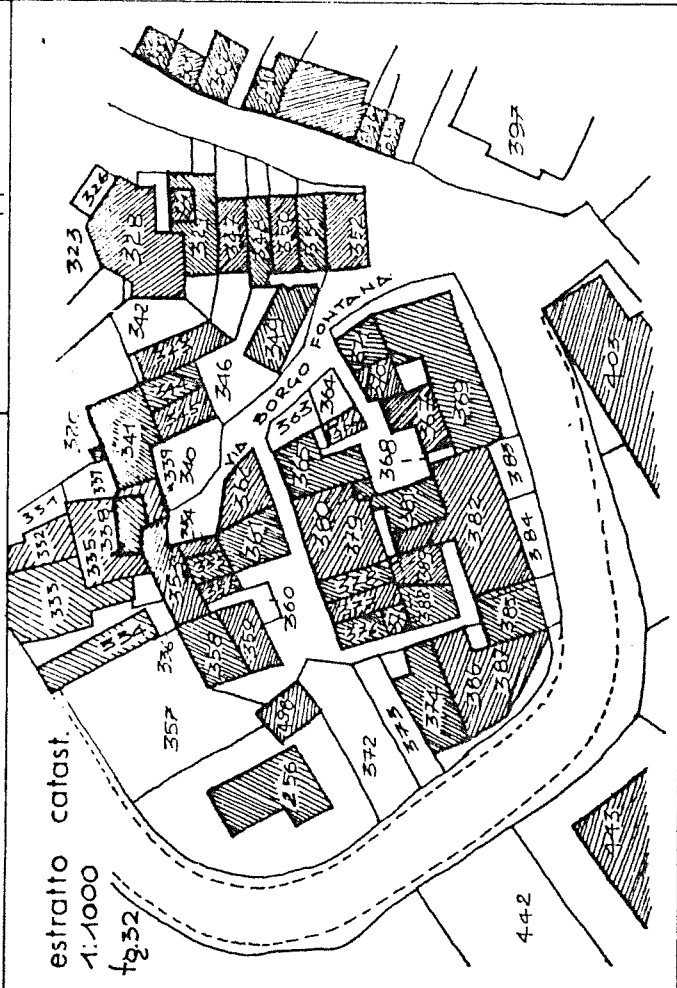


Sottopasso di Borgo Fontana - Assieme



Architrave decorato con solchi intrecciati a losanga

frazione capoluogo
 località, toponimo Via Roma
 oggetto corte rurale
 epoca, datazioni sec. XVII - XVIII
 destinaz. attuale stalla
 interventi di modifica parziale ricostruzione
 materiali [muratura pietrame a vista; intonacato
 [copertura piange
 collocazione orografica casa urbana
 stato di conservazione mediocre
 classificazione urbanistica PRG A3

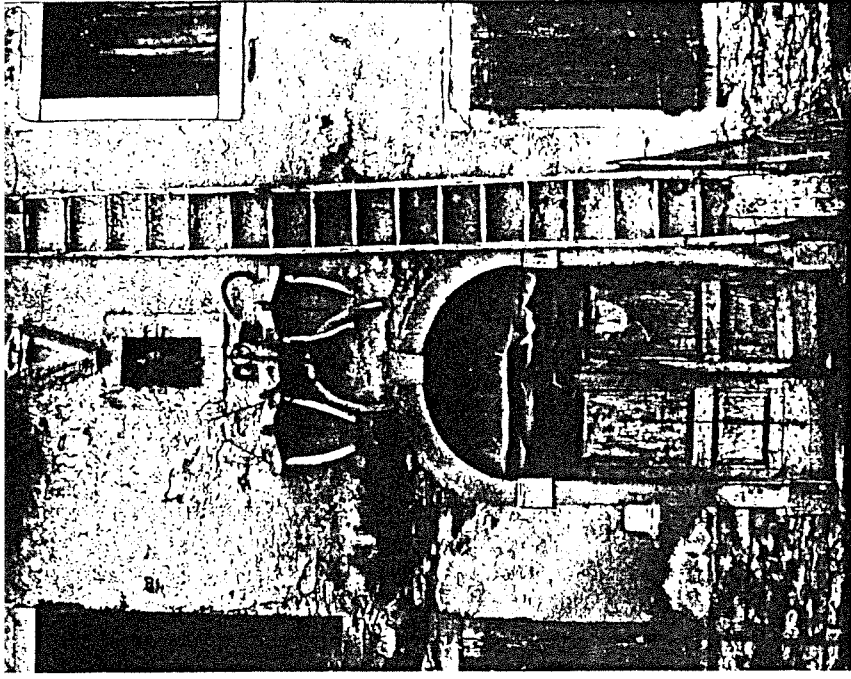


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

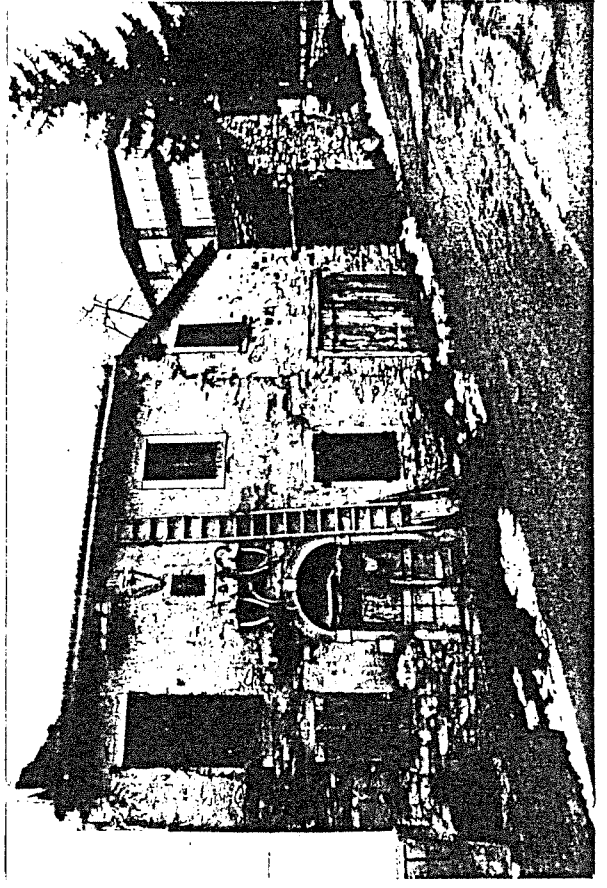
La casa si compone di una prima parte verso valle un tempo dimora colonica, articolata su due piani a cui segue un'ala di servizio, in parte porticata, che fronteggia su uno stretto cortile una analoga ad essa contrapposta (si veda anche la disposizione speculare delle falde di copertura convergenti sul cortile).
 Di notevole interesse risulta un grande medaglione, in parte mutilato, murato in alto sopra la nicchia di S. Antonio, che rivela una lavorazione su pietra estremamente raffinata.

NOTE - OSSERVAZIONI

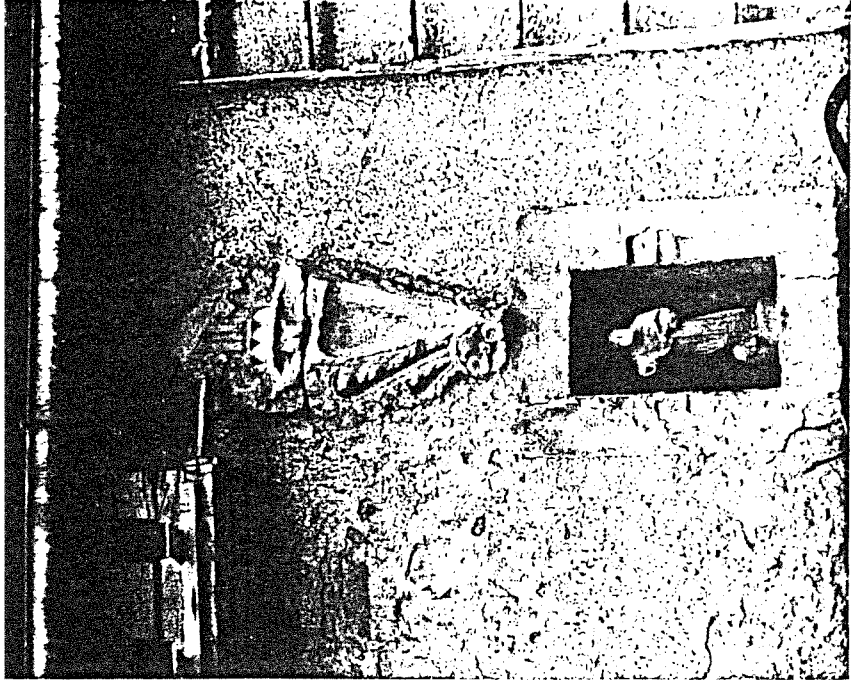
Per quanto visibilmente malandata e svilita per un uso integrale a stalla, cui è adibita attualmente, la casa conserva le soluzioni e il carattere architettonico originario.
 L'esposizione sulla facciata di attrezzi agricoli quali, la scala a pioli, il giovo, il falchetto, il ferro di cavallo, la cassetta per i colombi assieme ad uno stemma in pietra, che ricorda quello dello stato pontificio, compongono un quadro di dattico e folcloristico insieme.
 A seguito di un incendio dei primi del '900 la facciata è stata ricostruita più vicino alla strada.



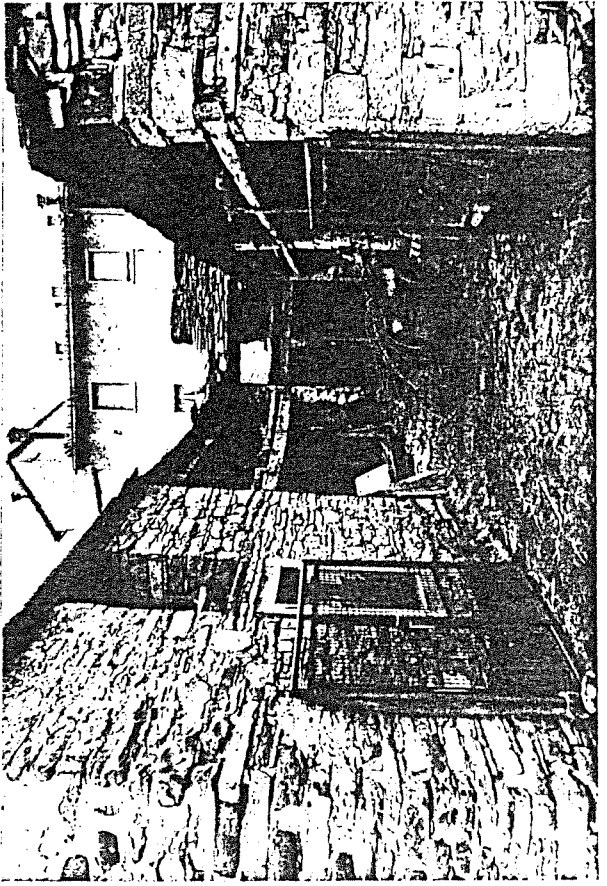
Vista parziale della facciata



Via Roma, edificio rurale a corte



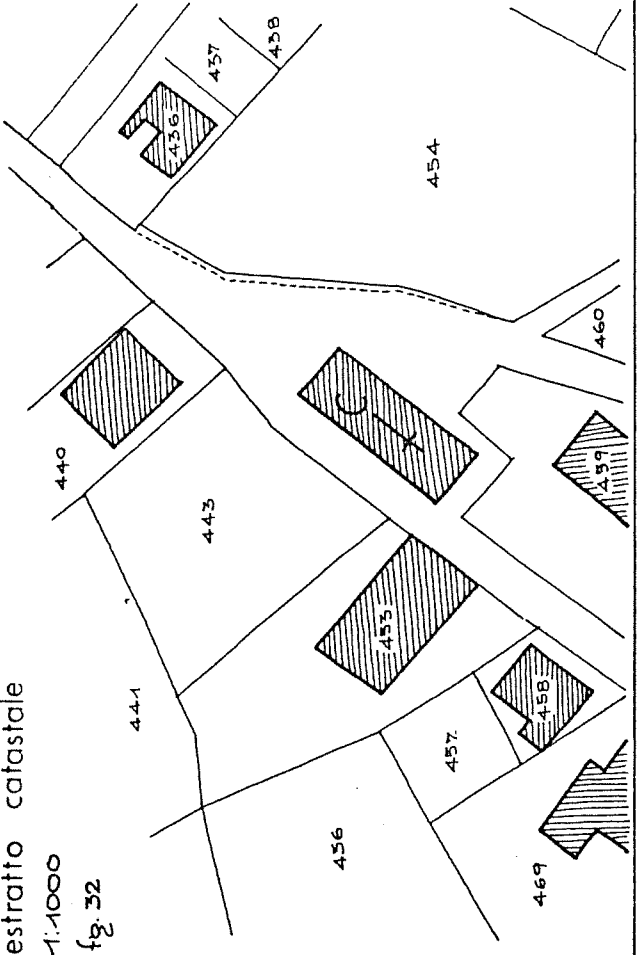
Particolare del medaglione



Interno della corte

frazione capoluogo
 località, toponimo via del Trogolino
 oggetto Oratorio MADONNA DEL TROGOLINO
 epoca, datazioni secolo XVII 1753
 destinaz. attuale chiesa
 interventi di modifica Ampliamento anteriore
 materiali [muratura pietrame intonacato - a vista
 [copertura piange - lamiera zincata
 collocazione orografica urbano - insed. di piano
 stato di conservazione discreto
 classificazione urbanistica PRG A1

estratto catastale
 1:1000
 fg. 32



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

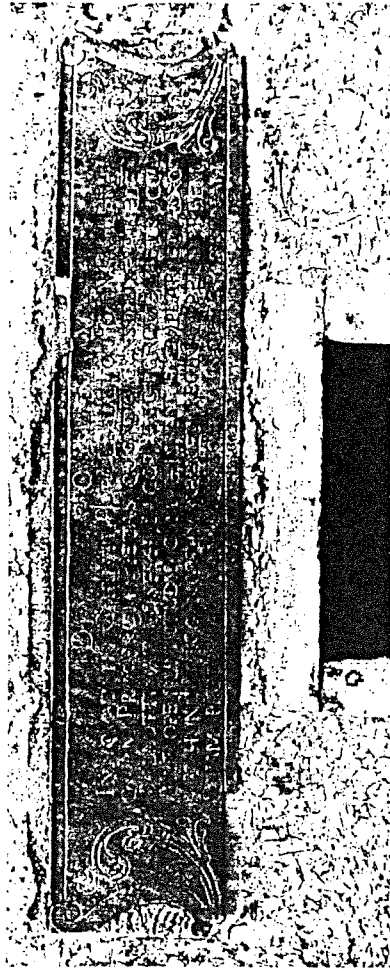
La chiesa a semplice sala rettangolare presenta i tipici caratteri architettonici delle chiese rurali di montagna del '700 - '800: disegno impostato su ampie superfici piane e intonacate di chiaro su cui risalta la continuità degli elementi di bordatura in arenaria (portale architravato, basamento, cantonali, timpano modanato).
 Nella facciata, risultante dalla giustapposizione di quadrato e triangolo (del timpano) spiccano due nicchie all'interno delle quali sono "collocate" due pitture di santi, il piccolo rosone tondo aperto sulla sommità del timpano e il "cippo" piramidale con la "boccia" di sostegno della croce.
 Sul fianco che evidenzia un ampliamento rimasto

NOTE - OSSERVAZIONI

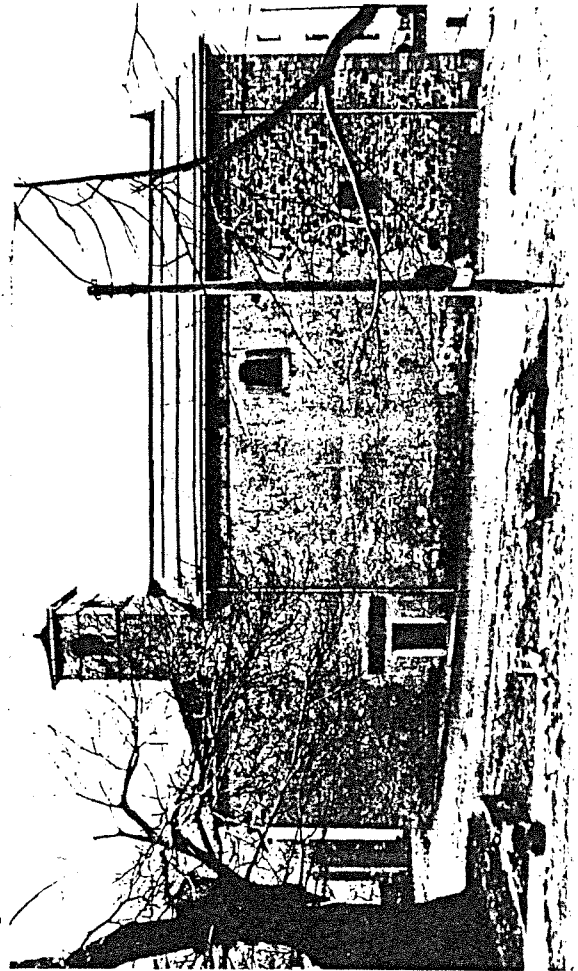
L'oratorio, oggi completamente attorniato dallo sviluppo edilizio di Montecreto doveva sorgere inizialmente in una località suggestiva e piuttosto appartata, sulla via che porta ai monti (direzione La Marina).
 Il culto della Beata Vergine del Trogolino ha origini antichissime che si perdono nella leggenda. Come si racconta in una piccola monografia sull'argomento (1) l'immagine sacra della Madonna sarebbe stata trovata all'interno di una pietra, scolpita per formare un trogolo per i maiali, e sebbene fosse solennemente portata per alcune volte nella antica chiesa parrocchiale, sul monte, veniva ritrovata, il mattino dopo, nel punto preciso dove era stata trovata. Da ciò avrebbe tratto origine la primitiva cappelletta, poi

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

privo dell'intonaco (sec. XVIII - XIX) emerge un campaniletto a vela quadrato con la medesima soluzione architettonica della cella campanaria già vista sulla torre (scheda N.3). La sistemazione della fine del '600 è documentata particolarmente da una finestra, con ritti convergenti verso l'alto e architrave arenato monolitico che era tipica dell'epoca. Al di sopra dell'ingresso laterale è murata una lapide decorata con fregio su cui è incisa una dedica e la data 1753.



Lapide con dedica datata 1753

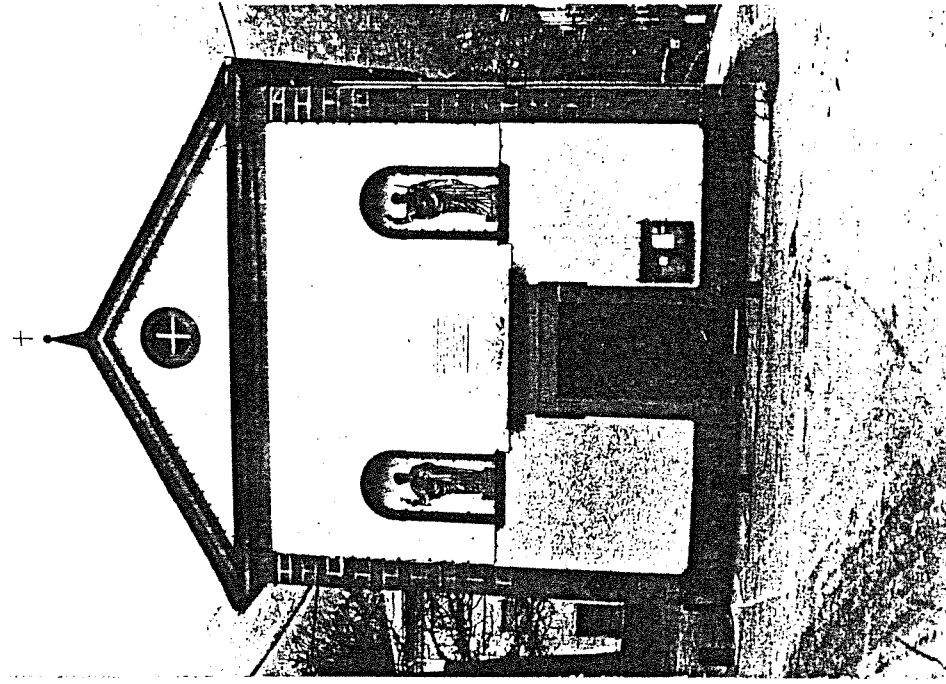


Prospetto laterale

NOTE - OSSERVAZIONI

ampliata in oratorio tra il 1679 e il 1682, (data di ultimazione), dall'allora Rettore della parrocchiale Don Apollonio Zanelli.

Nei pressi di questa località bisogna segnalare una piccola fontana munita di un interessante bacile monolitico con caratteri scultorei romani. Merita infine accennare alla splendida cornice naturale del castagneto (ora parco pubblico) con numerosi esemplari plurisecolari che costituiscono autentici monumenti vegetali.



Facciata

ACQUARIA - CENNI STORICI

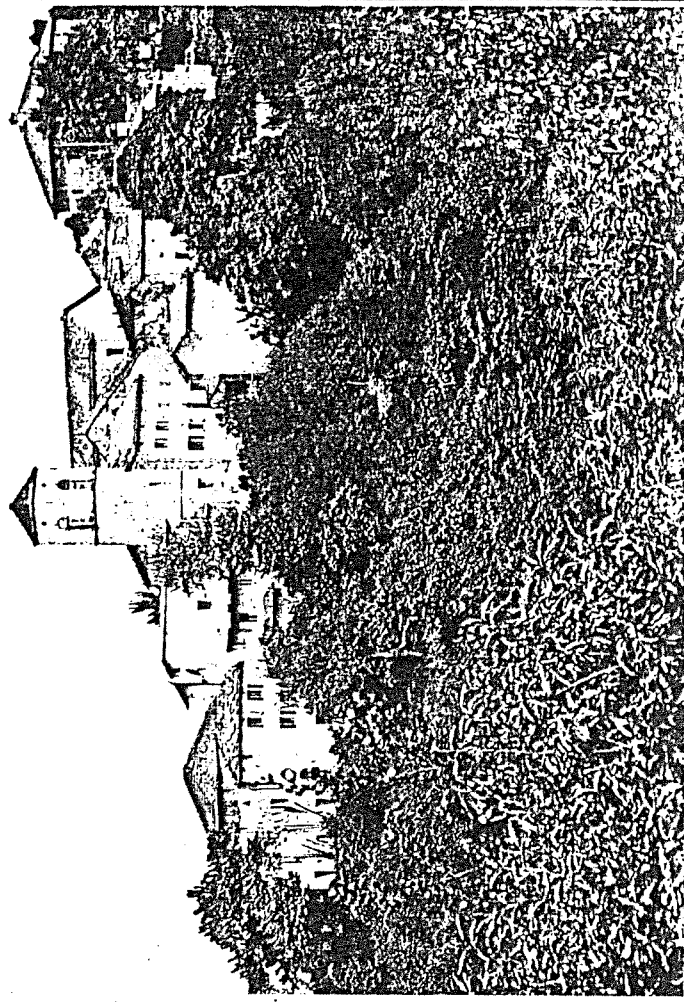
Le prime notizie scritte dell'insediamento risalgono al 1205 in cui si certifica che Acquaria è comunità autonoma e come tale assoggettata a Modena. Con l'avvento degli Estensi Acquaria viene a far parte della provincia di Sestola, ma la rinuncia alla propria sovranità avviene dietro il riconoscimento di esenzioni e privilegi sempre riconfermati dai duchi Estensi, come i "Capitoli" accolti da Niccolò III nel 1406 (Archivio Segreto Estense).

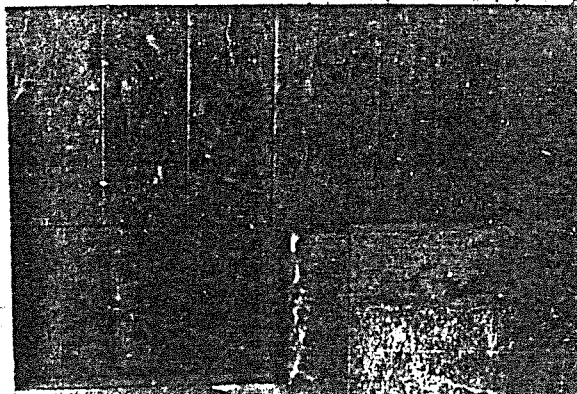
Nel 1657 fu data in feudo al conte Giovanni Codebò (o Codibue) da cui ritornò alla provincia di Sestola nel 1742 per estinzione della linea legittima del feudatario.

Dal 1756 al 1788 rimase concessa in feudo al milanese conte Antonio Maria Sacco (o Sacchi), ed alla sua morte tornò alla "Ducal Camera" per essere aggregata alla nuova "provincia del Frignano". La toponomastica si riferisce ad antichi e famosi bagni termali di cui dovrebbe restare traccia in un tronco dell'acquedotto che porta acqua alla fontana pubblica.

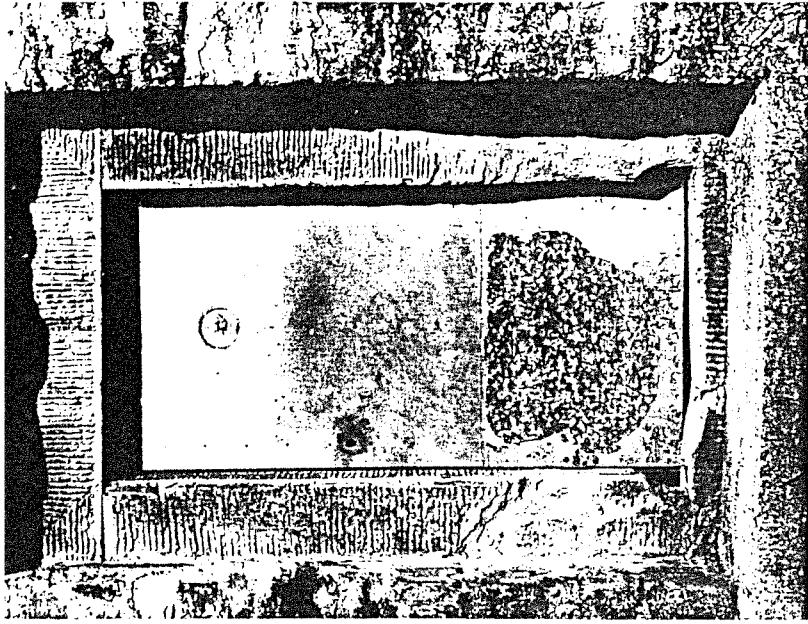
La presenza di acque sotterranee è sempre stata causa di disastrose frane, come quella della prima metà del sec. XVI, che distrusse il castello e la chiesa all'interno di esso costruita (dedicata a S. Andrea), oltre che una quindicina di case dell'antico borgo. La chiesa fu ricostruita nel 1622 e restaurata nel 1671; nel 1686 fu definitivamente sistemata in un suo altare, l'immagine della Vergine del Castagno (così chiamata perchè rinvenuta appesa ad un ramo di questa pianta in località "pian della chiesa") a cui furono attribuiti con regolare processo, alcuni miracoli.

L'oratorio di S. Rocco, esistente nella piazza di Acquaria fu eretto a spese della Comunità nel 1625. Degli altri oratori costruiti da privati cittadini (famiglia Carloti - 1727, famiglia Silvestrini 1750, famiglia Boccaferrata 1721) ne resta solo uno, mentre i restanti due sono stati demoliti od incorporati in ristrutturazioni edilizie. L'ultima grave frana è del 1842 e causò il diroccamento dall'intera parte ovest del centro abitato. Anche il ponte di Acquaria (Pian della Valle) risulta più volte distrutto da piene e frane (nel 1595, nel 1731, nel 1761) solo alla fine del 1700 si pensò di scegliere un luogo più stabile e protetto in cui attualmente sorge.

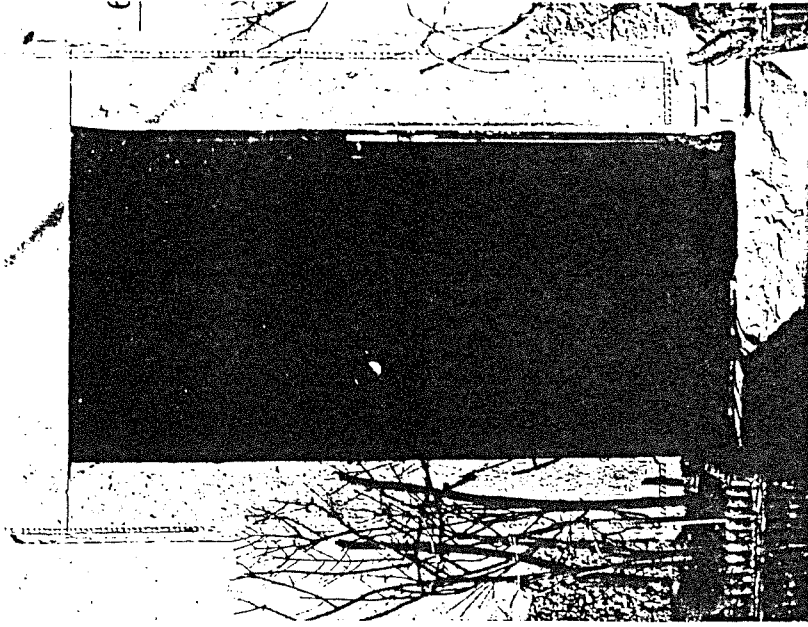




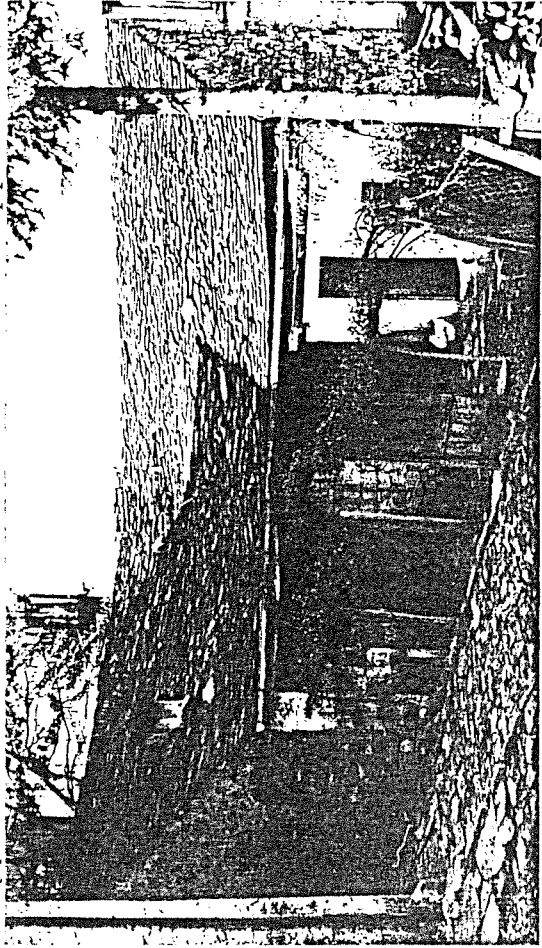
Ingresso di antica bottega
(mappale 114)



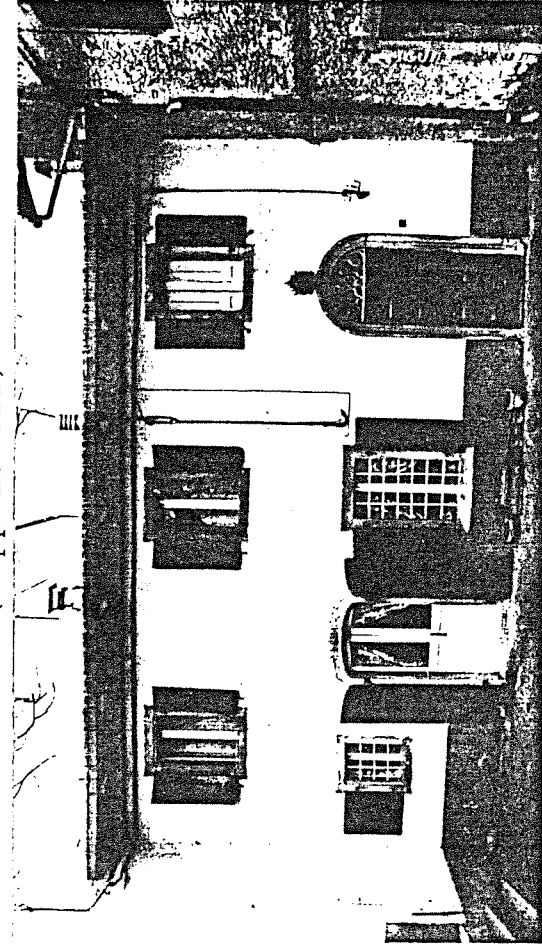
Portale della torre campanaria
(mappale 26)



Portale trilitico del '500
(mappale 121)



Vecchio rustico ben conservato (mappale 85)



Ristrutturazione della fine sec. XIX
(mappale 73)

frazione Acquaria - centro storico

località, toponimo chiesa

oggetto CHIESA DI S. ANDREA

epoca, datazioni sec. XIII - XVII

destinaz. attuale chiesa parrocchiale

interventi di modifica ricostruzione, sec. XVII

materiali [muratura pietrame a vista - intonacato
 [copertura piange - tegole marsigliesi

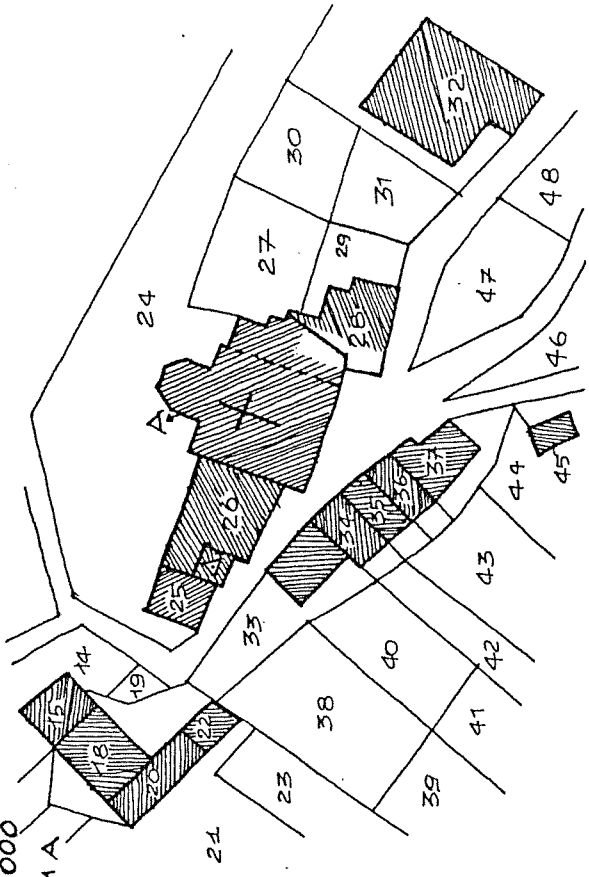
collocazione orografica insediamento di sprone

stato di conservazione buono

classificazione urbanistica PRG A1

estratto catastale

1:1000
 fg. 11 A



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

Il complesso della chiesa, con la canonica e il campanile, occupa tutto l'isolato del borgo antico più spostato verso valle, a ridosso dello scendimento del poggio di Acquaria. L'impianto attuale della chiesa è da attribuirsi ad una ricostruzione del sec. XVII con un corpo di fabbrica di dimensioni e altezza piuttosto rilevanti, a cui è connessa un'abside centrale, in pietra a vista, che presenta un interessante profilo semiottagonale.

L'eterogeneità tra queste due parti è marcata dalla intonacatura che riveste la facciata e i fianchi della sala e dalla diversa soluzione dello sporto di gronda: in facciata esso è costituito da una cornice sagomata, tipica del periodo barocco, che sui fianchi lascia il posto a un semplice e ridotto soffittino di gronda, mentre sull'abside

NOTE - OSSERVAZIONI

Per chi risale il tortuoso versante del monte Penina, da Pian della Valle verso Acquaria (strada provinciale Pavullo-Acquaria-Montecreto) vede ben presto stagliarsi in alto il profilo scuro e tagliente della chiesa di Acquaria, che volge a valle la parte absidale con lo snello campanile quadrato. Non è facile abbozzare una analisi architettonica di questo edificio anche se le scarse cronache disponibili paiono venirci incontro con la data di ricostruzione, avvenuta nel 1622, dopo la frana di circa un secolo prima che rovinò anche il castello, al cui interno era compresa la antica chiesa di S. Andrea. Infatti se non ci sono dubbi che la data si riferisce al periodo di ricostruzione della chiesa, alcuni elementi come l'abside semiottagonale di ascendenza bizantino-ravennate e due monofore di stile romano presenti sul retro della

lo sporto è decisamente pronunciato e sostenuto da solidi beccatelli piuttosto distanziati. Su quest'ultimo il paramento murario risulta leggermente incassato rispetto all'intelaiatura costituita dai tre spigoli e da due cordoli in modo che ognuna delle cinque facce dell'abside risulta divisa da tre pannelli murari di forma rettangolare. Nelle due pareti lunghe, a due terzi dell'altezza, sono aperti due finestroni che ripetono la forma e la dimensione sei-settecentesca di quelle presenti, in alto, sui fianchi della navata. Anche sui lati corti del coro, appena sotto la linea di gronda sono presenti finestre analoghe ma più tozze e di dimensioni minori.

Sulla parete di fondo della navata, a lato della abside, si trovano due monofore di chiara impronta romanica, costituita da monoliti quadrati, montati su piani obliqui e convergenti per realizzare una forte svasatura. L'architrave è formato da due pietre con bordo esterno squadrato e intradosso a voltina con forte strombo.

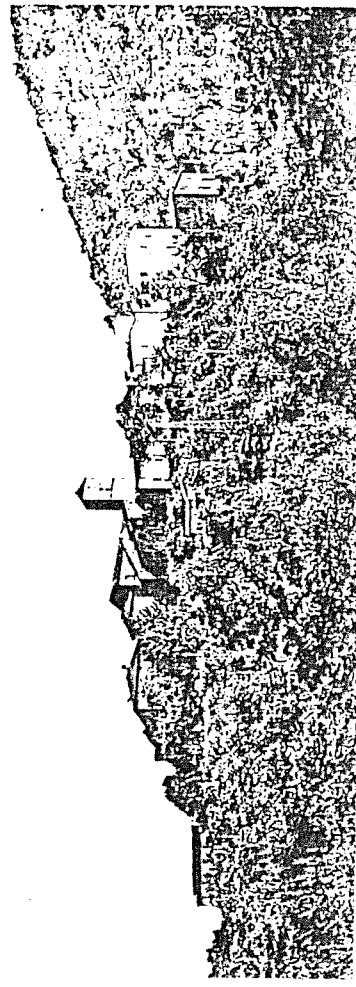
La copertura della chiesa è quasi interamente in tegole marsigliesi; solo una striscia sul perimetro della falda è stata conservata in piange per salvaguardare la cornice del manto originale. Il campanile quadrato, in pietra a vista, presenta la tripartizione del fusto nella altezza (basamento, piedistallo, cella campanaria) tipica dei campanili coevi o posteriori. La copertura a quattro falde in piange è quasi a raso muro e termina con un grosso cippo di sommità rotondo.

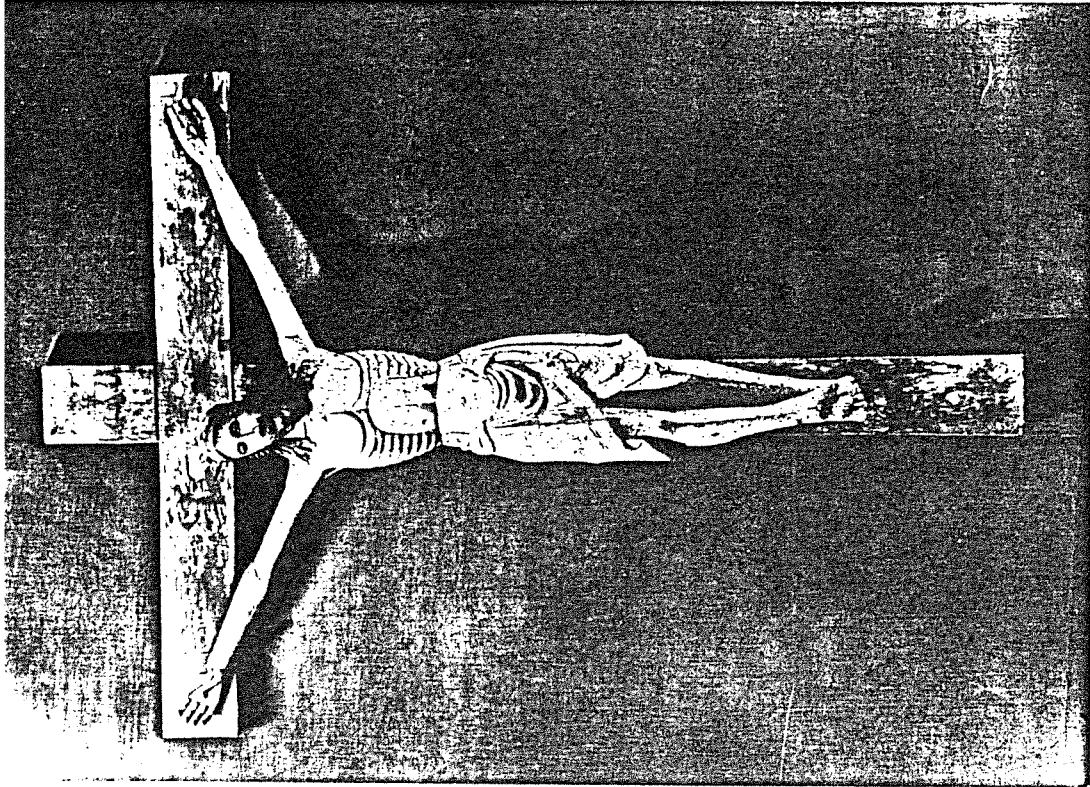
Acquaria. Veduta paesaggistica dal basso

navata, fanno ritenere che tutta la parte posteriore e forse il campanile siano di provenienza più antica. Infatti se da un lato si può avanzare l'ipotesi di un recupero e di un inserimento di tali finestre da una struttura precedente data l'eterogeneità tra apparecchio murario adiacente e la squadratura degli elementi costitutivi delle finestre, dall'altro è più lecito supporre che tali aperture siano originali visto che non si è esitato ad aprire finestroni (sec. XVII-XVIII) anche nella parte absidale, rispetto ai quali un'opera di reimpianto delle piccole monofore non avrebbe significato o logica coerenza.

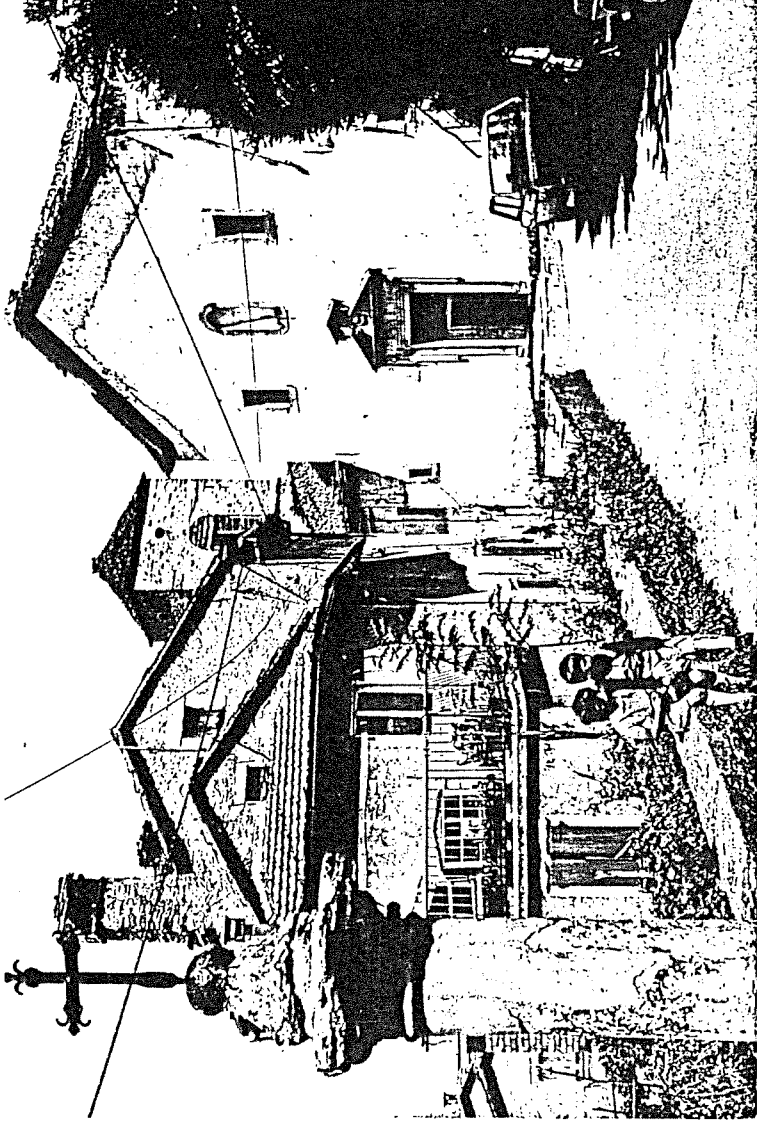
In particolare è da rilevare la stretta analogia di queste finestrelle con la coppia di monofore presenti anch'esse sulla parete di fondo della chiesa di S. Pietro di Chiaguano, presso Benedetto (1) che è sicuramente riferibile al sec. XII-XIII. L'elemento che sicuramente ci riporta all'origine o comunque al periodo più antico della chiesa è il famoso crocifisso ligneo del sec. XIII, conservato all'interno; un pezzo di grande suggestione e grande valore che illumina tutta una stagione tra le più feconde dell'arte montanara e si ricollega alle opere più insigni che il periodo romanico ha prodotto e tramandato nella terra del Frignano.

(1) "Pavullo nel Frignano" op. cit. pag. 378

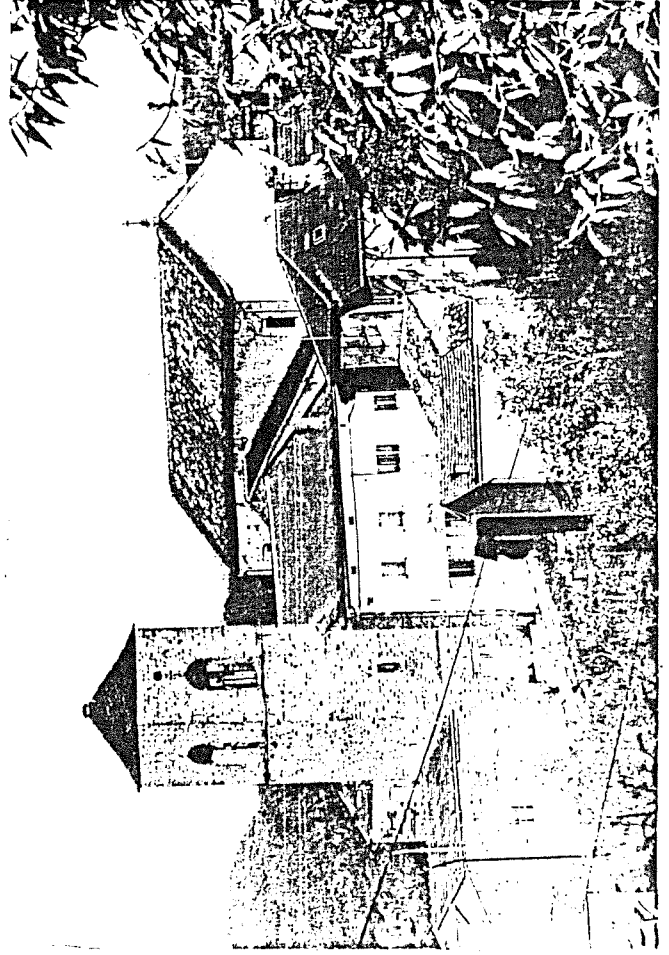




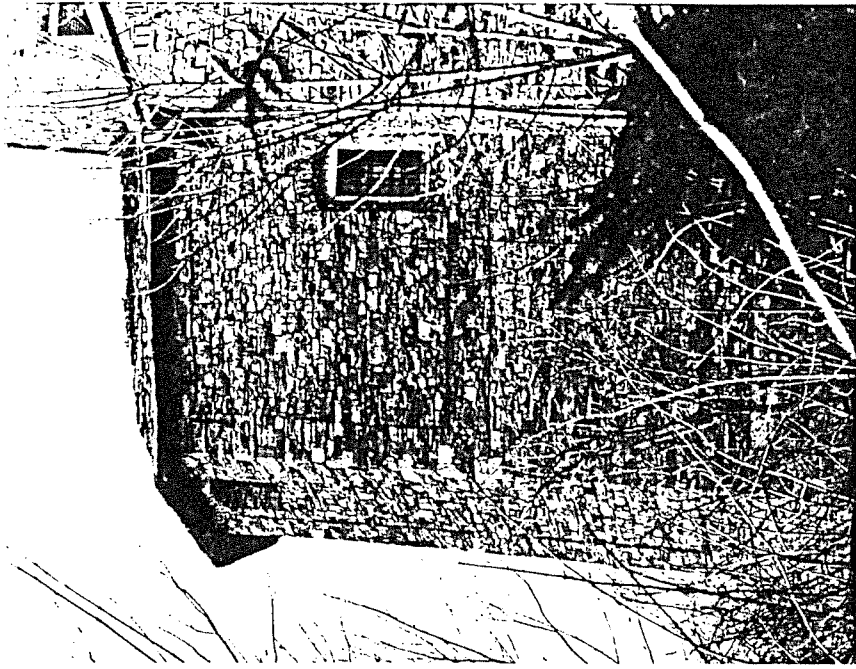
Crocefisso ligneo del sec. XIII



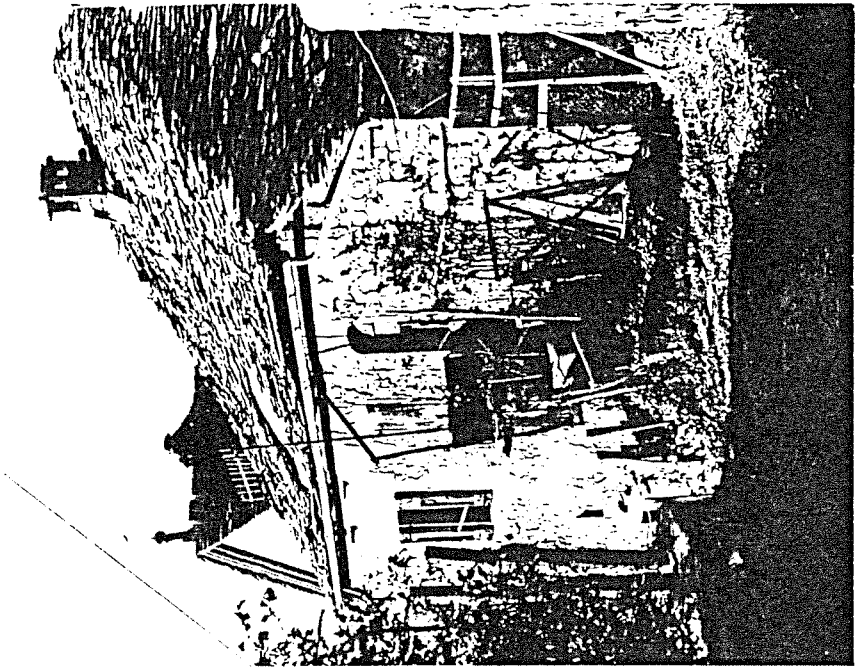
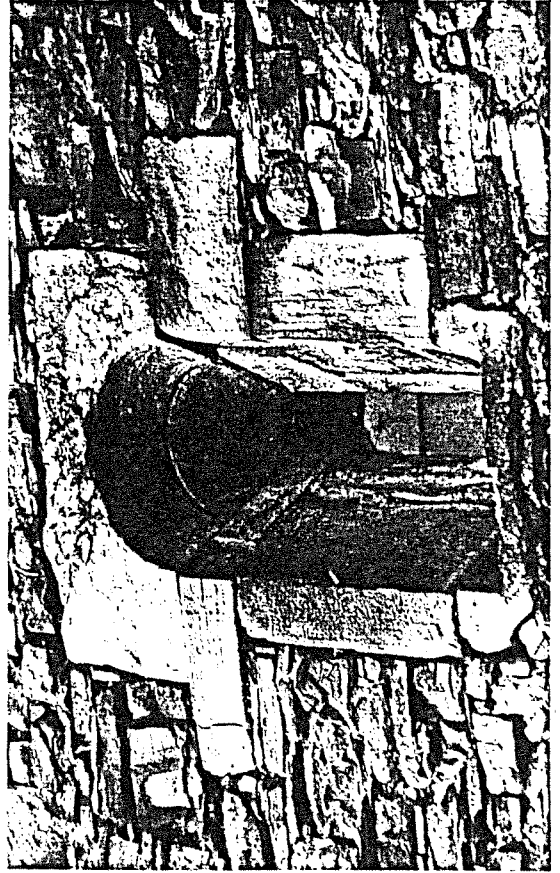
Chiesa di Acquaria



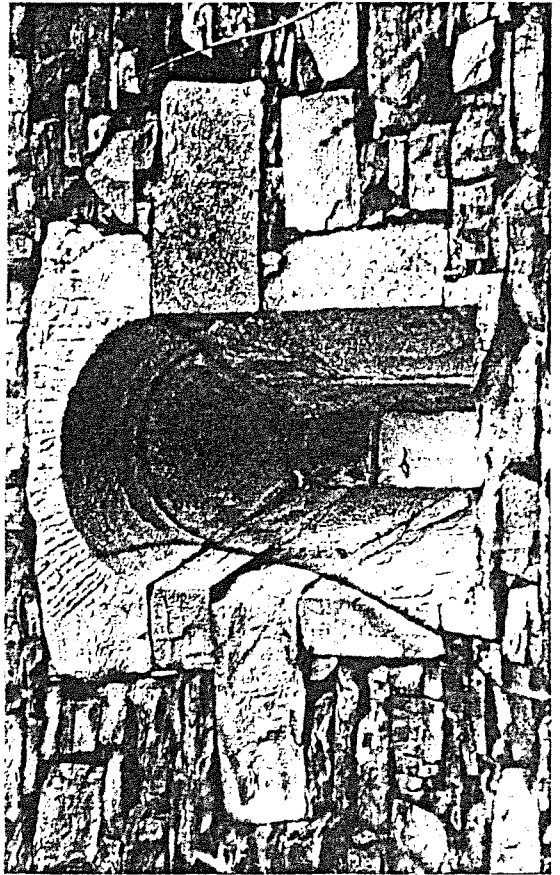
Veduta d'assieme



Parte absidale della chiesa

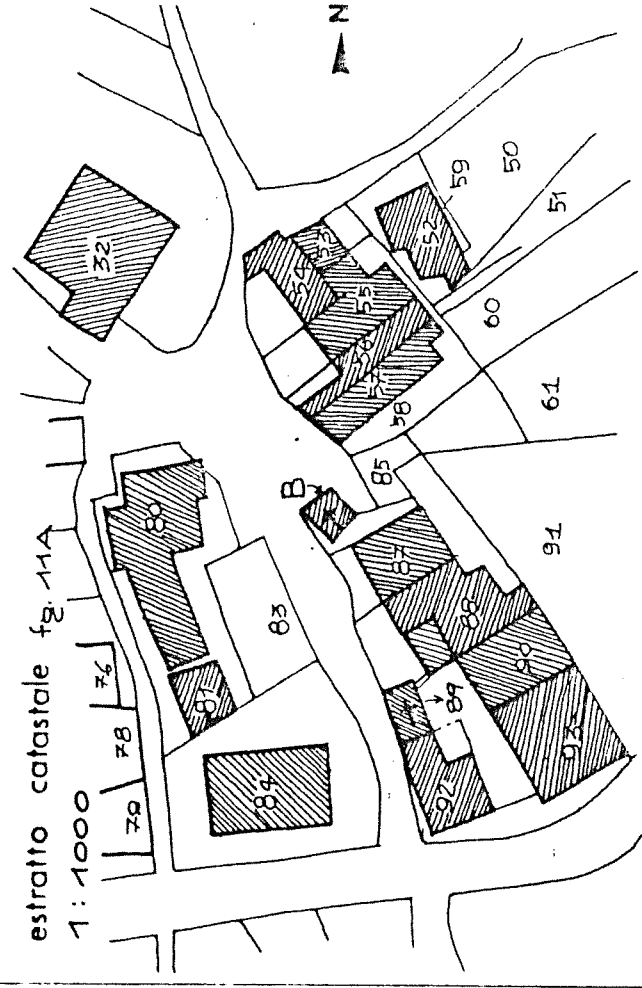


Acquaria - Scorcio caratteristico



Coppia di monofore romaniche

frazione Acquaria - centro storico
 località, toponimo piazzetta di Acquaria
 oggetto ORATORIO DI S. ROCCO
 epoca, datazioni 1625
 destinaz. attuale oratorio
 interventi di modifica stato originario
 materiali [muratura pietrame a vista - intonacato
 , copertura due falde in piange
 collocazione orografica oratorio urbano
 stato di conservazione mediocre
 classificazione urbanistica PRG A1

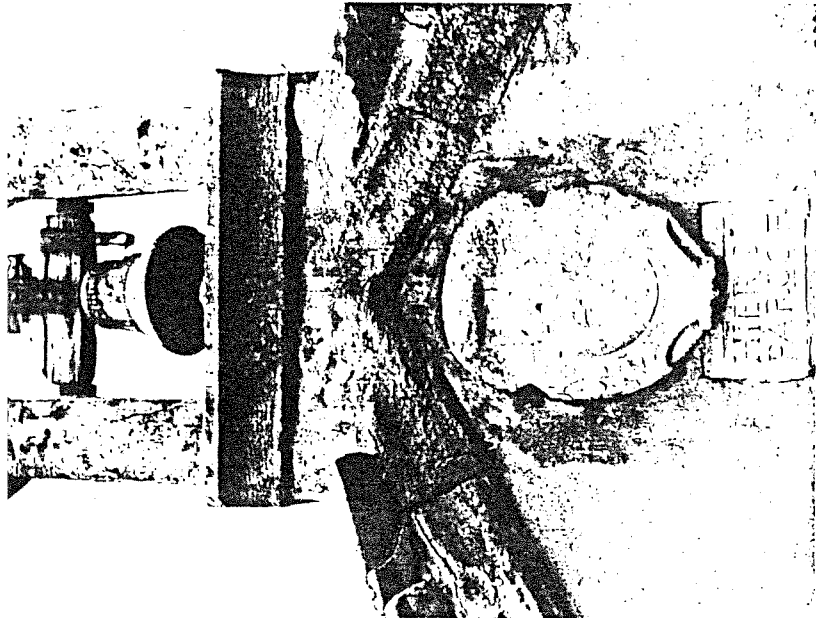


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

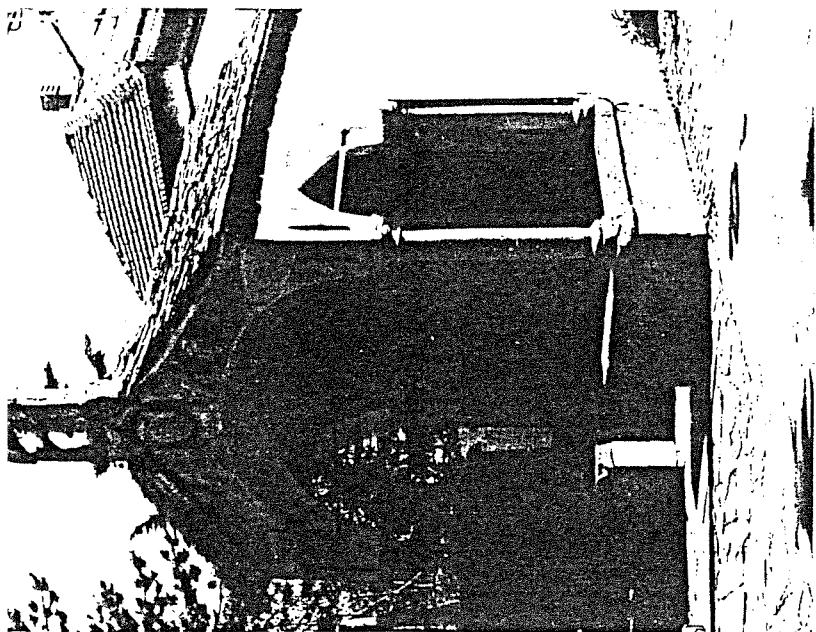
Il "sacello", come viene indicato nella targa incisa su un cantonale della volta, è costituito da una semplice cella rettangolare, coperta a due falde, la cui parte anteriore è stata svuotata da un portichetto colonnato, rialzato su un muretto che chiude il perimetro di base. Il portico è coperto da una volta a crociera originata dai quattro archi perimetrali.
 Sul colmo del timpano di facciata, appena sotto al campaniletto a vela (vedi oratorio del Poggio lo, scheda n° 7) è murato un medaglione ormai coloroso, con una targa che ricorda forse il nome del parroco che eresse l'oratorio.

NOTE - OSSERVAZIONI

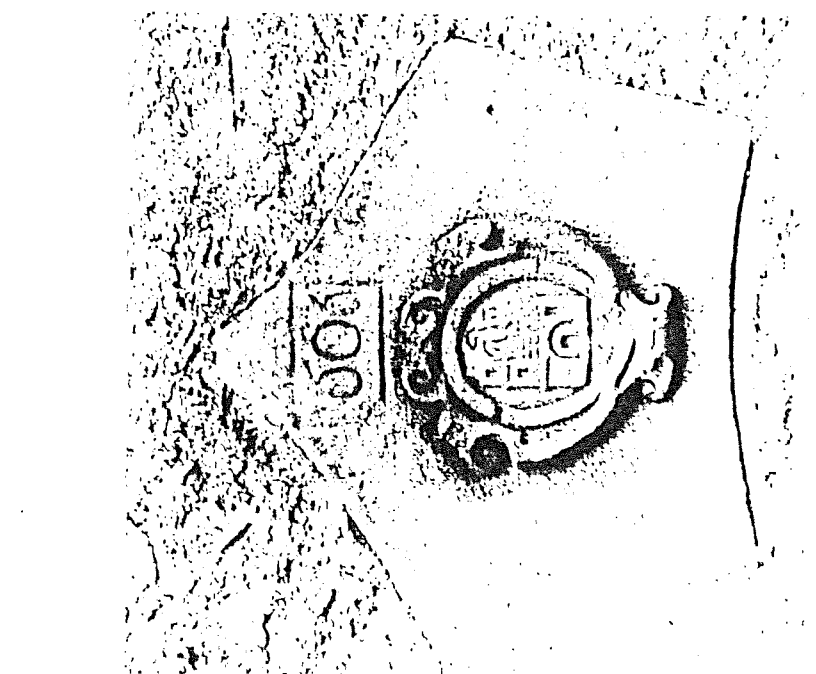
L'oratorio conclude una serie di case che fiancheggiano la strada di ingresso alla piazzetta. Esso viene così a caratterizzare con il suo aereo portichetto lo spazio centrale dell'antico borgo che ormai ben poco ha conservato della fisionomia e dei caratteri originari. L'apparecchio murario e la messa in opera sono molto curati e pare che tutto l'edificio sia ricavato da un unico blocco di pietra. La prevalenza del vuoto del portico sul volume murato è significativo del carattere prevalentemente urbano, come luogo di incontro pubblico che questo edificio rivestiva.
 Sopra un portone d'accesso a una casa, sul lato opposto della piazza, è murata una chiave d'arco pentagonale con sopra scolpito uno stemma e data-ta 1606.



Medaglione e campanile a vela



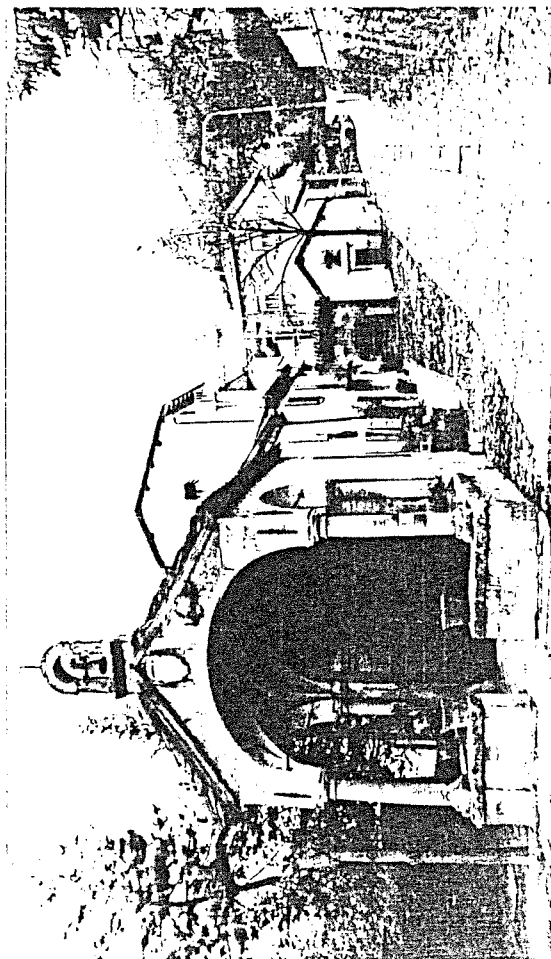
Oratorio di S. Rocco



Chiave di arco con stemma
datato 1606

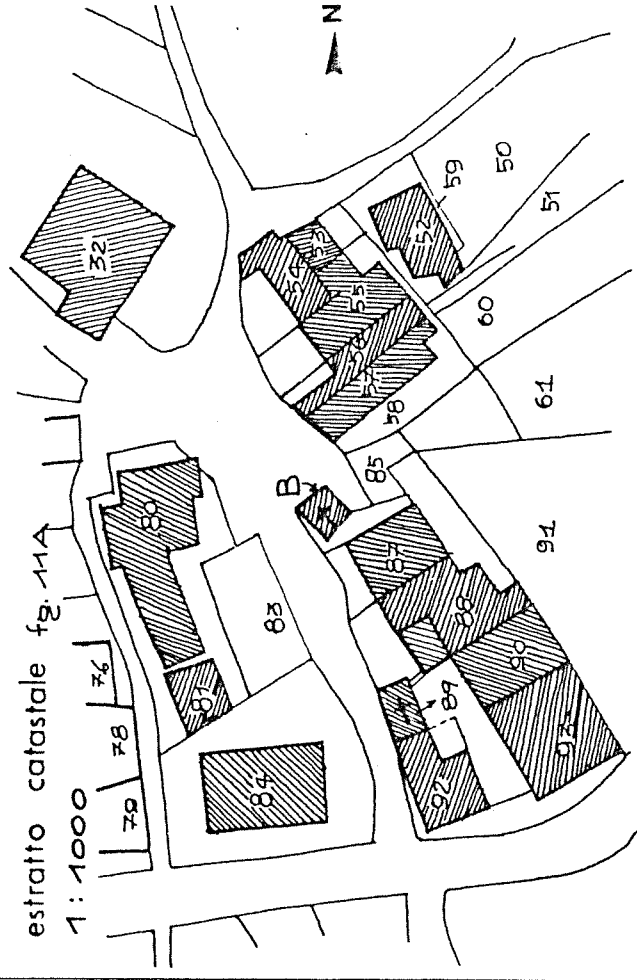


Cantonale con dedica del "sacello"



Veduta d'assieme. In lontananza l'oratorio
e la corte di casa Carlotti

frazione Acquaria - centro storico
 località, toponimo CASA CARLOTTI
 oggetto casa a corte chiusa con torre
 epoca, datazioni sec. XV, XVI
 destinaz. attuale abitazione - deposito
 interventi di modifica parz. demolizione muro di cinta
 materiali [muratura pietrame intonacato
 [copertura piange-coppi-tegole
 collocazione orografica casa urbana
 stato di conservazione mediocre
 classificazione urbanistica PRG A1



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

La casa è articolata attorno ad una corte stretta ed allungata il cui asse visivo è orientato direttamente verso il centro della piazzetta e la chiesa. Ad essa si accede attraverso un portale protetto, di rilevanti dimensioni, ad arco a tutto sesto con conci sagomati a cuneo e lavorati a solchi larghi e paralleli; quello di chiave ha una forma leggermente cuspidata secondo una consolidata tradizione frignanese dell'epoca.
 L'ala di maggior interesse della corte è quella che, entrando, occupa tutto il lato sinistro ed è costituita da un primo corpo di fabbrica "segnato" da caratteri stilistici e costruttivi delle maestranze comacine; sia sull'architrave di una finestra che sul fianco di uno dei cinque mensoloni di gronda, finemente intagliati, sono

NOTE - OSSERVAZIONI

Nel centro storico di Acquaria casa Carlotti occupa l'estremo margine sud-est a ridosso della strada provinciale, e probabilmente la torre angolare di cui è munita, poteva avere una funzione difensiva all'interno della struttura fortificata del castello, documentato fino al sec. XVI.
 Purtroppo il rifacimento di tutta la serie di edifici a schiera che fiancheggiano il percorso tra la casa e la piazzetta dell'oratorio di S. Rocco e anche all'interno della corte stessa, ha comportato perdite importanti, ha alterato il rapporto tra le parti e ha compromesso la cornice urbana del centro storico nella quale questa casa, assolutamente eccezionale, doveva occupare un posto di rilievo. L'interesse è dovuto alla compresenza e alla sintesi, in un ambito architet-

incise le rosette a sei petali che erano tipici motivi decorativi di questi maestri scalpellini e costruttori. Le due finestre con il davanzale leggermente sporgente, sagomato a sguscio, sono le uniche originarie rimaste, mentre le altre due e il portale possono essere attribuiti ad un rimaneggiamento del sec. XVIII come indicano chiaramente i caratteri del portale con larghe piattabande all'imposta dell'arco.

L'edificio adiacente presenta un bel portale con stemma, scolpito nella chiave sagomata a cuspidè, e una torre d'angolo che conclude la corte verso l'attuale provinciale. L'intonacatura generale non consente una lettura approfondita dei particolari ma sono evidenti al di sopra del listello di colombaia una tripla serie di bucatore per gli uccelli e i beccatelli in pietra di forma convessa.

Sul fronte posteriore di questo lungo fabbricato la prima casa vi corrisponde con un intonaco chiaro ormai consunto e simile a quello di faccia (primo piano) e tutto l'impianto del prospetto riflette pur nella evidente decadenza, l'assetto originario.

Una finestra del primo piano, rifatta con stipiti di un portale ha l'architrave datato 1508 e inciso da una lunga scritturazione indecifrabile. Alla seconda parte, completamente ristrutturata e intonacata appartiene un portale ad arco a tutto sesto in conci perfettamente squadrati tipico del '500.

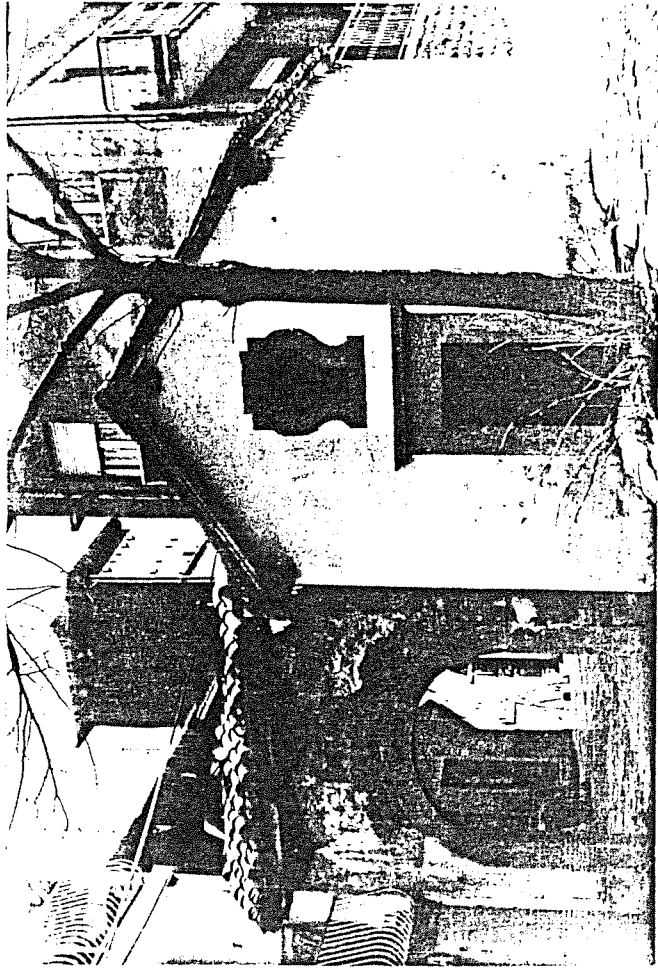
Il lato destro della corte è stata completamente ristrutturata e snaturata da costruzioni recenti. L'unico elemento integro è l'oratorio di schietta improbata settecentesca, che fiancheggia l'ingresso alla corte, su cui si ammira una finestrella monolitica di forma insolitamente ricercata.

tonico ristretto, di alcune tra le più significative tipologie edilizie rurali, casa a corte chiusa - torre, dimora signorile, è alla peculiarità di particolari decorativi che rivelano la mano delle maestranze comacine.

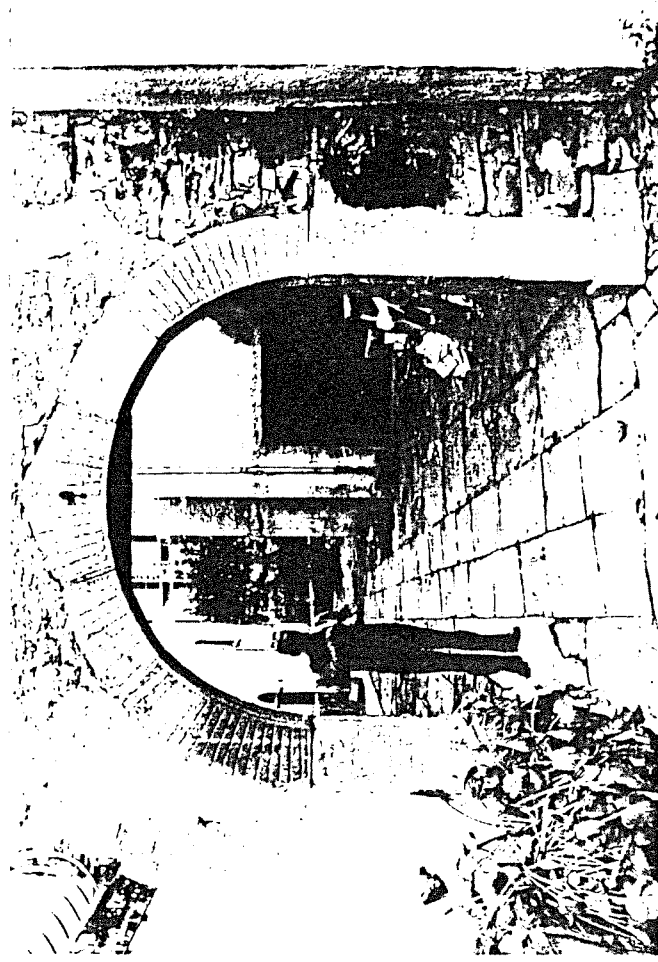
Si veda particolarmente la preziosa e diversificata lavorazione di intaglio sui cinque mensoloni di quercia che sorreggono lo sporto di gronda. Su uno di questi è incisa la tipica rosetta a sei petali che adorna anche l'architrave di una finestra al primo piano. Sullo stesso architrave tra le due rosette è scolpita una croce, e il fatto che ancora una piccola croce di legno è appesa sulla porta può presupporre un'origine ecclesiastica della casa.

Quasi inalterata è la pavimentazione del cortile in grandi lastre quadrate di arenaria e ancora da sottolineare è la bellezza e la perfetta messa in opera dei due portali attuali dovuti ad una ristrutturazione attribuibile al sec. XVII. A questo periodo può risalire la caratteristica colorazione bianco-seppia della parte superiore della facciata, dovuto all'impiego del "sabbione" dei castagneti, che nel capoluogo aveva nell'epoca una grande diffusione e caratterizzazione (vedi monastero, casa Borra ecc.).

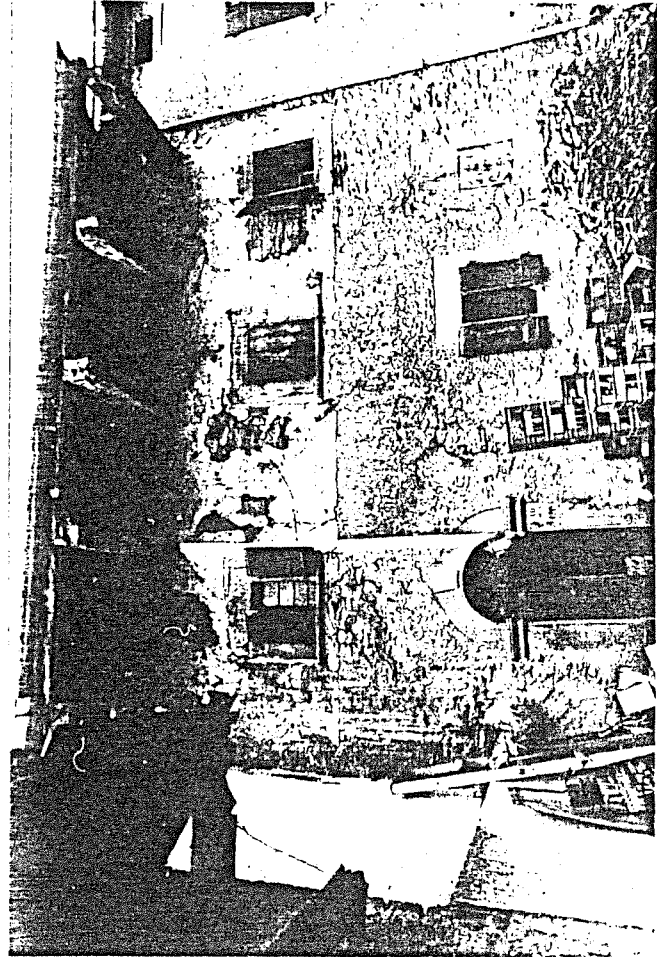
La collocazione dell'oratorio, aggiunto nella ristrutturazione settecentesca della corte, in posizione angolare e con la facciata rivolta all'esterno, ricorda da vicino le corti con oratorio di La Cà a Pavullo, Torre presso Sassoguidano, La Morra presso Castagneto in cui tale disposizione risulta funzionale sia al carattere pubblico dell'oratorio che alle esigenze di privacy della corte.



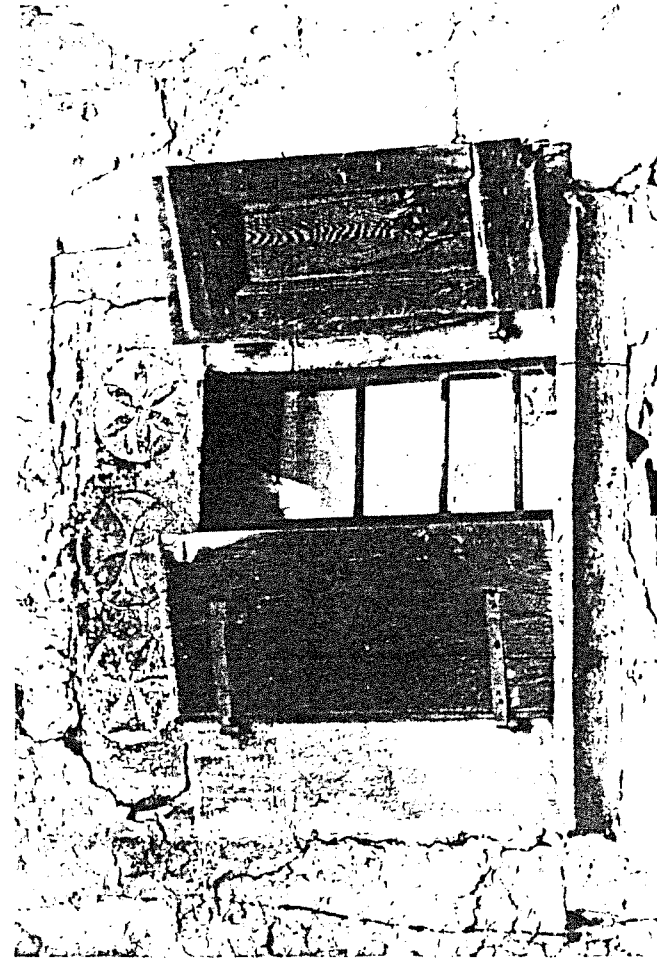
Casa Carlotti. In primo piano l'oratorio, sullo sfondo la torre



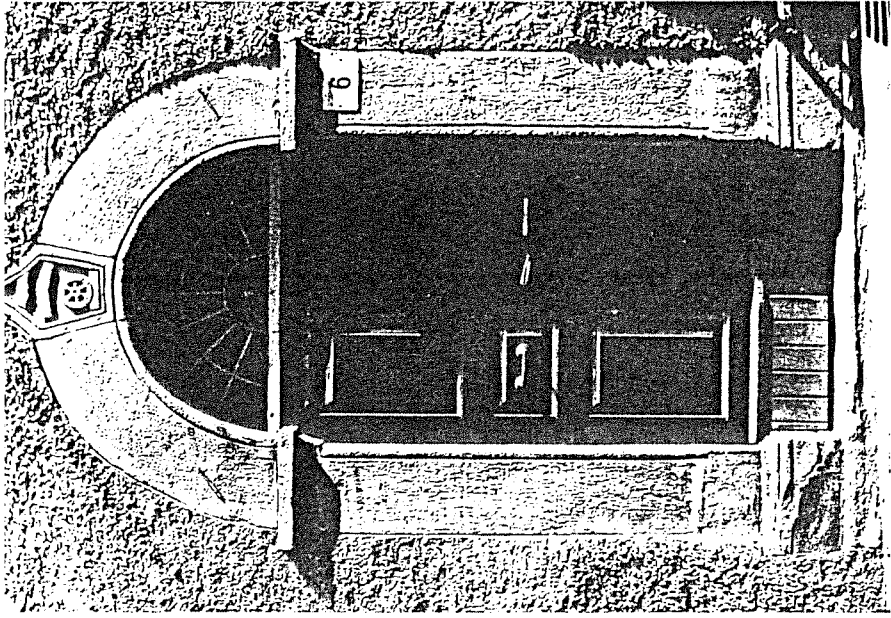
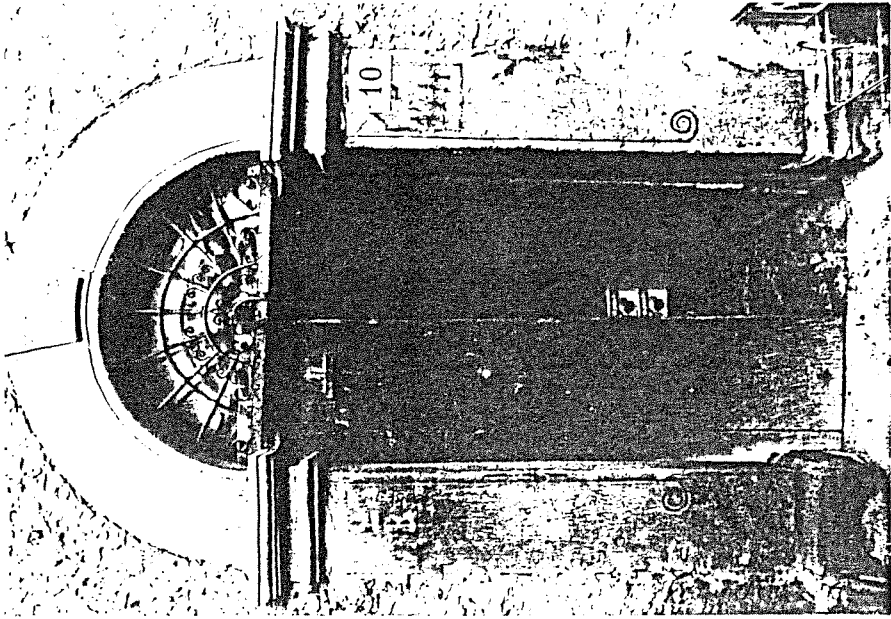
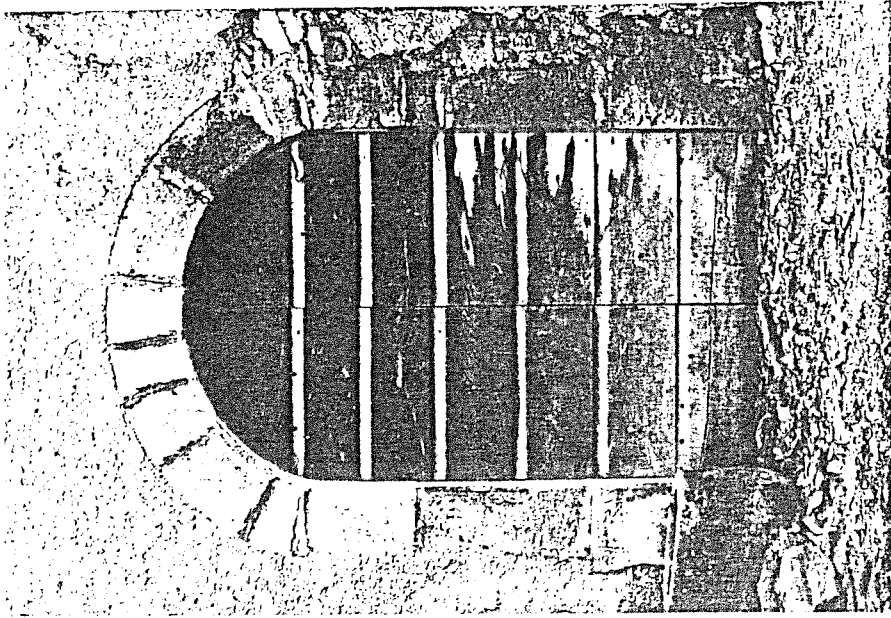
Portale di accesso alla corte.



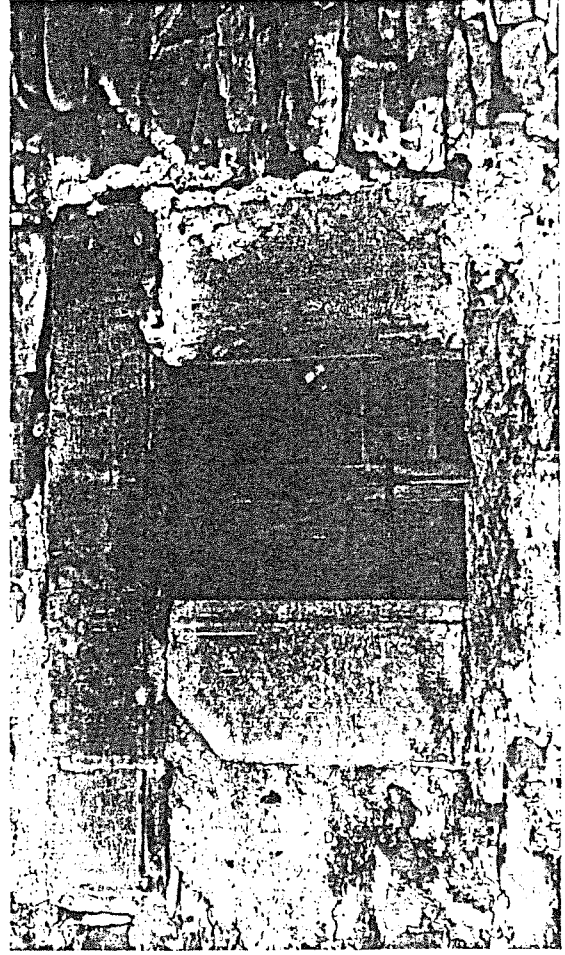
Prospetto sulla corte



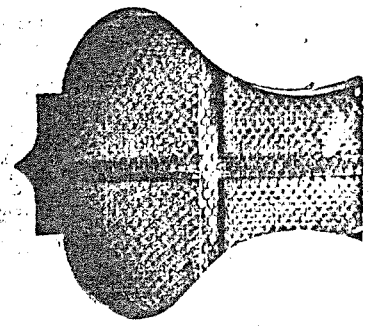
Finestra del '400 con architrave decorato



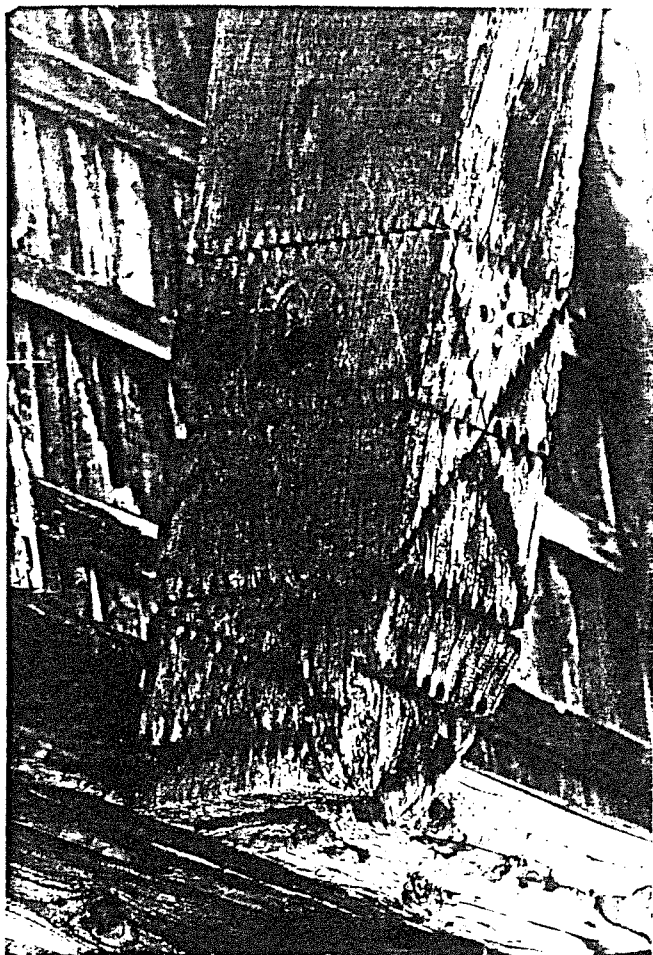
Casa Carlotti. Portali. secolo XVI-XVIII



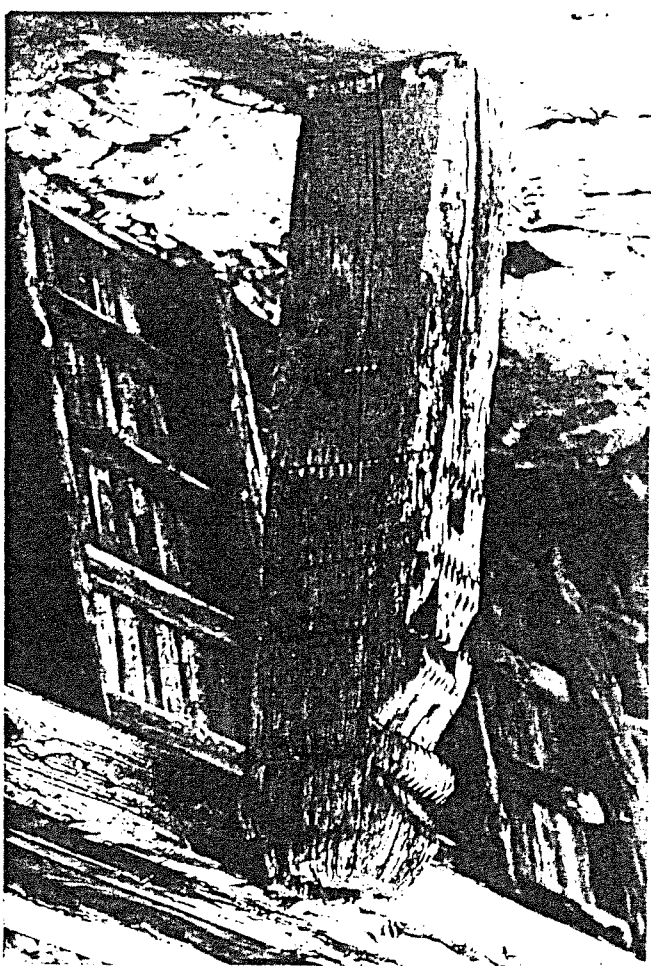
Finestra con architrave datato 1508



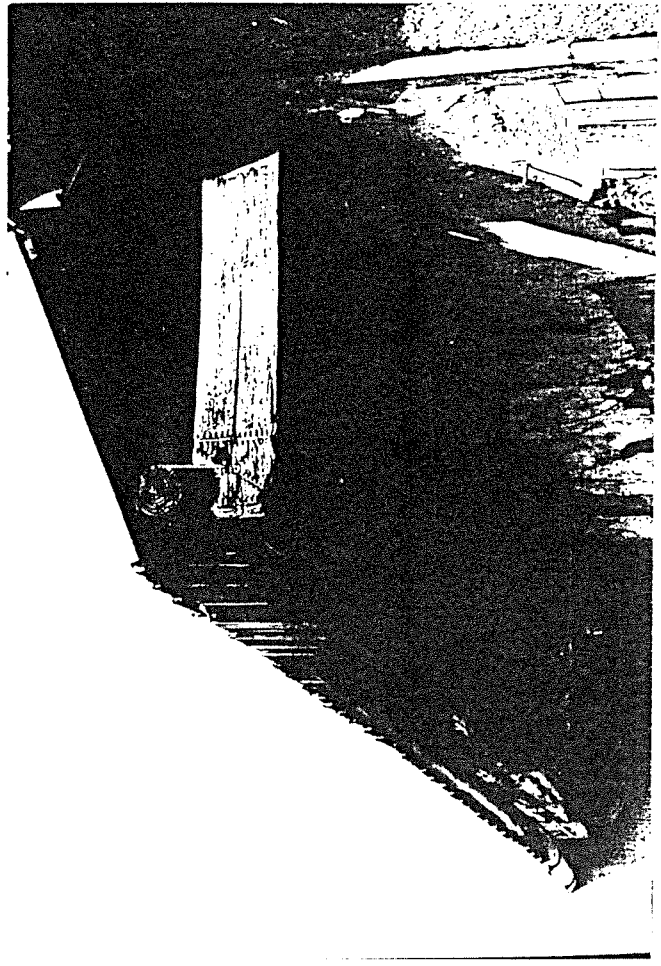
Oratorio. Finestrella monolitica



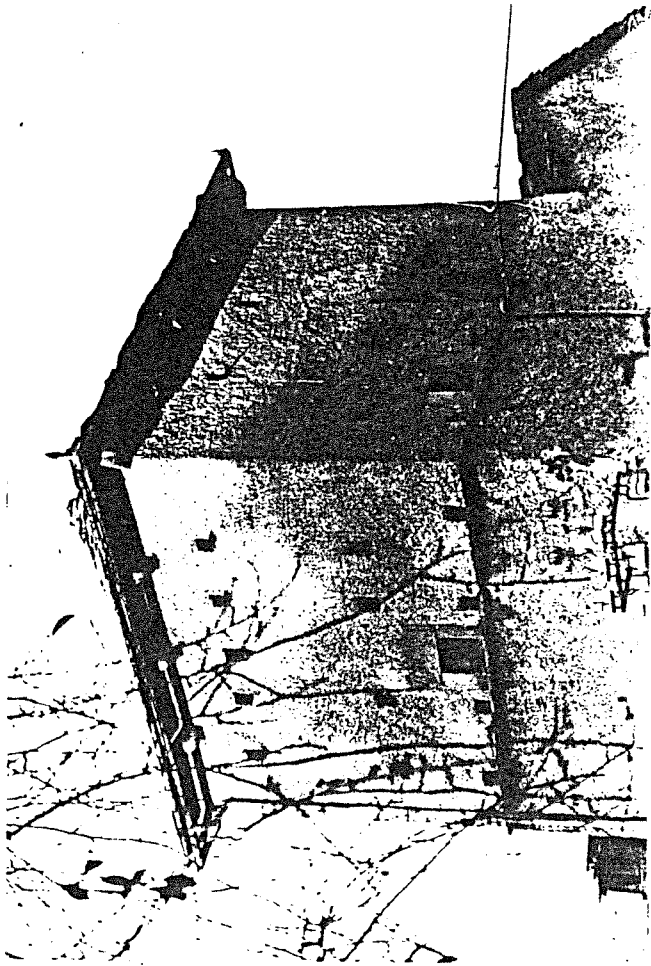
Mensolatura decorata con intagli geometrici e con rosetta a sei petali



Mensola sagomata e decorata con intagli



Casa Carlotti- Mensolatura dello sporto di copertura

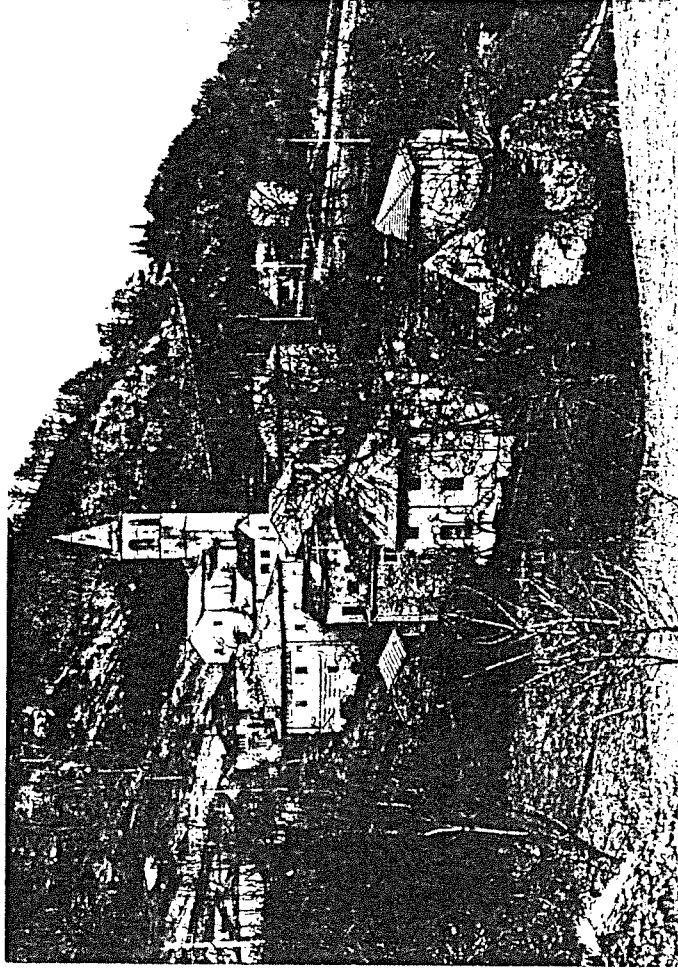


Vista della torre

MAGRIGNANA

Scheda storico-bibliografica

(a cura di Carlo Beneventi)



Magrignana è un antico agglomerato rurale situato a metà strada tra Montecreto e Riolunato leggermente a monte della odierna statale.

E' rammentata una prima volta in un documento del sec. XI col nome di "Magregnanum"

(1)

e successivamente in una carta del Monastero di S. Prospero di Reggio dell'anno 1062 con le parole "... Magregnanum in montaneis partibus." (2) L'origine storica del borgo dovette essere dunque quasi coeva al poggio di Montecreto, anzi i notevoli resti delle costruzioni più antiche rendono chiaramente un'idea dell'importanza che Magrignana dovette avere per tutto il Medioevo. La torre ed il borgo murato si trovavano nella parte più bassa del paese costruiti su uno sperone roccioso a guardia della strada medioevale di collegamento tra i Castelli di Montecreto e Riolunato.

La torre è stata abbattuta nel nostro secolo per fare posto ad una moderna costruzione; (doveva essere molto simile a quella di Sassostorno) un edificio che era attiguo ad essa conserva ancora oggi una edicola ed un portale a mensole concaeve tipico del secolo XIV.

L'antica chiesa romanica ricordata in un documento del 4 agosto del 1449 col nome di "Sancti Geminiani de Magrignana" (3) venne unita alla

parrocchiale di Montecreto perchè poverissima; la sua ubicazione ci è sconosciuta, e di essa rimangono solo due notevoli colonne romaniche con capitelli di stile montanino databili intorno al sec. XIII.

Nell'anno 1610 in seguito a discordie tra i due paesi si decise una quasi totale separazione; rimasero infatti in comune solo l'imposizione delle colte e si stabilì che ogni sei mesi venissero eletti 4 ufficiali dei quali tre di Montecreto e uno di Riolunato.

Il primo maggio del 1642 venne iniziata la costruzione della nuova chiesa che nel 1652 era portata fino alle coperture e nel 1657 intonacata ed imbiancata.

Nel 1663 iniziarono i lavori per la costruzione dell'ardito campanile che venne ultimato nel 1669 (entrambe le costruzioni versano oggi in uno stato di quasi totale abbandono, specchio fedele dello sfacelo in cui stanno cadendo molti importanti monumenti della nostra montagna.)

La famiglia Bortolotti di Magrignana menzionata in molti documenti del 1600.1700 diede i natali a Don Lazzaro che divenne canonico capitulare nella cattedrale di Modena, (morì nel 1848) e a Don Gio Battista (1770) che dal duca Francesco IV venne insignito del grado di cappellano maggiore di tutte le truppe estensi. (2)

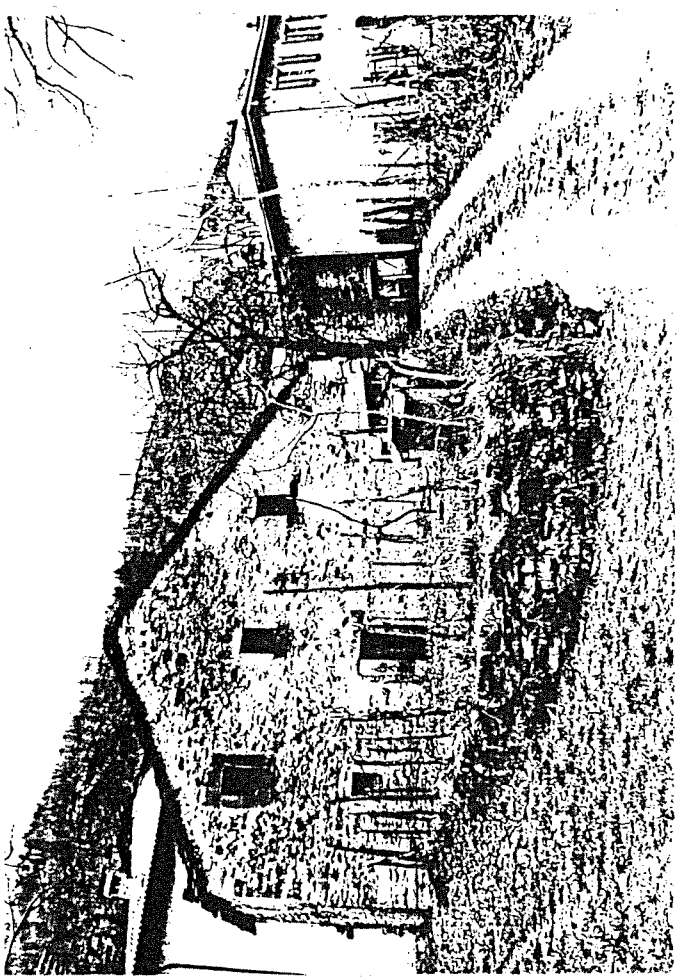
La relativa lontananza dal capoluogo a la posizione naturale appartata rispetto alla viabilità attuale hanno contribuito allo spopolamento del paese, il quale si presenta tuttora con pregevoli caratteri dell'antica architettura rurale frignanese.

(1) G. Tiraboschi Dizionario Topografico Storico degli Stati Estensi. Modena 1824.1825

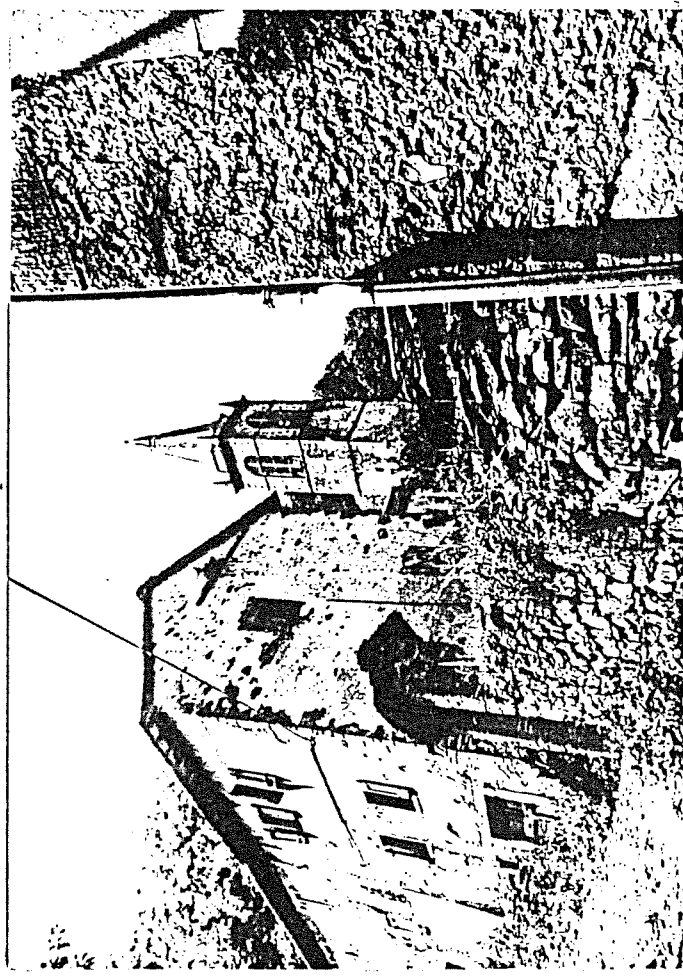
(2) D. Pantanelli V. Santi L'Appennino Modenese Cappelli Rocca S. Casciano 1895

(3) Archivio Parrocchiale di Montecreto Documenti.

MAGRIGNANA
ESTRATTO CATASTALE 1:1000

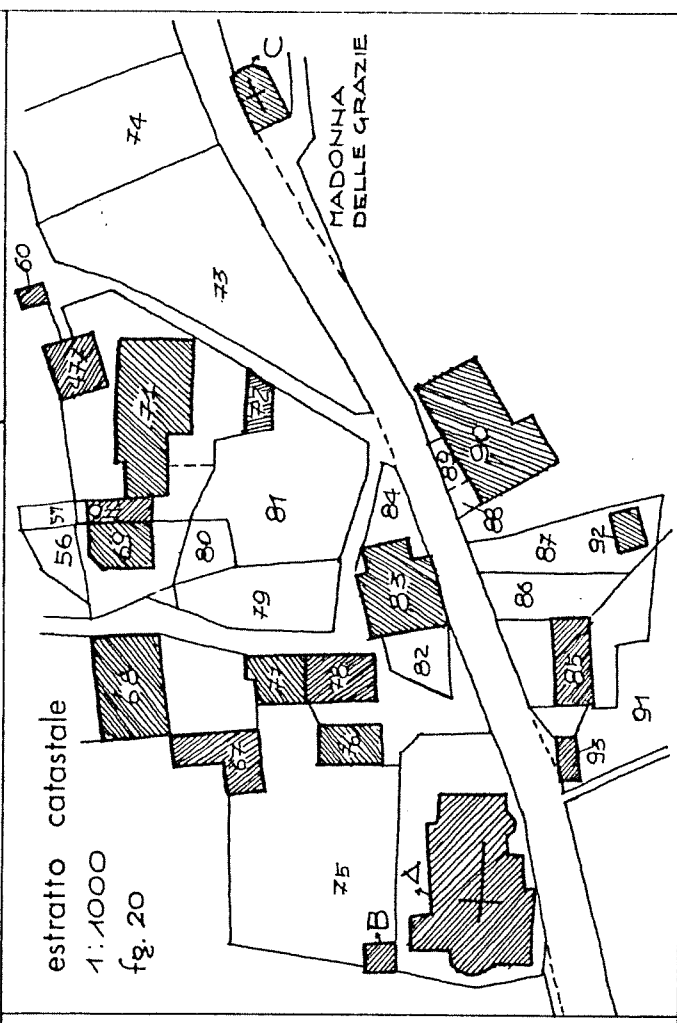


Antica strada di ingresso al borgo. A destra
l'edificio che ha incorporato i resti della torre



Veduta da una strada interna

frazione Magnignana centro storico.....
 località, toponimo chiesa.....
 oggetto CHIESA DI S. GEMINIANO (capitelli corinzi)
 epoca, datazioni sec. VIII-IX..... 1642-52.....
 destinaz. attuale chiesa parrocchiale.....
 interventi di modifica ricostruzione sec. XVII
 materiali [muratura pietrame intonacato.....
 [copertura tegole marsigliesi-piange.....
 collocazione orografica insediamento di costa.....
 stato di conservazione mediocre.....
 classificazione urbanistica PRG A1.....



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

La chiesa parrocchiale, nel dimesso aspetto attuale, riflette i caratteri delle chiese costruite in montagna intorno al sec. XVII: facciata molto semplice a due spioventi con portale modanato e provvisto di un timpano che è ripetuto in alto tramite la combinazione del cornicione e di una pitturazione molto logora che risvoltava, attraverso gli spigoli, sul basamento. Anche il rosone è solo dipinto mentre l'illuminazione è assicurata da due finestre, aperte di lato (ved. chiesa di Acquaria), che sottolineano sul prospetto il prevalere della dimensione verticale. Sul fianco destro vi è un ingresso laterale preceduto da un portico e da una scala di accesso al portale sopraelevato del campanile.
 Sul limitare del sagrato, del tutto esposte alle intemperie, sono piantate due colonne con capitelli

NOTE - OSSERVAZIONI

Una fotografia degli anni venti (?) mostra la chiesa ancora in funzione e in un discreto stato di conservazione con la pavimentazione originale del sagrato. La costruzione attuale, che risale al decennio tra il 1642 e il 1652, ha preso il posto dell'antica chiesa dedicata a S. Geminiano (documento del 1449) di cui rimangono due tozze colonne in arenaria con rari e pregevoli capitelli scolpiti in stile corinzio.
 La forma e la lavorazione dell'ornato con la sagoma quadrata in alto, volute agli angoli e foglie (di castagno?) curvata verso l'esterno, ricordano da vicino quelli di Fanano che il Toschi giudica tra i più belli del sec. VIII (1).
 Il campanile di qualche anno più tardi (1663-69) può essere considerato uno dei prototipi più prestigiosi di tutta una serie di campanili costruiti

li, anteriori al mille, che rappresentano documenti eccezionali della primitiva chiesa o pieve di Magrignana.

Il campanile coevo alla chiesa è un'imponente costruzione, su piedistallo quadrato foggato a scarpa, il cui slancio verticale è accentuato dalla guglia piramidale impostata su basamento ottagonale.

Vicino al campanile si trova una piccola costruzione che probabilmente, vista l'effigie della morte scolpita sul portale datata 1806, doveva fungere da ossario quando il cimitero era sul sagrato.

In corrispondenza della chiesa, dalla parte opposta della strada che si inoltra nella alta valle (Cà Gherardi, La Marina), è collocata la grande fontana pubblica in pietra attrezzata con lavatoio. Essa è protetta da un ampio portico che da una parte si addossa al muro di sostegno del terreno e dall'altra è sostenuto da due pilastri coronati con cippi monolitici di sagoma settecentesca. Sullo stesso lato della strada appena più a valle si incontra un'antica casa articolata in due volumi edilizi caratterizzati dall'accostamento delle coperture rispettivamente a due e a quattro spioventi. L'abitazione presenta due massicci portali tipici del '500, in tre grossi monoliti lavorati a solchi paralleli, sui quali delle targhe datate 1856 e incise con il monogramma di Cristo denotano una giurisdizione ecclesiastica.



in quel periodo nel Frignano (ved. Barigazzo, Frasineti, Miceno ecc.).

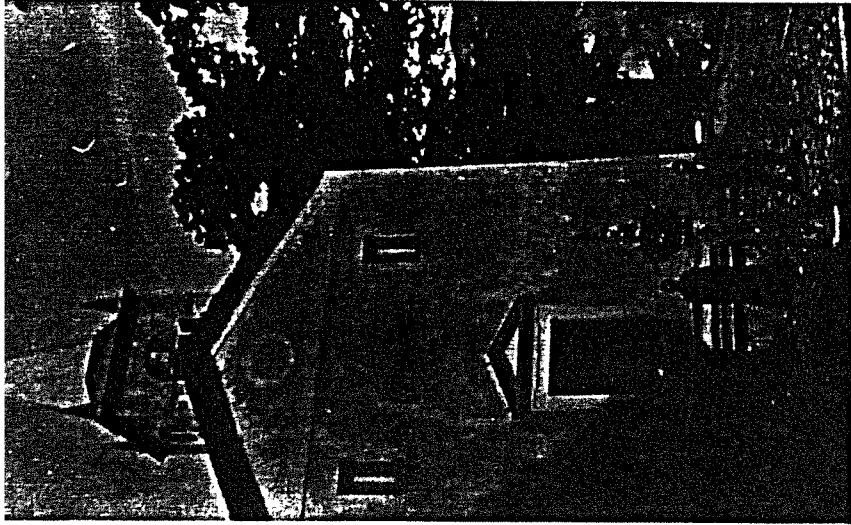
Il primitivo rivestimento in rame della guglia è stata sostituita con lastre di ardesia, con gli effetti deleteri che oggi si possono vedere con il distacco del manto.

La presenza in un ambito così ristretto di ben tre edifici di culto (quattro se si considera la capella del cimitero) e in generale la peculiarità e l'antichità dei caratteri costruttivi degli edifici, fanno di Magrignana uno dei centri storici più interessanti della montagna modenese, anche per l'assenza di quei fenomeni di ristrutturazione e sostituzione edilizia che così vistosamente hanno deturpato e sconvolto, negli anni del dopoguerra, il volto dei vecchi centri montani.

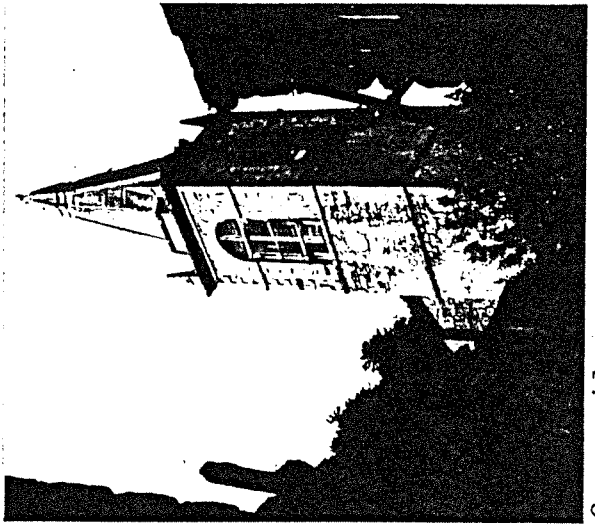
Il paese, rimasto tagliato fuori dalla odierna viabilità che passa più a valle, è quasi completamente spopolato e in preda a macroscopici fenomeni di disgregazione, segni dell'abbandono e della decadenza sono così diffusi e dilaganti che ormai sono venuti a sovrapporsi ai manufatti e ai luoghi come una ^{nuova} dimensione architettonica e ambientale; ciò rappresenta il carattere distintivo più sintomatico ed emergente di questo antico agglomerato come se la sua "durata", ininterrotta da oltre 10 secoli, dopo essere sopravvissuta negli ultimi tempi in una sorta di immobile scatola di vetro, sia arrivata al suo fatale e triste epilogo.

(1) G. B. Toschi Arti Belle in "L'appennino Modenese" op. cit. pagg. 463-464.

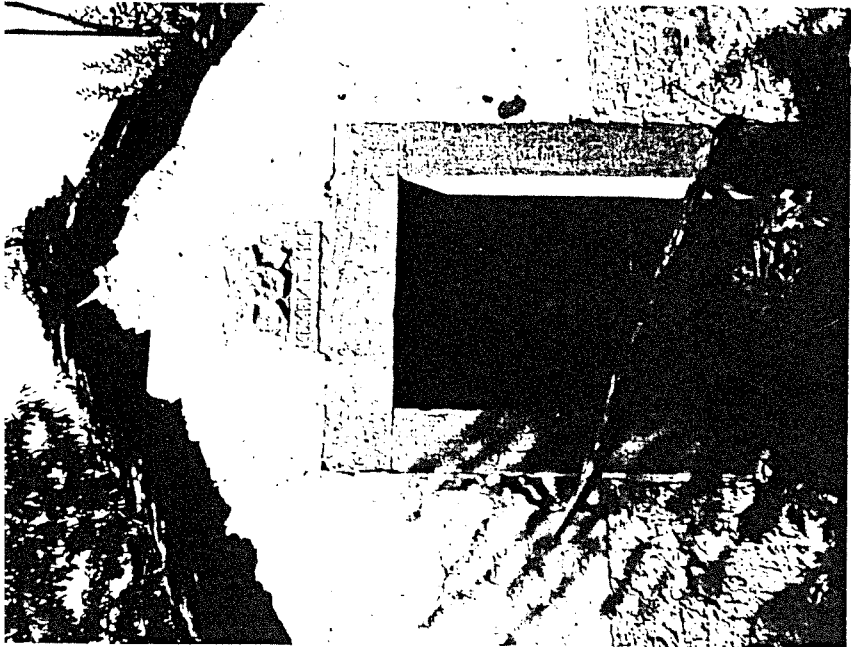
cornice modanata con ovoli.



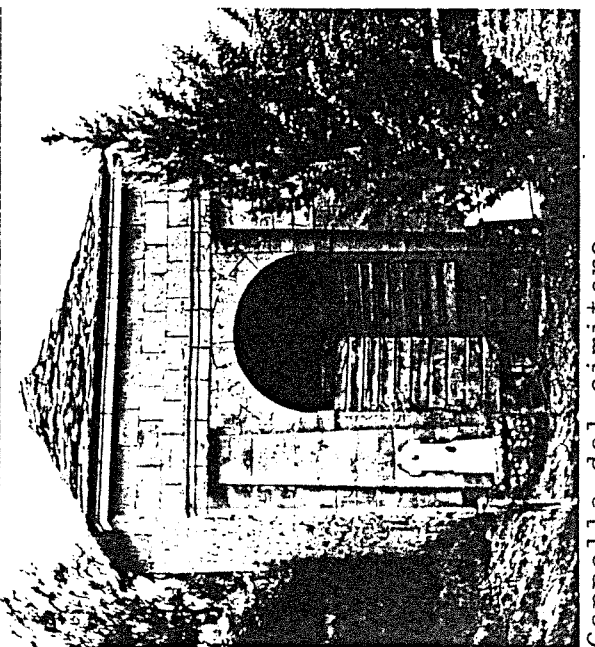
Chiesa - Foto d'epoca. coll. C. BENEVENTI



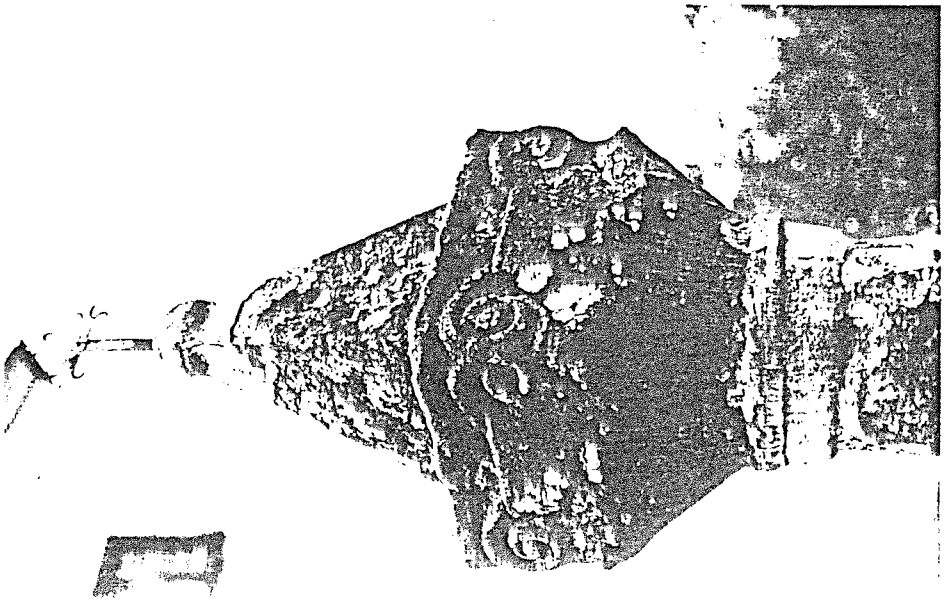
Campanile



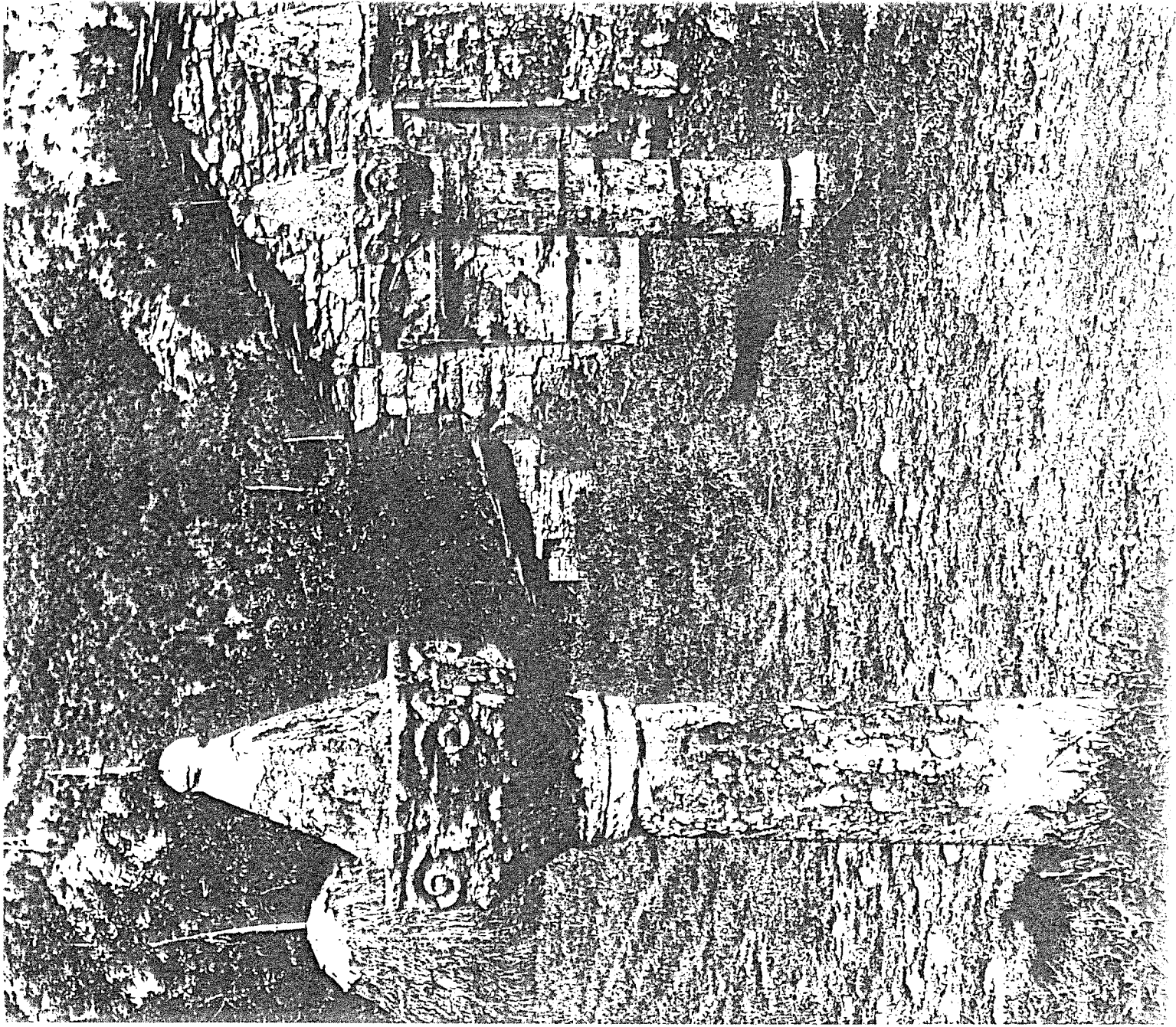
Vecchio ossario



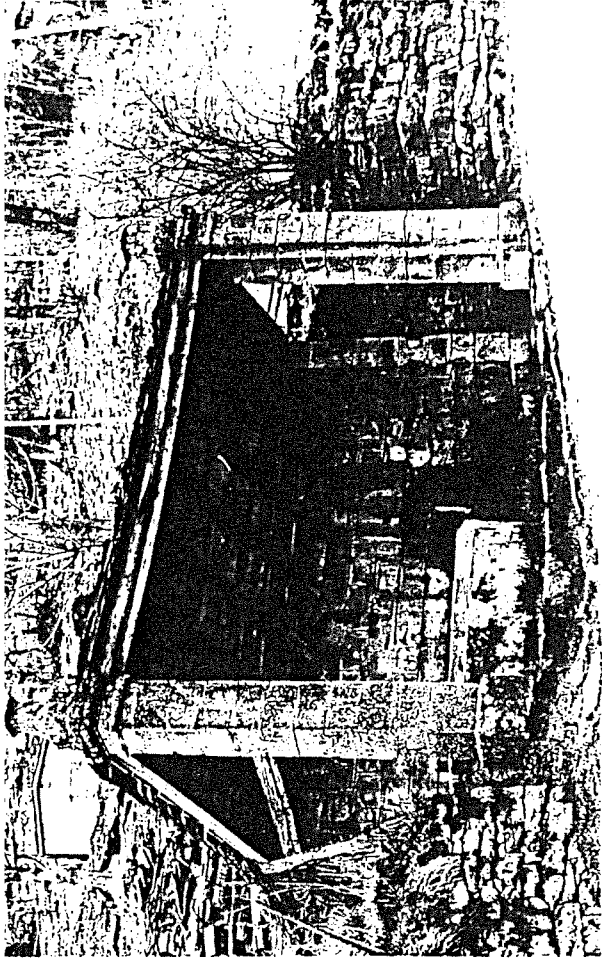
Cappella del cimitero



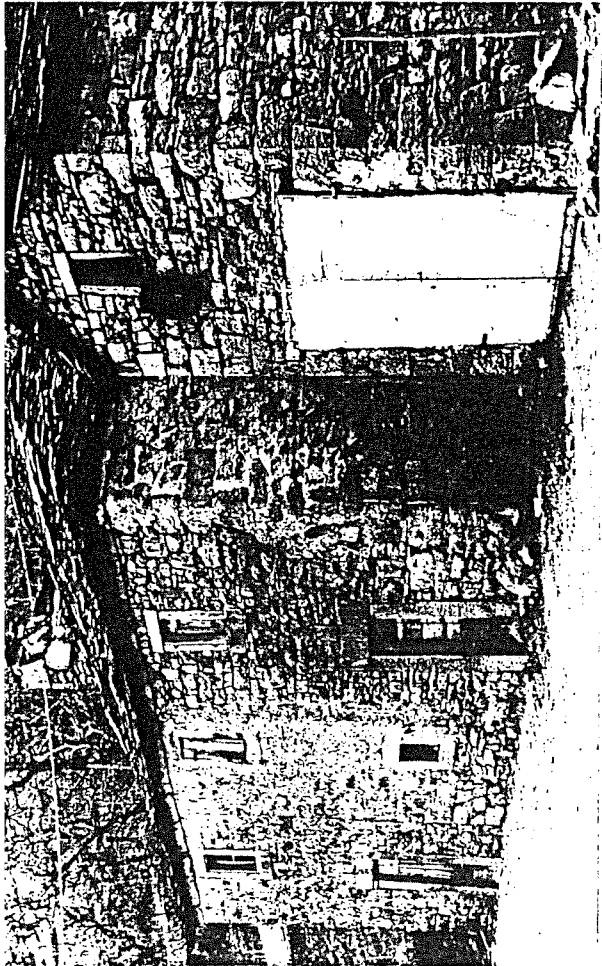
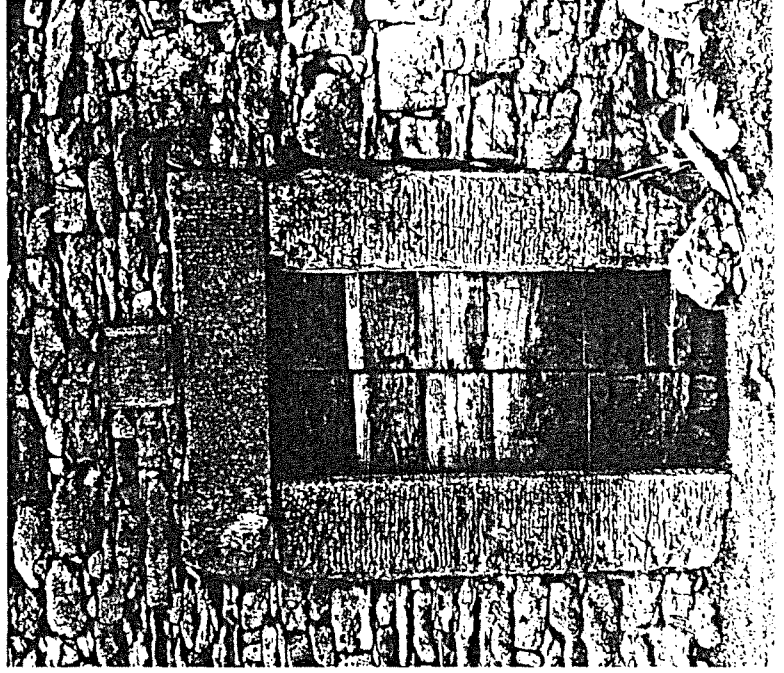
Capitello del sec. VIII (?)
stile carolingio



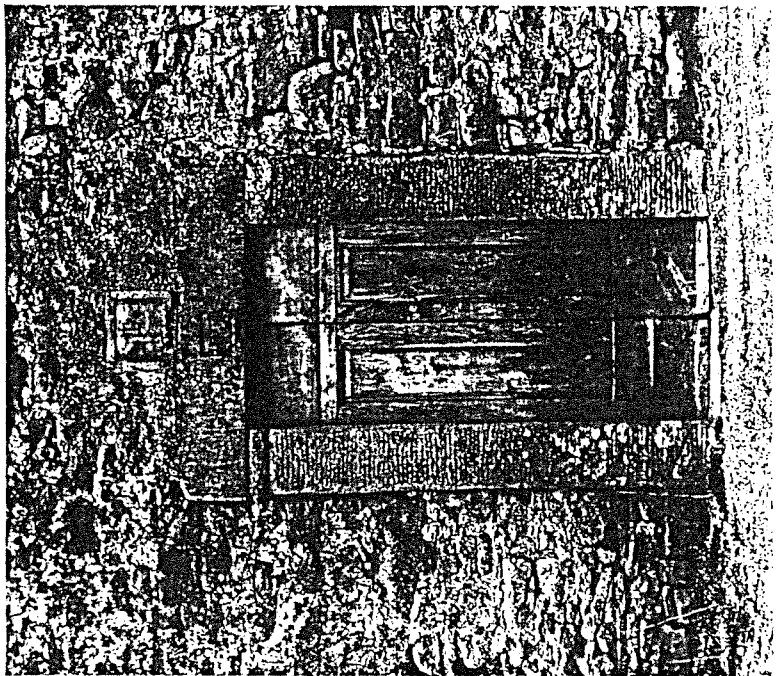
Veduta delle due colonne
sistemate sul sagrato



Fontana pubblica con lavatoio

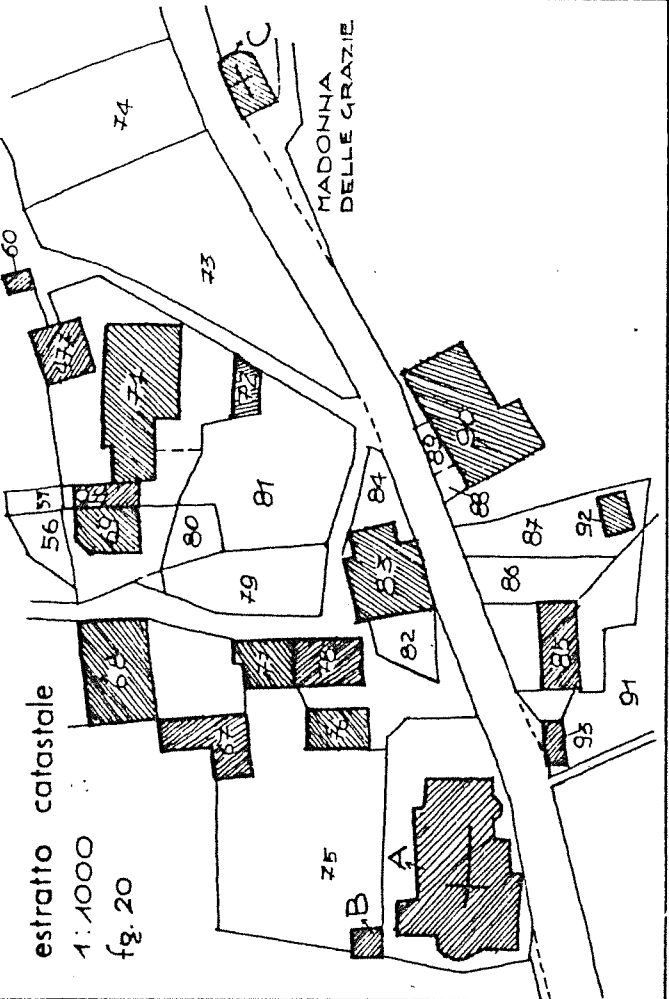


Edificio del sec. XVI



Portali del '500

frazione Magrignana.....
 località, toponimo centro storico
 oggetto casa a corte chiusa
 epoca, datazioni sec. XV e seguenti
 destinaz. attuale abitazione
 interventi di modifica stato originario
 materiali [muratura pietrame a vista - intonacato
 [copertura piange
 collocazione orografica insediamento di pendio
 stato di conservazione mediocre
 classificazione urbanistica PRG A2

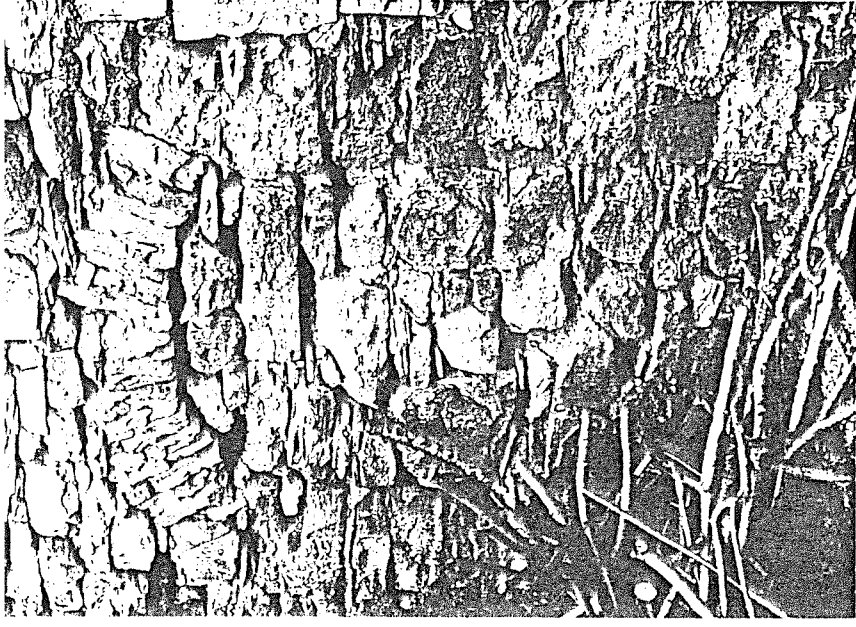


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

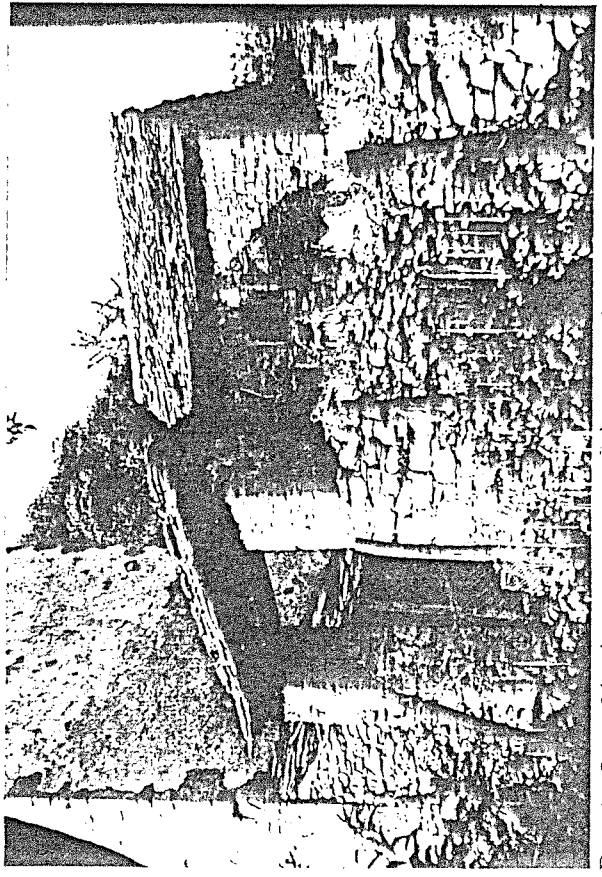
La corte è chiusa su tre lati da edifici, sul quarto da un muretto nel quale si apre il portale di accesso rialzato su due pilastri e protetto da una piccola pensilina. L'edificio a monte, (lato sud), è una casa-torre del sec. XV che prospetta sulla corte con il fianco coronato in alto dal timpano delle due falde di copertura. Al centro di questa fronte una finestra presenta le cornici decorate con solchi paralleli e a spiga, e al di sopra di questa si apre una finestrella di colombaia, su breve tratto di listello in pietra, provvista di architrave triangolare.
 Sul lato opposto la casa signorile, ora ristrutturata, conserva un portale trilitico del '500 che reca scolpito sull'architrave uno stemma con motivi vegetali al centro da cui si dipartono rami intrecciati ad un anello.

NOTE - OSSERVAZIONI

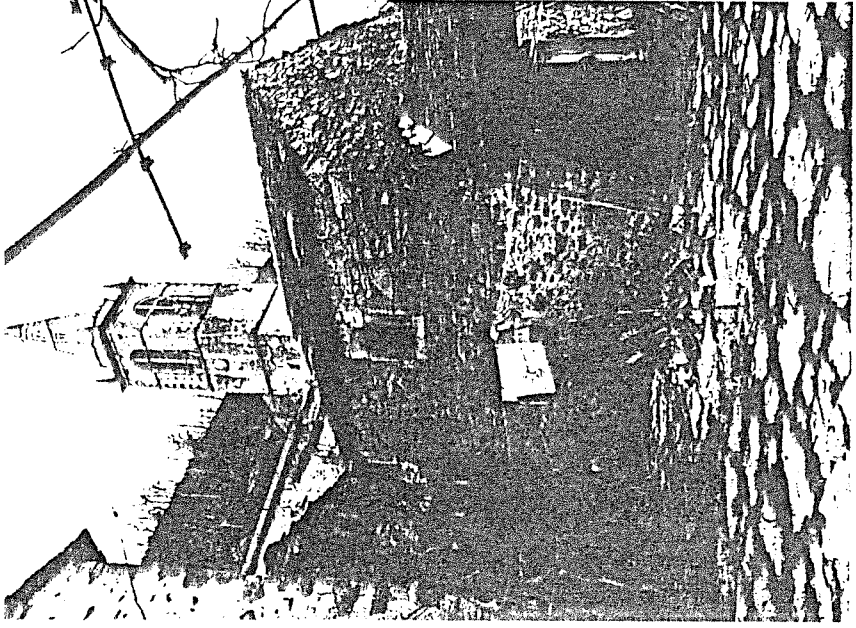
Questa corte chiusa risalente al '400-'500 è dislocata appena a valle della chiesa. Gli edifici che la compongono sono piuttosto eterogenei, anche come datazione, e tali da far ritenere che l'impianto a corte sia frutto più di una lenta successione di fasi costruttive che non a un disegno preciso e preordinato. L'assetto definitivo è imperniato su un palazzo residenziale al quale si affianca un'ala di servizi comprendente un portico che comunica con i campi ed in asse con l'accesso dalla strada. Elementi di spicco sono una finestra della casa-torre che chiude il lato a monte e soprattutto il portale della residenza signorile con stemma scolpito ad alto rilievo. Il motivo dell'anello intrecciato con elementi vegetali lo si ritrova pressochè identico in un'altra casa di Magrignana ed è diffuso con piccole varianti in edifici di Montecuccolo e di Riolunato.



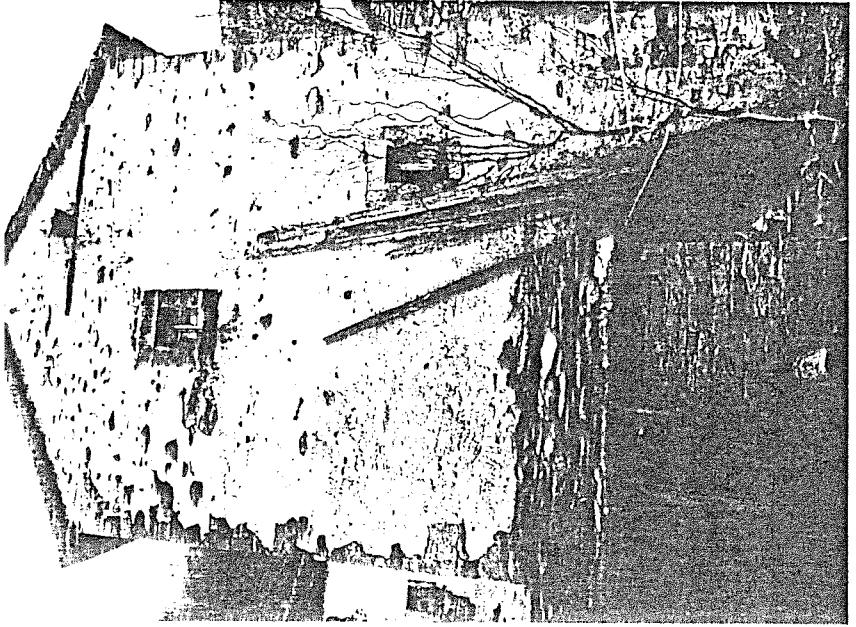
Antico portale murato



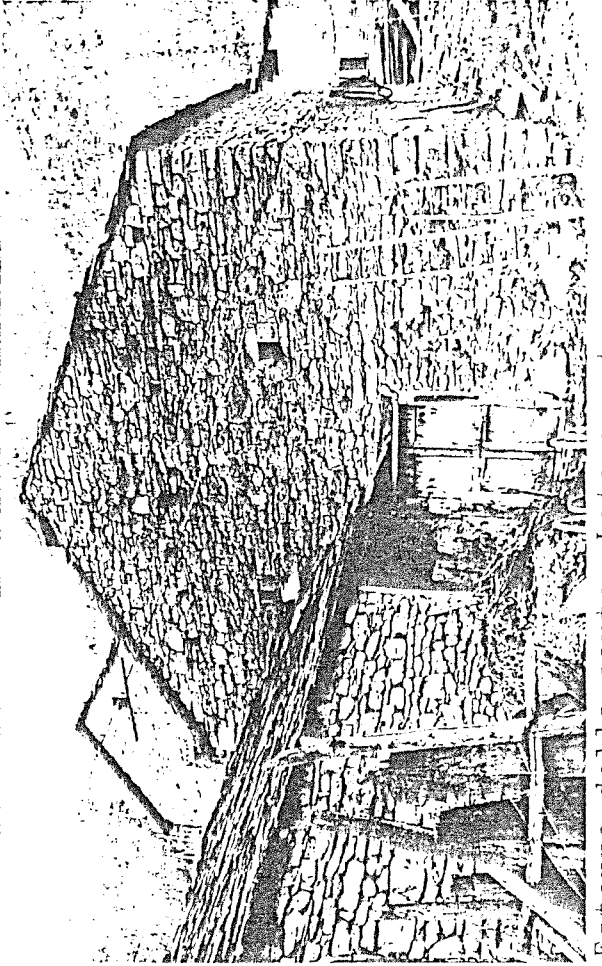
Portale di ingresso alla corte



Angolo sud-ovest della corte



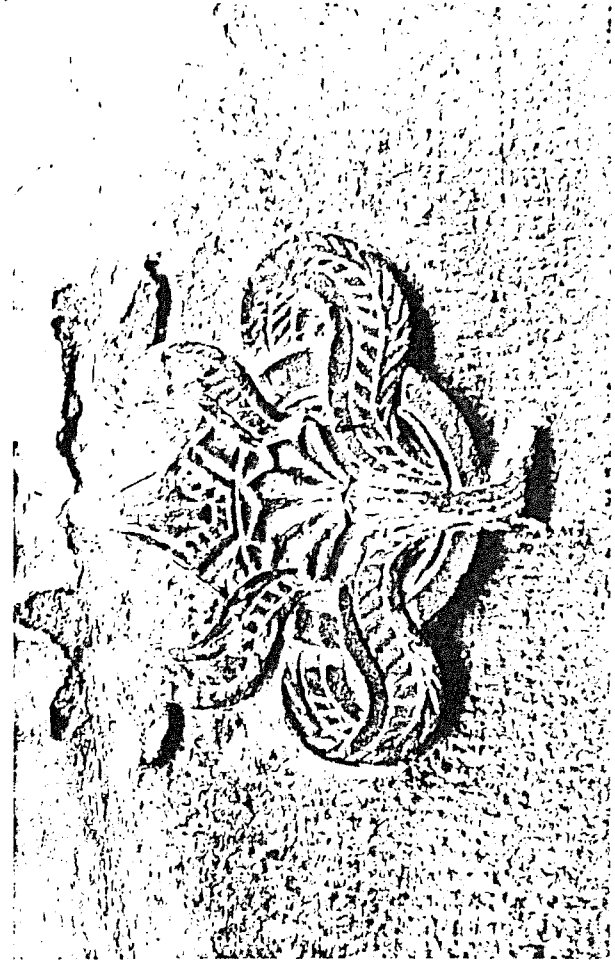
Casa-torre, fianco



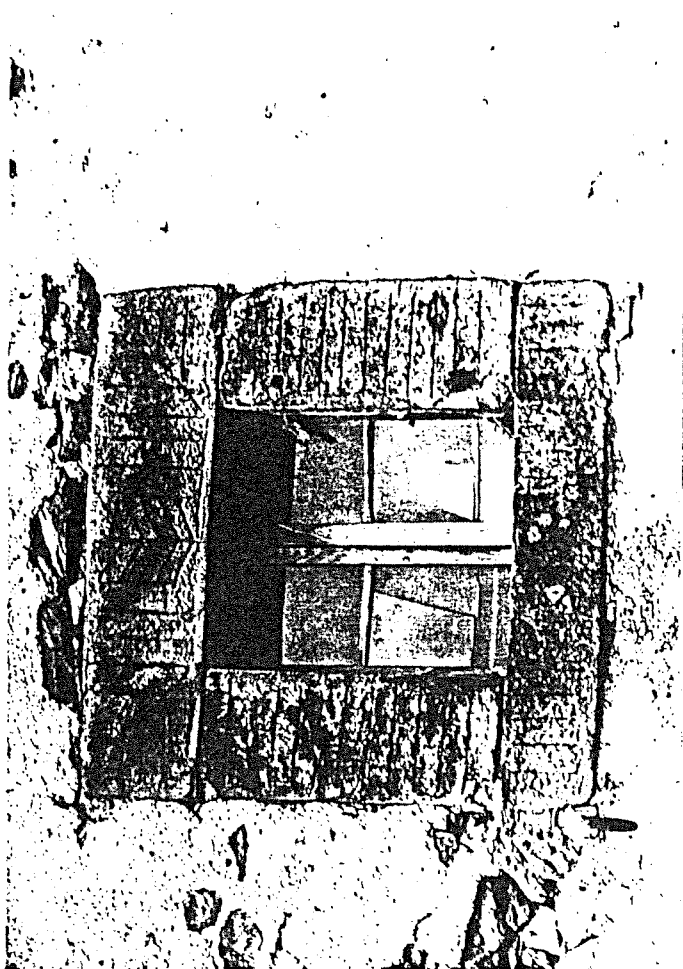
Esterno della corte. Lato ovest



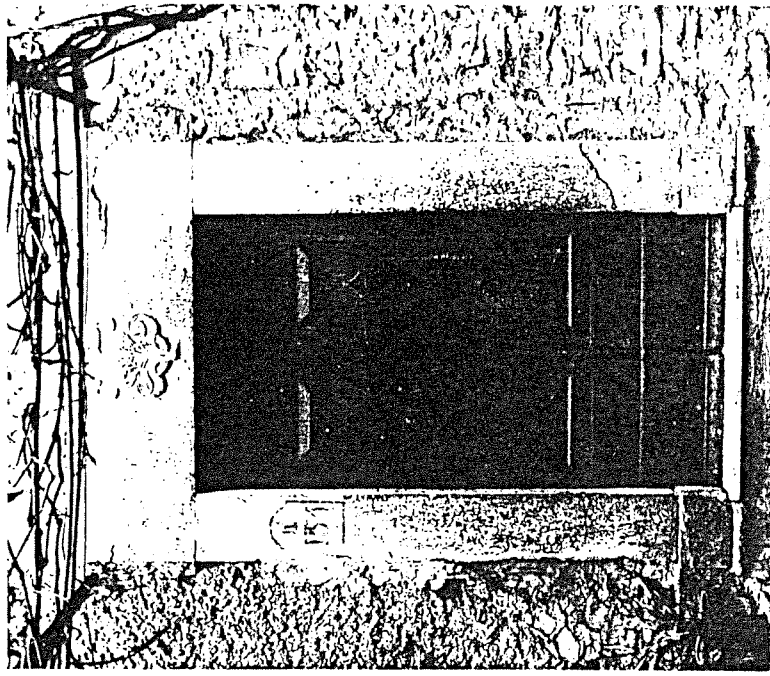
Casa-torre. finestrino di colombaia.



Particolare dello stemma scolpito ad altorilievo

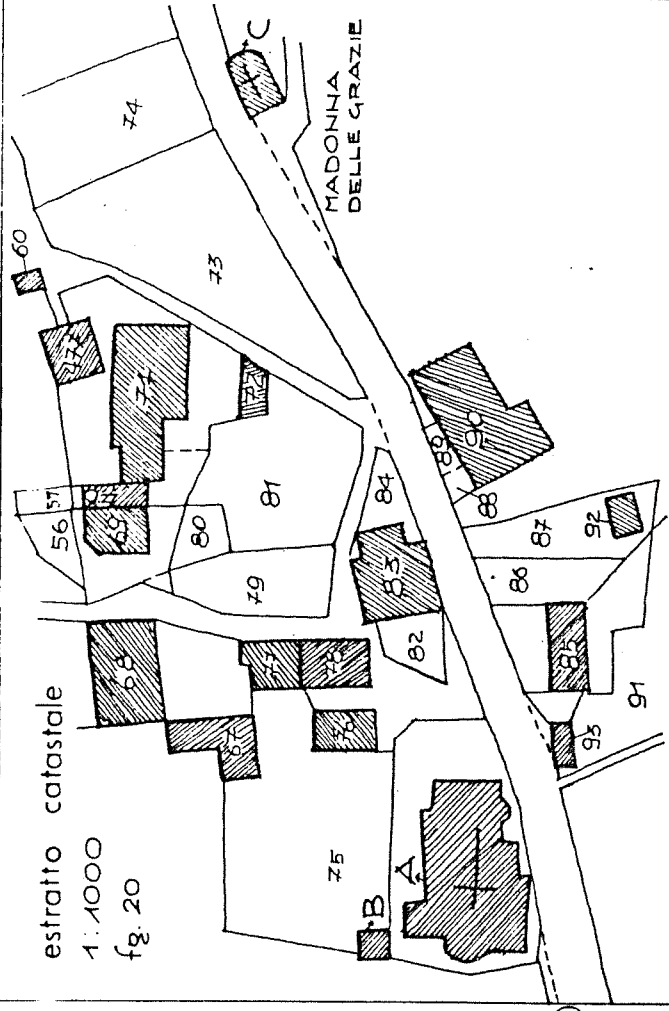


Casa-torre. Finestra con cornici decorate



Casa signorile. Portale del sec. XVI

frazione Magrignana - centro storico
 località, toponimo CANONICA VECCHIA
 oggetto canonica e casa adiacente
 epoca, datazioni sec. XV - 1513
 destinaz. attuale disabitata - abbandonata
 interventi di modifica modesta entità.....
 materiali [muratura pietrame intonacato - a vista
 [copertura tegole marsigliesi - piange
 collocazione_ orografica insediamento di costa-pendio
 stato di conservazione discreto (71)-rovina (60-477)
 classificazione urbanistica PRG A2.....

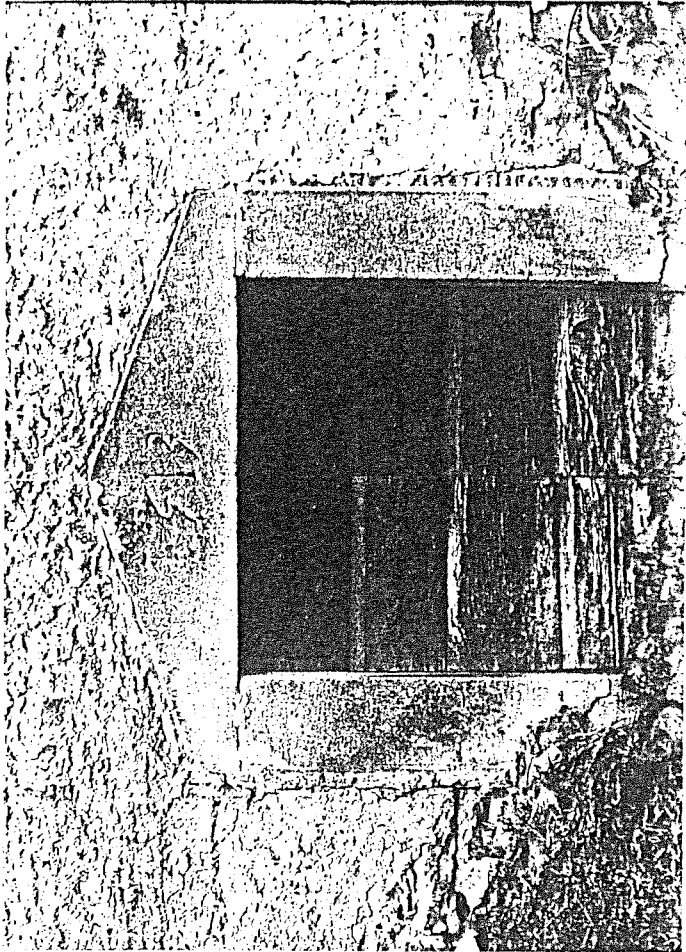


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

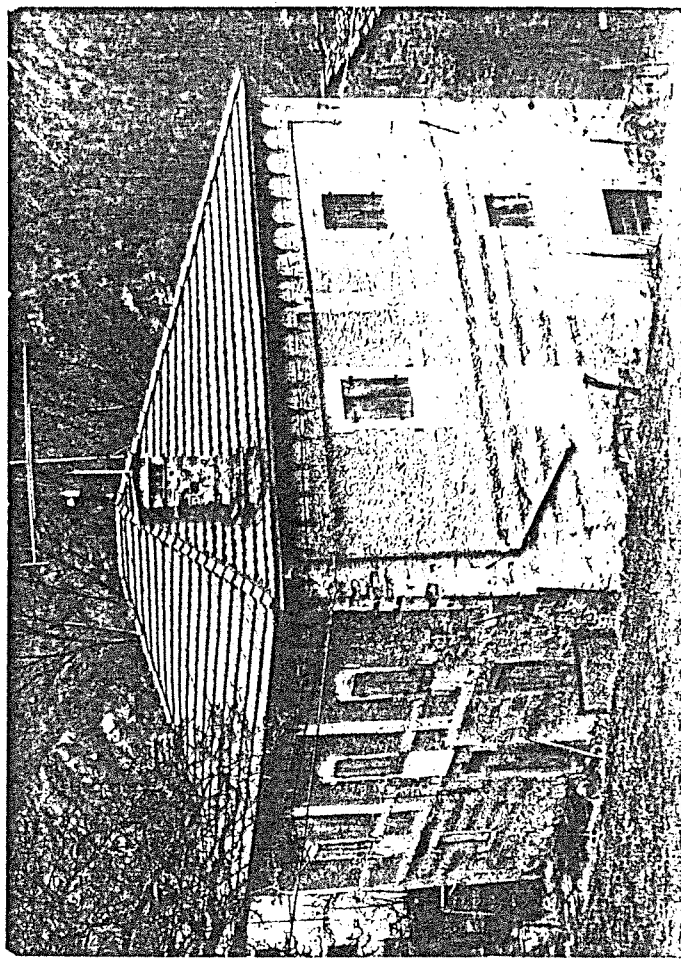
Edificio di rilevanti proporzioni contenuto in un volume perfettamente stereometrico, a due piani verso monte e a tre piani verso valle. L'architettura dell'edificio è impostata su un impianto simmetrico che viene precisamente scandito da una griglia di cornici dipinte verticali e orizzontali. Un portale del piano seminterrato in tre grossi moliti fa avvertiti che l'edificio risale al 1513. Vicino si trova un piccolo edificio quadrato a due spioventi con elementi dell'architettura rurale del tre-quattrocento (ved. feritoie-finestre del piano terra e nel sottotetto, e finestre con davanzale sagomato).

NOTE - OSSERVAZIONI

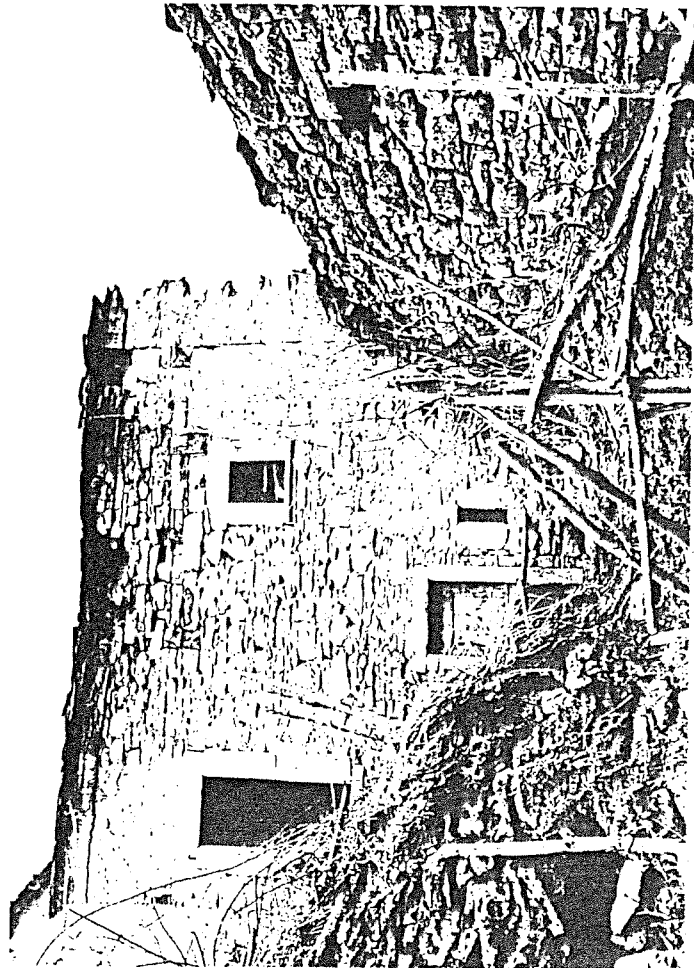
L'edificio in oggetto (mappale 71) assume un grande rilievo nell'ambito del centro storico per la sua notevole mole e il rigoroso impianto architettonico che viene sottolineato da una insolita bordatura di cornici dipinte.
 Molto interessante risulta l'edificio a valle che costituiva la prima parte di un grande edificio, a corte chiusa, recentemente demolito (mappale 59). Secondo la testimonianza di gente del posto esso doveva costituire un complesso di grande interesse, con portico, loggiato e lavorazioni su pietra di grande pregio.
 La scomparsa di tale edificio ha così definitivamente mutilato la parte inferiore e più antica del borgo che si raccoglieva attorno alla torre.



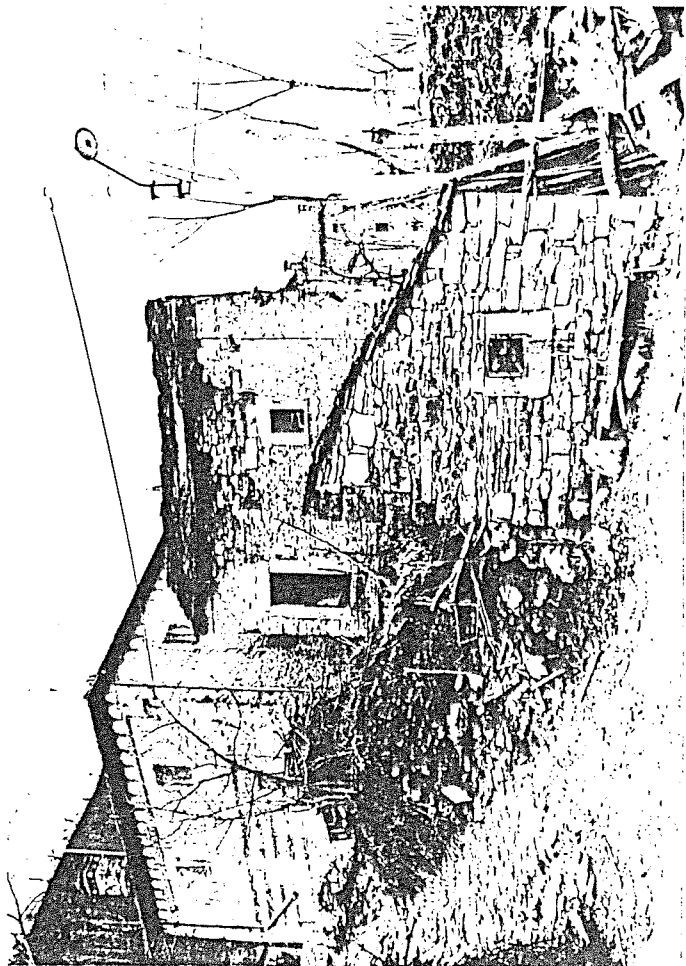
Portale con architrave triangolare datato 1513



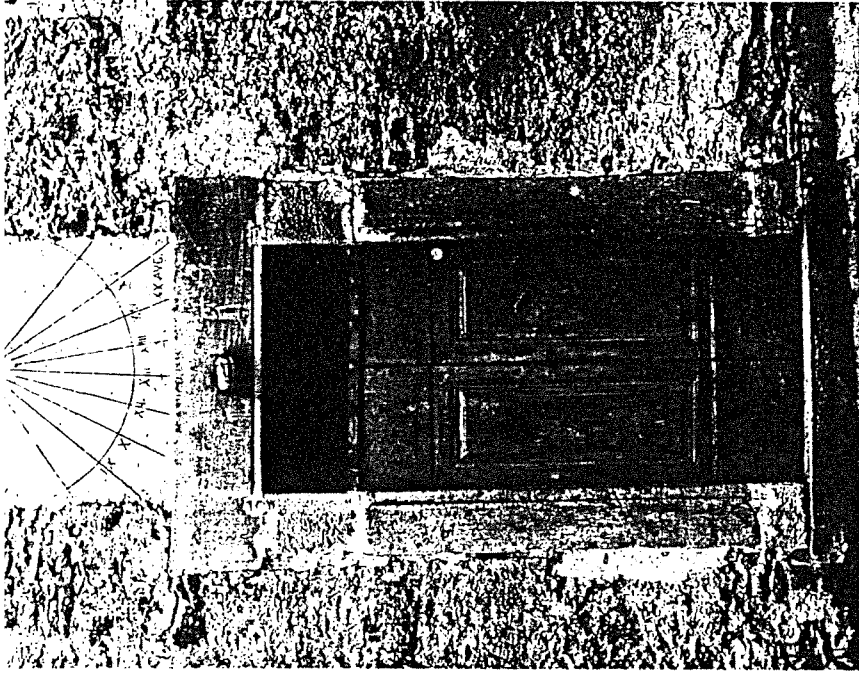
Canonica vecchia



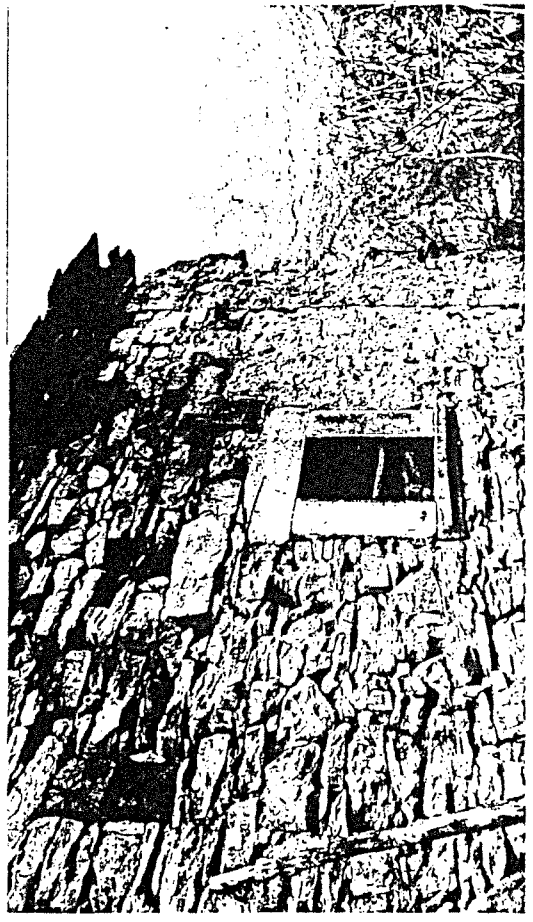
Edificio del tre-quattrocento in abbandono



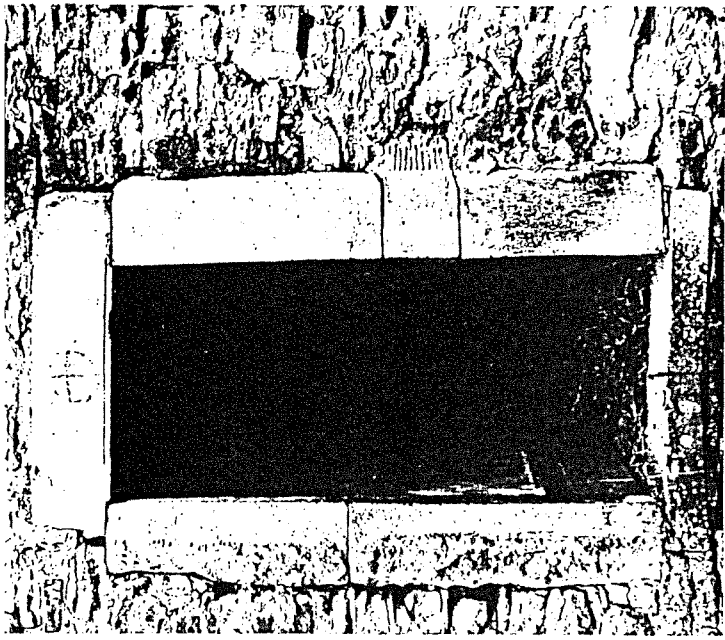
Veduta d'assieme



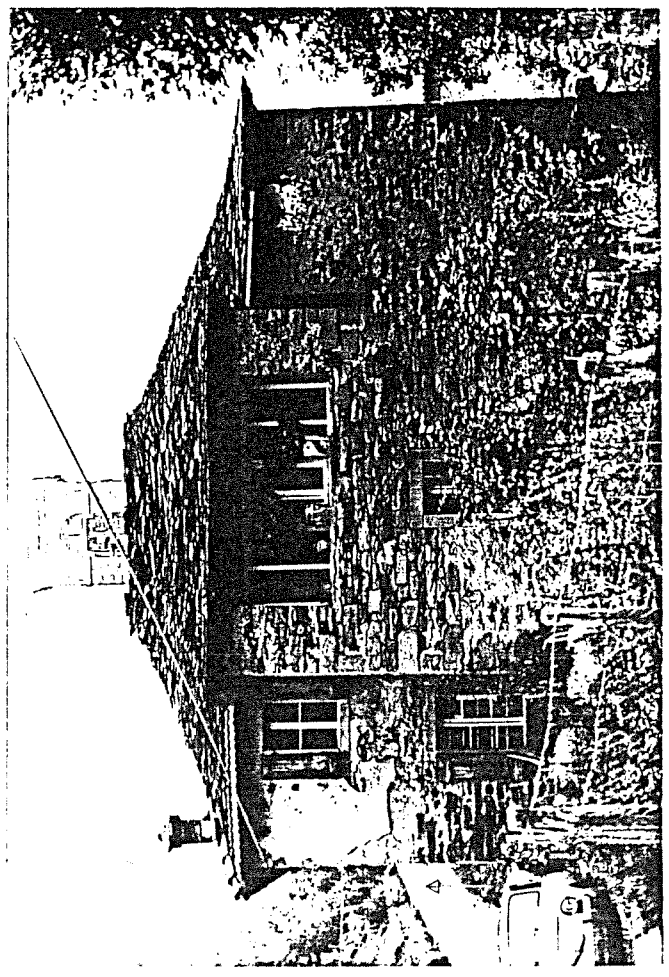
Canonica vecchia. Portale con meridiana



Casa medioevale. Finestra con davanzale sagomato.

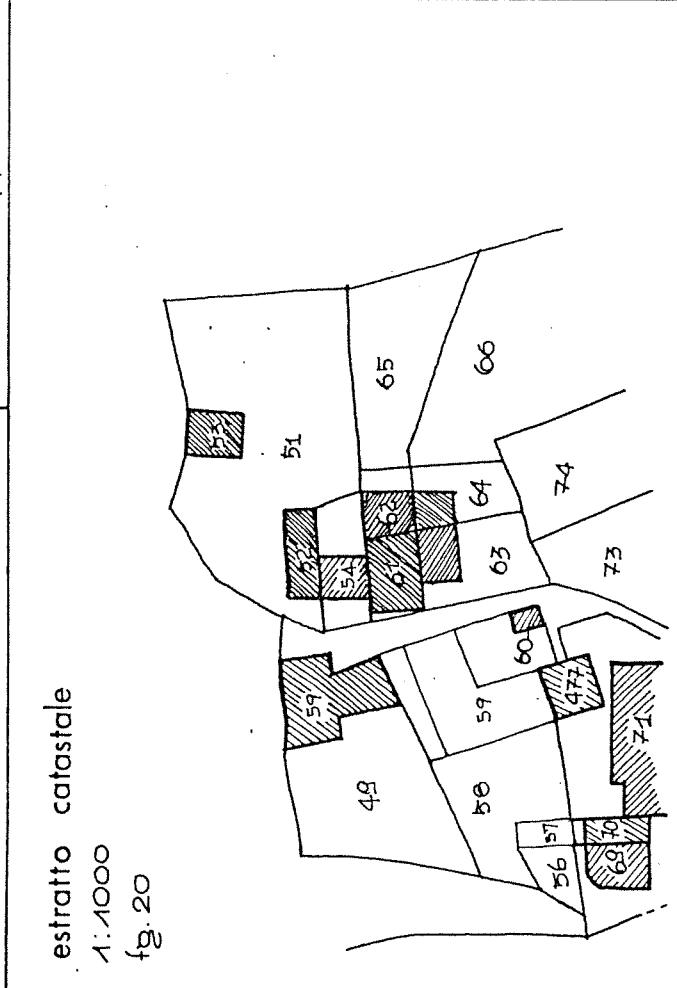


Casa medioevale, portale principale



Casa d'abitazione (mappale 83)

frazione Magrignana - centro storico.....
 località, toponimo zona bassa.....
 oggetto casa di origine medioevale.....
 epoca, datazioni sec. XV..... 1599-1728
 destinaz. attuale residenza rurale.....
 interventi di modifica modesta entità.....
 materiali [muratura pietrame a vista.....
 [copertura piange.....
 collocazione orografica insediamento di costa.....
 stato di conservazione mediocre.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....

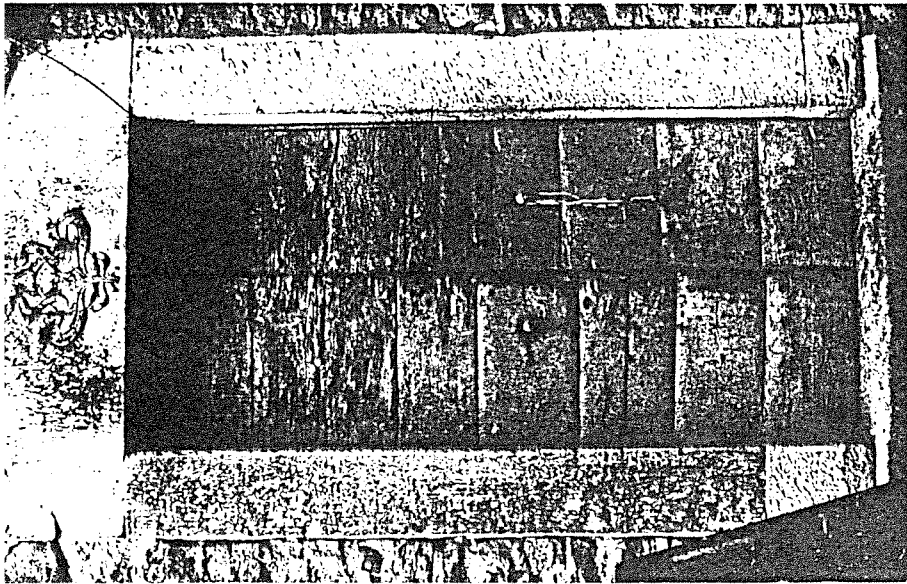


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

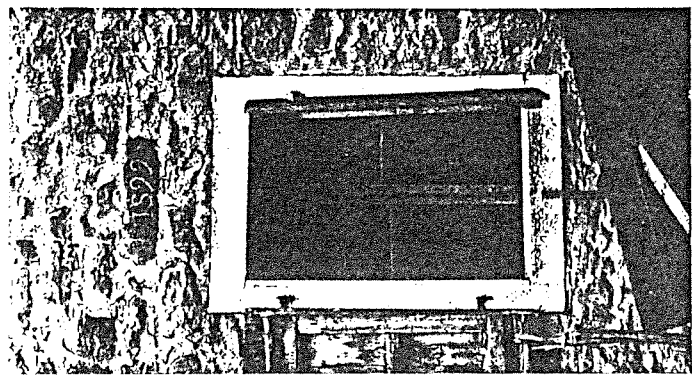
L'edificio è costituito da diverse parti risalenti a successive stratificazioni edilizie. Il nucleo più antico è quello centrale, tutto in pietra non stuccata, ora destinato a stalla, che conservava fino a pochi anni fa un portale a mensole convesse del sec. XIV. Alla sua sinistra, su un piano arretrato si trova il portale di accesso dell'abitazione. Esso è del tipo trilitico, ben conservato e reca scolpito ad alto rilievo sull'architrave uno stemma con rami intrecciati ad un anello, che è pressochè identico a quello rilevato in un'altra casa di Magrignana (scheda 17). A fianco del portale un sasso reca incisa la data 1599. Elemento di grande caratterizzazione è rappresentato dal sistema delle falde di copertura, che sono ancora provviste del manto in piange.

NOTE - OSSERVAZIONI

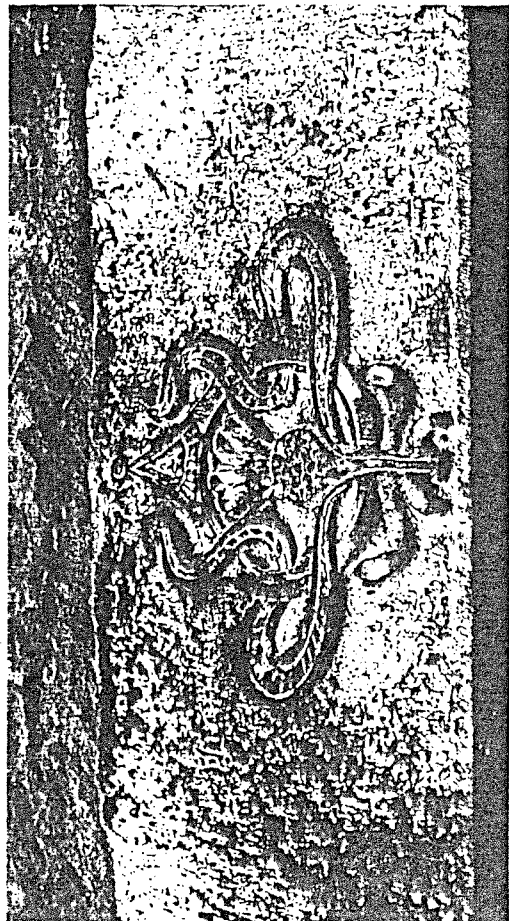
L'edificio in oggetto, dislocato nella parte più a valle del borgo, costituisce il manufatto edilizio più consistente dell'intero borgo. Esso fronteggia dalla parte opposta della stretta strada una vecchia casa, ora in parte ristrutturata, che si dice comprendesse la torre di Magrignana. Alcuni elementi come piccoli finestrini e un portale a mensole convesse, recentemente asportato dalla facciata principale, testimoniano della origine trecentesca di questo nucleo, che per quanto ristrutturato e anche visibilmente un'epoca recente (parte a valle), mostra evidenti caratteri della più antica architettura rurale di montagna, specie nella variegata tessitura del coperto in piano. Il portale di ingresso è decorato da uno stemma molto diffuso nel Frignano intorno al '500 (1). (1) ved. "Pavullo nel Frignano" op. cit. pagg. 158-173, 198.



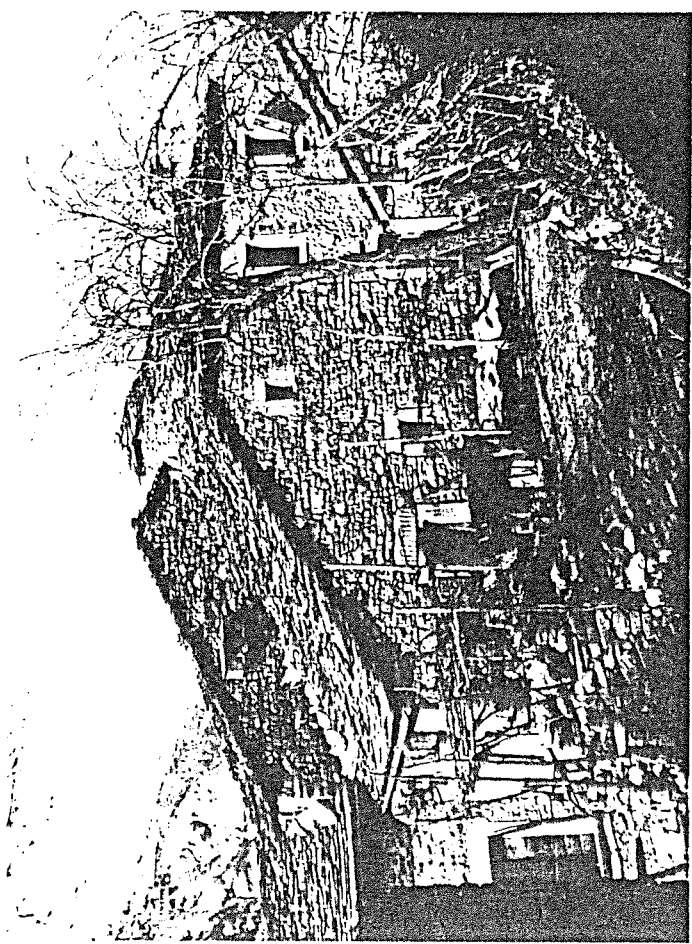
Portale con stemma scolpito



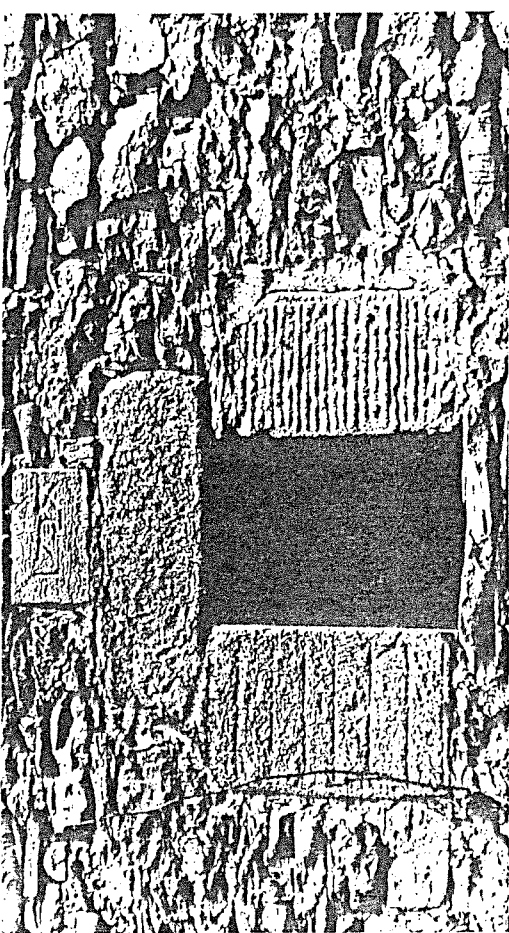
Sasso datato 1599



Stemma ad altorilievo con motivo vegetale intrecciato ad anello.



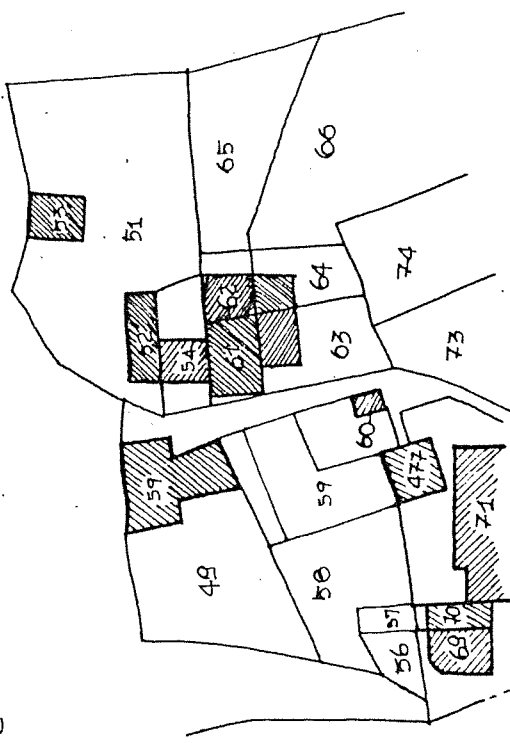
Prospetto con portale a mensole concave



Finestrino con sasso datato 1728

frazione Magrignana - centro storico
 località, toponimo TORRE
 oggetto casa medioevale
 epoca, datazioni sec. XIV - XV
 destinaz. attuale abbandonato - abitazione
 interventi di modifica ristrutturazione - ampliamento
 materiali [muratura pitrame a vista
 [copertura piange
 collocazione orografica insediamento di pendio
 stato di conservazione pessimo
 classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
 1:1000
 fg. 20

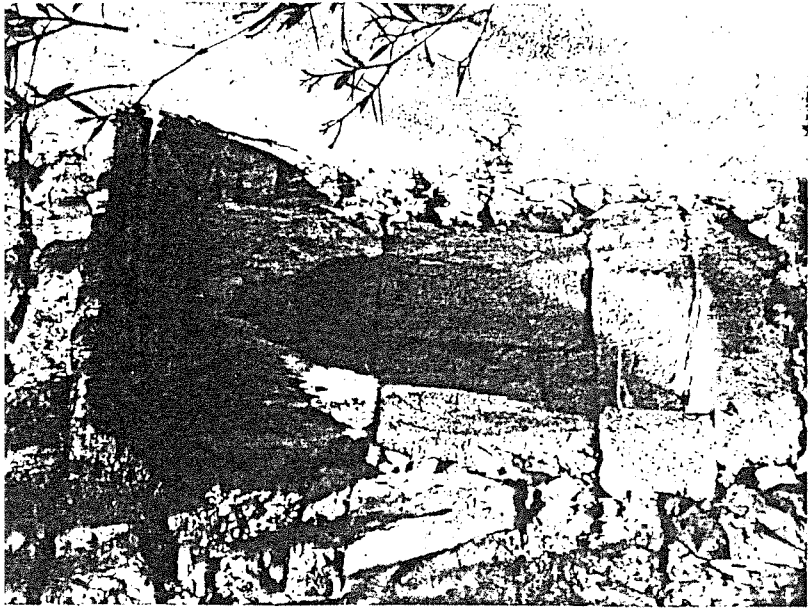


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

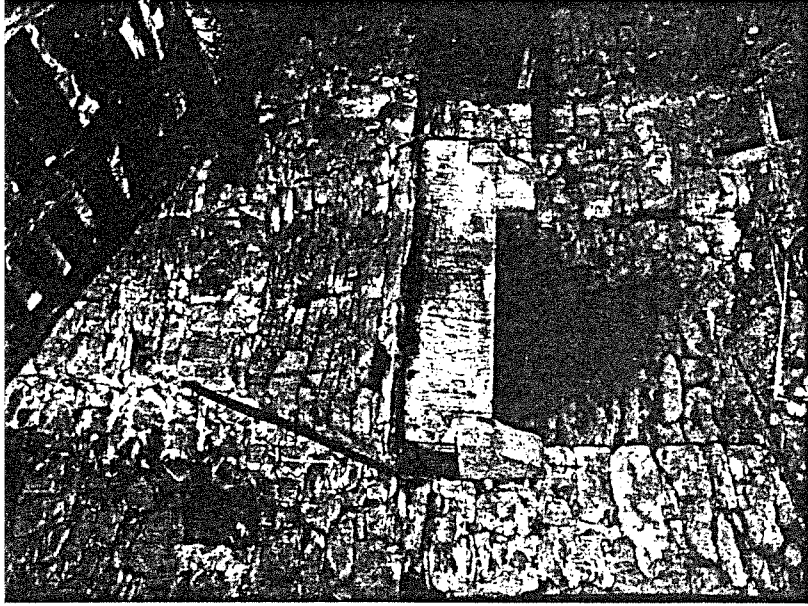
Elementi peculiari di questa casa medioevale, che si trovava a ridosso della torre, sono il portale a mensole concave del piano terra, la nicchia devotzionale con cornice modanata, murata di fianco alla porta, un cammino in sasso costituito da un architrave incastrato in due mensole sagomate a gola doppia.
 Il portale a mensola risulta privo dell'architrave originale, e anche la presenza di conci a lavorazione più grossolana, sotto la mensola di sinistra fanno pensare a una diversa collocazione primitiva nella casa. Di grande interesse sono le decorazioni scultoree sulla mensola (ramo fiorito?) e il risalito curvilineo nella gola già rilevato, pur con foggie diverse, in portali a mensola analoghi.

NOTE - OSSERVAZIONI

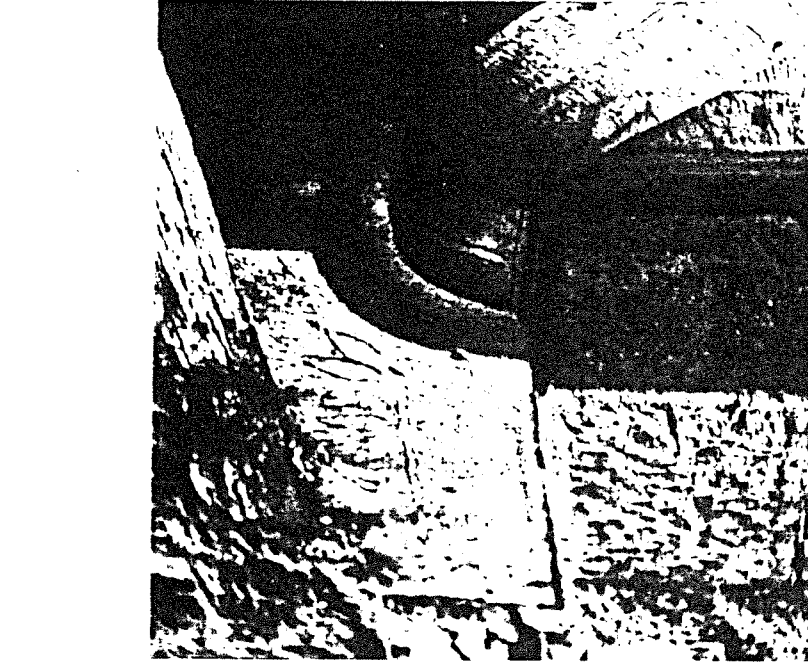
Questo edificio assieme a quello che lo fronteggia (censito con la scheda n. 18) è una delle più antiche costruzioni di Magrignana. Esso è addossato a una casa ampliata ed "ammodernata" che fonti attendibili dicono abbia incorporato i resti dell'antica torre di Magrignana.
 Venendo a mancare l'elemento principale di supporto funzionale ed architettonico, l'analisi non può andare oltre la semplice lettura degli elementi residui.
 La consistenza di talune parti murarie a "filaretto" e la presenza di elementi di pregio come il portale a mensola scolpito, denotano la mano di maestranze perite nell'arte scalpellina (probabilmente comacine) e rendono appena l'idea di una struttura medioevale che nella sua interezza doveva rivestire grande importanza.



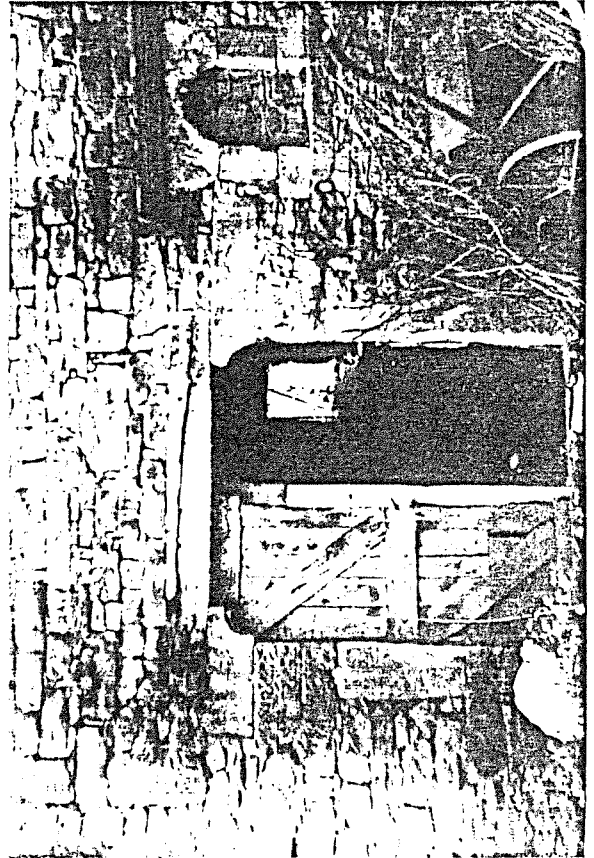
Nicchia ad arco monolitico.



Camino a mensoloni in pietra.



Risalto nella gola della mensola.



Casa detta "la Torraccia".

Veduta parziale con portale a mensole concave.



Mensola di sinistra con decorazioni scultoree.

frazione Magnignana

località, toponimo CHIESA VECCHIA

oggetto chiesa. sconsacrata

epoca, datazioni sec. XVI

destinaz. attuale nessuna

interventi di modifica stato originale

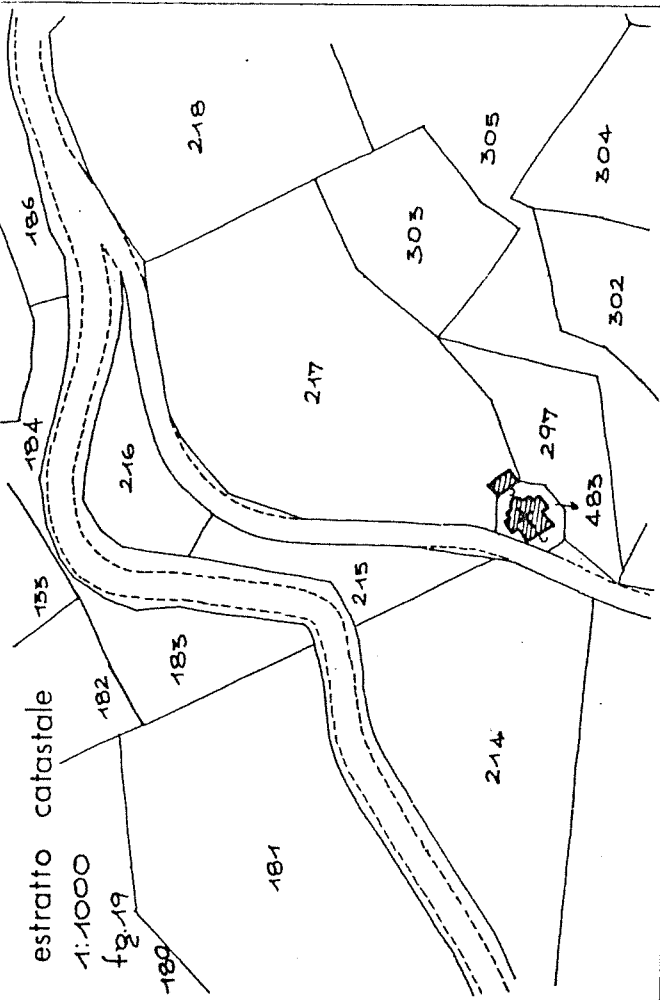
materiali [muratura pietrame intonacato

[copertura piange

collocazione orografica insediamento di costa

stato di conservazione mediocre

classificazione urbanistica PRG A1



NOTE - OSSERVAZIONI

Chiesa Vecchia è situata a margine della strada che si stacca dalla nazionale per Magrignana in posizione ancora lontana dall'attuale centro. Non è facile dare ragione di una collocazione così appartata, tanto più che il toponimo pare alludere a un effettivo funzionamento come chiesa, probabilmente prima dell'erezione dell'attuale avvenuta nel sec. XVII.

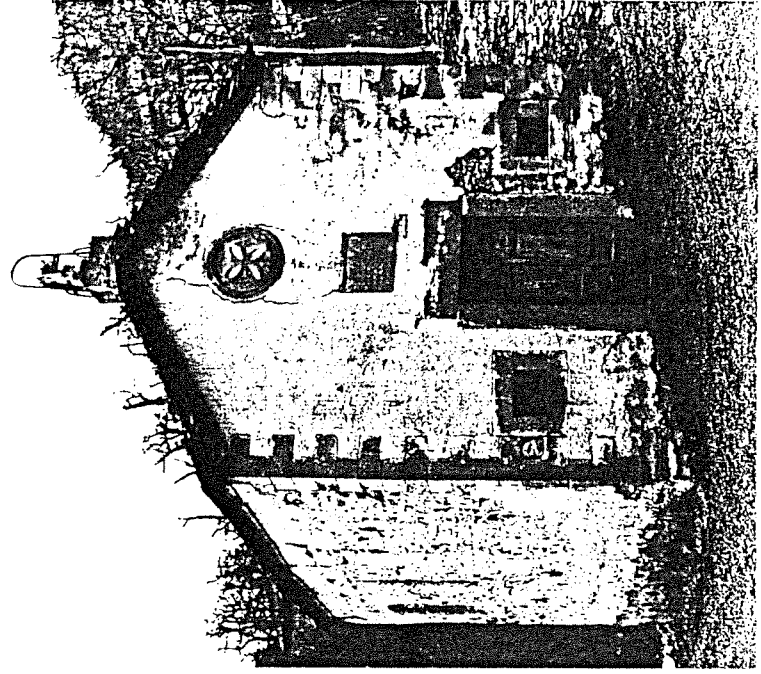
Da tempo sconsacrata e venduta a privati giace in un deplorabile stato di abbandono.

L'oratorio della Madonna delle Grazie (sec. XVIII) ripete l'impianto tipologico di Chiesa Vecchia, senza le finestre poste in alto e con un singolare rosone monolitico a quadrifoglio.

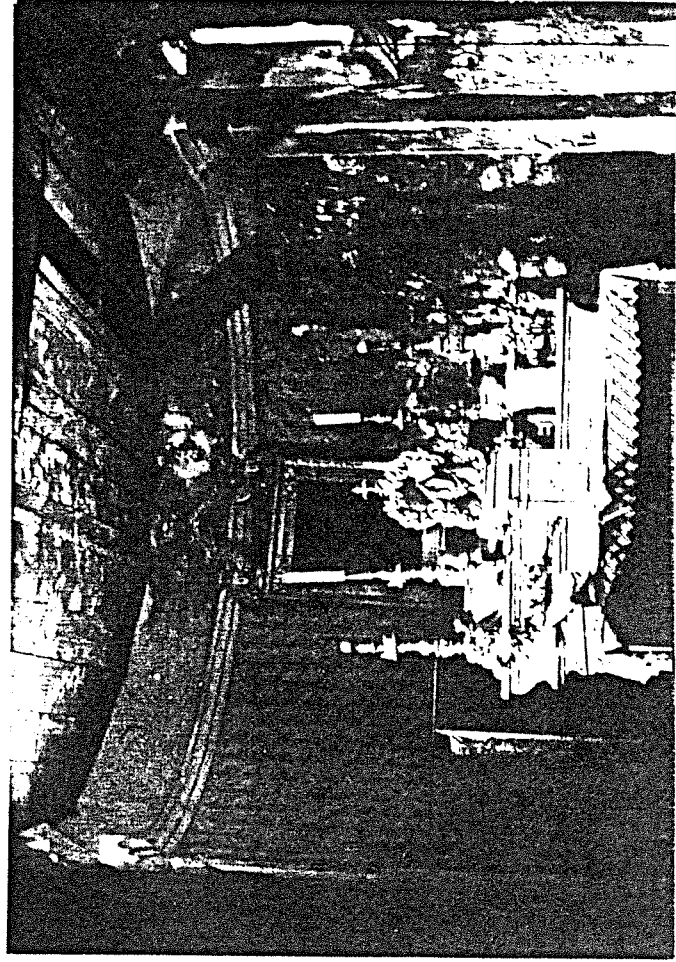
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

Chiesa Vecchia è una severa costruzione costituita da una sala coperta a due spioventi a cui è connessa una piccola nicchia absidale semicircolare. La facciata è caratterizzata dal massiccio portale modanato che campeggia in mezzo a quattro finestre, due in alto più grandi e due in basso con davanzale sporgente. Molto grandi sono le pietre cantonali che emergono da sotto allo strato di intonaco ormai cadente, mentre assai minuta appare la pezzatura delle pietre di muratura.

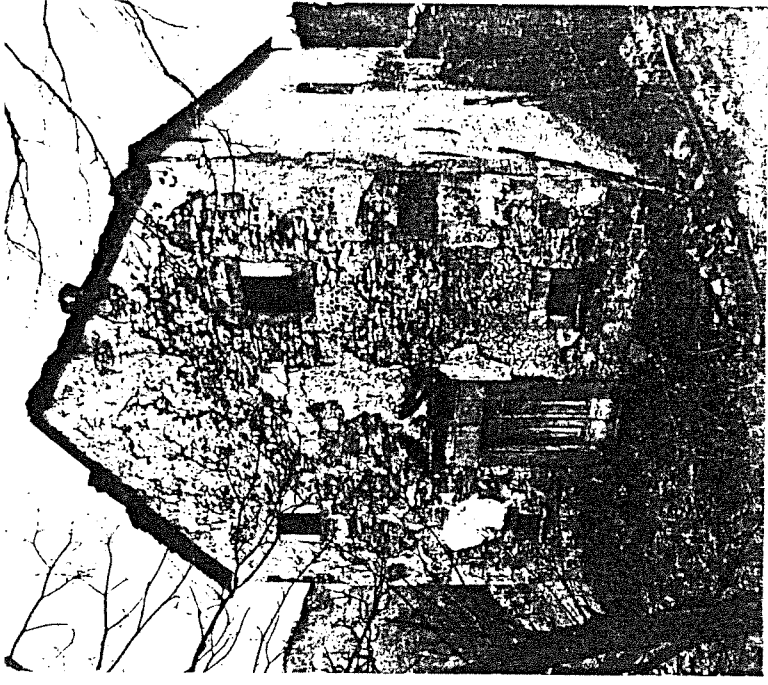
A fianco e sul retro della chiesa vi sono dei resti di costruzioni.



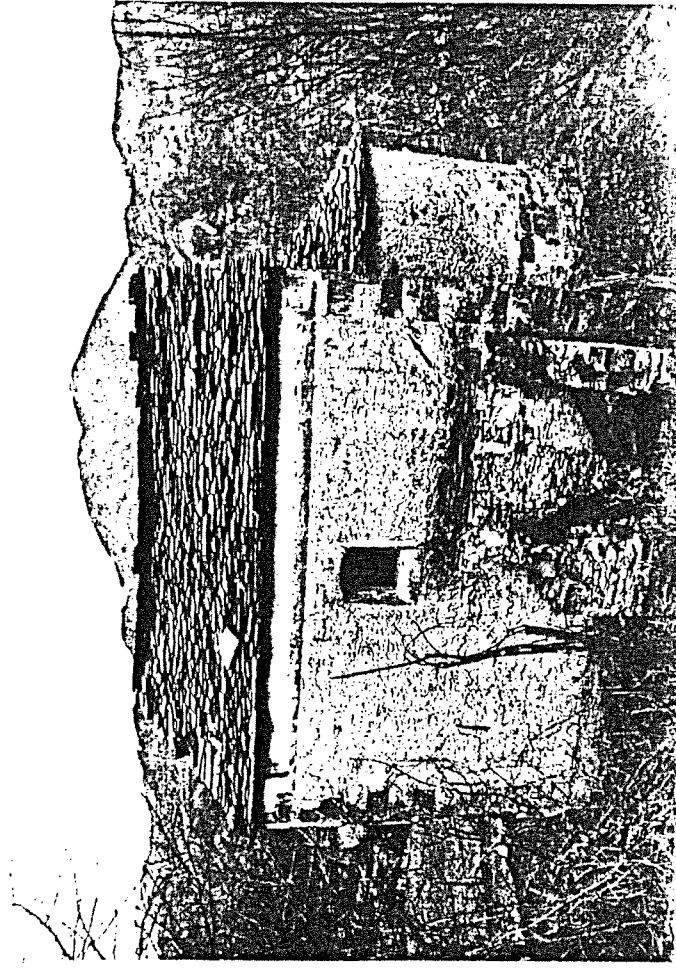
Oratorio Madonna delle Grazie



Oratorio Madonna delle Grazie, interno



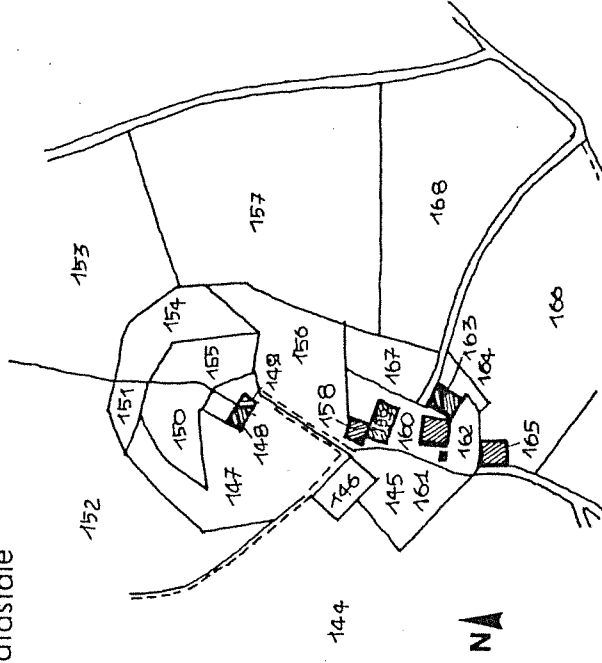
Chiesa Vecchia. Facciata



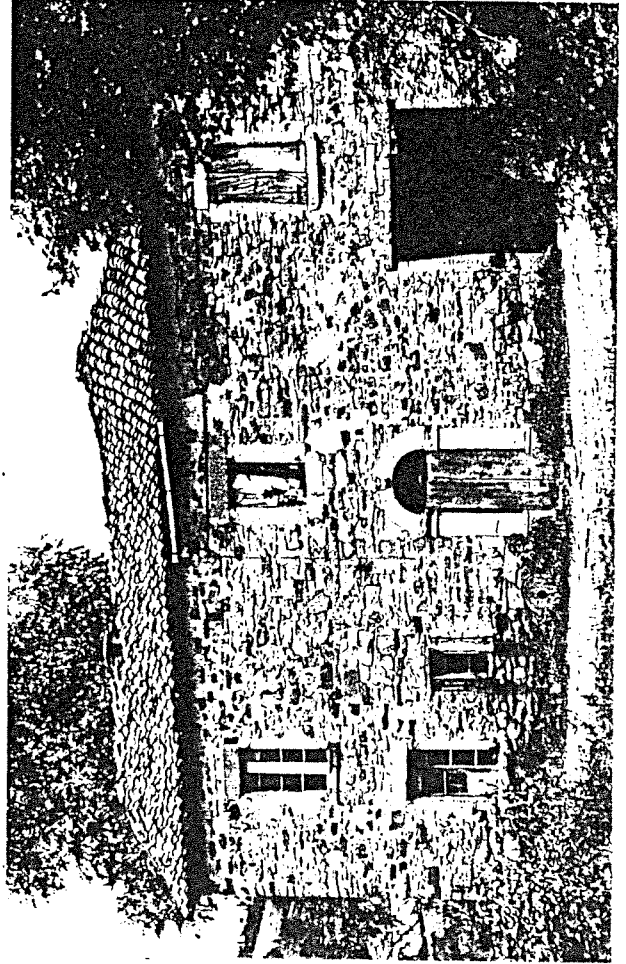
Chiesa Vecchia, fianco

frazione ACQUARIA foglio 1
 località, toponimo ... **LA TORRE**
 oggetto torre e borgo
 epoca, datazioni ... XIV/XV sec.
 destinaz. attuale ... in abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietra a vista stuccata
 [copertura in coppi
 collocazione orografica di sperone q. 488 m.
 stato di conservazione torre diroccata/borgo buono
 classificazione urbanistica PRG torre A1/borgo A3

estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE



Cà di Pian del Pero. Antica scuola di Burgone.

NOTE - OSSERVAZIONI

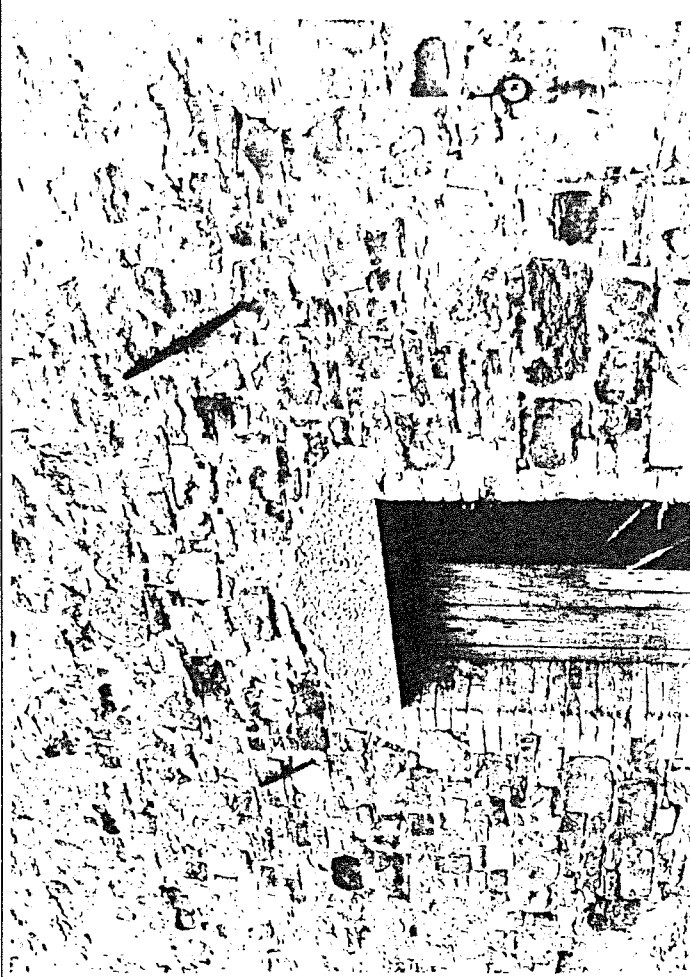
-Il borgo nella sua attuale configurazione si è consolidato in epoca più recente. La torre è oggi completamente diroccata. Si legge ancora bene l'originale tracciato difensivo, rilevabile anche dalle suddivisioni catastali nonchè direttamente sul terreno.
 Poco distante da la Torre si trova Pian del Pero, un nucleo rurale anticamente denominato Burgone, che formava un importante comune a se stante (1), e sede della prima scuola del territorio di Acquaria, poi spostata alla sorbellata.

(1) "Pavullo nel Frignano" op. cit. pagg. 314-315.

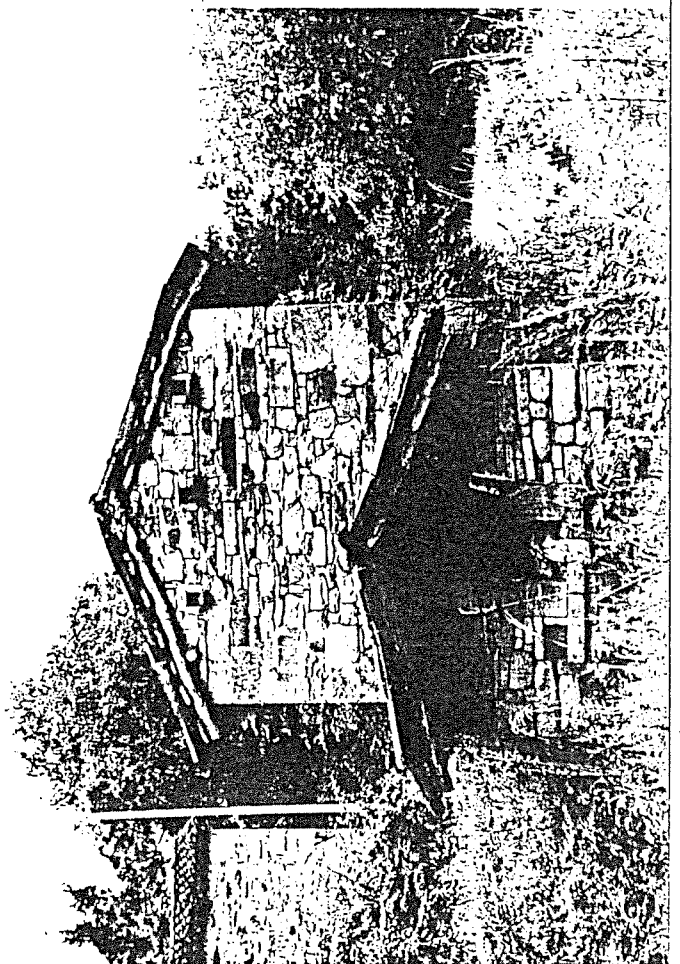


Nº 22

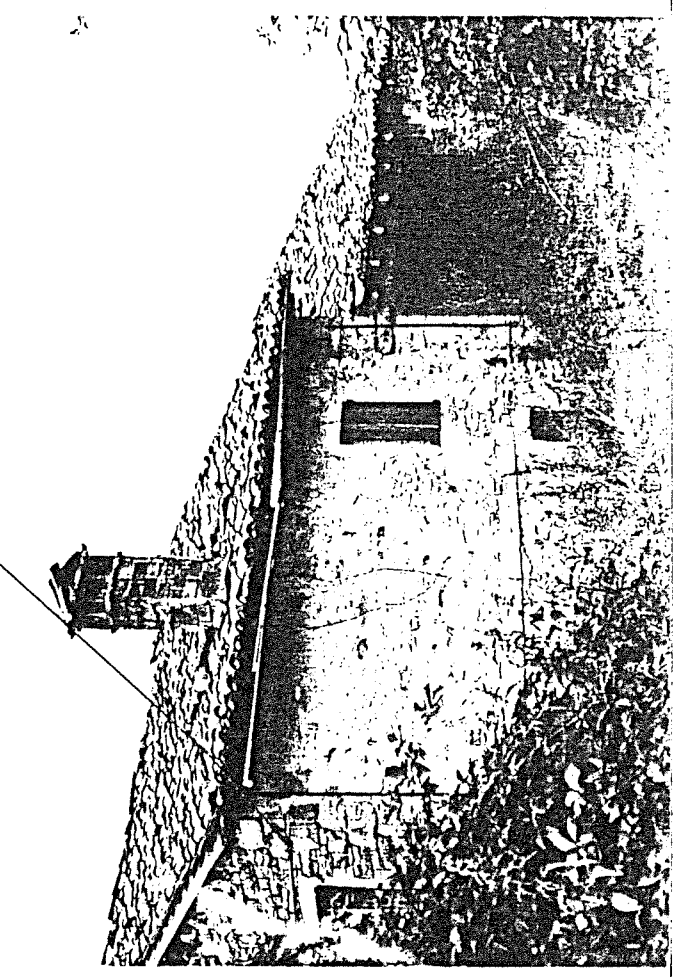
Rudere della parte Sud dell'antica torre



Architrave in sasso probabilmente traslato dalla torre.

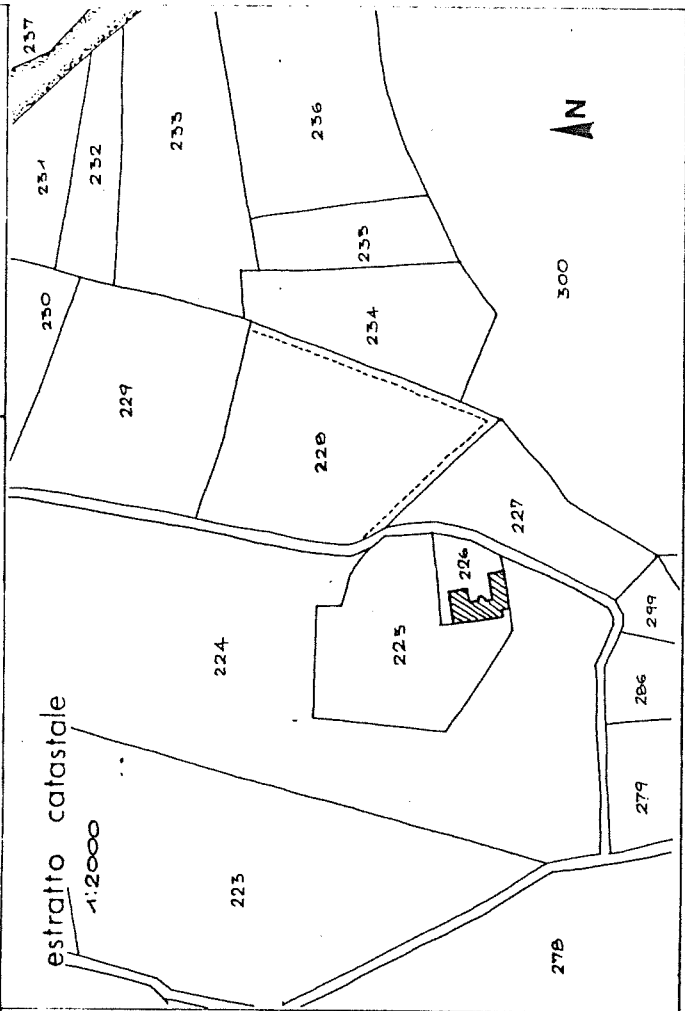


Forno e magazzino del borgo.



Abitazioni del borgo.

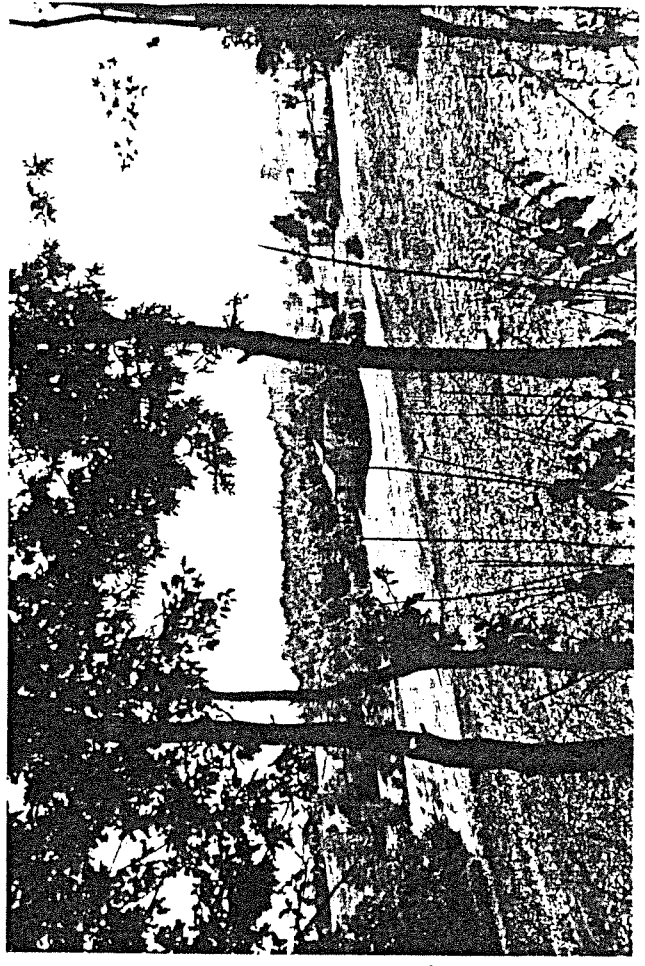
frazione ACQUARIA foglio 2
 località, toponimo **CA' CAPITANI**
 oggetto edificio rurale
 epoca, datazioni XVIII sec.
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica manto dicopertura parz. rifatto
 materiali muratura pietrame con stuccatura
 copertura lastre di arenaria, tegole
 collocazione orografica di falsopiano q. 600 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2



NOTE - OSSERVAZIONI

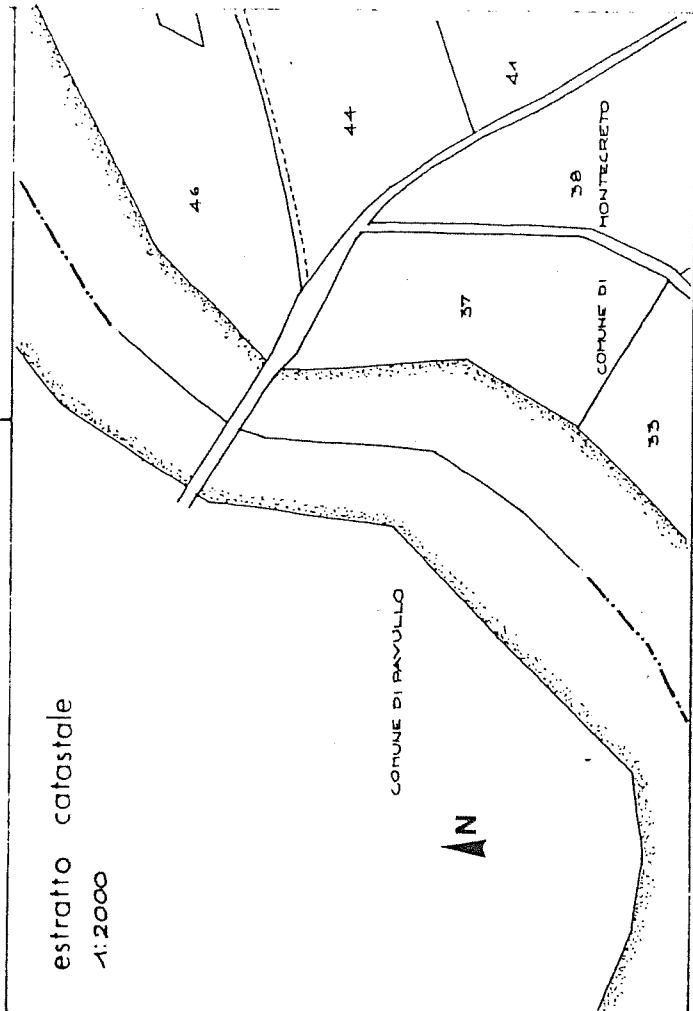
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Caratteristico esempio di edificio rurale completo di servizi e attinenza.
- Interessante l'inserimento in ampia zona di coltivazione agricola che ne caratterizza il paesaggio



Veduta ambientale

frazione ACQUARIA foglio n/1
 località, toponimo PONTE D'OLINA
 oggetto ponte
 epoca, datazioni 1581.
 destinaz. attuale ponte in disuso
 interventi di modifica cinghiatura di rinforzo in ferro
 materiali
 - muratura in pietrame
 - copertura lastre di arenaria
 collocazione orografica di valle q. 415 m.
 stato di conservazione ottimo
 classificazione urbanistica PRG A1



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Ponte ad arco unico sormontato in chiave da edicola votiva, costruito nel 1581 col contributo dei Marchesi Montecuccoli, della posteria di Sestola, nonchè delle città di Firenze e Lucca.

NOTE - OSSERVAZIONI

-E' sempre stato considerato proprietà del Comune di Pavullo; in realtà il confine catastale mostra che la spalla sud-est ricade nel territorio Comunale di Montecreto. (4)
 -La partecipazione alla costruzione di città come Firenze e Lucca dimostrano quale importanza dovesse avere all'epoca la strada su cui sorge.
 (1) Vedi "Pavullo nel Frignano" op. cit. scheda n° 68 pagg. 327-329

frazione ACQUARIA foglio 6

località, toponimo **LA. SORBELLA**

oggetto nucleo rurale

epoca, datazioni XIV/XV sec.

destinaz. attuale residenza e servizi rurali

interventi di modifica ristrutturaz. e rifacimenti co-
perture

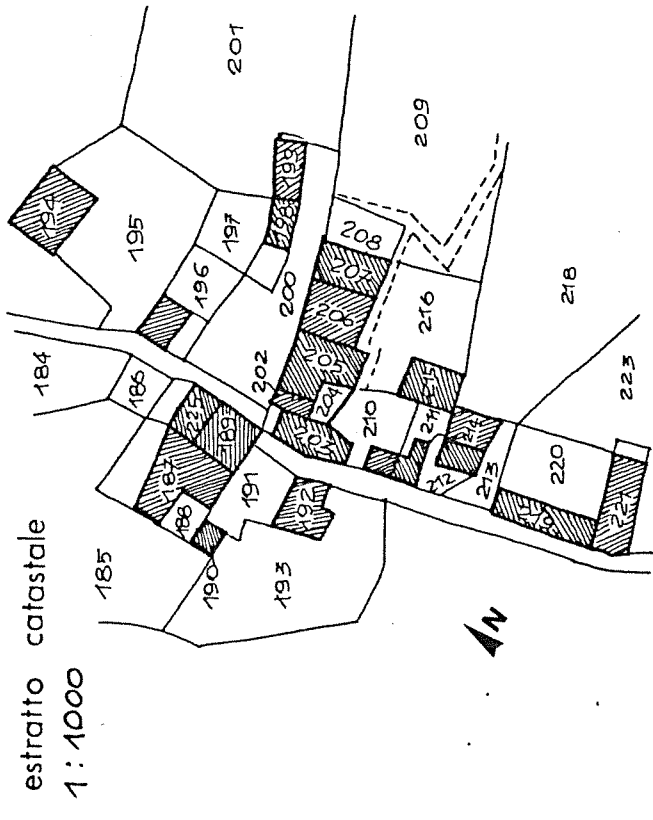
materiali [muratura in pietrame stuccato

[copertura lastre di arenaria, coppi, tegole

collocazione orografica di costa q. 672 m.

stato di conservazione buono/mediocre

classificazione urbanistica PRG A3



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Impianto distributivo a tre corti su livelli diversi e specializzate per funzioni (residenze, allevamento, rimesse).

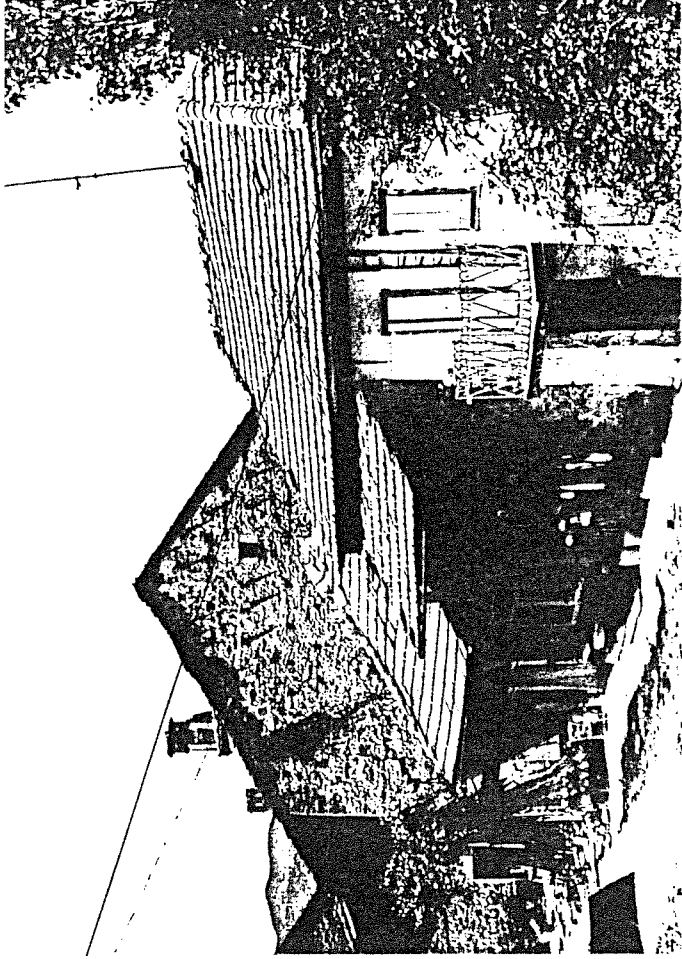
-L'edificazione è allungata lungo la strada centrale che attraversa un interessante androne sulla congiunzione dei due corpi di fabbrica principali.

Si nota il ripetersi delle logge al 1° piano con sostegni in legno.

NOTE - OSSERVAZIONI

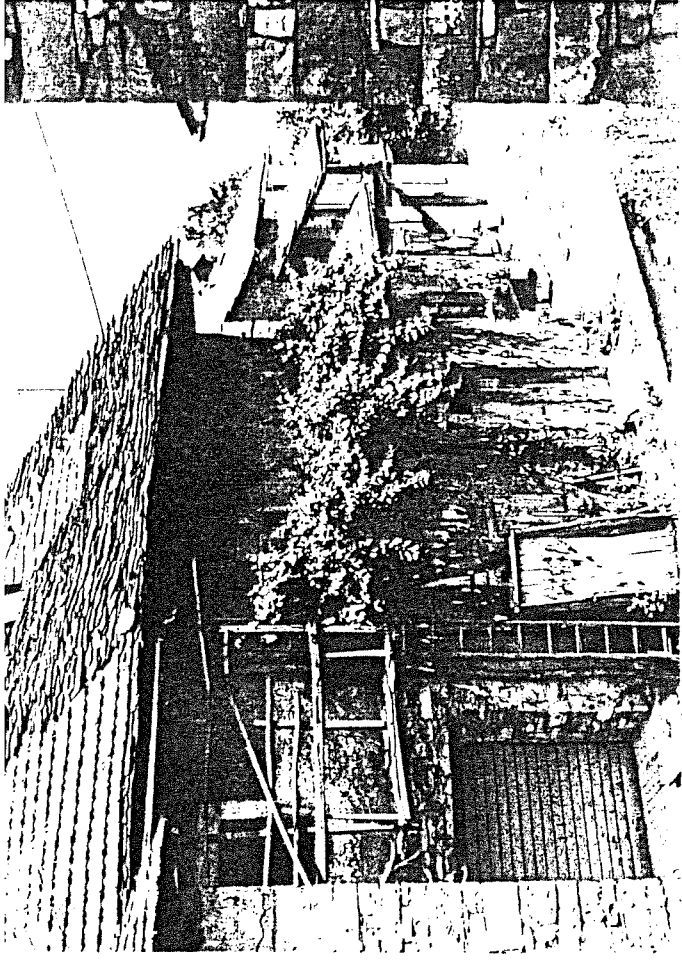
Insediamiento rurale della valle dello Scoltenna, posto in costa lungo il tracciato della viabilità storica Olina-Acquaria-Montecreto.

Non si rilevano edifici a destinazione extragratico la. La borgata è integralmente abitata.

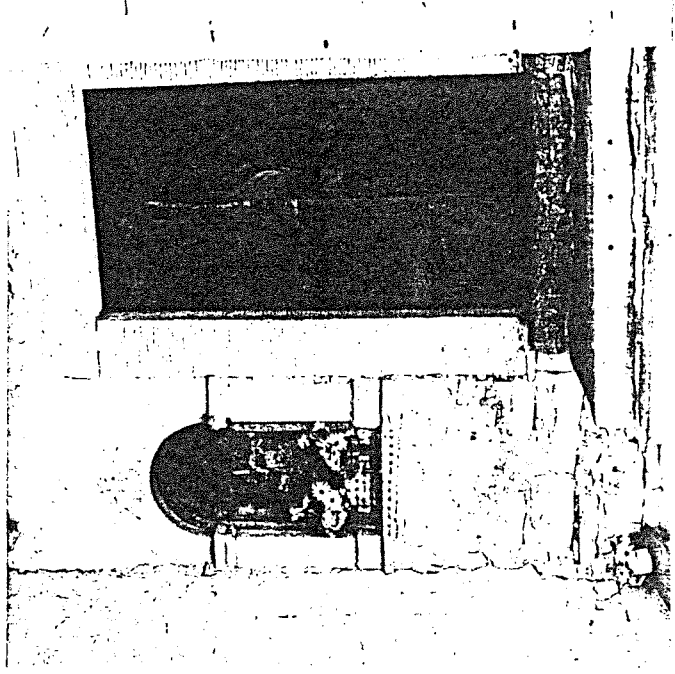


N° 25

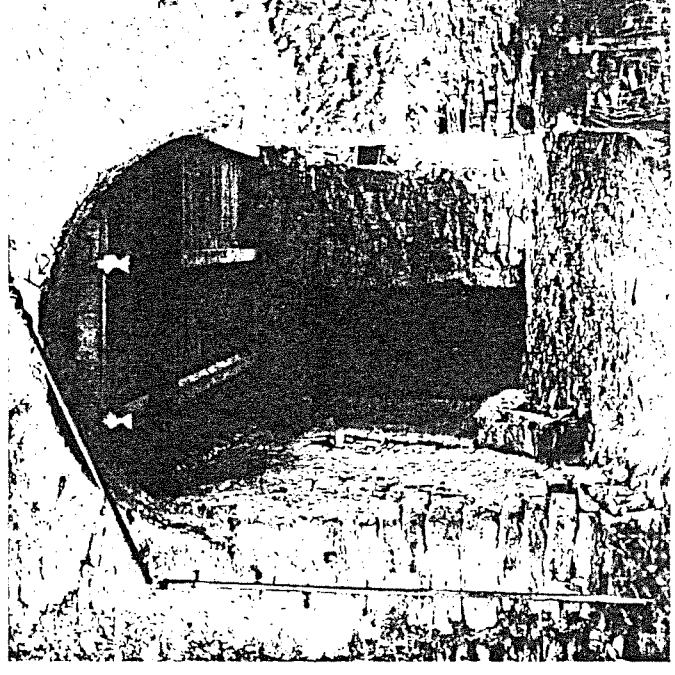
La corte superiore.



Accesso alla corte superiore.



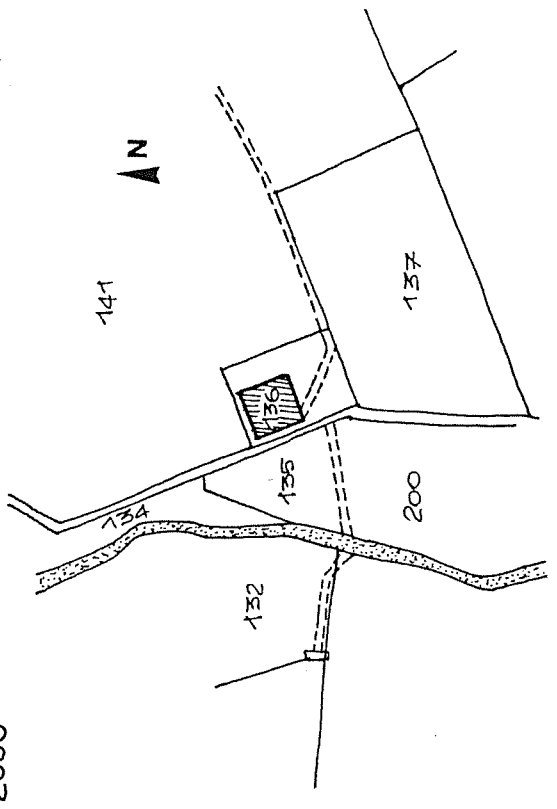
Edicola, scalone e portale in pietra di una abitazione.



Sottoportico di accesso alla corte interna.

frazione ACQUARIA Fog. 2.
 località, toponimo **CA DI CE (STALLA CON FIENILE)**
 oggetto edificio rurale.....
 epoca, datazioni XIX. sec.....
 destinaz. attuale in abbandono.....
 interventi di modifica nessuna.....
 materiali [muratura in pietrame e mattoni.....
 [copertura in coppi.....
 collocazione orografica di costa q. 530 m.....
 stato di conservazione buono.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....

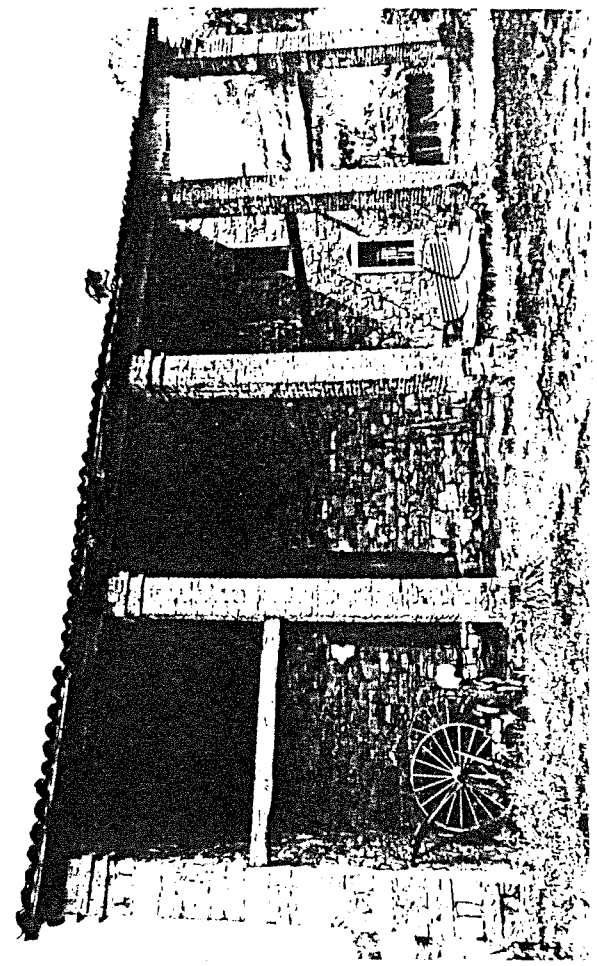
estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- abitazione con stalla e fienile in unico corpo di fabbrica di notevoli dimensioni
- inserimento ambientale ben equilibrato nonostante l'imponenza dell'edificio.

NOTE - OSSERVAZIONI



Lato Ovest.

frazione ACQUARIA foglio 1

località, toponimo **CA. BARATTA**

oggetto nucleo storico

epoca, datazioni XII/XIV sec.

destinaz. attuale in abbandono

interventi di modifica nessuno

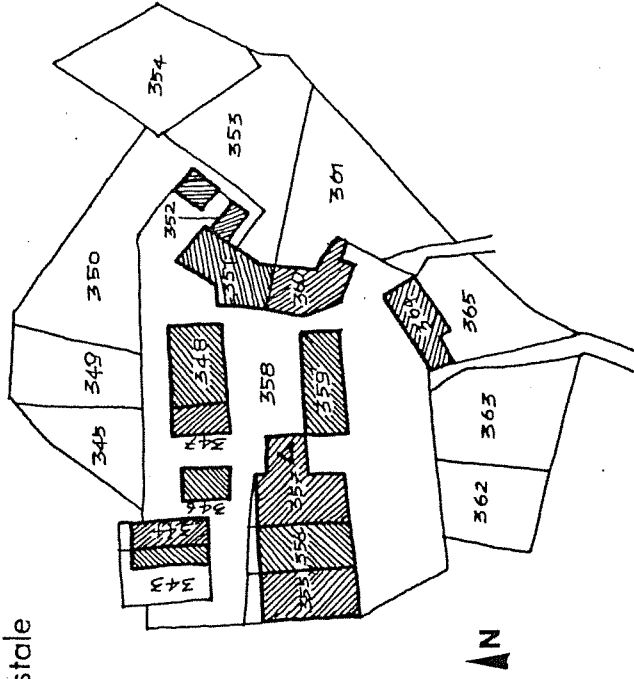
materiali [muratura in pietra parzial. intonacata
 [copertura in coppi e lastre di arenaria

collocazione orografica di costa q. 565 m.

stato di conservazione mediocre

classificazione urbanistica PRG A2 (part. 357/51/64) A3
 le rimanenti

estratto catastale
 1 : 1000



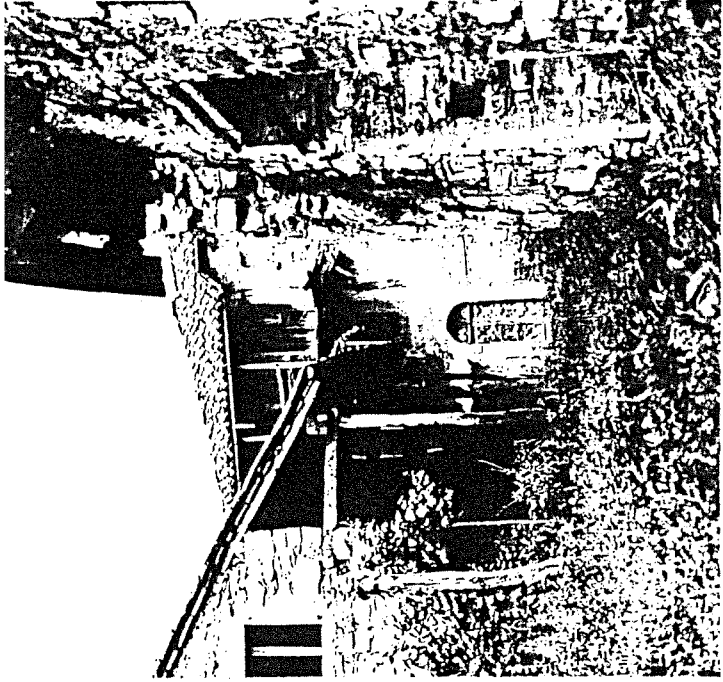
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- torre colombaia di origine prob. XIV sec. con parziale sostituzione delle piange con coppi;
- edificio probabilmente destinato a convento con ballatoio in legno, edicola, affreschi parzialmente degradati, interessante portale del XVIII sec. e porta in legno lavorato originale;
- oratorio (proprietà privata) con annessa stanza del XVIII sec. con interessante arredo in legno e quadro della stessa epoca.

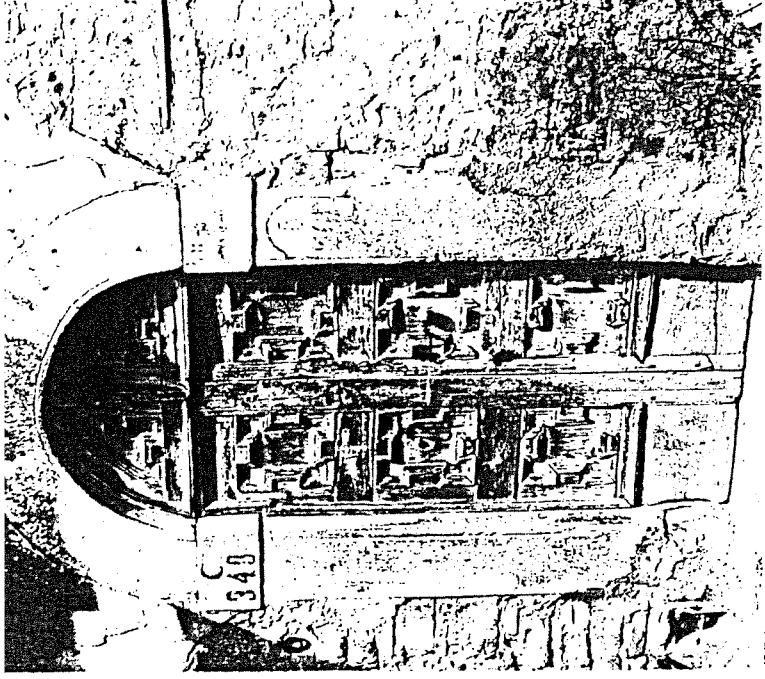
NOTE - OSSERVAZIONI

Nucleo di origine storica posto sul tracciato della strada Ponte di Olina-Acquaria-Montecreto, interessante per l'impianto distributivo e la complessità degli elementi costitutivi.

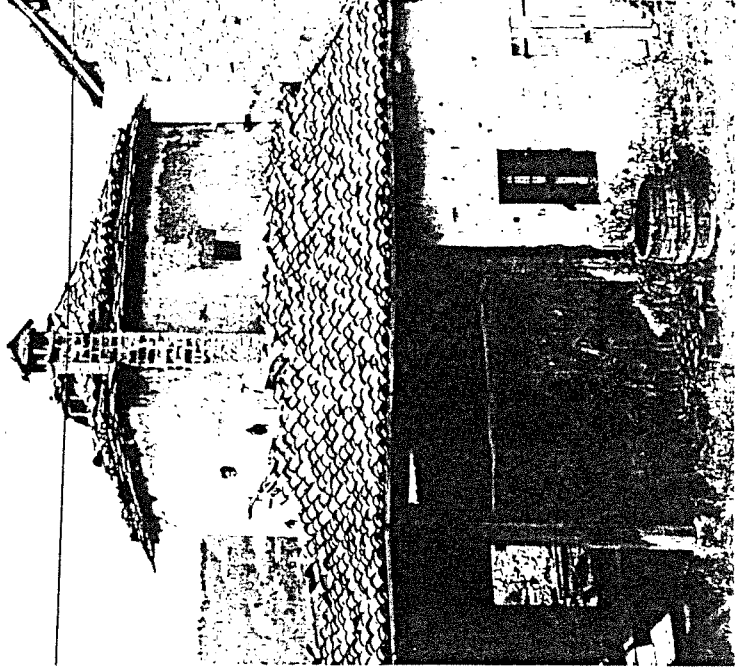
In epoca recente è stato destinato a residenza ed attività agricole in generale; da qualche anno è completamente abbandonato.



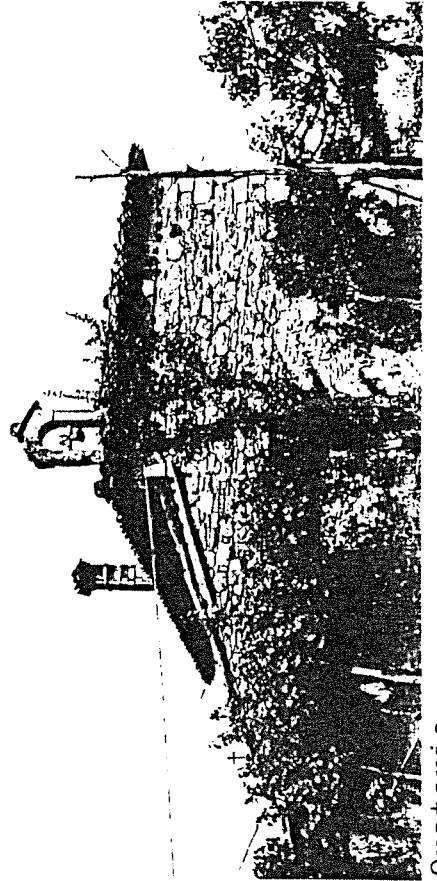
Corte bassa; sullo sfondo, ex convento e ballatoio con edicola.



Portone ex convento



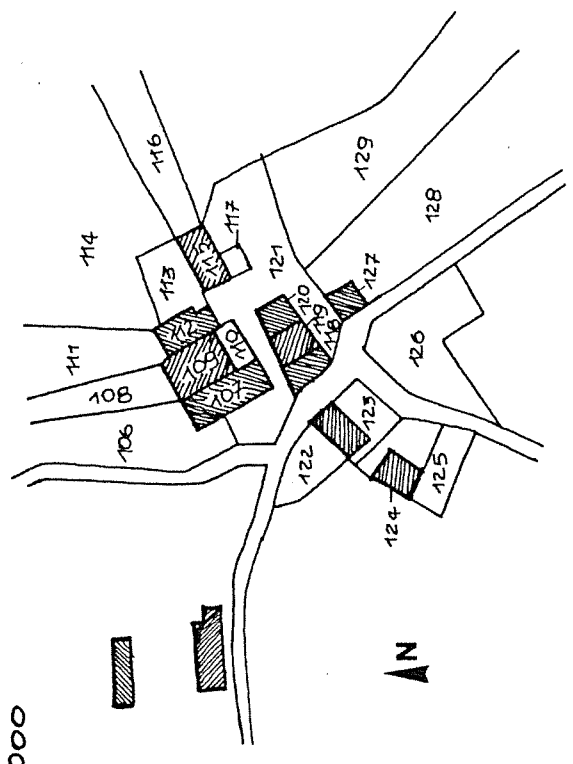
La torre da Sud



Oratorio.

frazione ACQURIA foglio. 6.
 località, toponimo **CA. SERAFINI**
 oggetto nucleo rurale
 epoca, datazioni XIV/XV sec.
 destinaz. attuale parzialm. abitato
 interventi di modifica ristruttur. rifacimento coperture
 materiali [muratura in pietrame con stuccature
 [copertura lastre di arenaria, coppi
 collocazione orografica di costa q. 663 m.
 stato di conservazione discreto
 classificazione urbanistica PRG A3

estratto catastale
 1:1000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Interessante portale scolpito a linee regolari (particella 120) con architrave triangolare di probabile diversa provenienza;
- edicola con arco monolitico;
- Maestà sec. XIX con cancelletto in ferro battuto

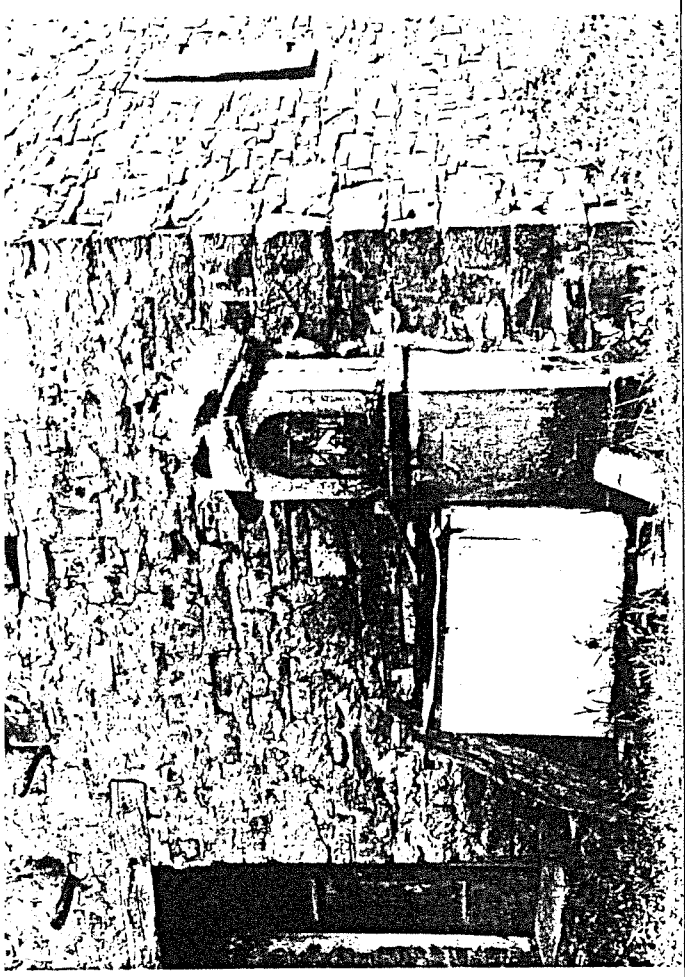
NOTE - OSSERVAZIONI

Insediamiento rurale a corte lungo un tracciato secondario della viabilità tra Olina ed Acquaria.

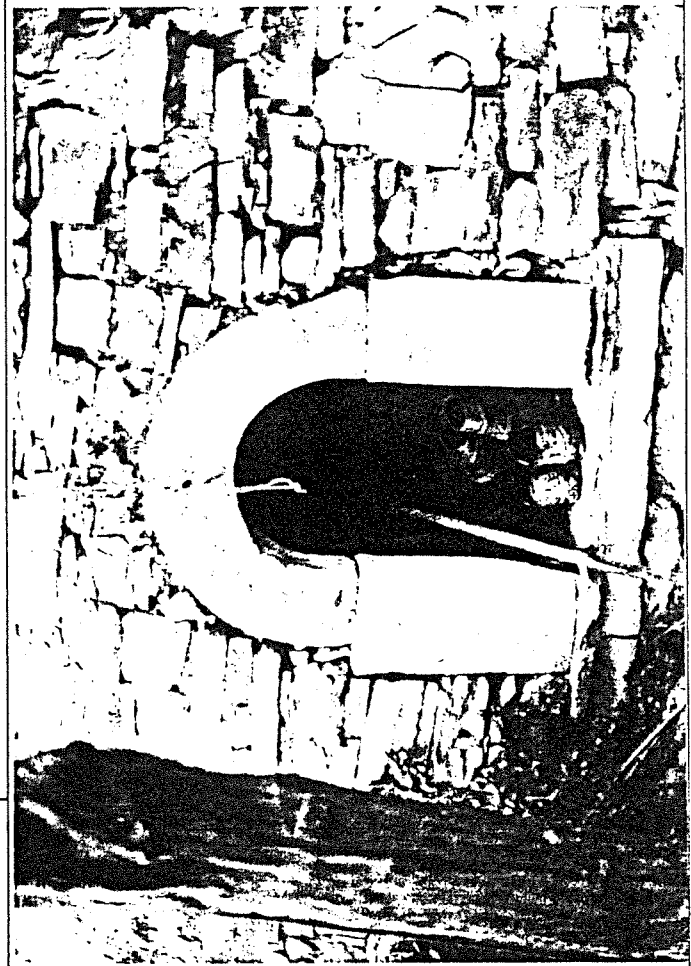


Nº 28

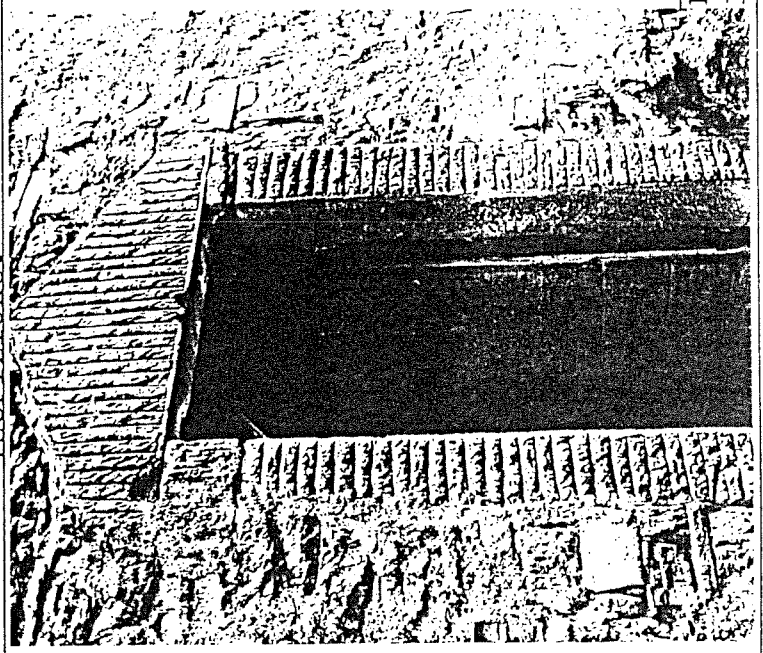
Abitazioni.



Maestà con basamento in unico blocco e
iscrittione.



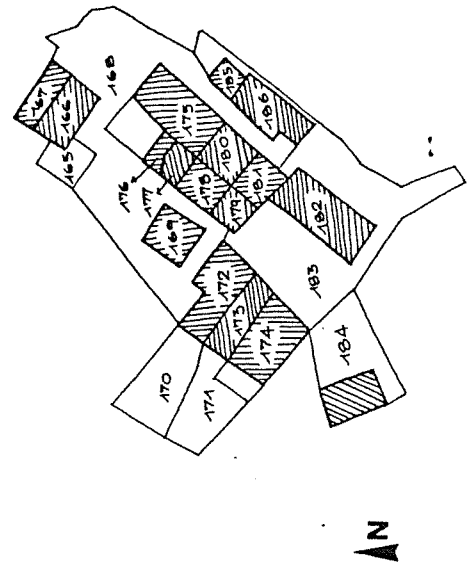
Edicola.



Portale in pietra
lavorata

frazione ACQUARIA foglio 10
 località, toponimo **ZANGHIO**
 oggetto nucleo rurale
 epoca, datazioni XVII. sec.
 destinaz. attuale abitazione rurale e servizi
 interventi di modifica ristrutturazione e rifacimenti
 materiali [muratura in pietrame stuccato
 [copertura in lastre di arenaria, in tegole
 collocazione orografica di costa q.709 m.
 stato di conservazione mediocre
 classificazione urbanistica PRG A3

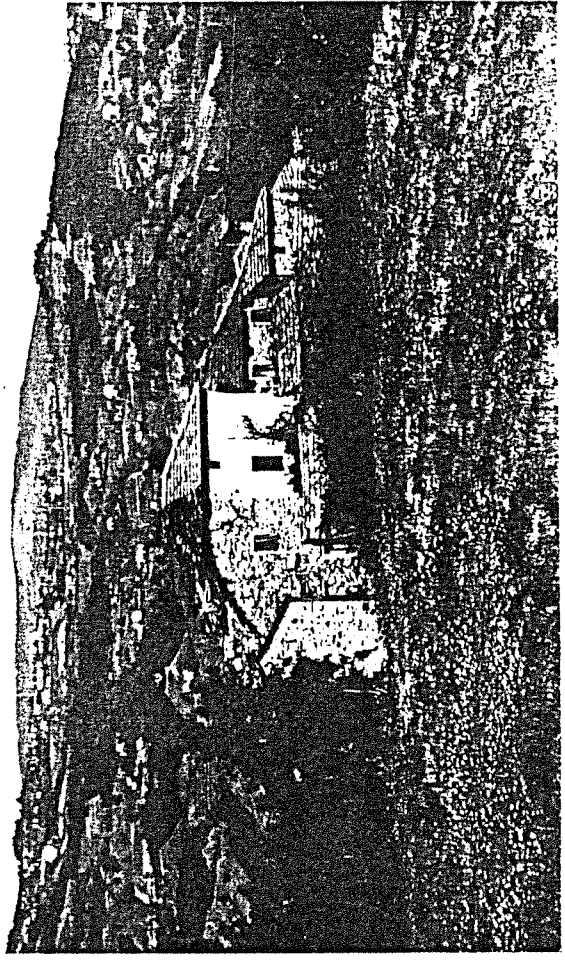
estratto catastale A:1000



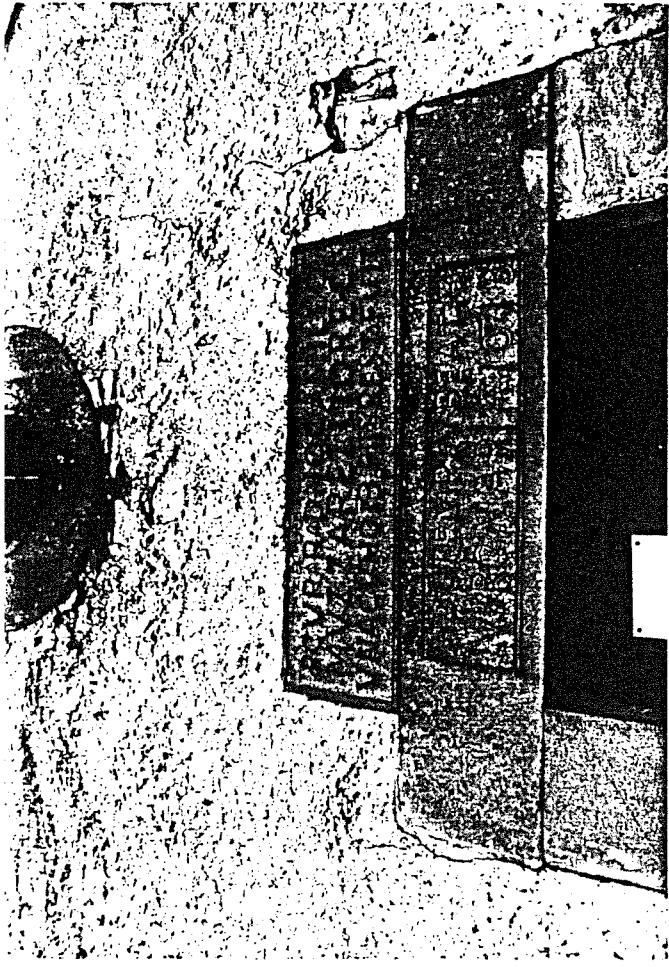
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Tracce di portali ad arco e di lementi di muratura a chiusura delle corti.
 -Nucleo rurale storico di notevoli dimensioni che a causa delle consistenti manomissioni ha perduto i caratteri e gli importanti elementi che lo qualificavano in origine.

NOTE - OSSERVAZIONI



Veduta da Sud.

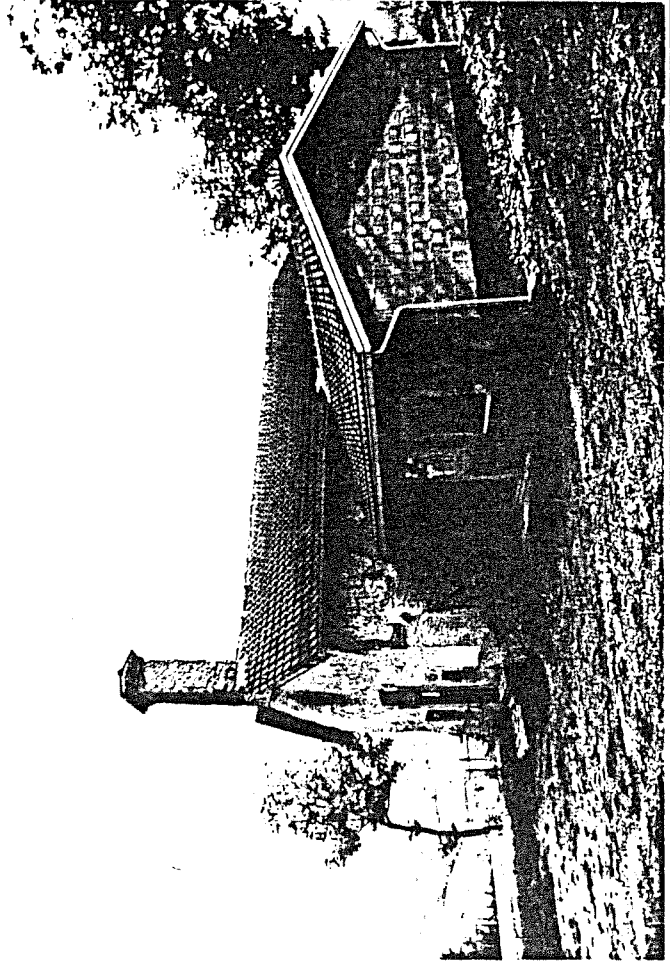


Portale con iscrizione.

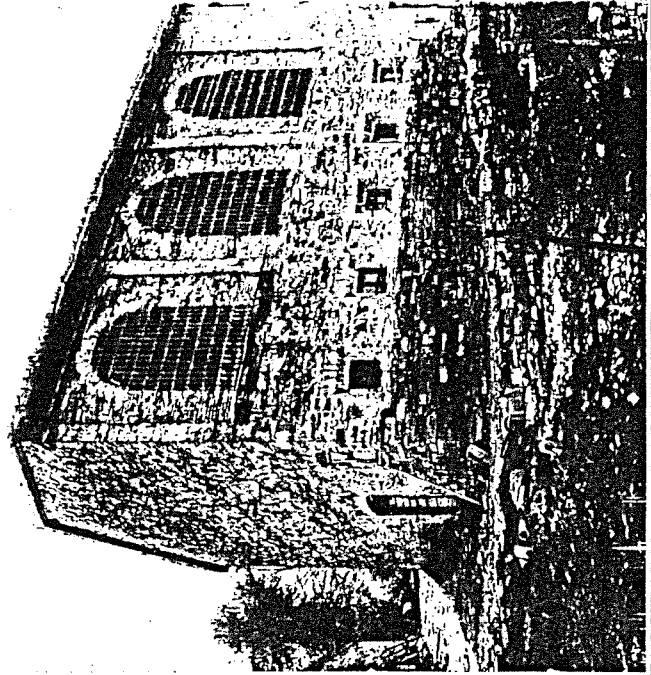


Nº 30

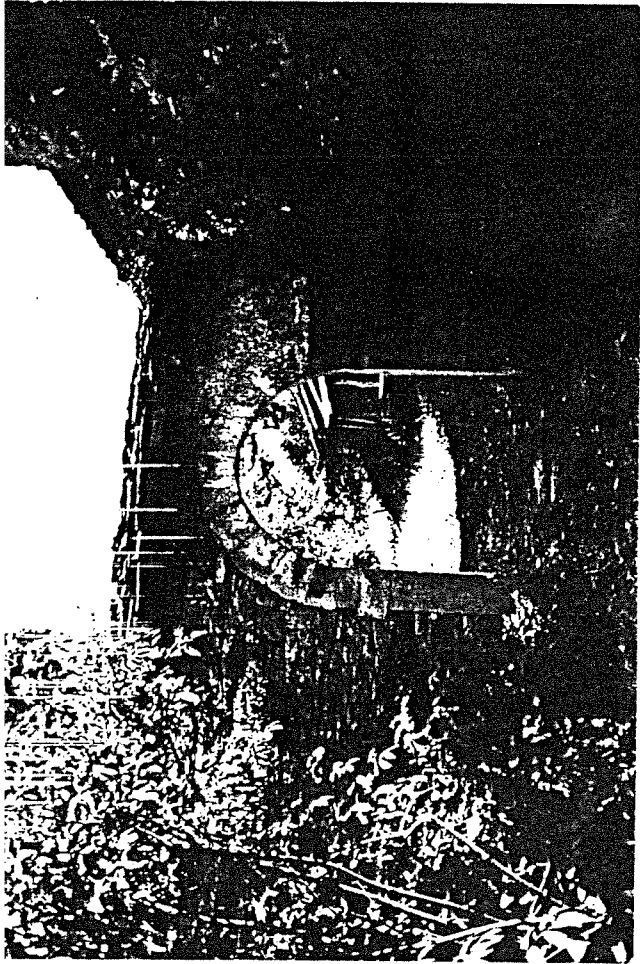
Facciata.



Lato Sud: in evidenza ampia manomissione.

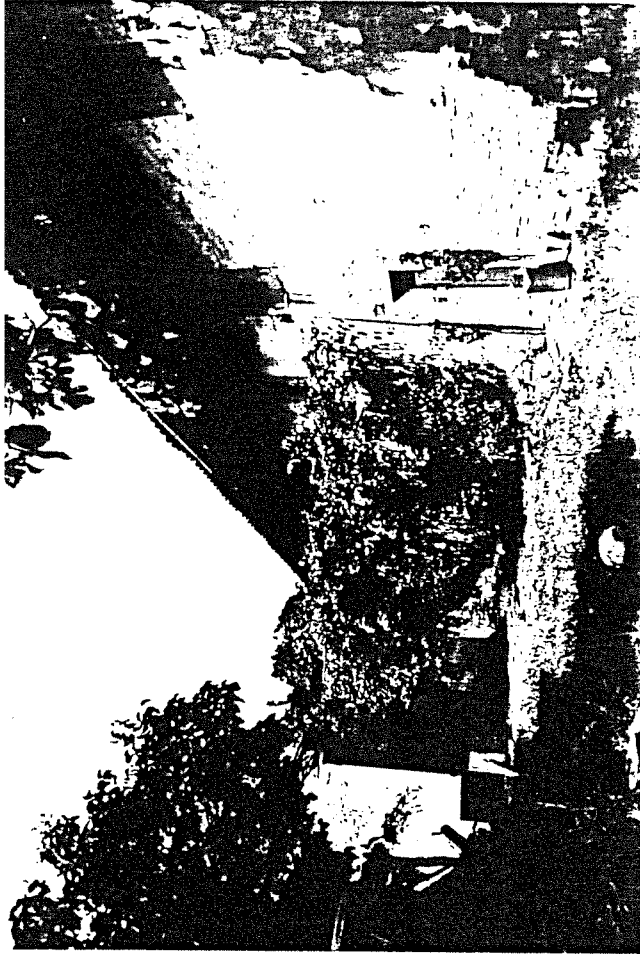


Il casello presso Rovinella.

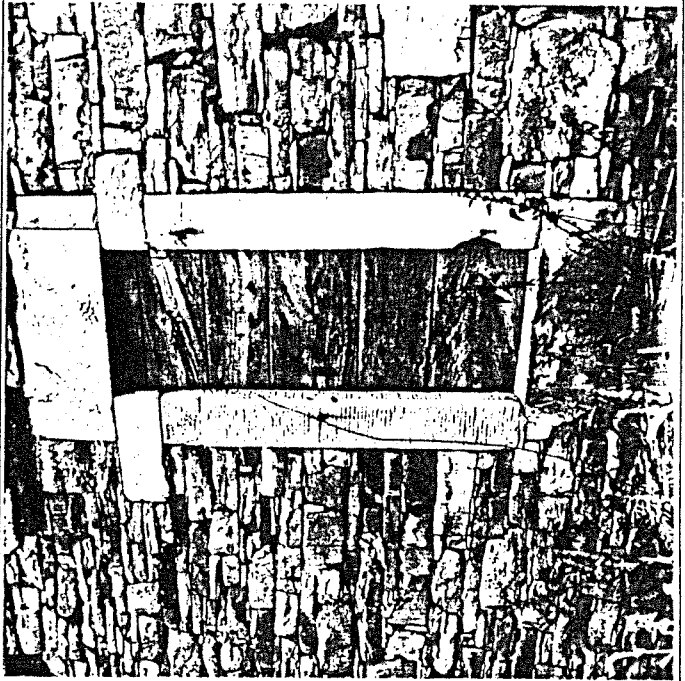


Nº 31

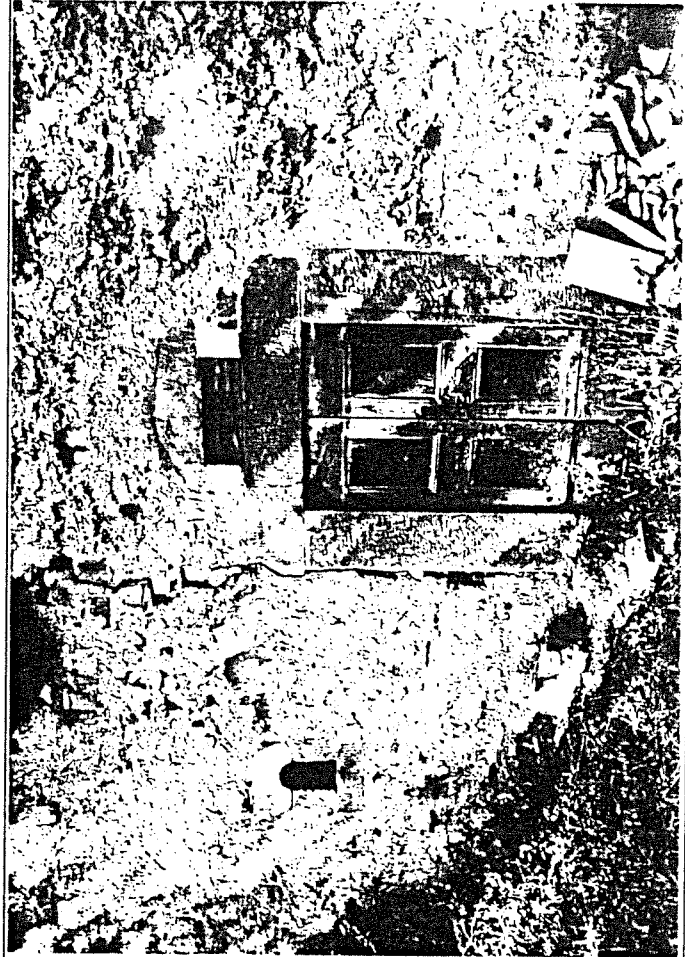
Ingresso alla corte con portale ad arco



La corte interna

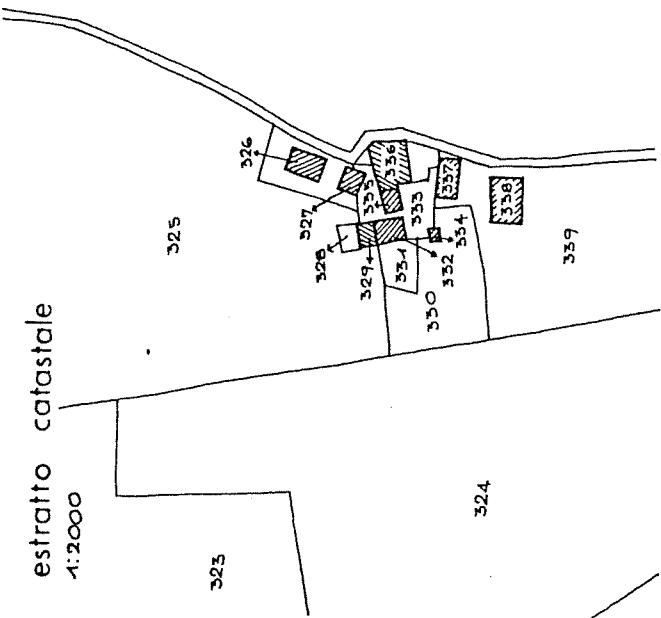


Portale tipico del '500



Cantina con finestra e porta in sasso.

frazione AQUARIA foglio 5
 località, toponimo **VILLA DI SOTTO**
 oggetto nucleo rurale
 epoca, datazioni XVIII sec.
 destinaz. attuale abitazione rurale e servizi
 interventi di modifica parziali sulla copertura
 materiali { muratura in pietrame intonacato
 { copertura coppi/ tegole
 collocazione orografica di costa q.661 m.
 stato di conservazione mediocre
 classificazione urbanistica PRG A3

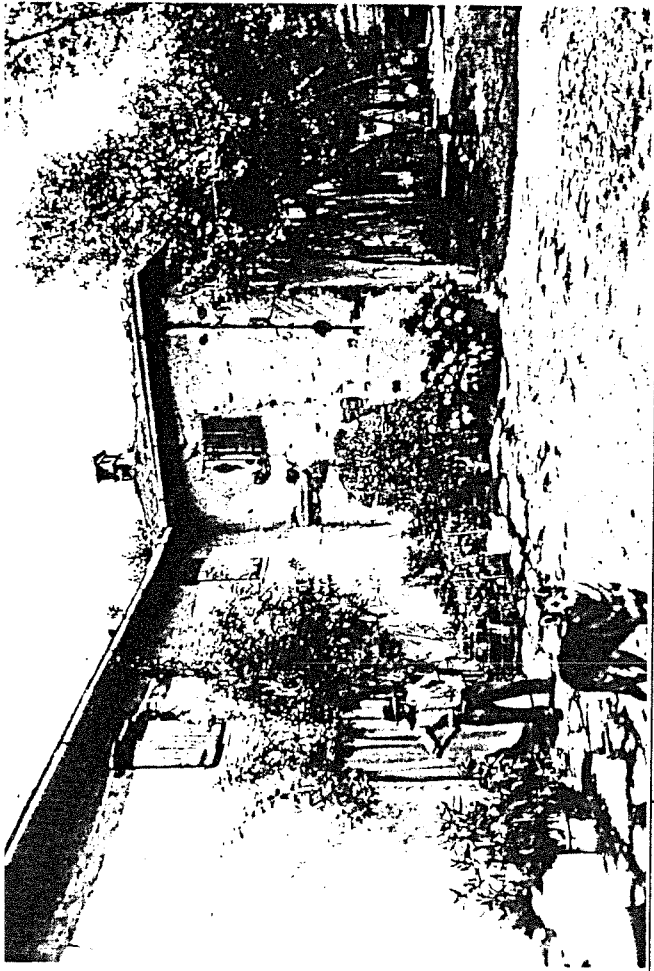


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Agglomerato con corte alta lastricata prospiciente l'abitazione ed una corte più bassa (a sud) a servizio delle stalle
 -scultura ad altorilievo sull'ingresso all'abitazione (part.336)
 -testa scolpita in arenaria.

NOTE - OSSERVAZIONI

-La parte dell'effigie scolpita non è lavorata ma solo sbazzata; in tal senso è probabile che l'elemento scultoreo fosse inserito in un qualche edificio anche religioso (scultura pagana).

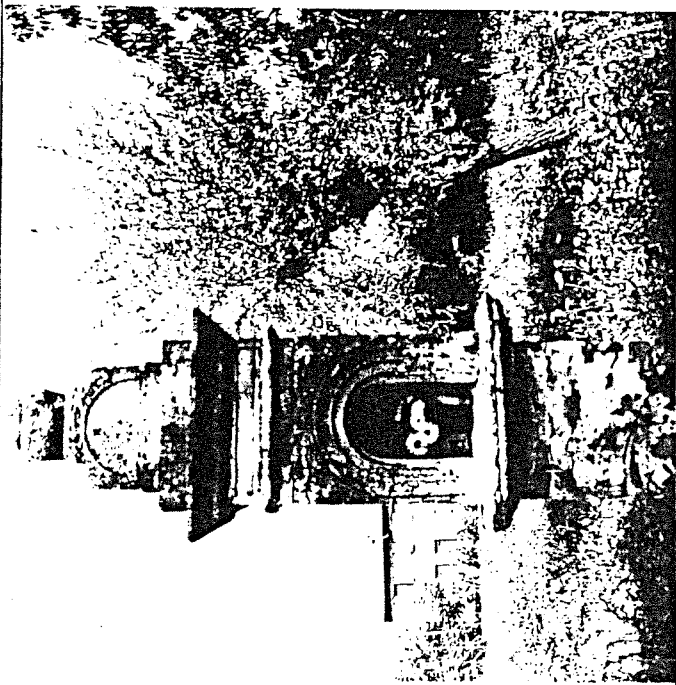


N° 32

La corte superiore.



Altorelievo sull'architrave sull'ingresso



Maestà sulla strada tra Acquaria e Rovinella.

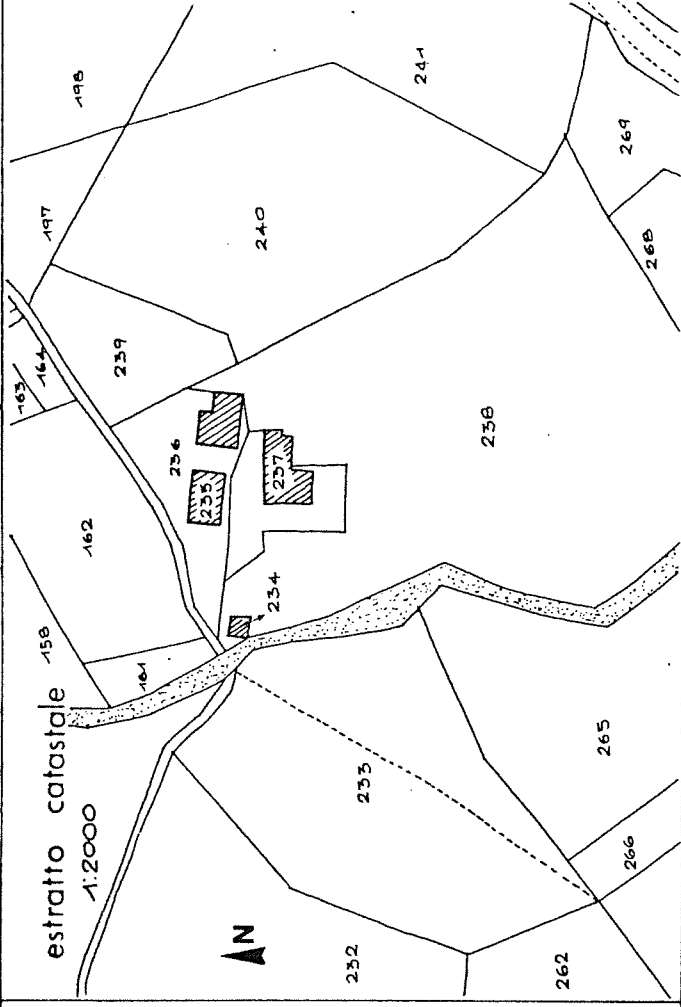


Blocco in arenaria scolpito.

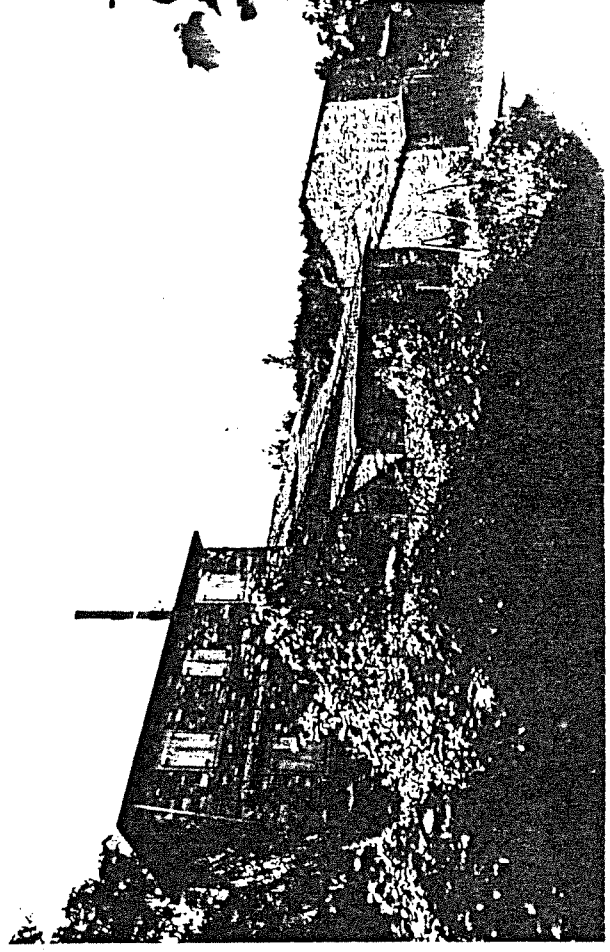
frazione Acquia foglio 10
 località, toponimo **CASEIFICIO DI ZANGHIO**
 oggetto caseificio
 epoca, datazioni fine XIX sec.
 destinaz. attuale caseificio
 interventi di modifica parziale sulle coperture
 materiali muratura in pietra sbazzata a vista
 copertura coppi/ tegole
 collocazione orografica di costa q.709 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Caseificio sociale tuttora funzionante completo di servizi e attinenze.
- Può considerarsi elemento importante nel vasto ambito dell'archeologia industriale.

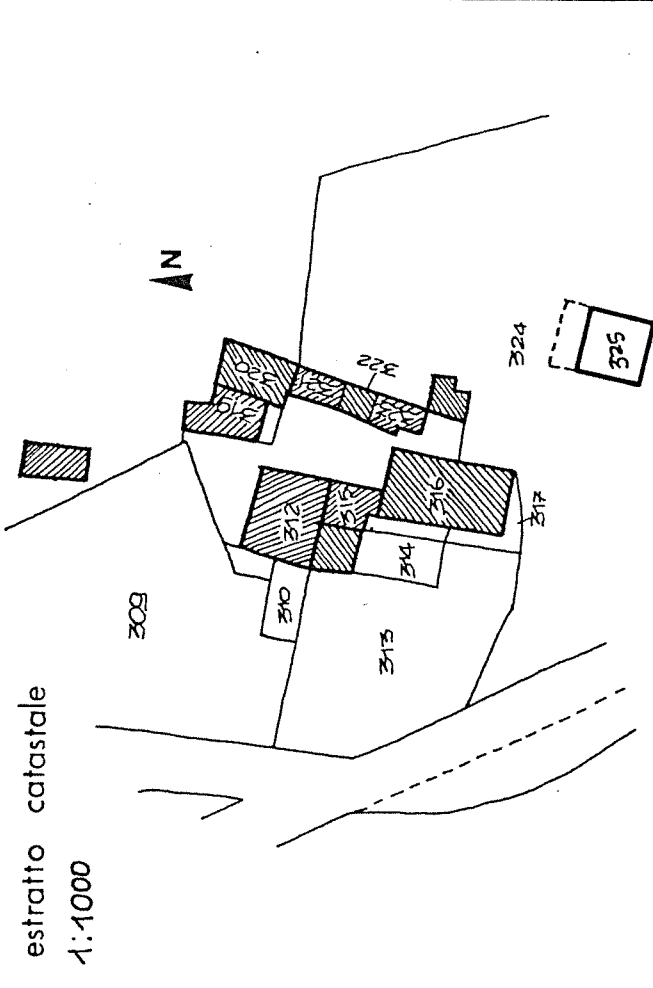


NOTE - OSSERVAZIONI



Vista da Est dell'intero complesso

frazione ACQUARIA foglio 10
 località, toponimo **CA' VARNESE**
 oggetto complesso rurale storico
 epoca, datazioni XIII/XIV sec.
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica parziale sostituzione di copertura
 materiali [muratura pietra sbazzata a vista
 [copertura lastre di arenaria, coppi., tegole
 collocazione orografica di costa q. 914 M.
 stato di conservazione discreto
 classificazione urbanistica PRG A2

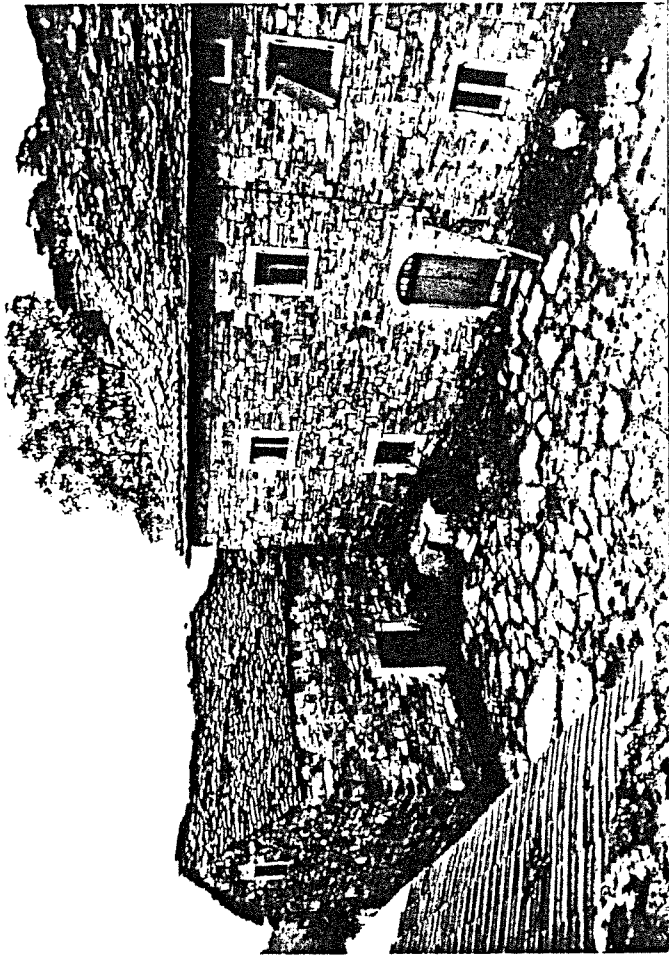


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

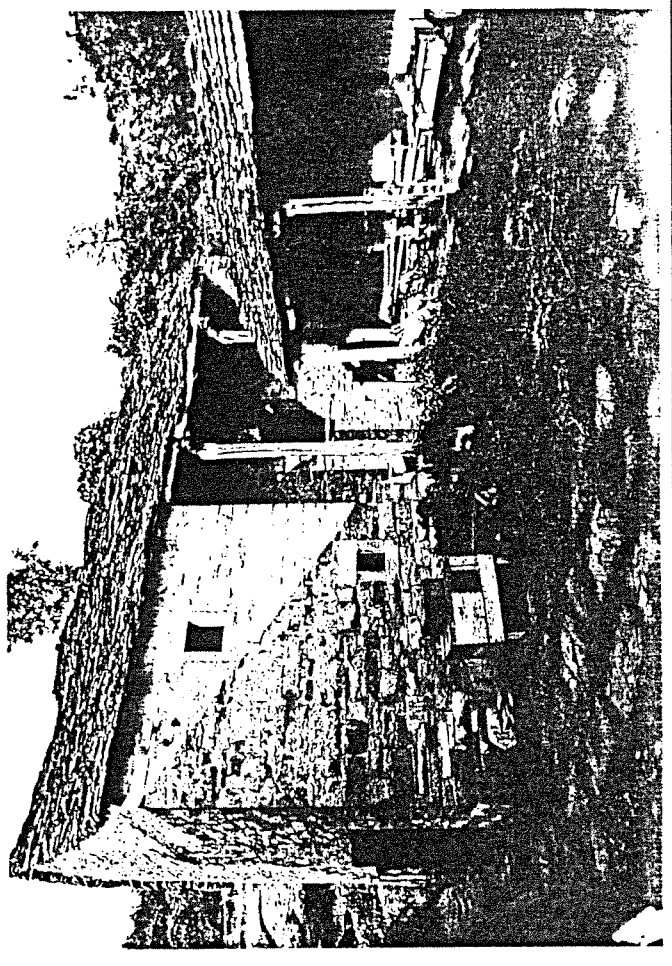
- Impianto a corte chiusa ben caratterizzato
 - corte pavimentata con lastre di arenaria
 - materiale da costruzione tradizionale (pietra da muratura) ben lavorato e messo in opera a vista.

NOTE - OSSERVAZIONI

- Complesso edilizio di origini molto antiche con probabile funzione anche difensiva prosimo alla strada Acquaria-Roncoscaglia-; l'ampia rimessa, con colonnato in legno potrebbe giustificare anche la destinazione a stazione di posta per i trasporti provenienti da Pian della Valle per Zanghio e diretti a Roncoscaglia (senza passare quindi per Acquaria).



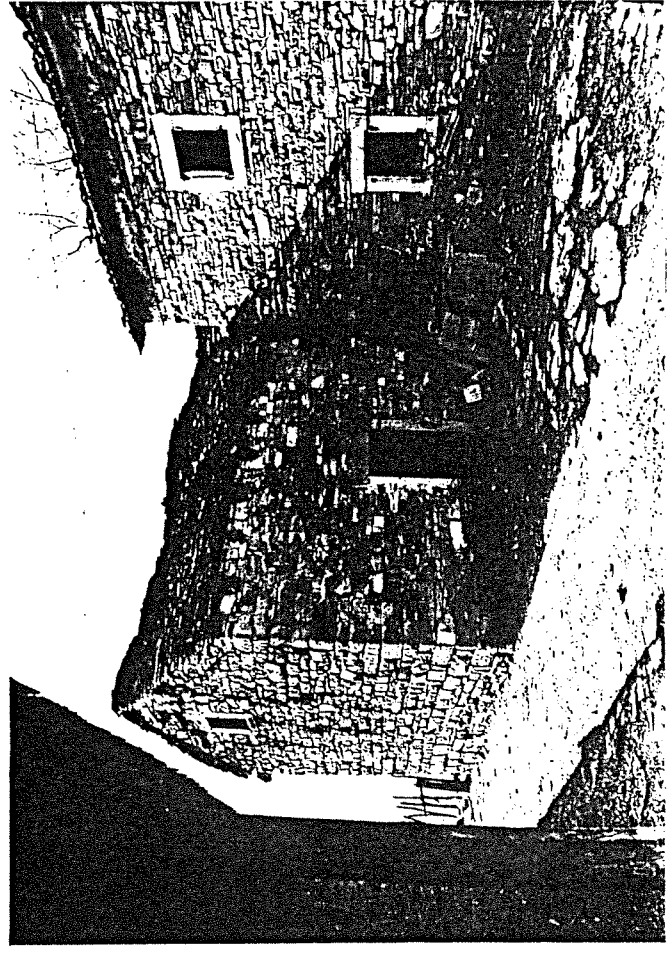
La Corte.



Rimessa e porticato.

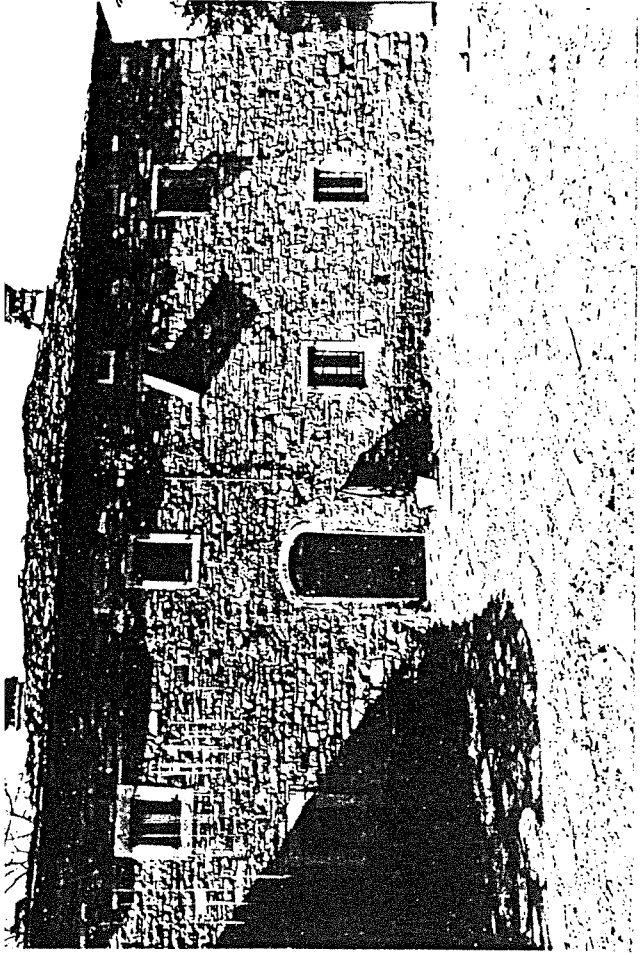


Vista da Nord.



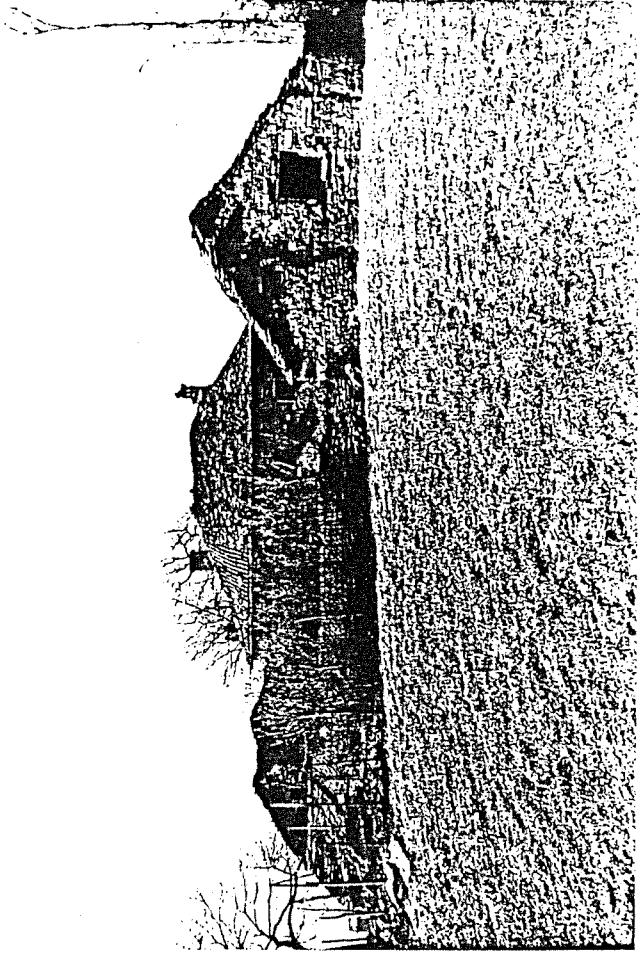
Abitazione e stalla.

Nº 34

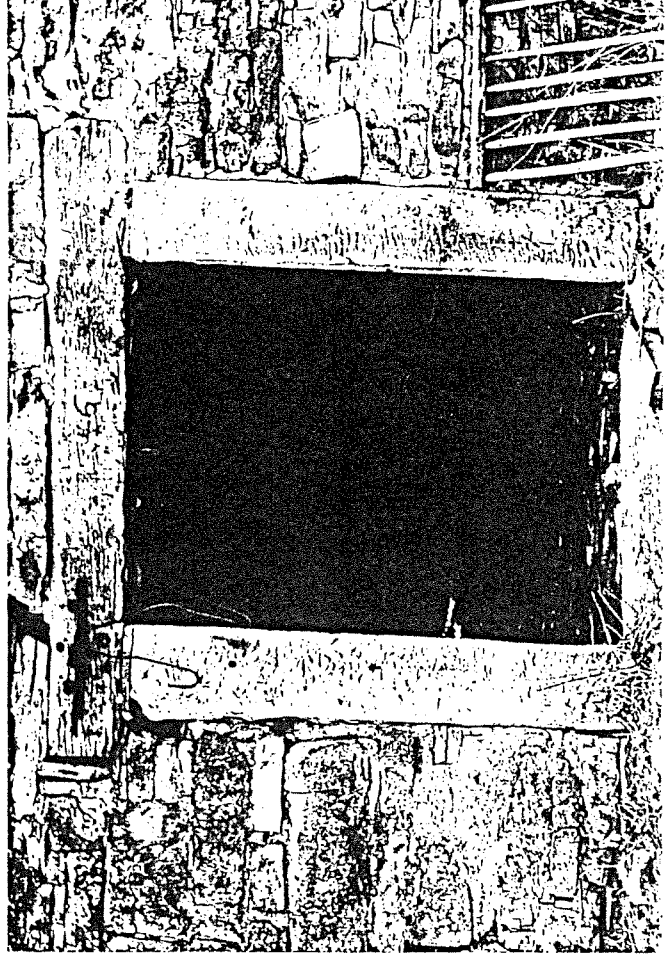


N° 34

abitazione, prospetto sulla corte



Cà Vanese, veduta d'assieme

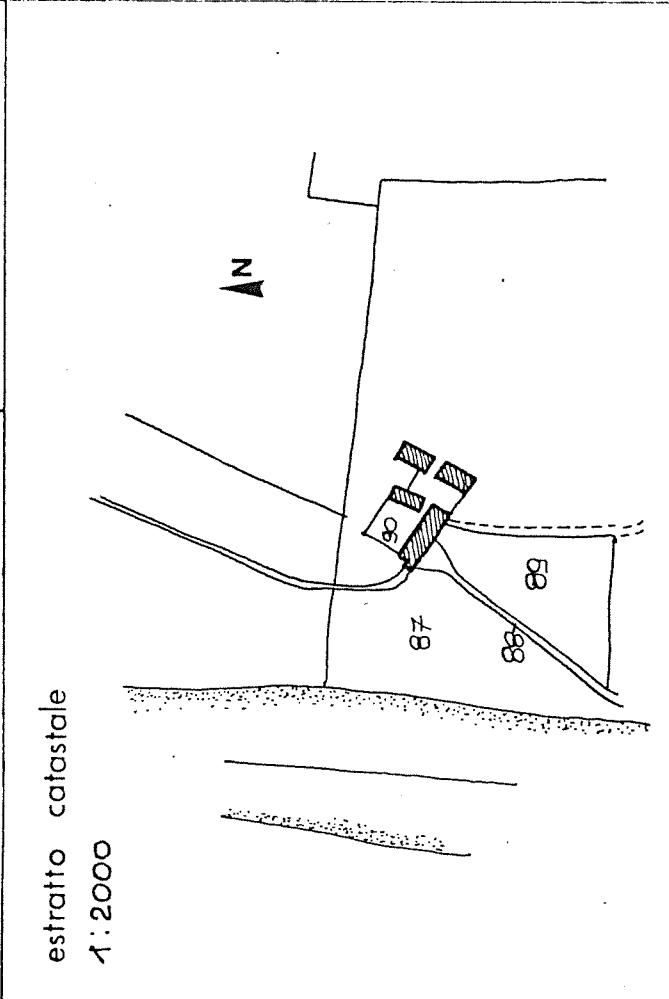


portale della stalla datato 1746



Essicatoi con tamponamento in graticcio

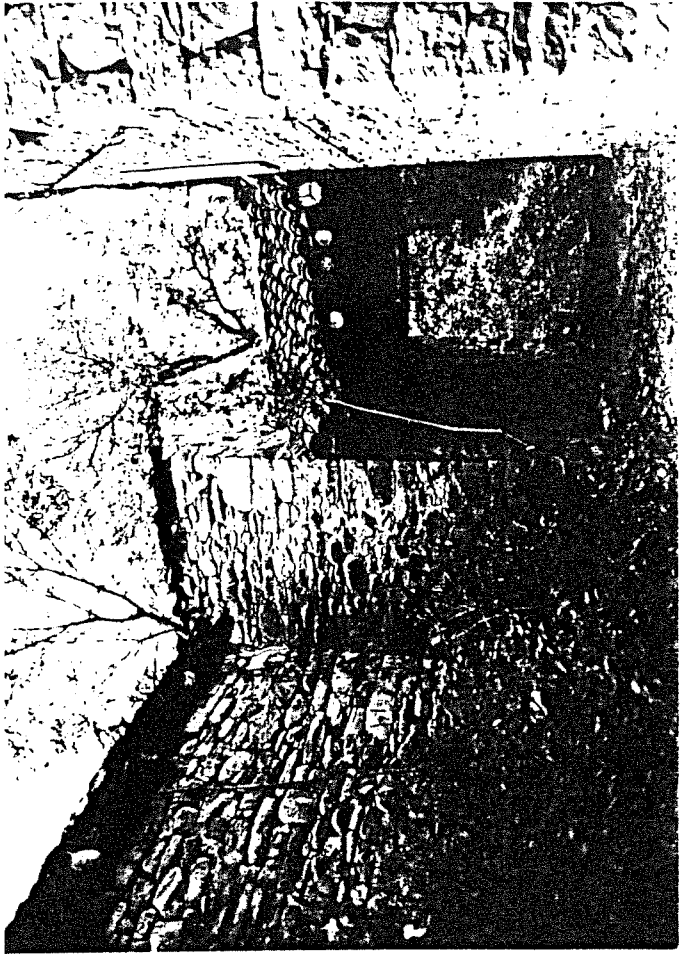
frazione ACQUARIA foglio 9 ...
 località, toponimo **MULINO GIOVANNETTI**
 oggetto mulino ad acqua
 epoca, datazioni XVIII. sec.
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietra, sbizzato a vista
 [copertura lastre di arenaria, coppi
 collocazione orografica su. golena q. 509m.
 stato di conservazione discreto, in rovina
 classificazione urbanistica PRG A2
 CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE



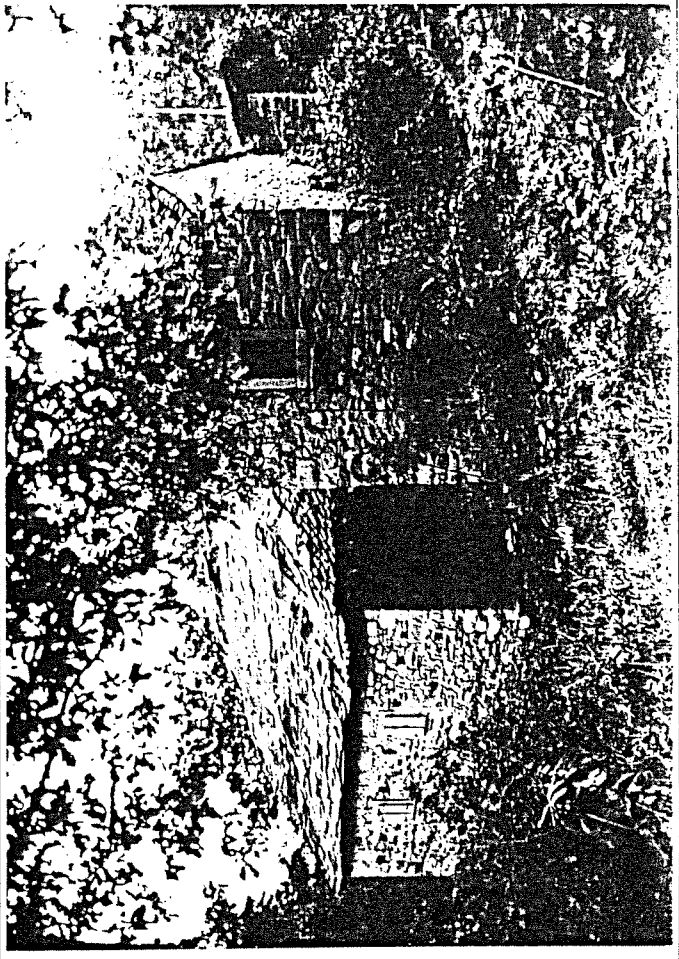
-Struttura completa ed organica per una produzione senz'altro considerevole vista la mde dell'impianto, i magazzini e le stalle.

NOTE - OSSERVAZIONI

-Antico mulino funzionante fino al 1953; contie ne tutti i macchinari integri ed ancora in grado di funzionare. E' il più grosso mulino del territorio comunale.
 A valle si trova un altro antico mulino ad acqua detto Mulino di Zona ora usato come ricovero per animali.



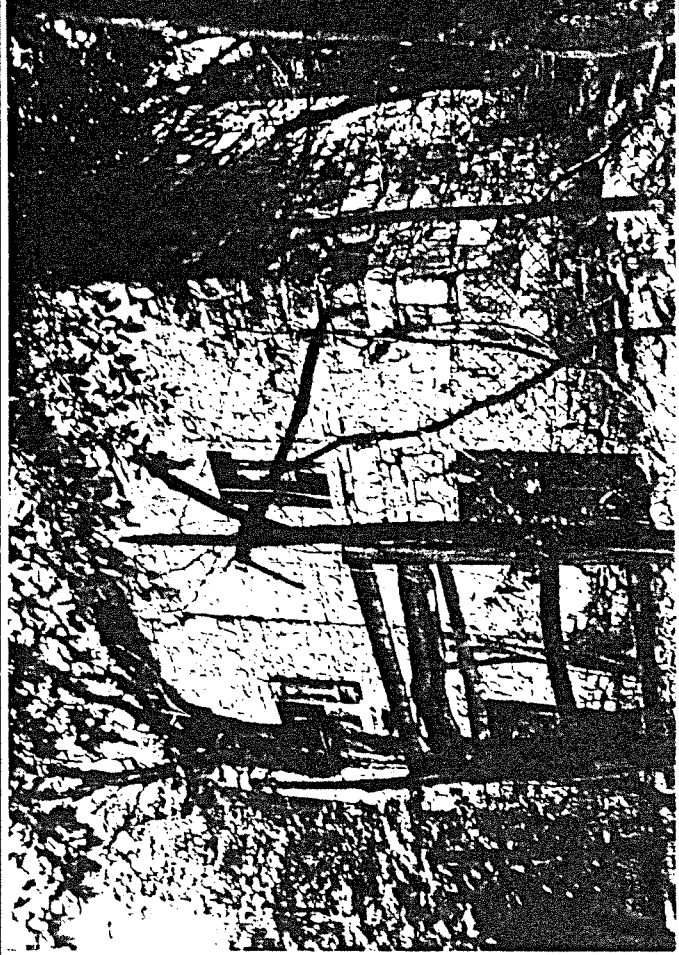
Porticato e magazzini.



Veduta d'assieme



Vista da Nord.

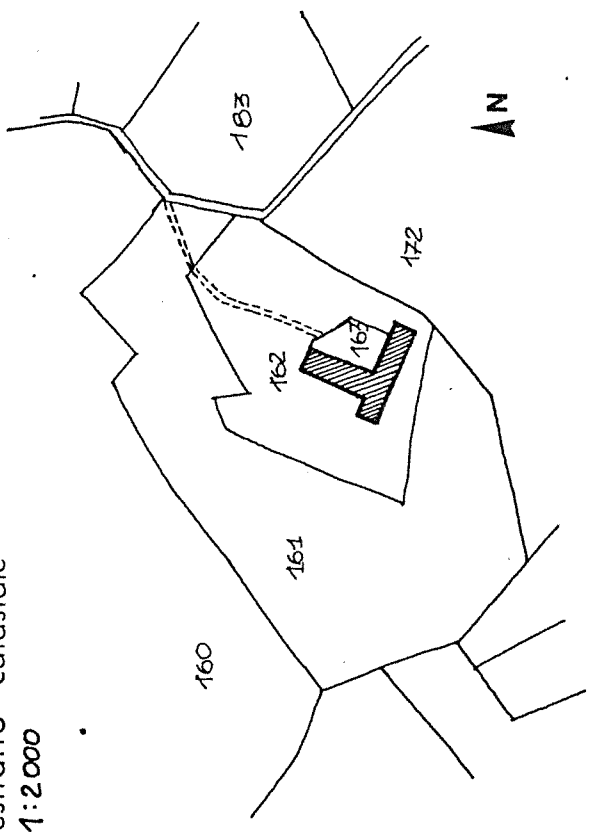


Mulino di Zona Bassa.

Nº 35

frazioneCAPOLUOGO..... foglio 13
 località, toponimo **CA GABRIELE**
 oggetto edificio rurale
 epoca, datazioni XV/XVI sec.
 destinaz. attuale abitazione e servizi rurali
 interventi di modifica parziali sulle coperture
 materiali [muratura pietrame stuccato
 [copertura lastre di arenaria, tegole
 collocazione orografica di costa in dislivello q.632 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

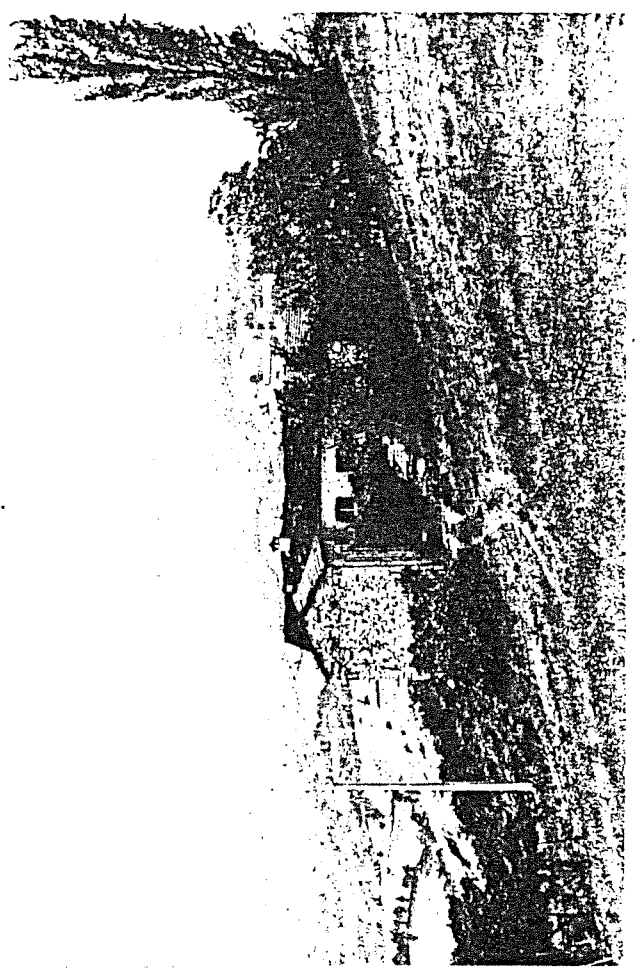
estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Lo stato dei materiali da costruzione e le finestrature sui lati nord-ovest e sud-est denunciano l'antica origine e la destinazione di casa-fortezza. L'ipotesi è avvalorata da ruderi e da piccoli edifici di servizio (pollaio) che stanno ad indicare l'antica e completa chiusura della corte.
- La posizione eccezionalmente dominante (nell'angolazione sud-est, nord, sud-ovest) consente il controllo visuale dell'intero versante sud di M. Cantiere da Santona a Lama; tale caratteristica insieme alla distanza reale della viabilità storica, suffraga l'ipotesi di una originaria torre di osservazione, in seguito integrata ed assimilata nella destinazione rurale.

NOTE - OSSERVAZIONI

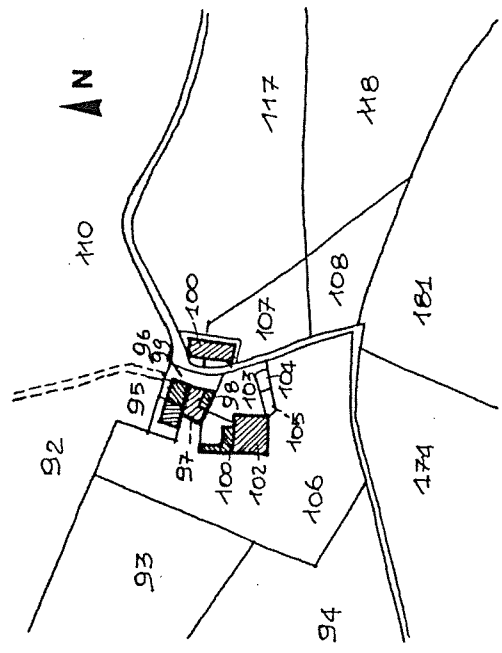


La Casa.

frazione CAPOLUOGO foglio 13
 località, toponimo **CA. DI MARSILIO**
 oggetto ... nucleo rurale
 epoca, datazioni ... XV/XVI sec.
 destinaz. attuale residenza stagionale
 interventi di modifica ristrutturazione e rifacimento

materiali [muratura pietrame intonacato
 [copertura lastre di arenaria, tegole
 collocazione orografica di costa q. 624 m.
 stato di conservazione buona / mediocre
 classificazione urbanistica PRG A/3

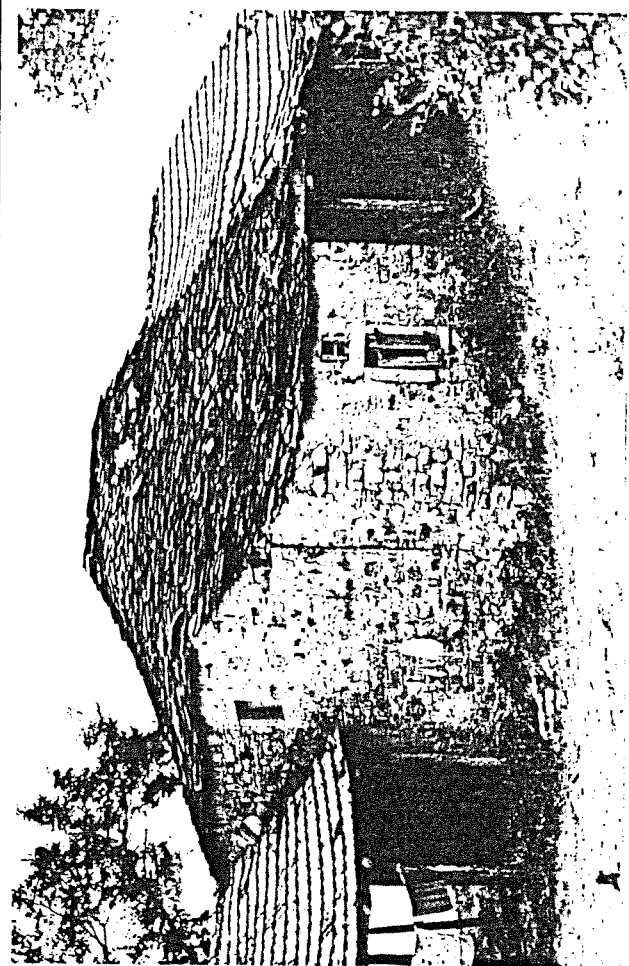
estratto catastale
1:2000



NOTE - OSSERVAZIONI

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Tipico impianto a corte con tre accessi
- percorso coperto da porticato in legno collegante la stalla alle abitazioni
- maestà con caratteristica volta posta sulla strada Cà Marsilio-Cà Ferrari.
- Pur non presentando elementi particolari è un esempio efficace del tradizionale impianto distributivo rurale della montagna.



Stalla e porticato.

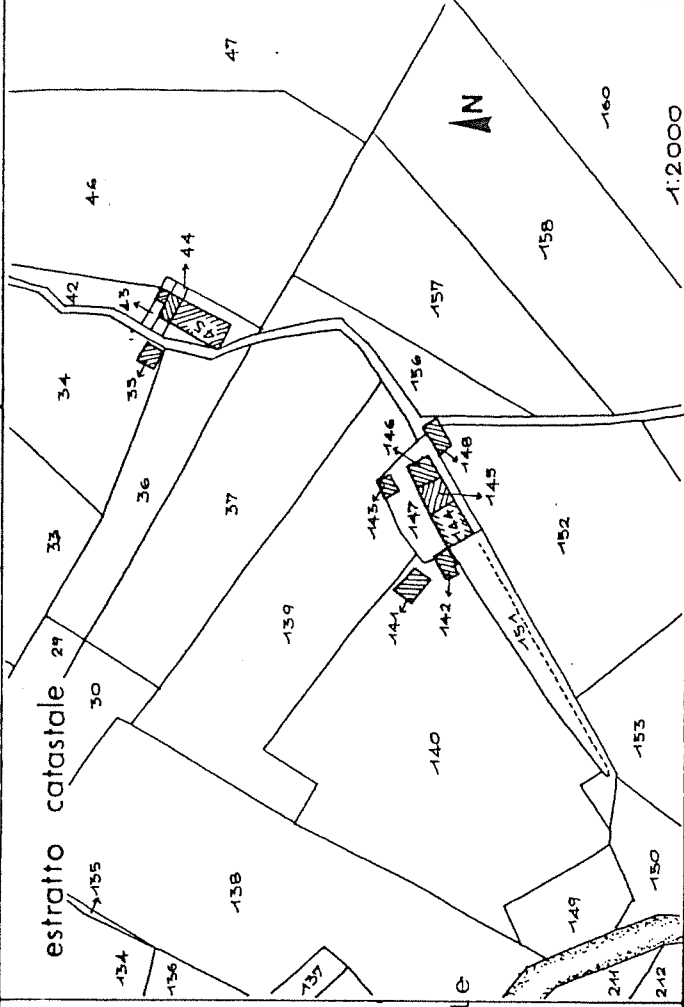
frazione STRETTARA foglio 12
 località toponimo **CA' CAMATTI**

oggetto edificio rurale complesso
 epoca, datazioni XVIII. sec.
 destinaz. attuale abitazione rurale
 interventi di modifica parziali nelle coperture

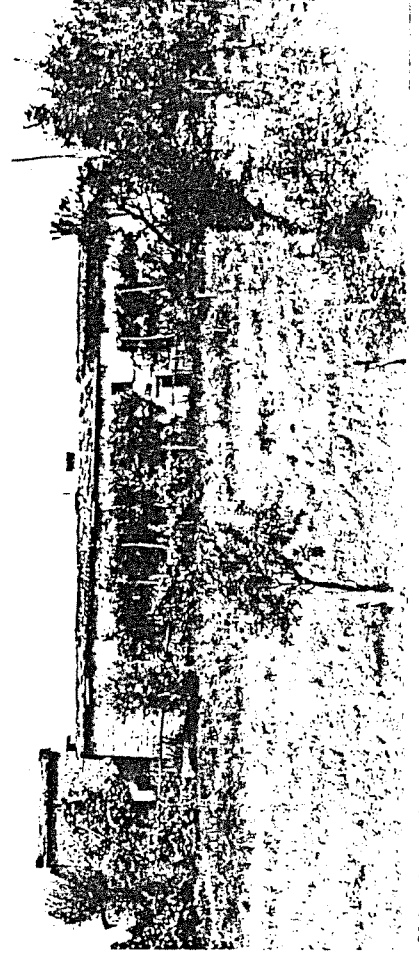
materiali [muratura in pietra sbazzata a vista
 coperture in lastre di arenaria, coppi, tegole
 collocazione orografica di costa q. 635 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A3

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Opere murarie in elementi lapidei di notevoli proporzioni.
- Edificio a schiera (part. 144/5/6) molto bassa e allungata.
- La lunghezza dell'edificio e la limitatezza dell'altrezza interna degli ambienti (esempio unico nel territorio del comune) sono le probabili cause del toponimo attribuito.



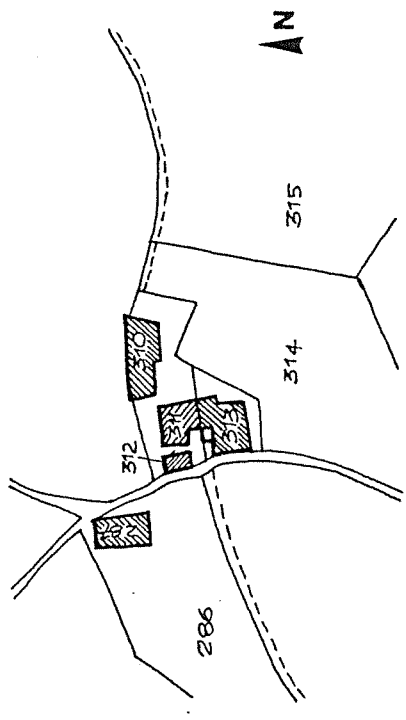
NOTE - OSSERVAZIONI



Vista da Sud.

frazioneSTRETTARA..... foglio 15.....
 località, toponimo **CA. MUCCI**.....
 oggettonucleo rurale.....
 epoca, datazioni ..XVII. sec.....
 destinz. attuale ..abitazione rurale e servizi.....
 interventi di modifica ampliamenti e rifacimenti.....
 materiali [muratura in pietrame.....
 [copertura in latre di arenaria/tegole.....
 collocazione orografica di costa q. 577m.....
 stato di conservazione mediocre.....
 classificazione urbanistica PRG A3 (part. 312 A2).....

estratto catastale
 1:2000

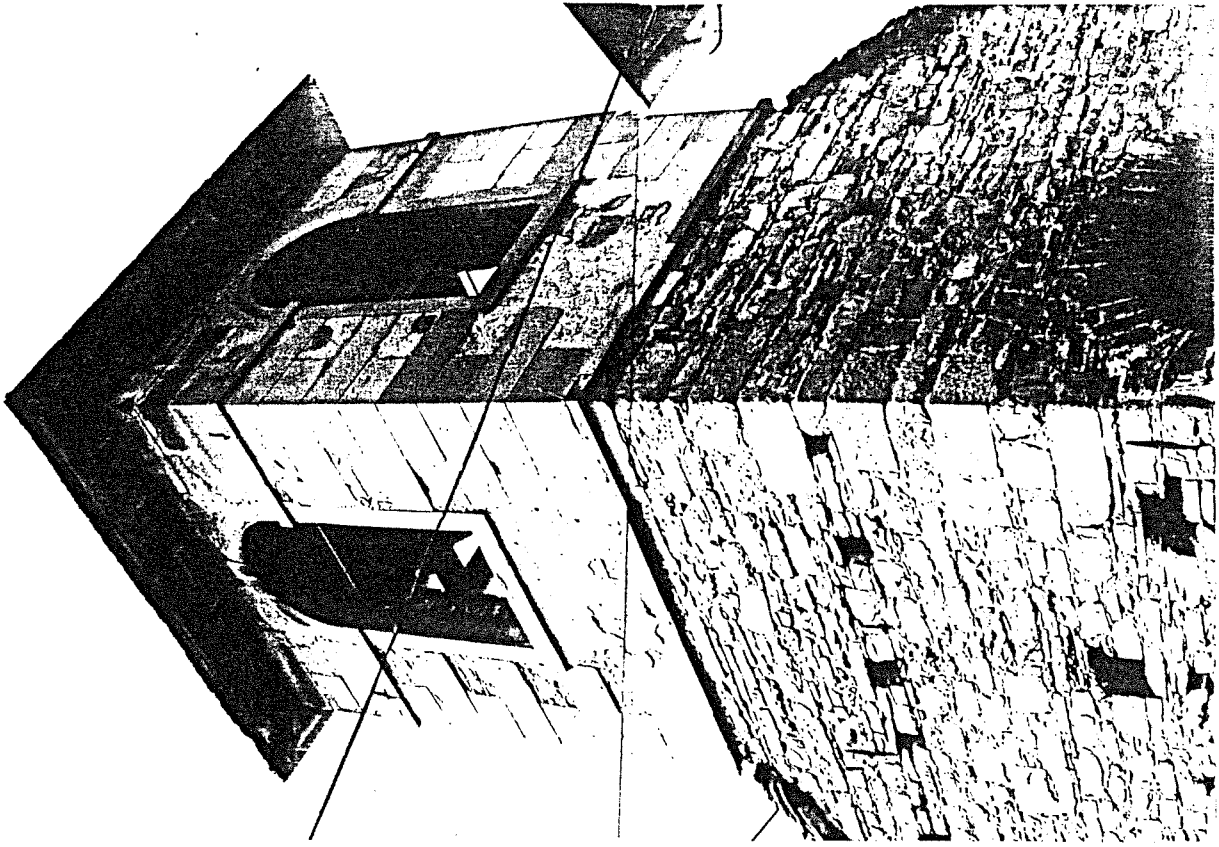


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

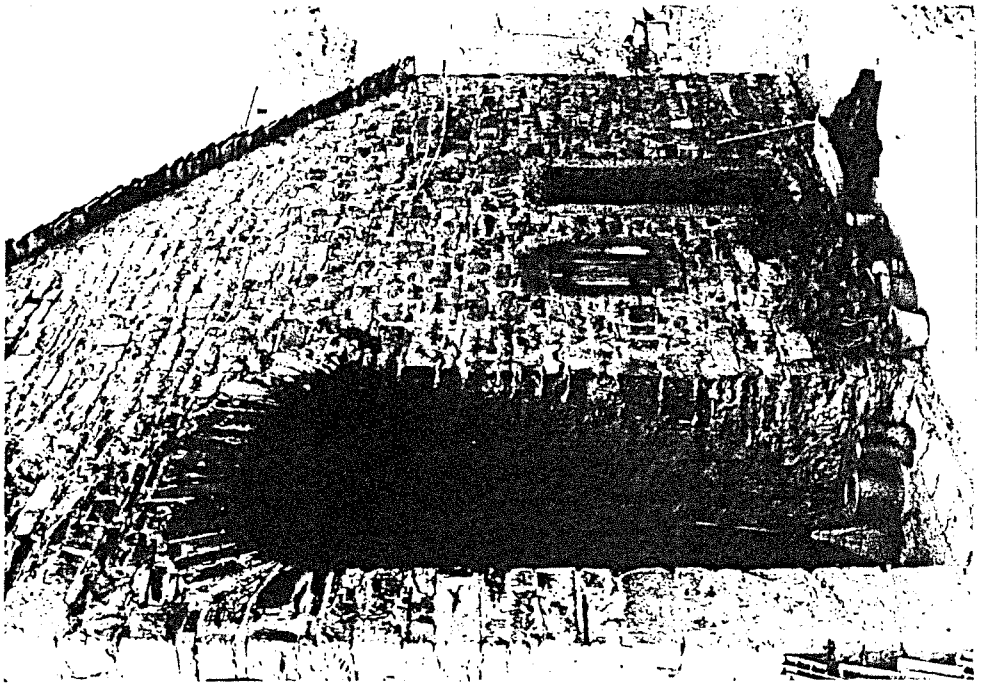
-Originale torre campanaria impostata sopra il colmo della copertura di edificio preesistente
 -campane tuttora esistenti.

NOTE - OSSERVAZIONI

-La torre campanaria doveva servire all'oratorio di Strettara che doveva sorgere a circa 200m. più a sud e di cui non fu mai iniziata la costruzione.
 -La costruzione del nuovo oratorio fu decisa per lo stato pericolante dell'antico "oratorio della Madonna", attualmente ridotto a rudere e ricadente nel perimetro recintato della Centrale ENEL di Strettara.



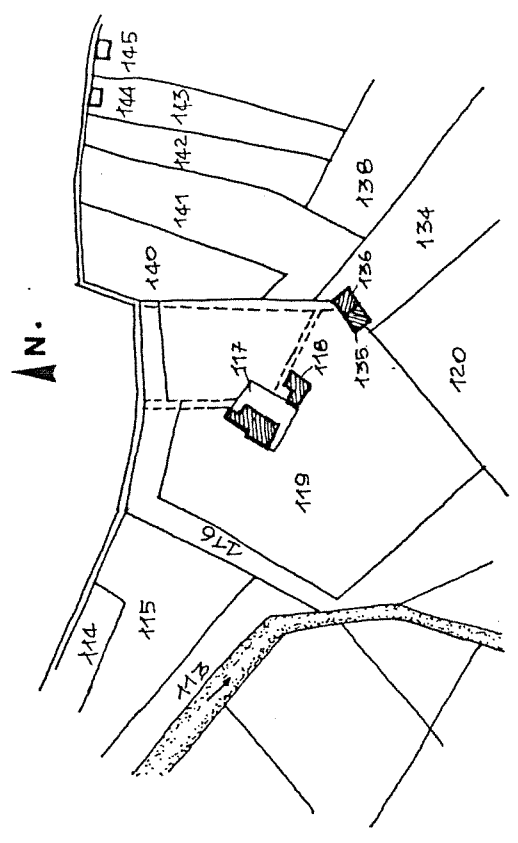
Il campanile parte inferiore.



Cà Mucci, il campanile.

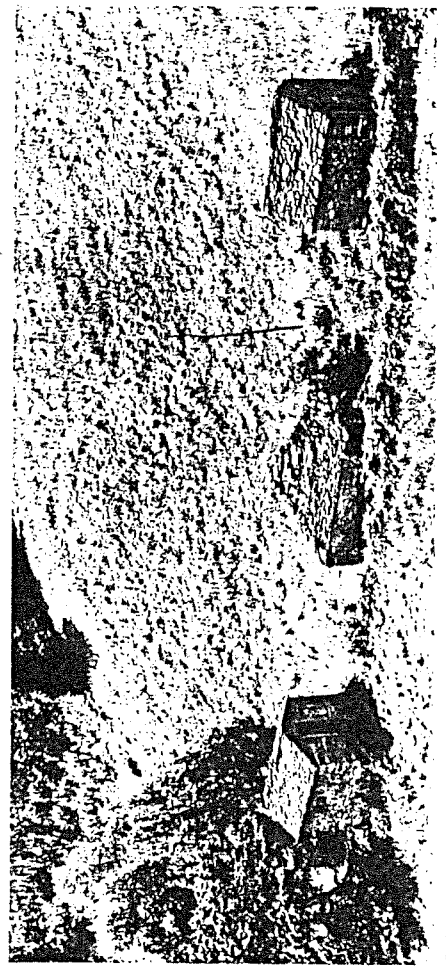
frazione STRETTARA foglio 15
 località, toponimo **CA. SEGANTINI**
 oggetto casa padronale
 epoca, datazioni fine sec. XIX
 destinaz. attuale residenza stagionale
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura mattoni intonacati
 copertura tegole
 collocazione orografica di costa q. 575 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
 1: 2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

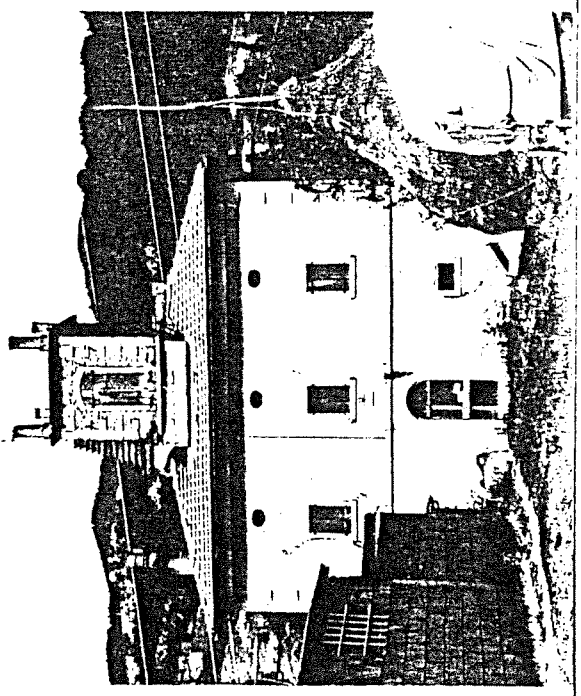
-Camino circolare in pietra intonacata
 -altana con scala e terrazzino in elementi posti a sbalzo
 -colonne in pietra squadrate poste all'ingresso del viale d'accesso.



Fienile e seccatoi

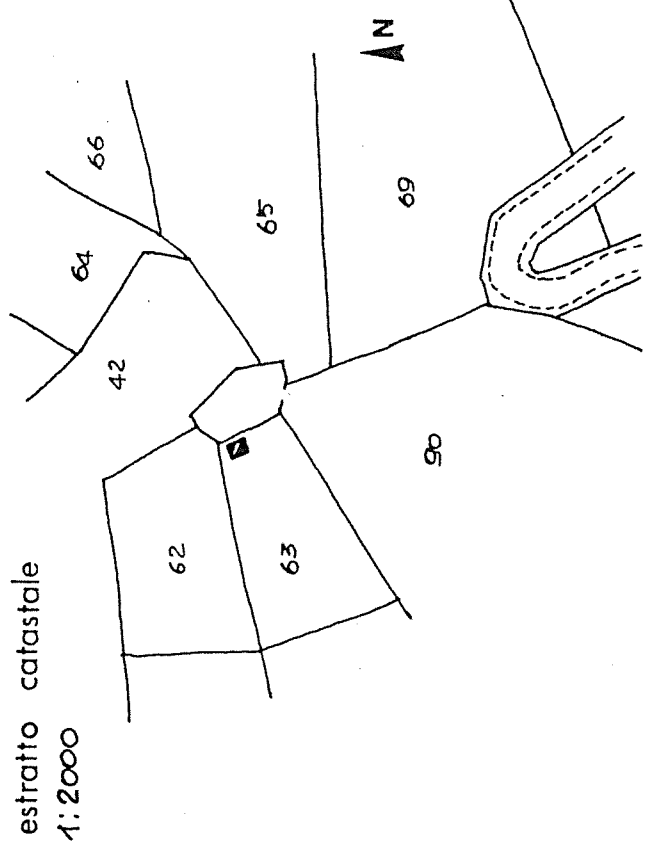
NOTE - OSSERVAZIONI

-Tipica villa rurale dell'epoca liberty, importante per essere l'unico esempio nell'intero territorio comunale.



Facciata

frazione .. CAPOLUOGO..... FOGLIO..... n.23.....
 località, toponimo **MONTE SAN MICHELE** ..(Montecastagnaro)
 oggetto maestà. e rudere.....
 epoca, datazioni .. XVII. sec. e XII. sec.....
 destinaz. attuale .. invariata.....
 interventi di modifica nessuno.....
 materiali [muratura pietrame.....
 [copertura
 collocazione orografica di cima q. 853 m.....
 stato di conservazione .. discreto.....
 classificazione urbanistica PRG .. A1.....

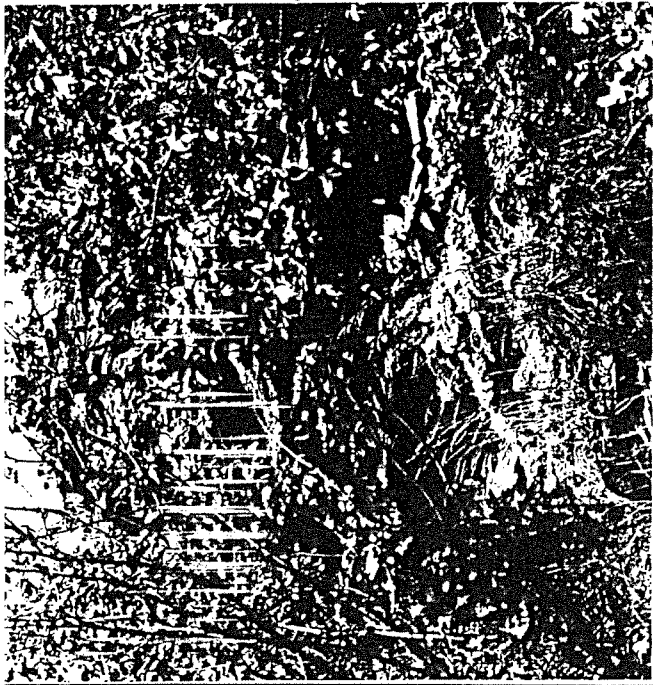


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

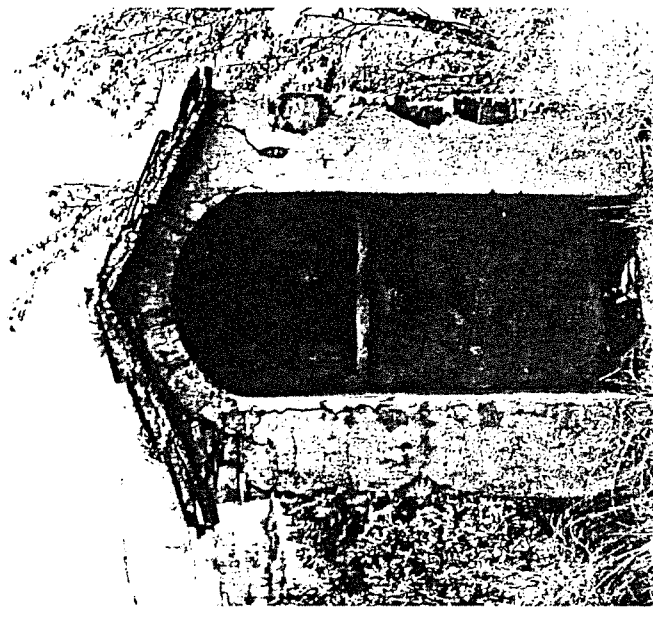
- Rudere rappresentante lo spiccato di un edificio a pianta rettangolare di mt. 3,40 x 2,25 con muratura di notevoli proporzioni (80 cm. di spessore) che può far pensare solo ad una torre o ad un campanile.
 - Tracce di pietrame messo in opera dall'uomo sull'estremo nord-est della vetta.

NOTE - OSSERVAZIONI

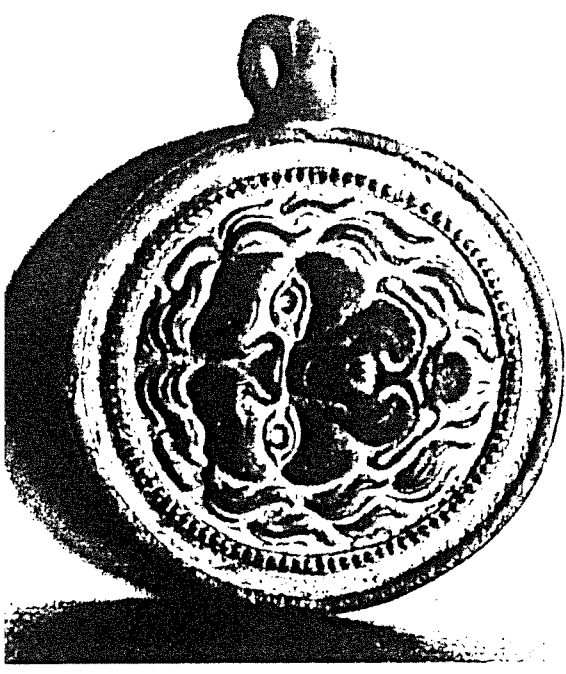
- Su M.S. Michele esisteva l'antica chiesa di Montecastagnaro, unita a Montecreto nel XV secolo e poi distrutta da una frana.
 - E' probabile che intorno all'XI secolo sorgesse una torre con cinta muraria se non addirittura un castello vero e proprio.



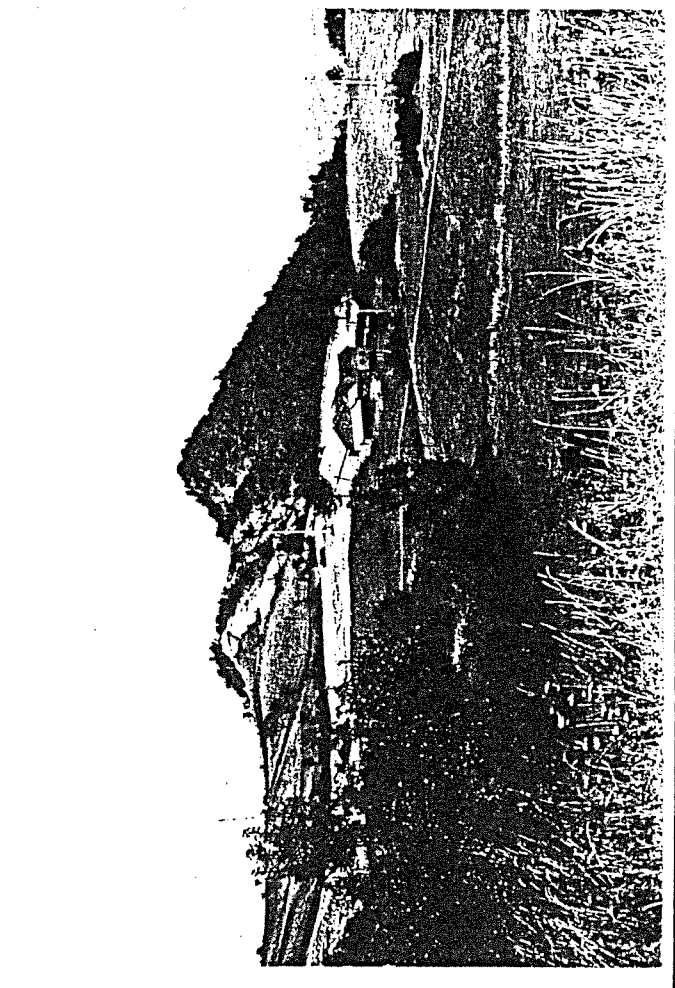
Ruderi della torre.



La Maestà.



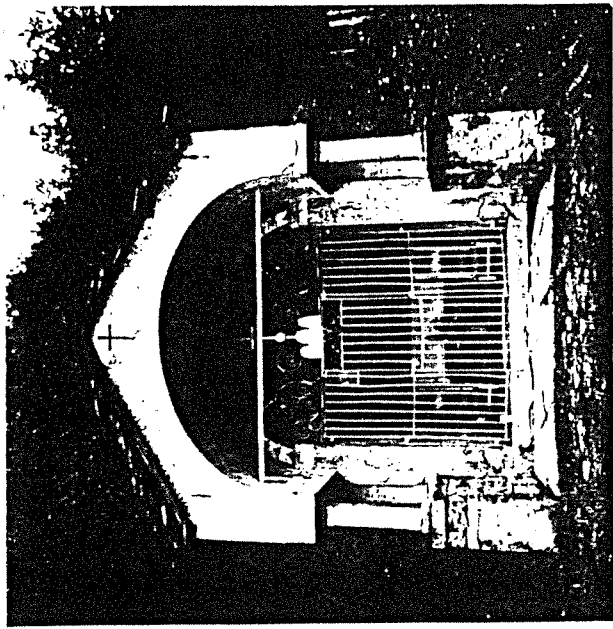
Reperto in bronzo dorato (fermaglio mantello?). Coll. C. Beneventi.



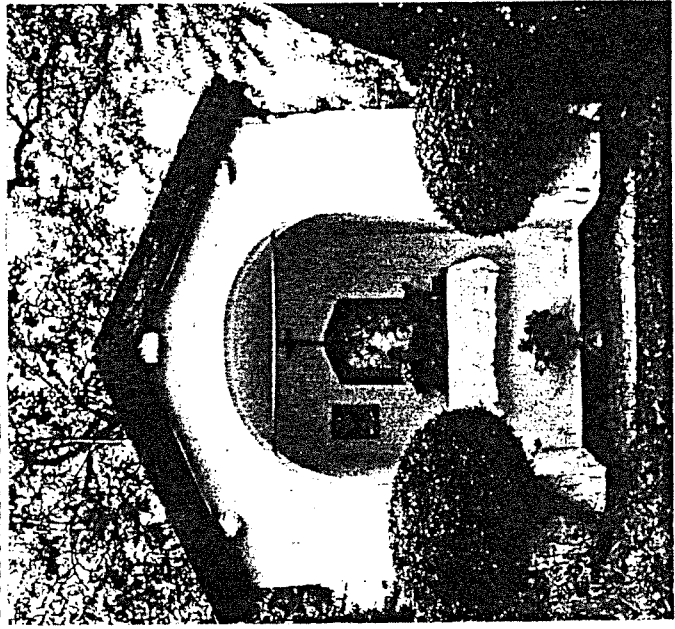
San Michele visto dalla Rovina di Sotto.



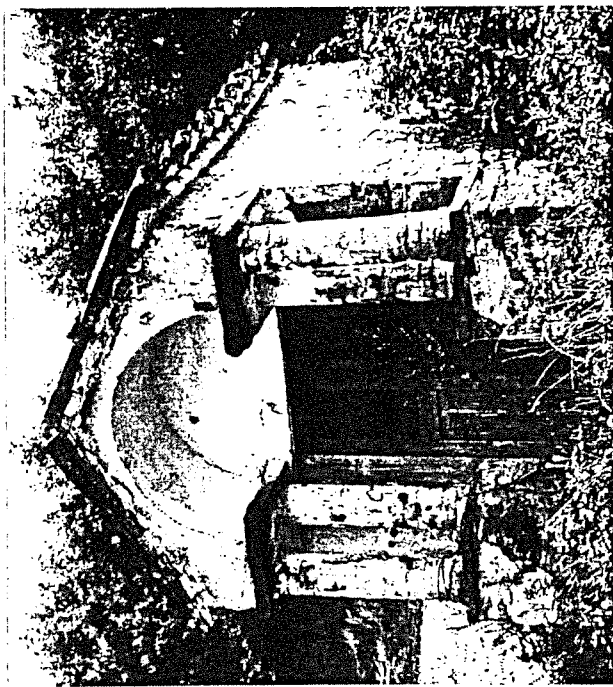
Vista del poggio.



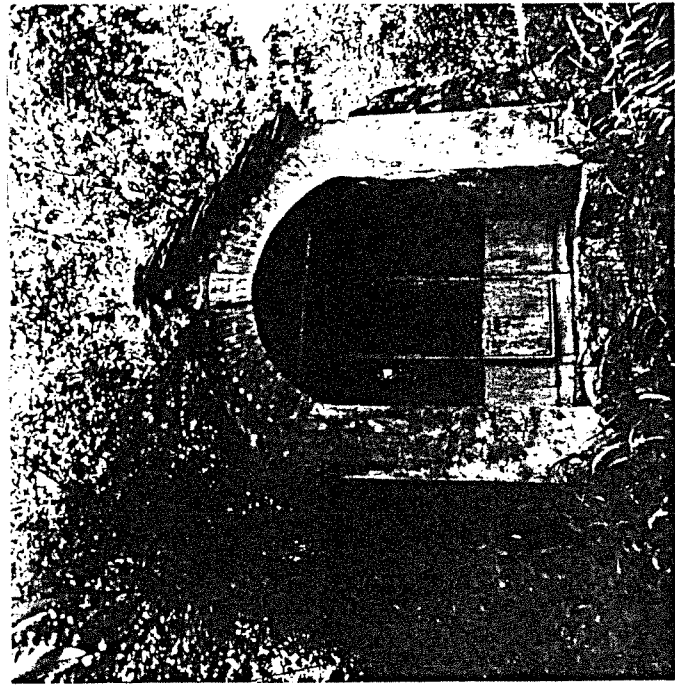
Strada Comunale Acquaria
-Montecreto- Edicola in località
Fontanaccia



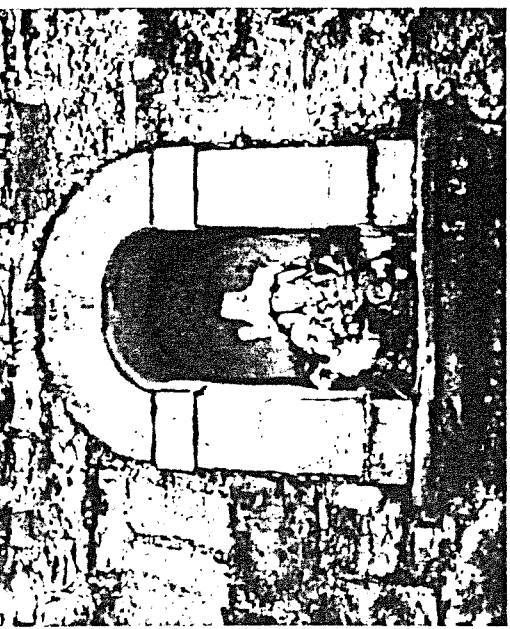
Edicola presso Cà di Bosi



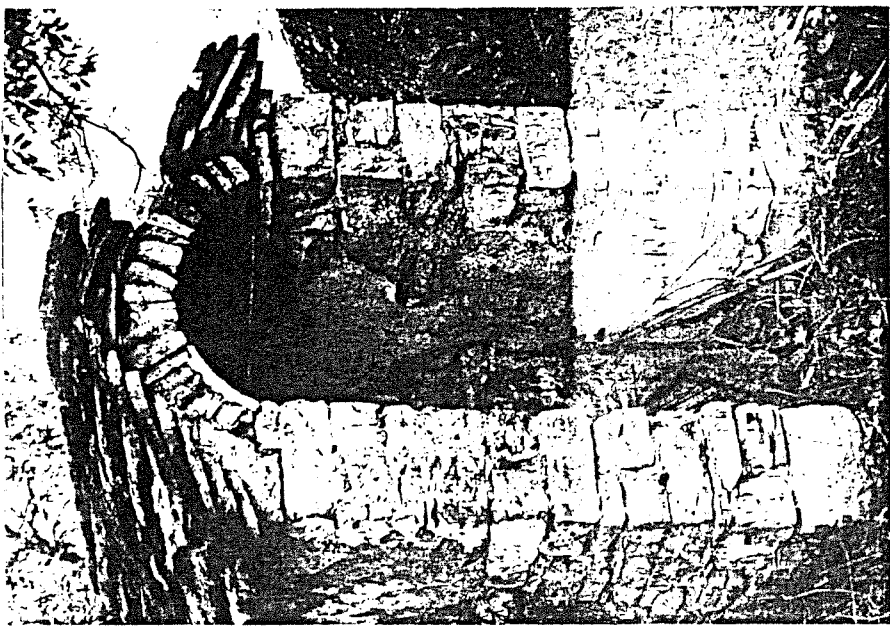
Cà Lavachielli- Edicola



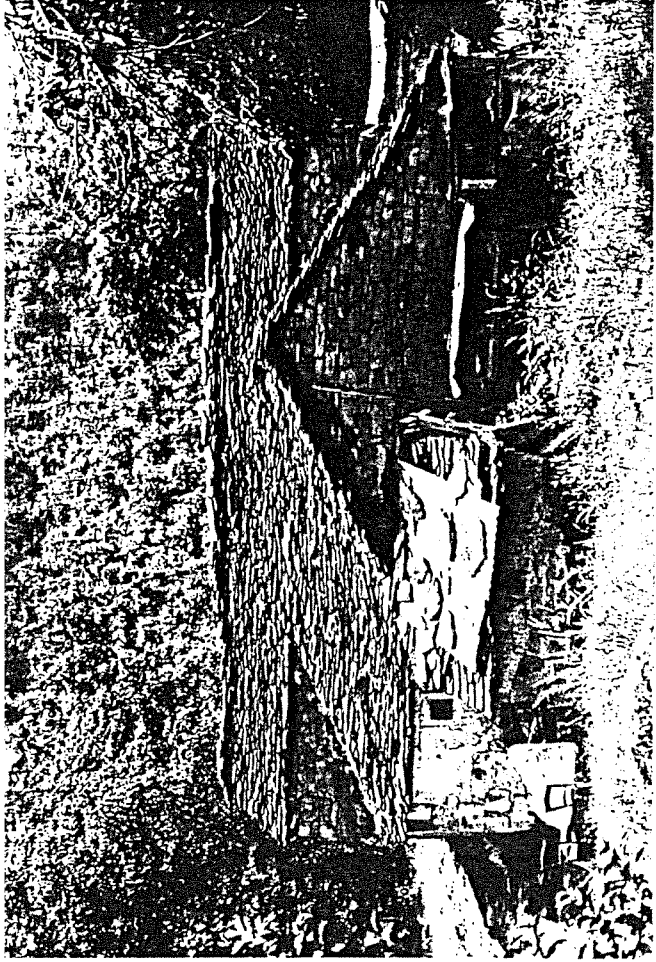
Strada Ca Bussotto- Acquaria
Edicola in località Fondo della
Rovina



La Scorticata- Nicchia votiva

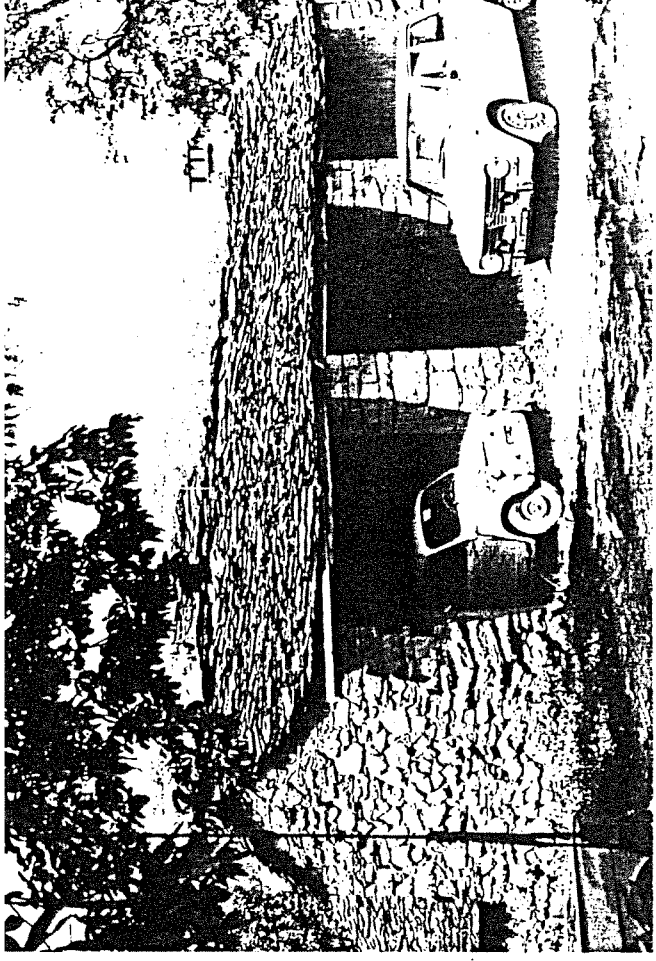


Maestà presso Cà Marsilio

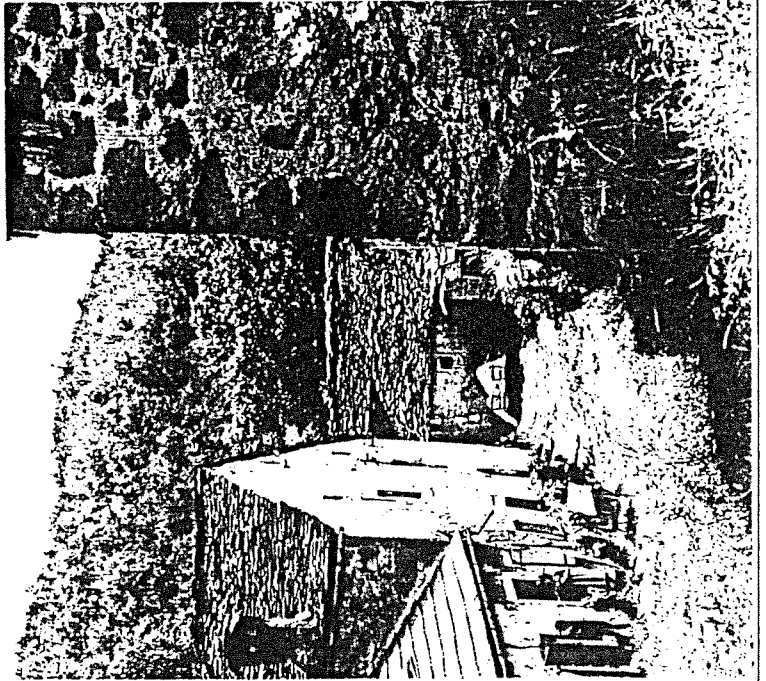


N° 42

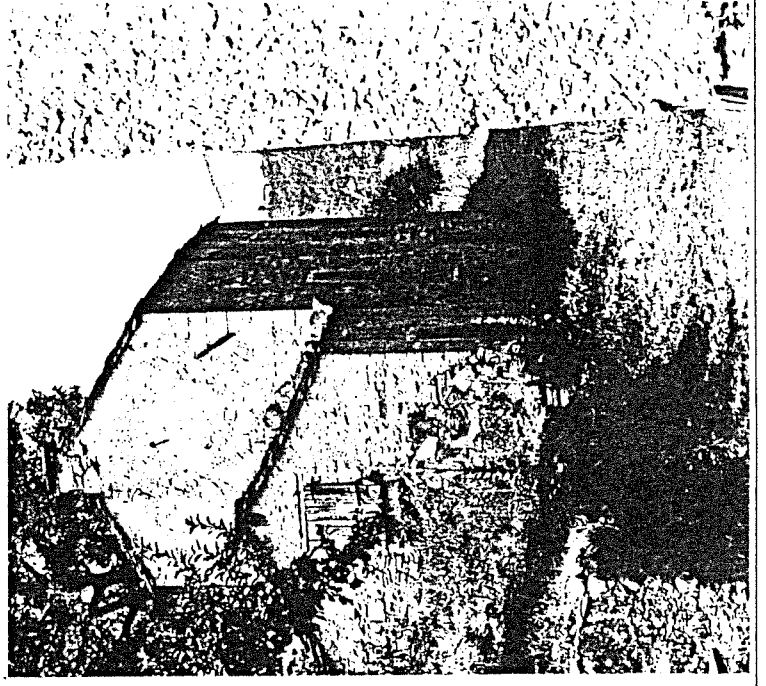
Stalla e servizi da Nord



Stalla e servizi da Sud.



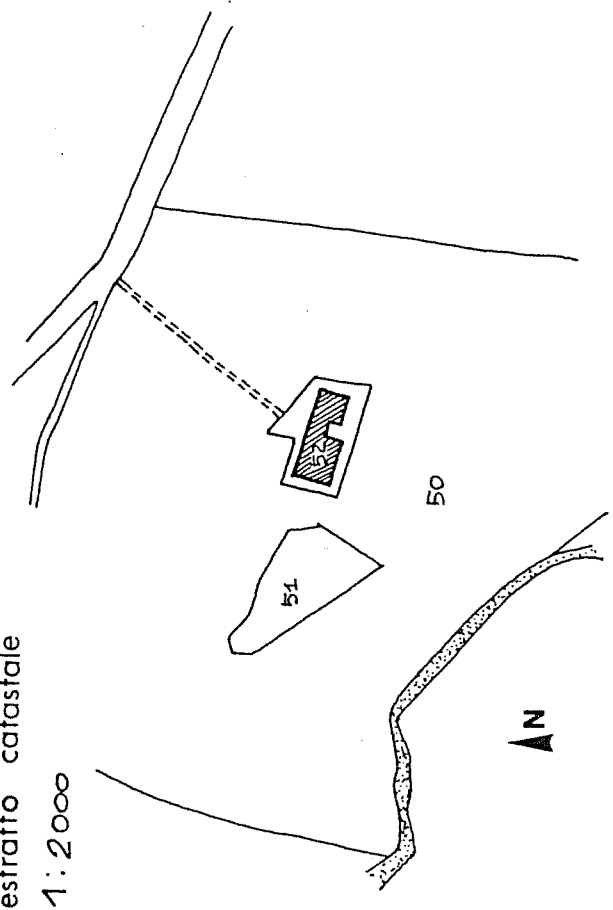
La corte
da Nord.



la corte
da Sud

frazione MONTECRETO (La maccia)..... foglio 23
 località, toponimo **LE VAGLIE**
 oggetto nucleo rurale.....
 epoca, datazioni XIX sec.....
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica sulle coperture.....
 materiali [muratura in pietrame intonacato.....
 [copertura in tegole.....
 collocazione orografica di piano q.771m.....
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A3.....

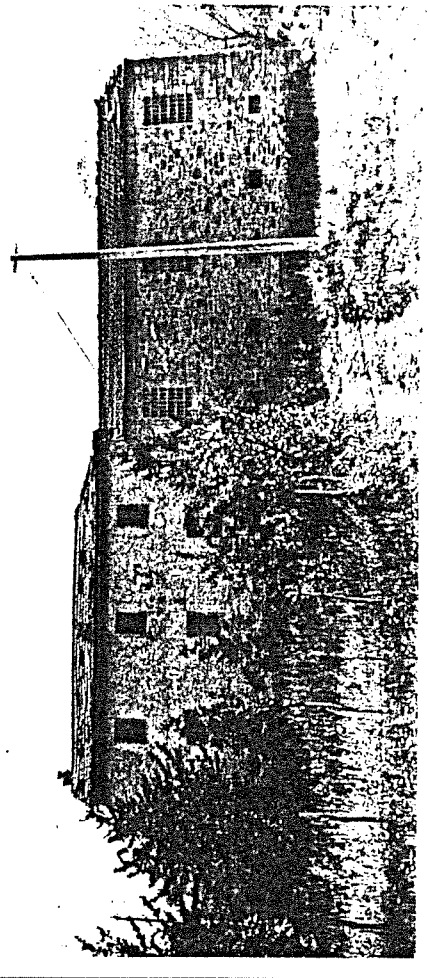
estratto catastale
 1:2000



NOTE - OSSERVAZIONI

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

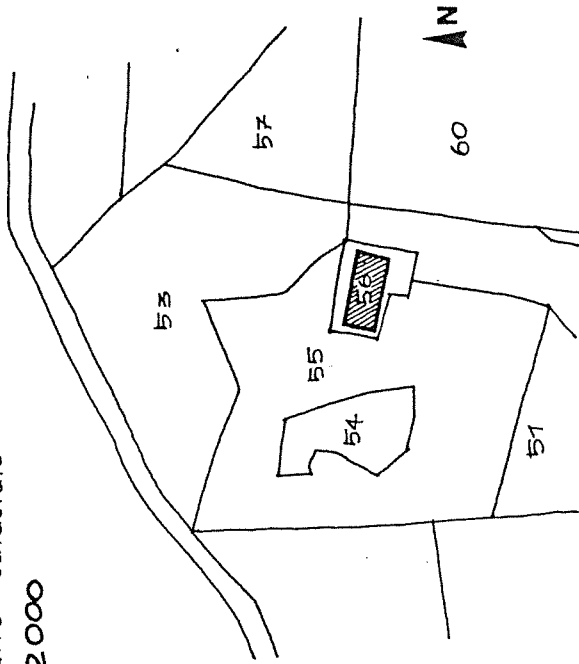
- Unica struttura edilizia di notevoli proporzioni con interessante contorno ambientale.
- Le dimensioni sono inusitate (tre piani) per la tradizione locale.



Vista da Nord.

frazione MONTECRETO Fog. 25
 località, toponimo **LA ROVINA (ALTA)**
 oggetto edificio rurale
 epoca, datazioni XIX sec.
 destinaz. attuale residenza stagionale
 interventi di modifica limitati
 materiali [muratura in pietrame intonacato
 copertura in lastre di arenaria
 collocazione orografica di costa g. 915 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

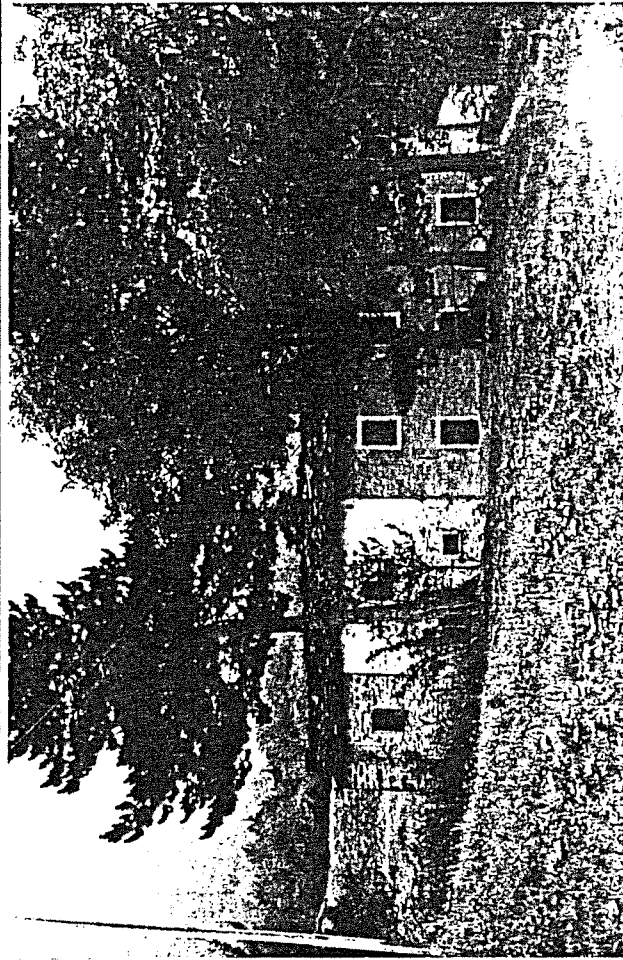
estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Tipico edificio rurale con tradizionale impianto tipologico.
- Nonostante manchino particolarità degne di nota nell'edificio, va sottolineato l'equilibrato inserimento ambientale in un prato-pascolo di costa ed ai margini del bosco.
- L'intero paesaggio è sottoposto all'osservazione diretta di chi si muove lungo la SS 324 posta a Nord.

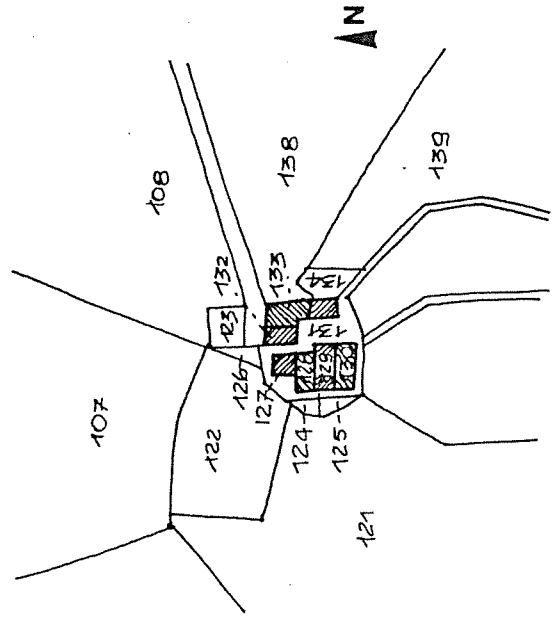
NOTE - OSSERVAZIONI



Vista da Nord-Est.

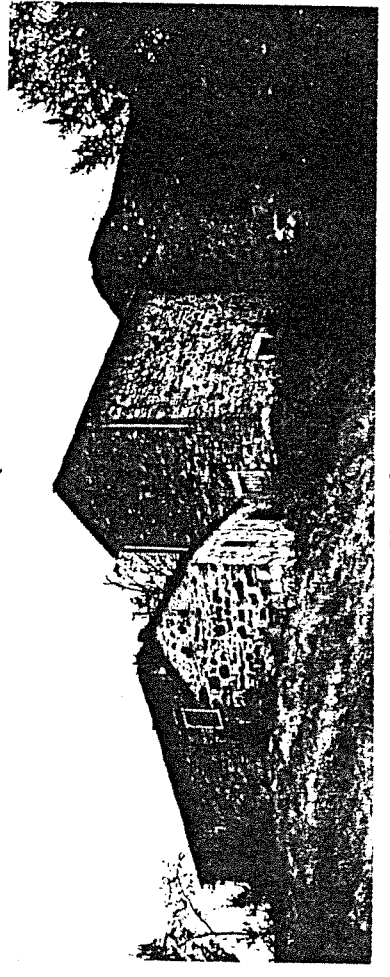
frazione CAPOLUOGO foglio 18
 località, toponimo **LE BORRE**
 oggetto nucleo rurale a corte
 epoca, datazioni XVIII sec.
 destinaz. attuale parzialmente abitato
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietra a vista, intonacata
 copertura in lastre di arenaria
 collocazione orografica di sperone q. 868m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
 1:2000



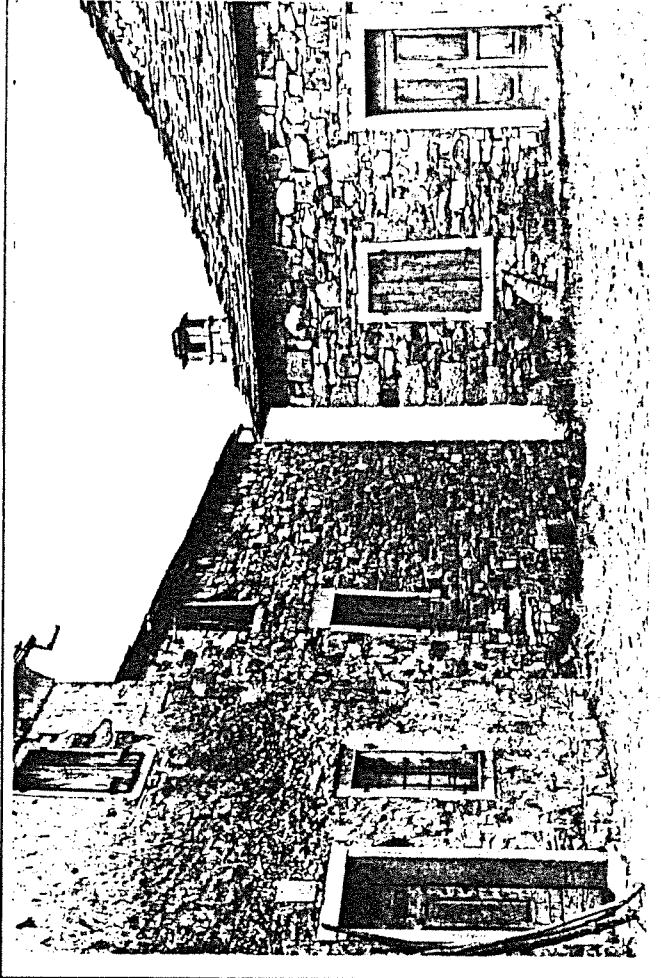
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Opere murarie di buona fattura secondo la tradizione montanara
- inserimento ambientale interessante.
- La corte è molto ridotta e rivolta a sud per protezione dei venti dominanti data l'esposizione del complesso.

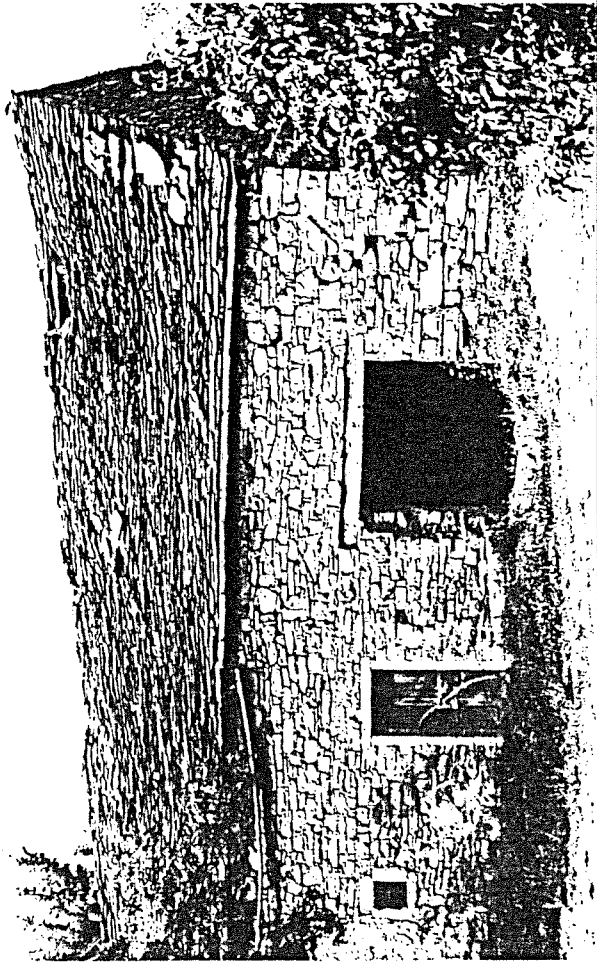


Vista del Borgo da Nord.

NOTE - OSSERVAZIONI

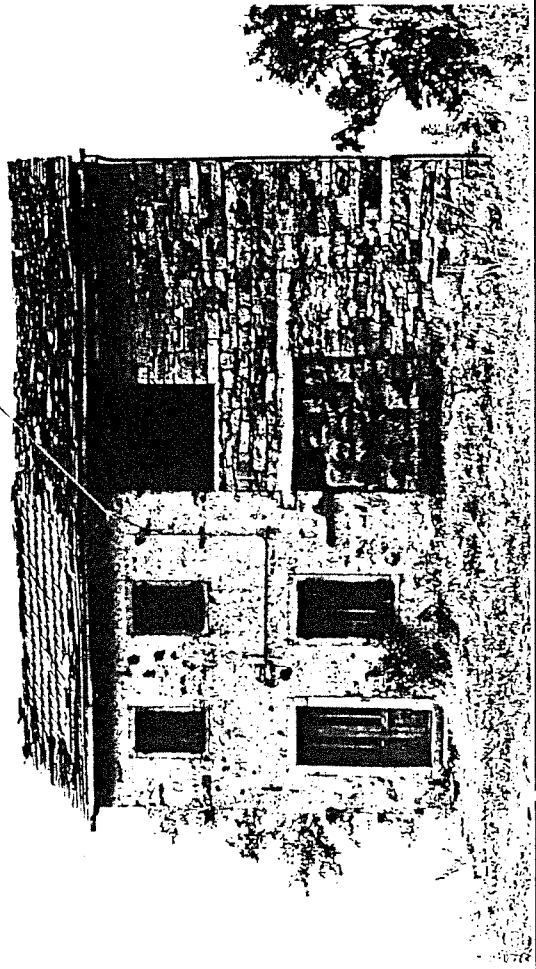


La corte.

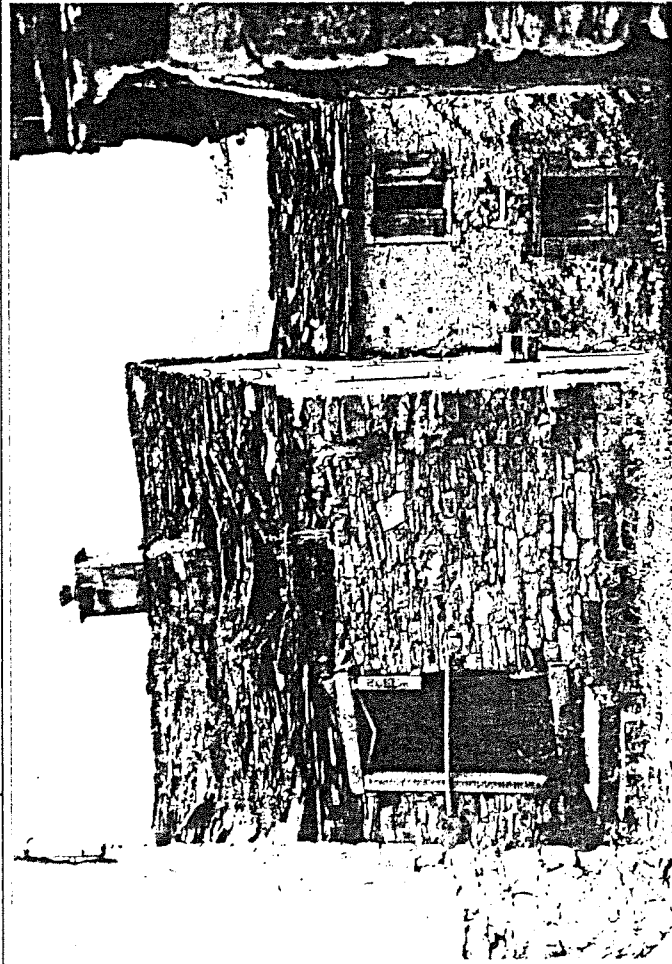


Nº 46

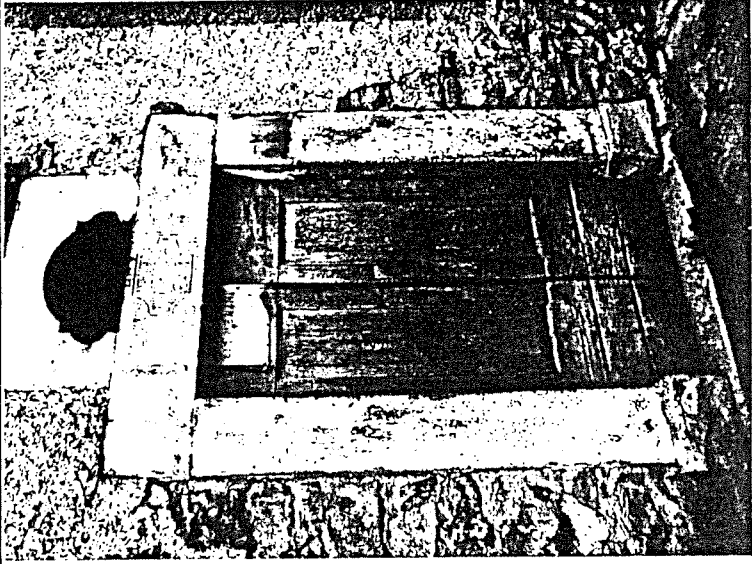
Stalla.



Abitazione con servizi.

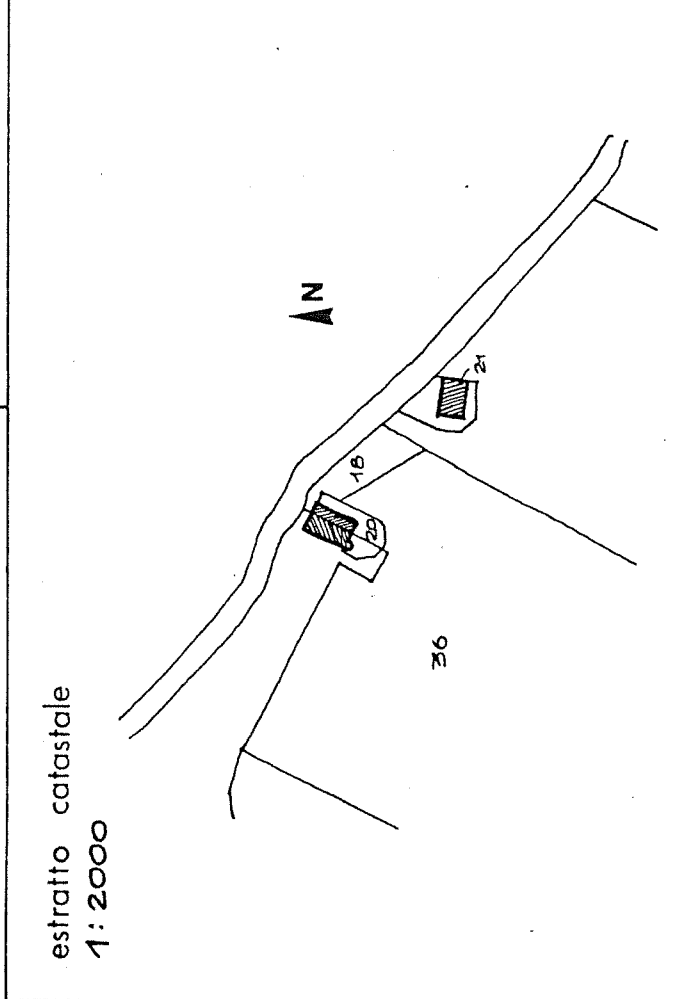


La corte inferiore.



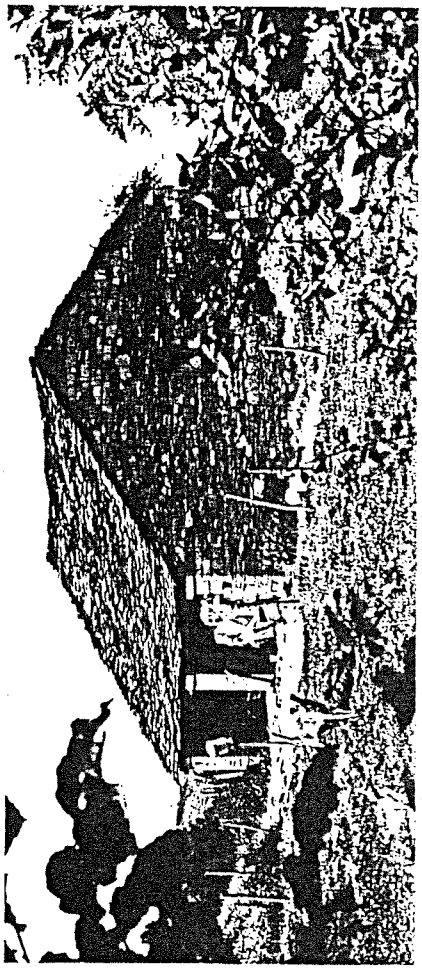
La Scorticata portale
datato 1813.

frazione MONTECRETO fog. 25
 località, toponimo **LA ROVINA**
 oggetto nucleo rurale
 epoca, datazioni incerta
 destinaz. attuale stalla in uso/abitazione in abbandono
 interventi di modificazione nessuno
 materiali [muratura in pietrame
 [copertura in lastre di arenaria
 collocazione orografica di costa q. 896 m.
 stato di conservazione discreto
 classificazione urbanistica PRG A2



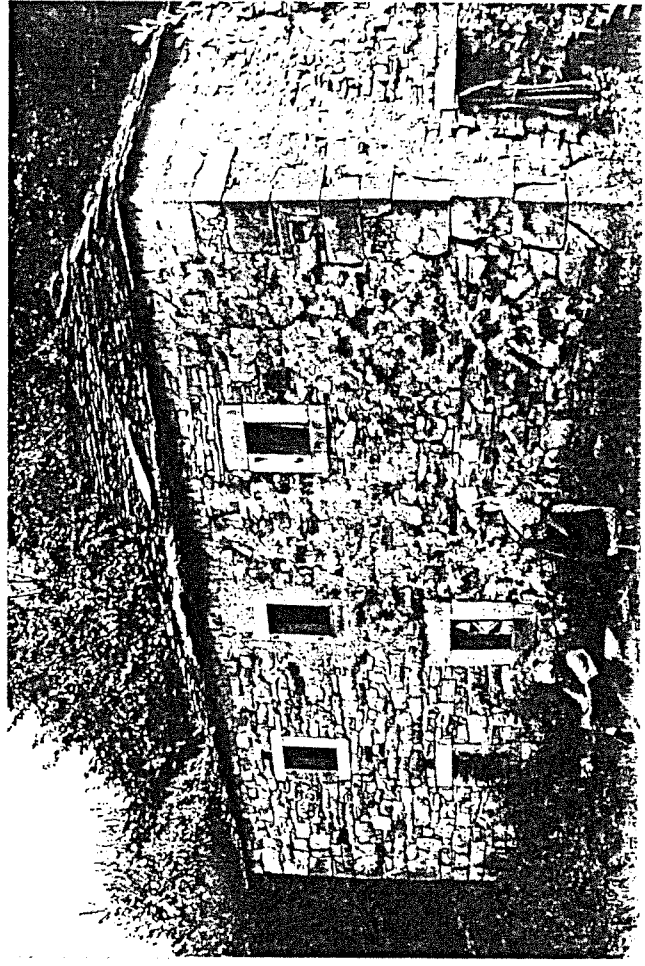
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Stalla (part.20) impostata su muri d'ambito di di non usuale spessore
- Porticato della stalla (part.20) con pilastro in conci di pietra squadrata.



Stalla.

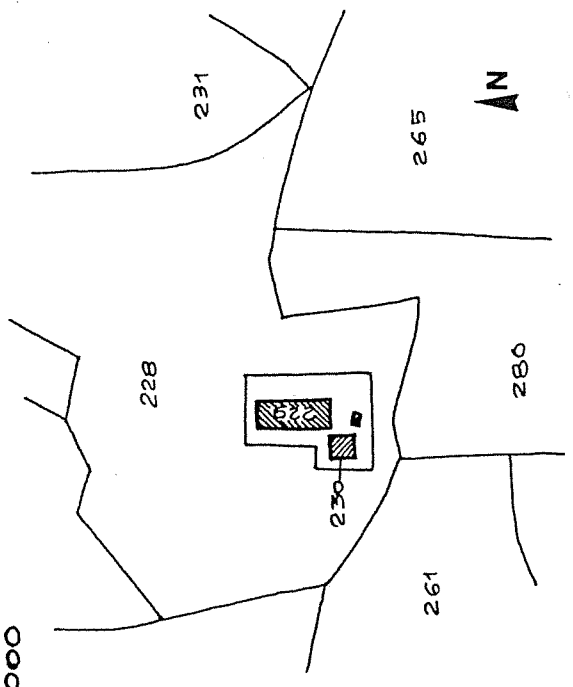
NOTE - OSSERVAZIONI



Abitazione.

frazioneCAPOLUOGO. (Lamaccia). Foglio. 16
 località, toponimo **CA' GALLI**
 oggettonucleo rurale.....
 epoca, datazioniXIX sec.....
 destinaz. attualeabitazione stagionale.....
 interventi di modifica nessuno.....
 materiali [muratura in pietrame a vista stuccato.....
 [copertura lastre di arenaria.....
 collocazione orografica di piano.....q.715 m.....
 stato di conservazione buono.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....

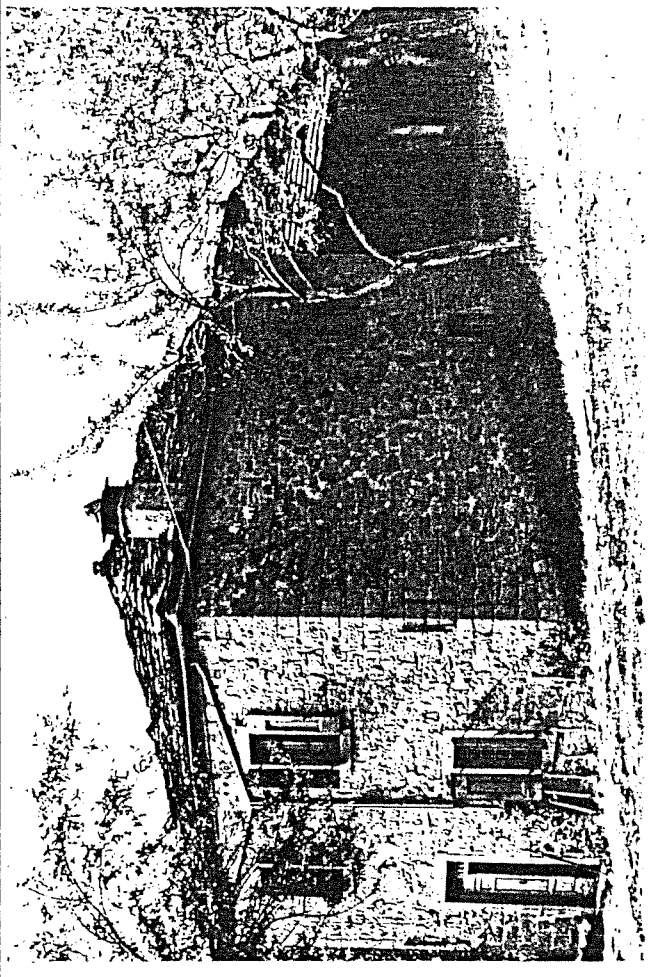
estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Opere murarie in pietra ben lavorata e posta in opera a regola d'arte secondo la tradizione montanara.
 -Bel complesso di piccole proporzioni ma organico, con abitazione, stalla con porticato e fienile, granaio-forno-pollaio e pozzo.

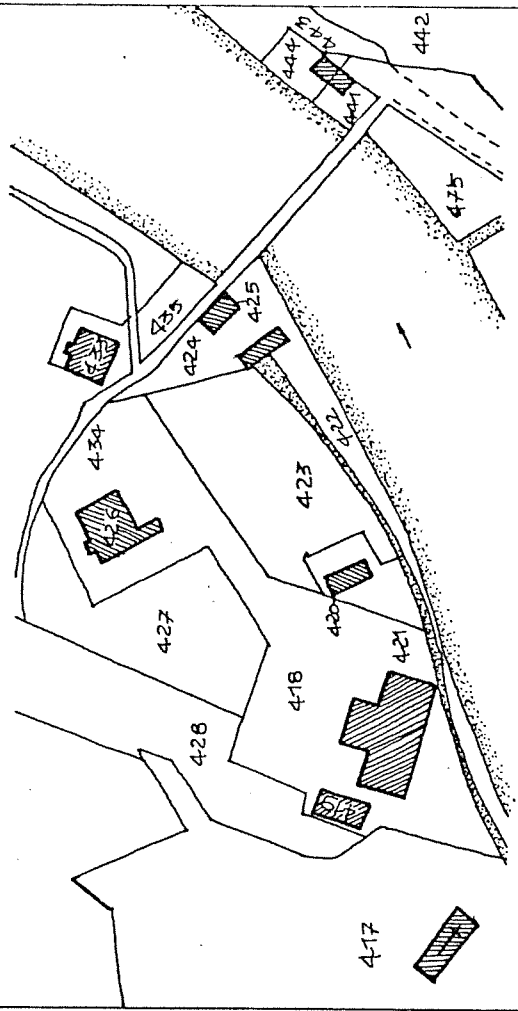
NOTE - OSSERVAZIONI



Casa con il portico alla Stalla.

frazione Località STRETTARA foglio n. 15
 località, toponimo **STRETTARA**
 oggetto ponte e adiacenze
 epoca, datazioni ponte 1775/centrale 1910/'20
 destinaz. attuale abitazioni/centrale elettrica
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietrame squadrato e lavorato
 copertura in tegole
 collocazione, orografica di valle q. 5/44 m.
 stato di conservazione ottimo
 classificazione urbanistica PRG A1 (part. 421 e ponte) A2

estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Ponte a 3 archi in pietra con muretti di sponda e colonne sormontate da leoni in pietra di stile romanico
 -mulino adiacente il ponte
 -centrale elettrica in stile liberty.

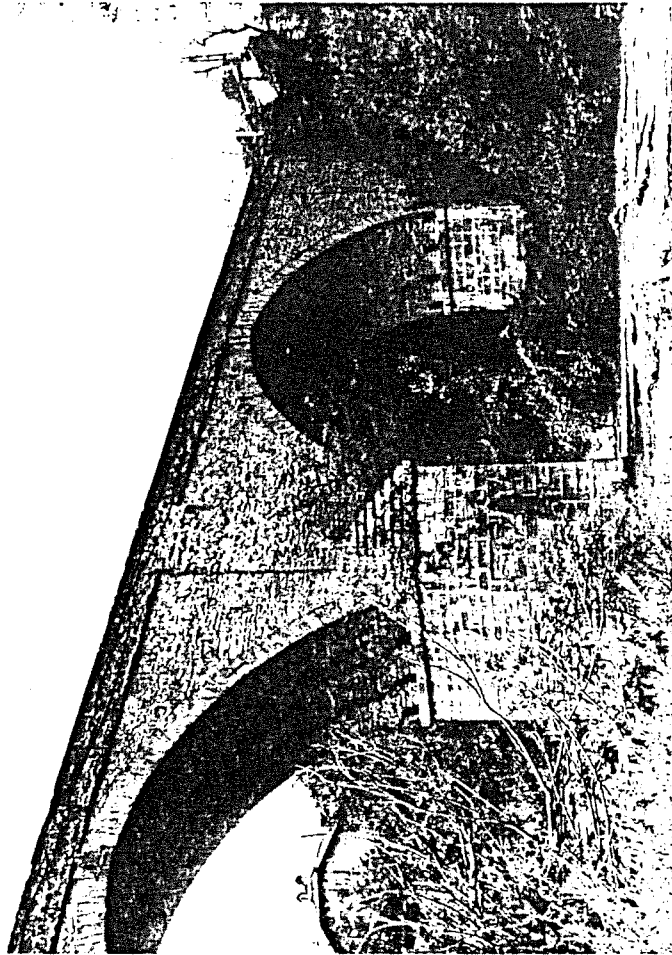
NOTE - OSSERVAZIONI

-Negli statuti frignanesi del 1337 si ordinò che i comuni di Montecreto, di Montecastagnaro, di Valdalbero e di Sassostorno dovessero a loro spese costruire un ponte di "buon legno" detto "De Startaria" sullo Scoltenna.
 Più volte ricostruito fino alla decisione di una duratura relizzazione in pietra a tre archi del 1775.

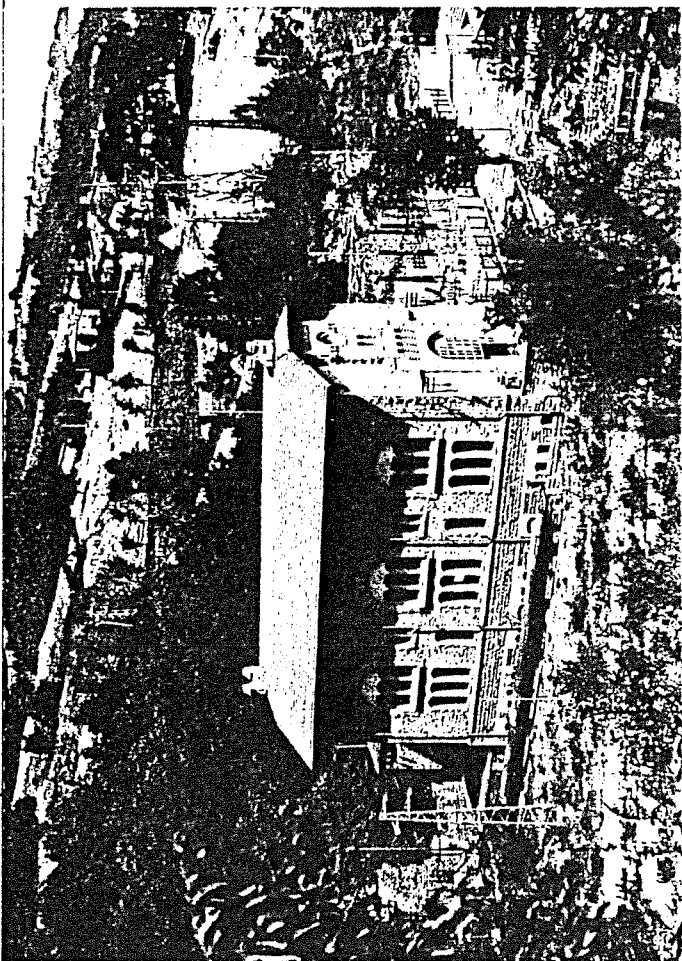


Nº 50

Il ponte dalla statale 324.



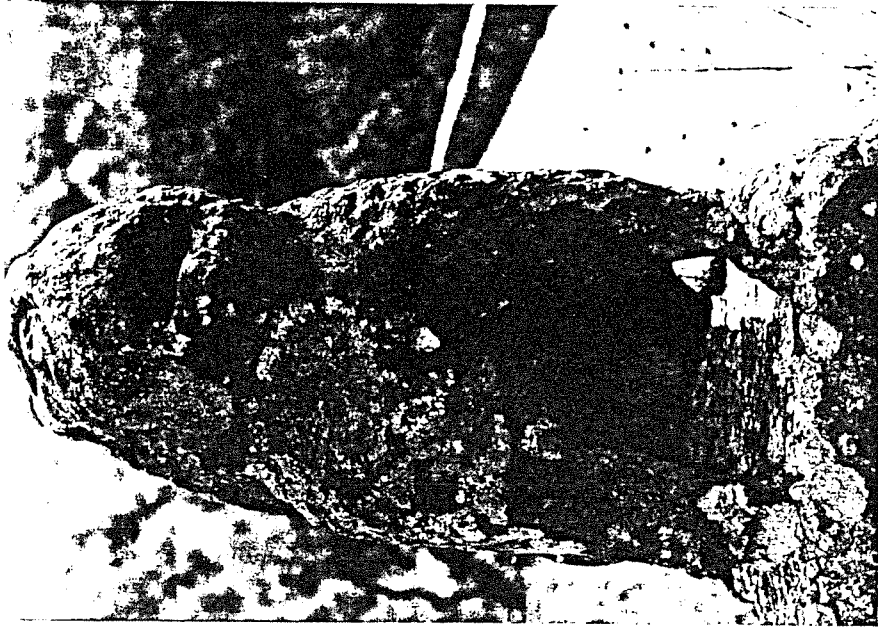
L'impianto delle arcate.



La centrale.



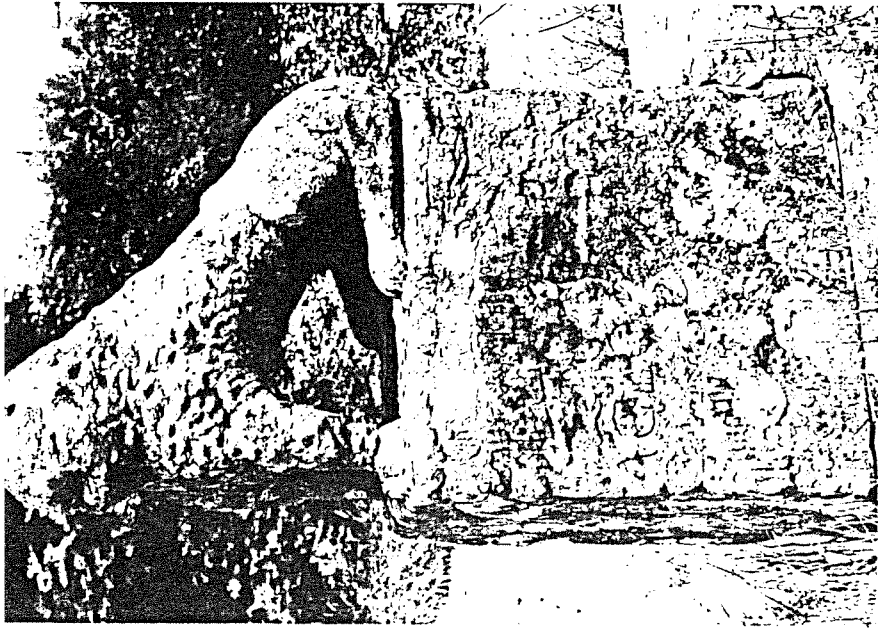
Leone con retrostante mulino.



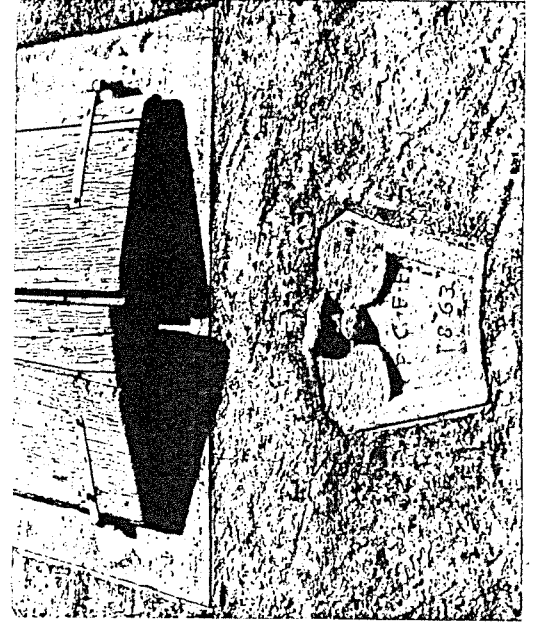
Il leone, lato Nord-Est. Fianco, fronte.



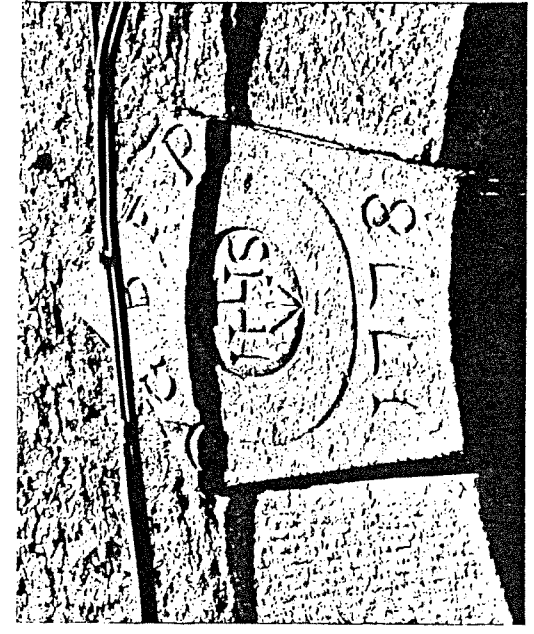
Il leone, lato Nord-Ovest.



Il leone, lato Nord-Est. Fianco, fronte.



Targa con effigie scolpita



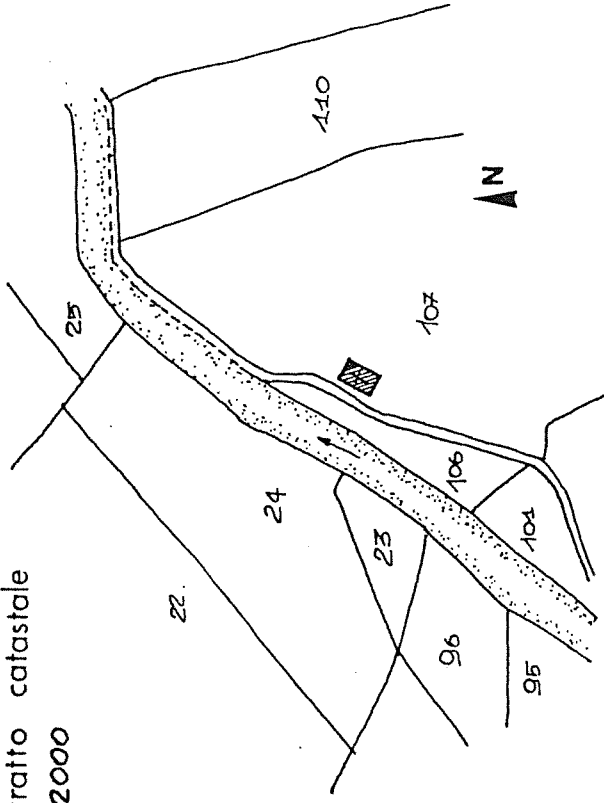
Portale datato 1778.



Ruderi dell'oratorio
"Madonna del Ponte".

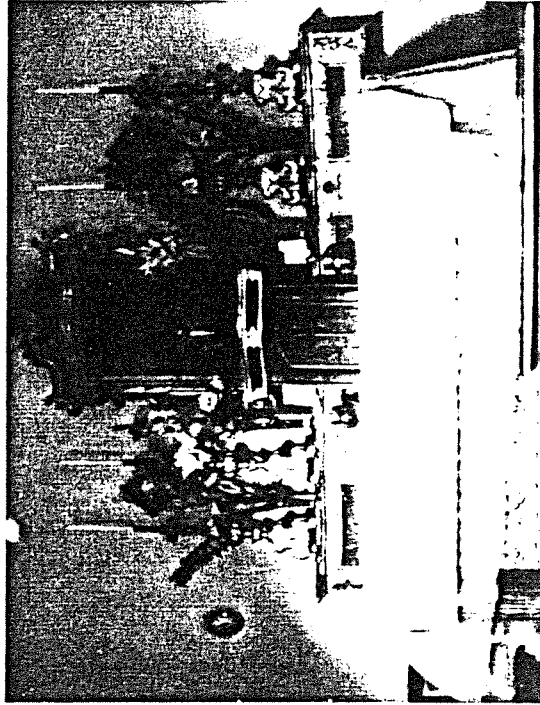
frazione CAPOLUOGO foglio 24
 località, toponimo **ORATORIO DELLA MADONNA**
 oggetto oratorio
 epoca, datazioni Fine. sec. XIX
 destinaz. attuale oratorio
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura pietrame intonacato
 [copertura lastre di arenaria
 collocazione orografica di costa q. 942 m.
 stato di conservazione ottimo
 classificazione urbanistica PRG A1

estratto catastale
 1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

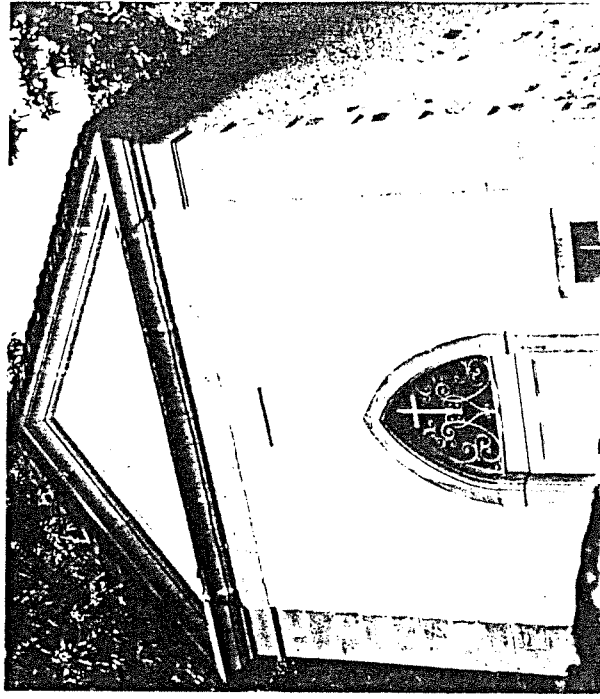
-Il portale a cuspidi, la mensola e gli sporti in arenaria ben lavorata
 -altare e suppellettili.



L'interno

NOTE - OSSERVAZIONI

-Il portale denuncia lo stile neogotico lontano dalla tradizione montanara.



La facciata

frazione MAGRIGNANA FOG. 21

località, toponimo **CA' GHERARDI**

oggetto nucleo rurale storico

epoca, datazioni XVIII. sec.

destinaz. attuale in abbandono

interventi di modifica nessuno

materiali [muratura in pietrame

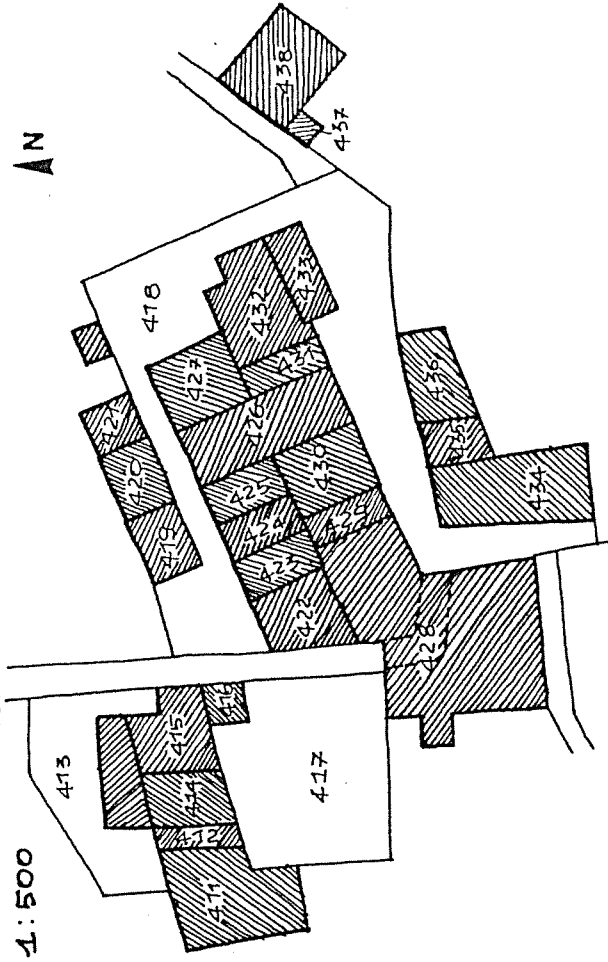
[copertura lastre di arenaria

collocazione orografica di costa q. 866. m.

stato di conservazione buono

classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
1:500

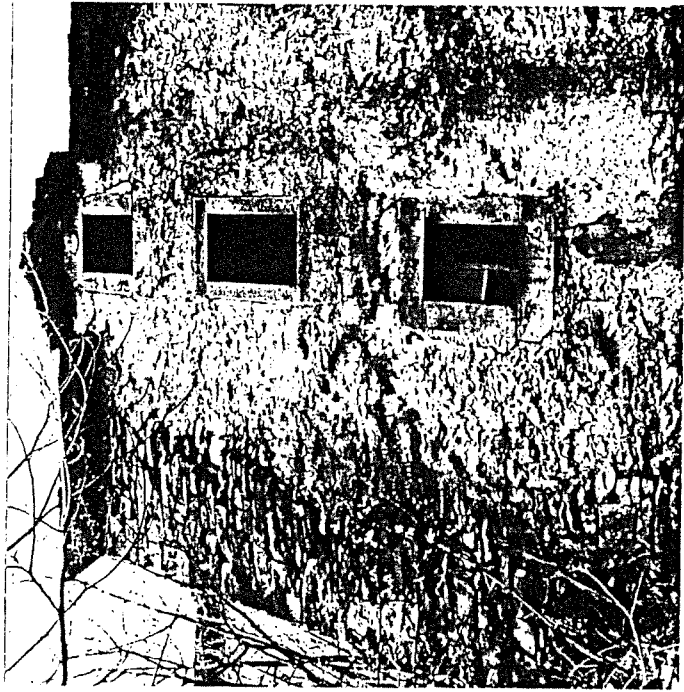


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Originali finestroni ad arco ribassato impostato su piccole mensole (part.428)
- edicola con sporto in pietra lavorata a foglie (part.428)
- portali in arenaria scolpita datati (part.428)
- finestra monolitica scolpita in arenaria e portale datato (part.411)
- scala ricavata nella roccia, lavorata e datata (part.422)

NOTE - OSSERVAZIONI

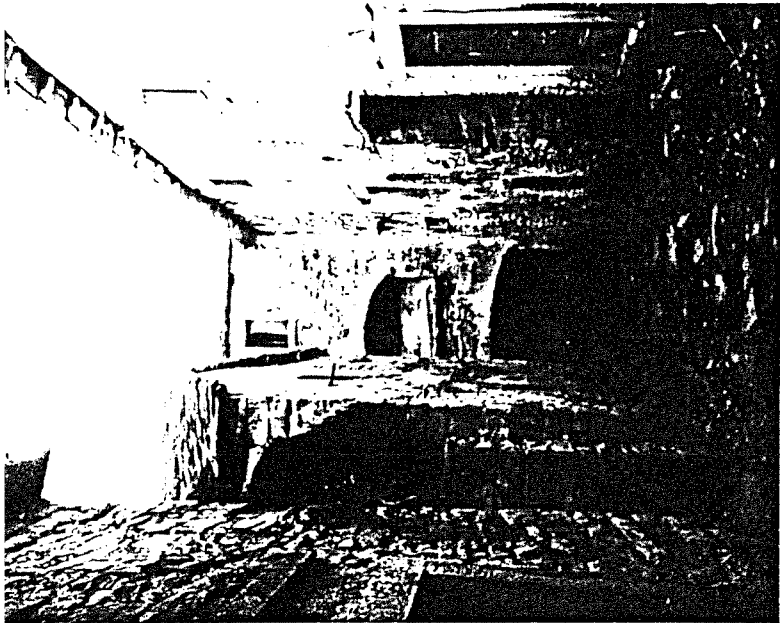
Nucleo di notevoli dimensioni con tipica strutturazione "a schiera" su due fronti ed internamente comunicanti,
 Parzialmente crollata la facciata sud dell'edificio di cui alla part.426.
 Insieme ai nuclei Rovinamala, La Cà, Roncovecchio costituisce un quadrilatero di notevole interesse storico ed ambientale in quanto mostra i caratteri tipici della tradizione montanara negli aspetti dell'impianto urbanistico e dell'architettura rurale.



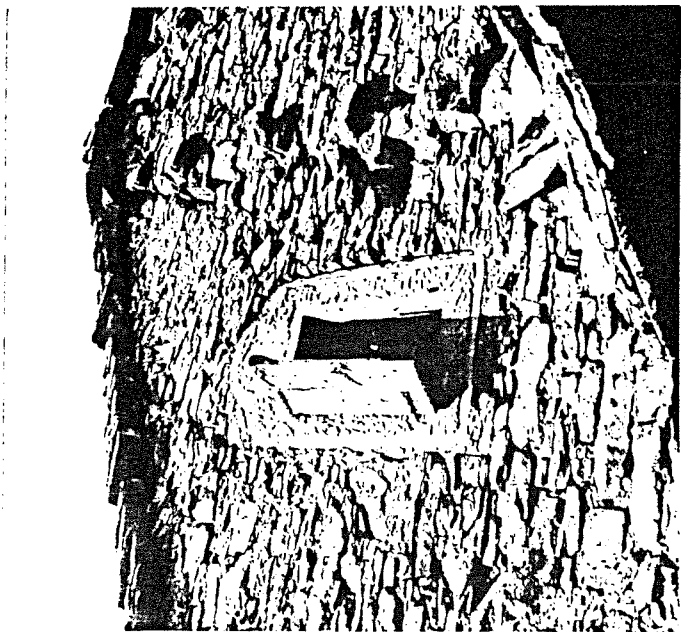
Veduta parziale di facciata



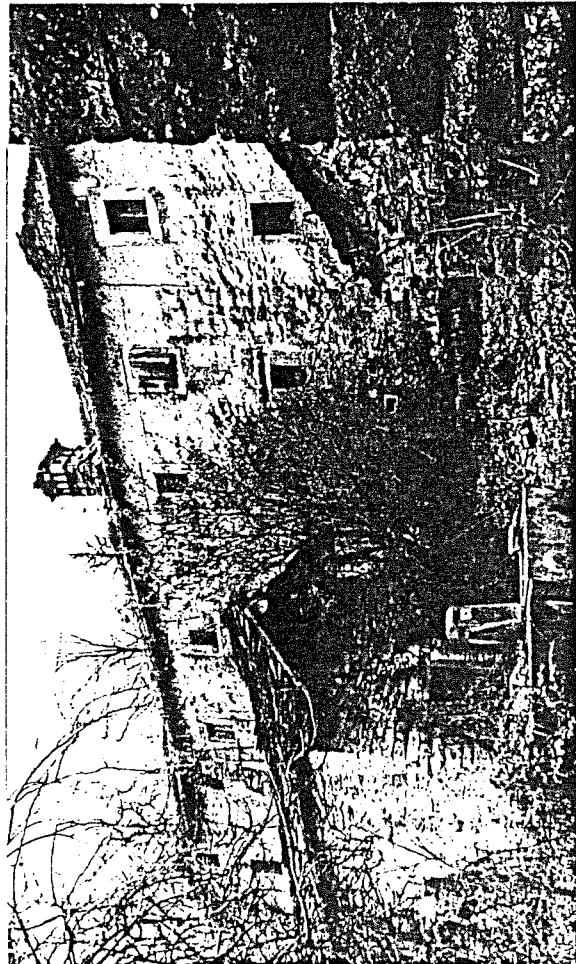
Casa a corte chiusa



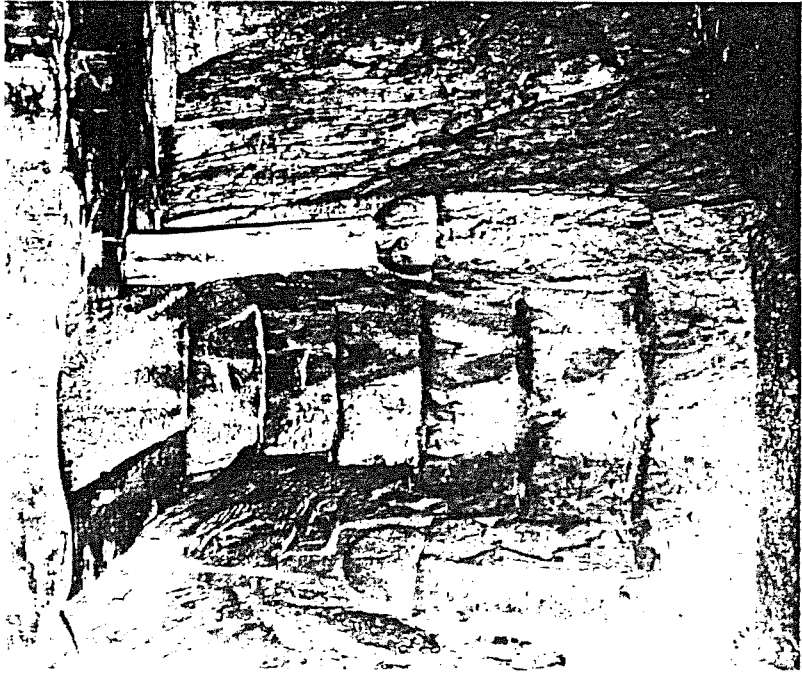
Vicolo interno con sottoportico e loggia.



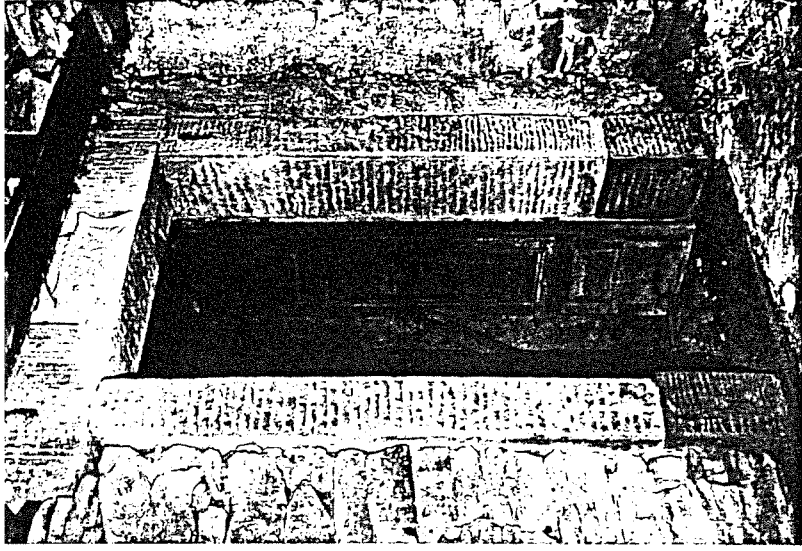
Finestra monolitica



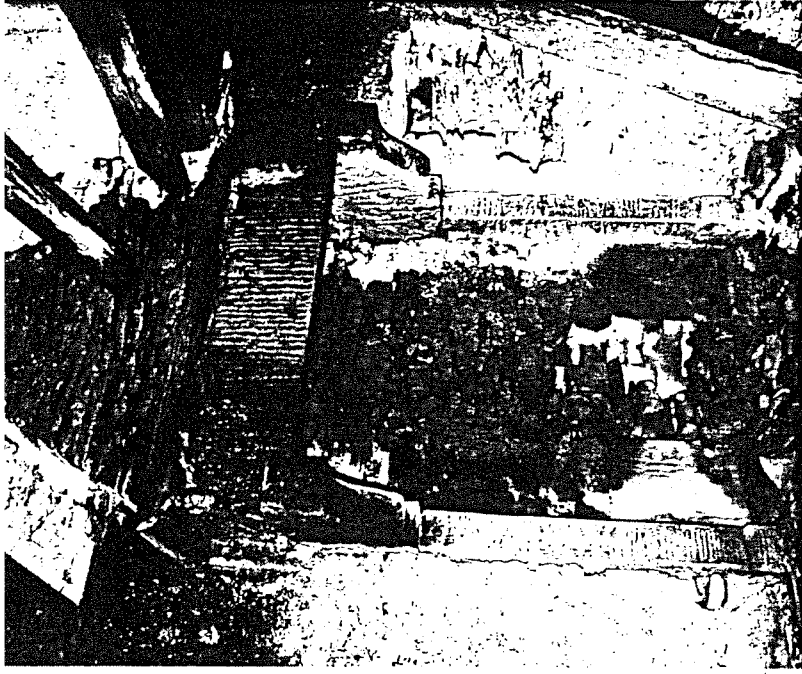
Veduta del corpo di fabbrica principale



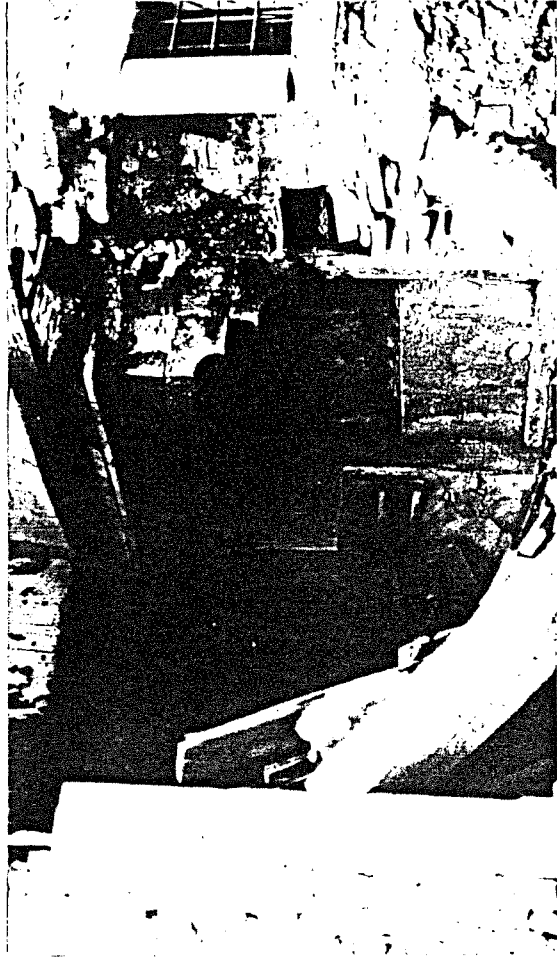
Scala scavata in pietra.



Portale con architrave decorato. Camino in pietra.



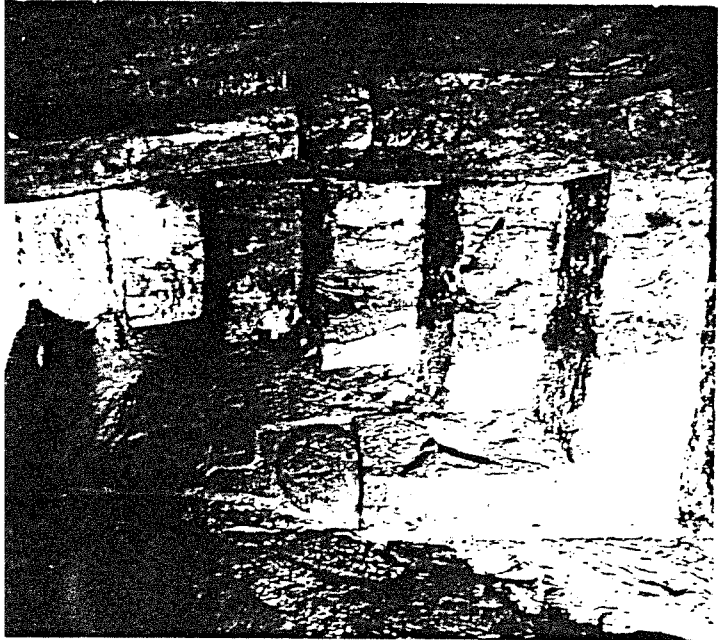
Casa a corte. Porticato e stalla



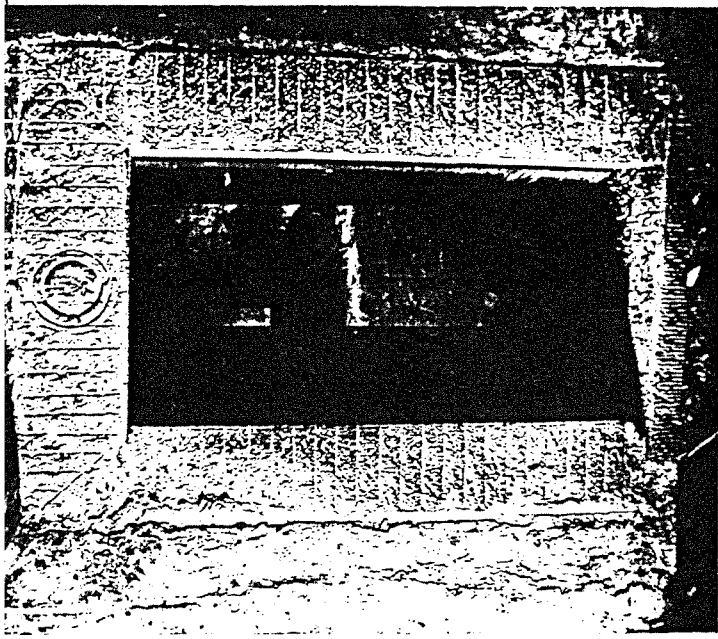
Camino in pietra



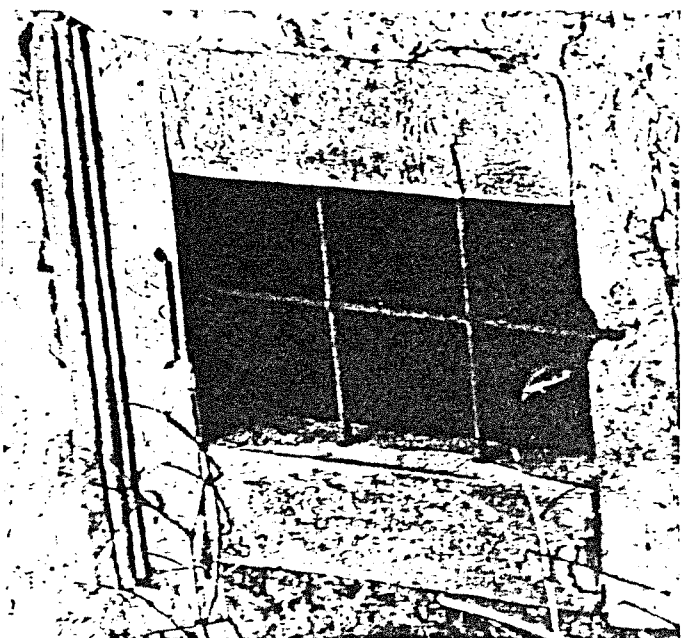
Graffito con rosetta e croce



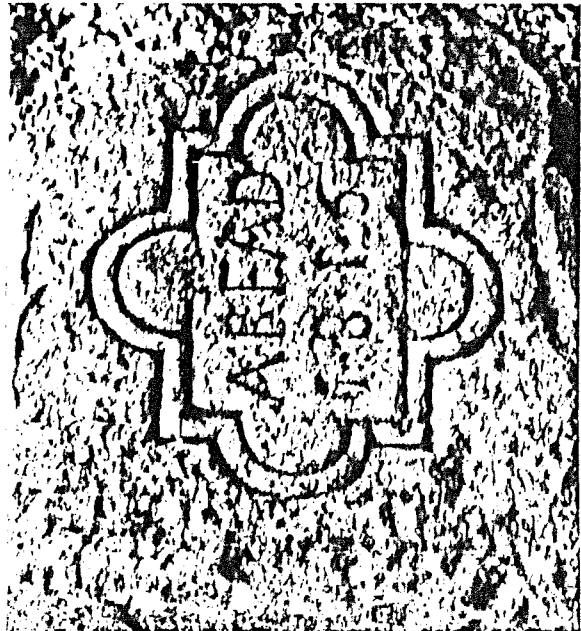
Scala scavata nella roccia datata 1770



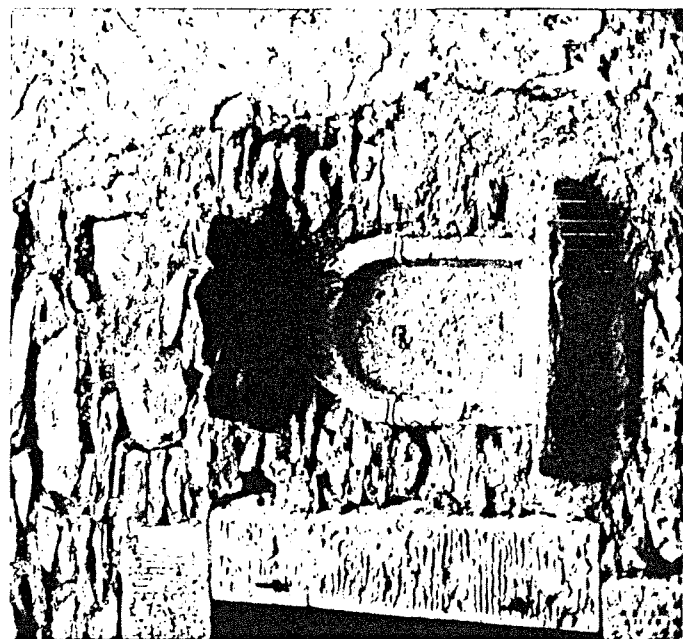
Portale interno datato 1771



Finestra datata 1765



Pietra angolare datata 1816



Nicchia devozionale

frazione MAGRIGNANA foglio 21

località, toponimo .. **ROVINAMALA**

oggetto nucleo rurale storico

epoca, datazioni .. XVIII sec.

destinaz. attuale .. in abbandono

interventi di modifica nessuno

materiali [muratura in pietra

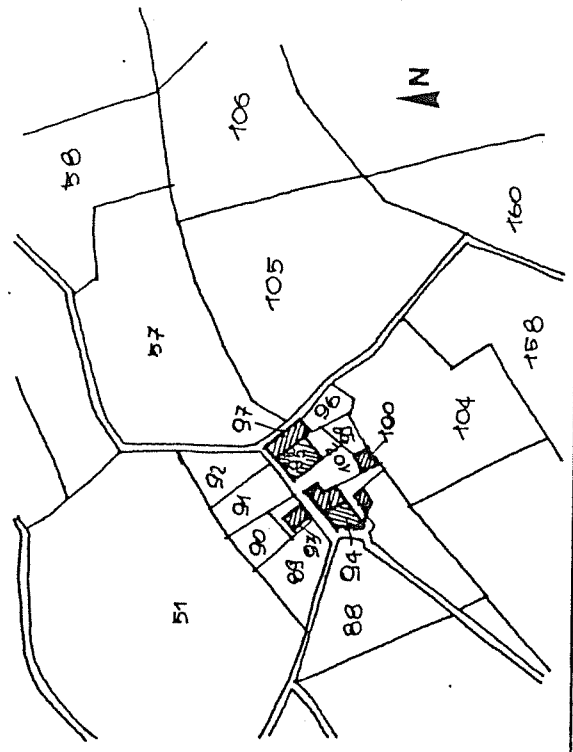
[copertura in lastre di arenaria

collocazione orografica di costa q. 873 m.

stato di conservazione buono

classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
1:2000



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Nell'edificio di cui alla part. 95 vi è un esempio (raro per la montagna) di ballatoio in legno

-Nell'edificio part. 100 è murata una lastra con iscrizione e data 1780

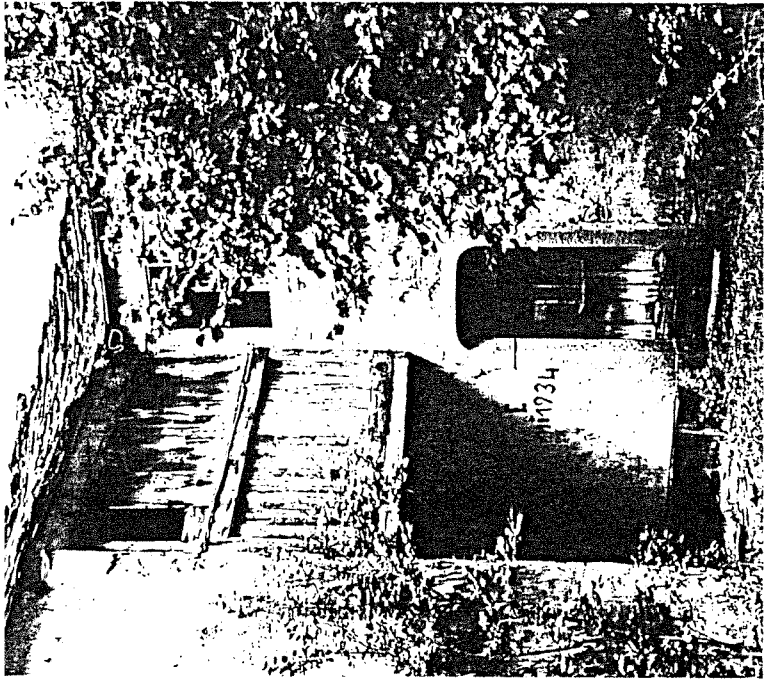
-Portoni di ingresso in legno lavorato (part. 94/5/7) ed architravi in arenaria ben lavorata

-corte perimetrata sul lato ovest da un muretto a secco in blocchi quadrati terminante con una colonna sormontata da una croce in ferro.

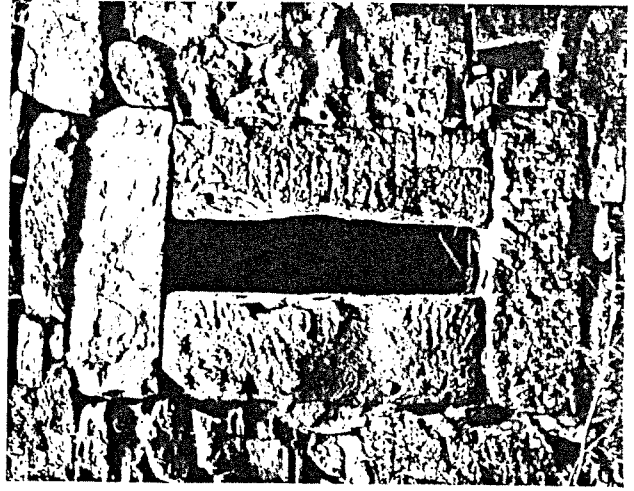
NOTE - OSSERVAZIONI

-L'edificio di cui alla part. 94 è parzialmente crollato

-insieme ai nuclei Cà Gherardi, La Cà, e Roncovedchio costituisce un quadrilatero di notevole interesse storico ed ambientale in quanto mostra i caratteri tipici della tradizione montanara negli aspetti dell'impianto urbanistico e della architettura rurale.



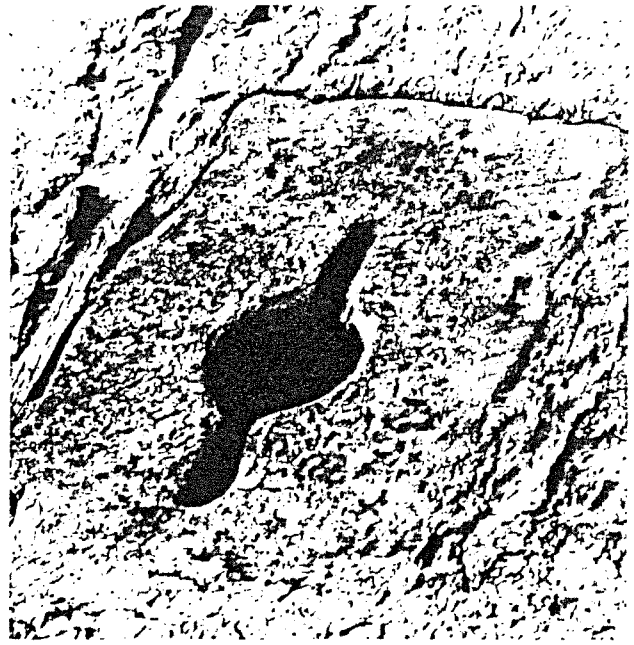
La corte alta



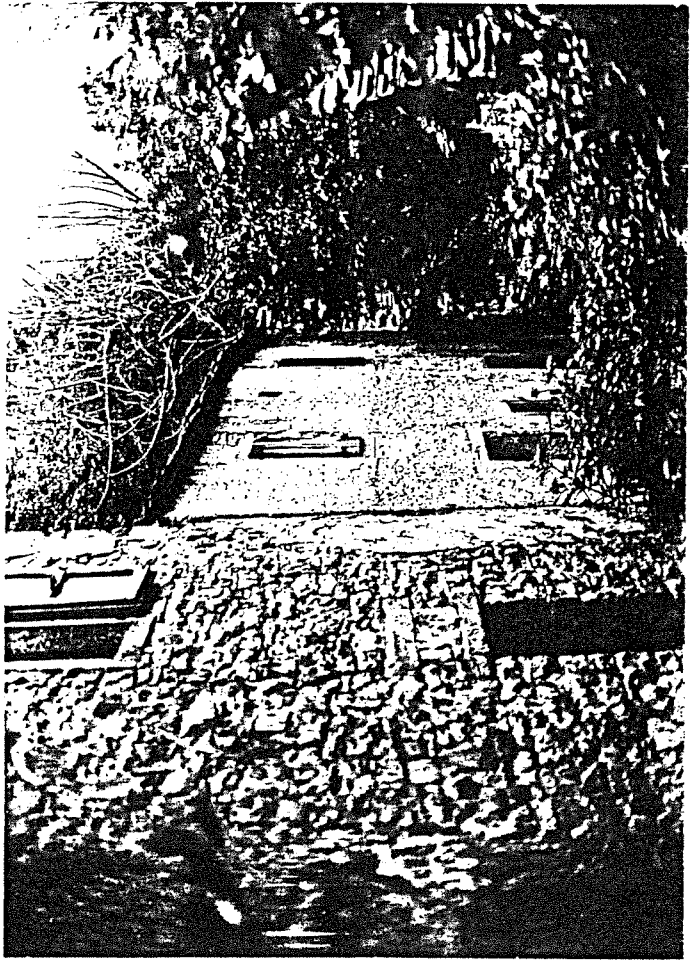
Finestrella feritoia



Sasso datato

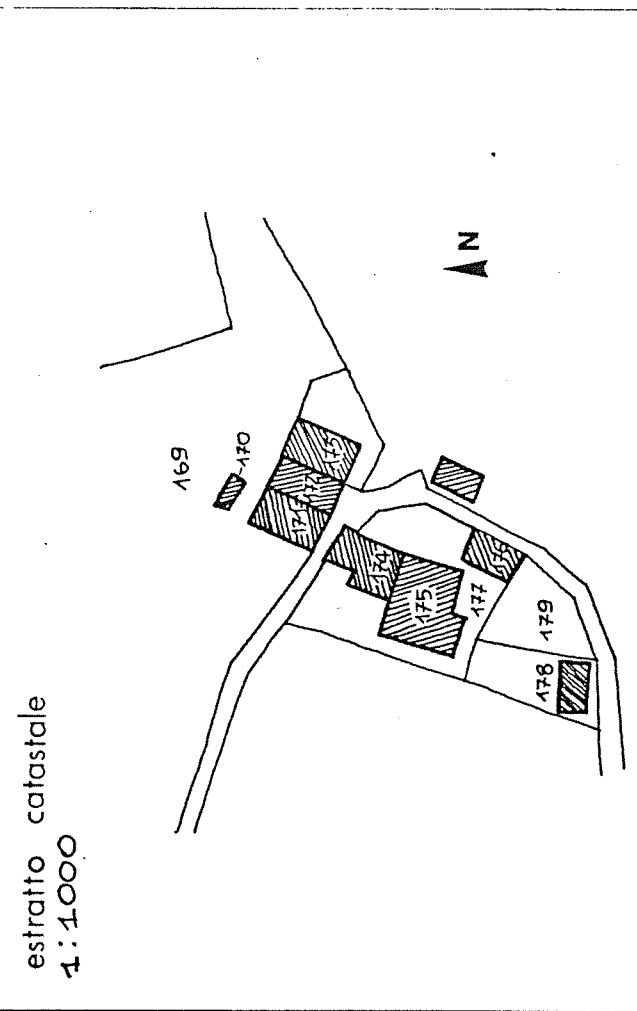


Feritoia circolare



Rovinamala. La corte bassa

frazione MAGRIGNANA Foglio 21
 località, toponimo **LA CA**
 oggetto nucleo rurale storico
 epoca, datazioni XVIII sec.
 destinaz. attuale abitazione stagionale
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietra
 [copertura lastre di arenaria
 collocazione orografica di costa q. 968
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

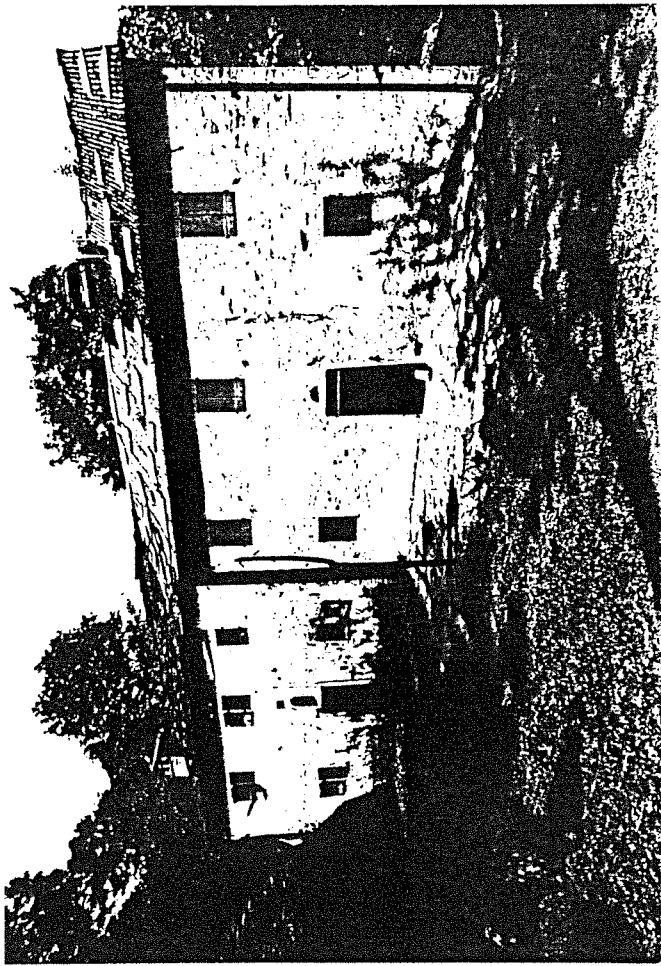


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

Impianto distributivo tradizionale con aia centrale lastricata con grossi elementi di arenaria. Edifici con originali scelte distributive in particolare il granaio con forno.

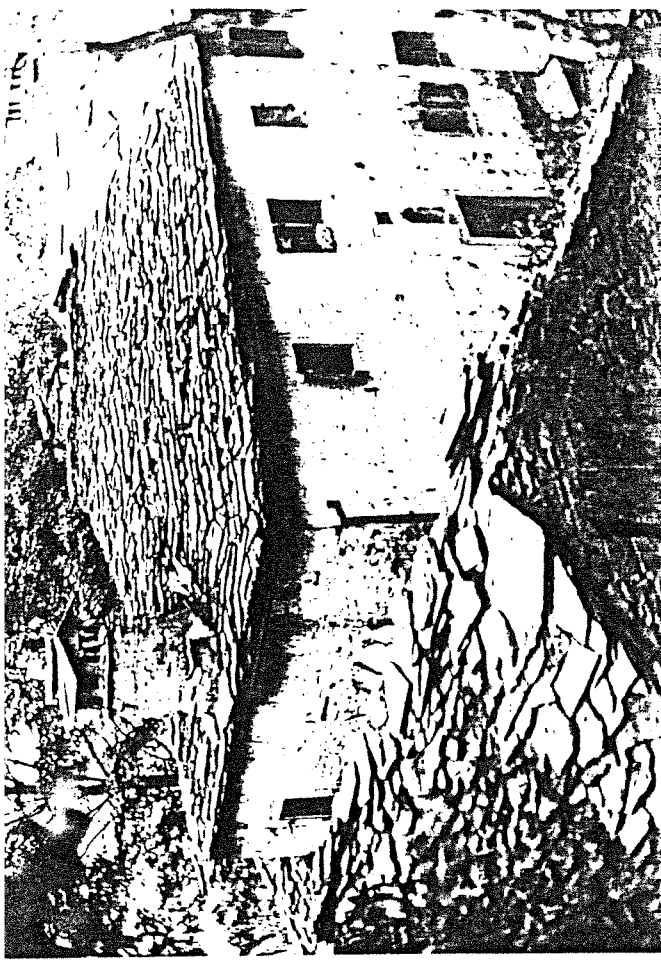
NOTE - OSSERVAZIONI

L'edificio di cui alla part. 172/3 è crollato nel 1968.
 Insieme ai nuclei Rovinamala, Cà Gherardi, Roncovecchio costituisce un quadrilatero di notevole interesse storico ed ambientale in quanto mostra i caratteri tipici della tradizione montanara negli aspetti dell'impianto urbanistico e delle soluzioni architettoniche.

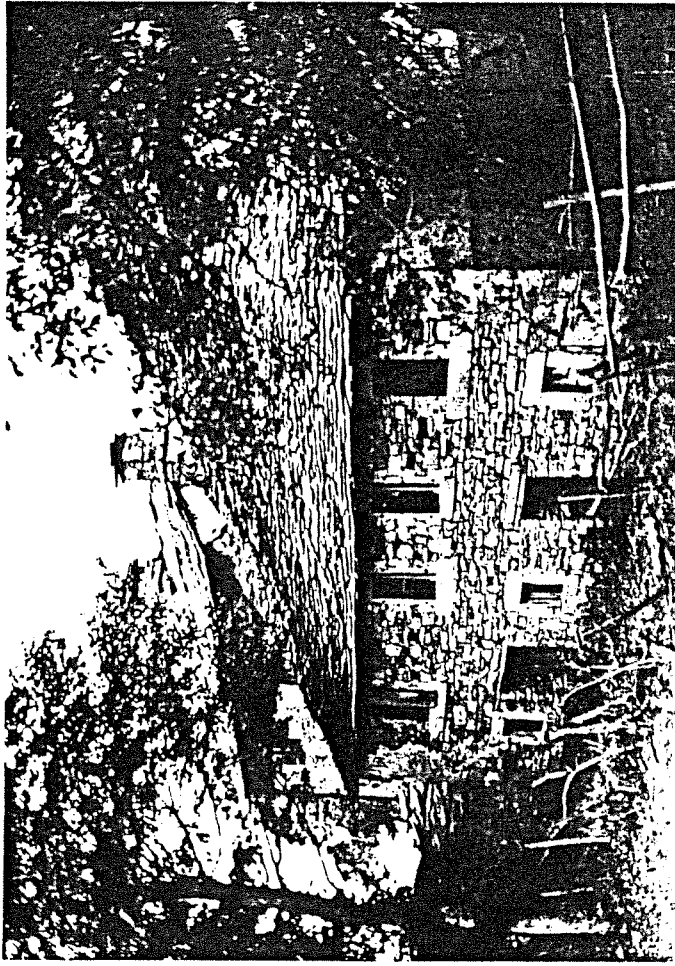


Nº 54

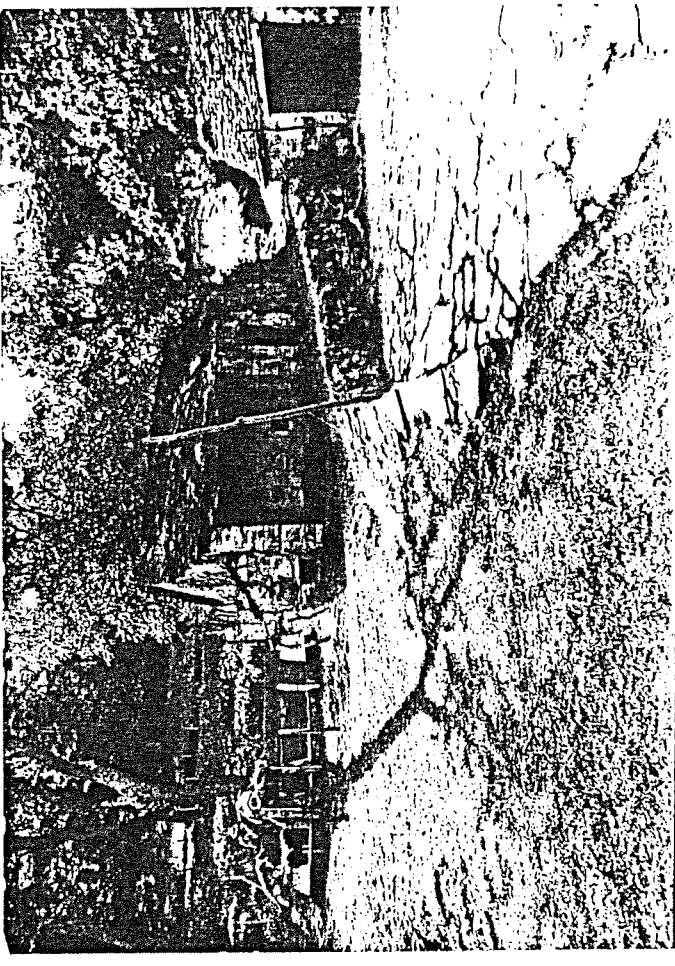
Abitazioni.



Abitazioni-vista dalla strada alta.



Abitazioni (retro)



Forno e servizi.

frazione MAGRIGNANA foglio 21

località, toponimo **RONCOVECCHIO**

oggetto Nucleo rurale storico

epoca, datazioni XVIII sec.

destinaz. attuale parzialmente abitato

interventi di modifica nessuno

materiali [muratura pietrame

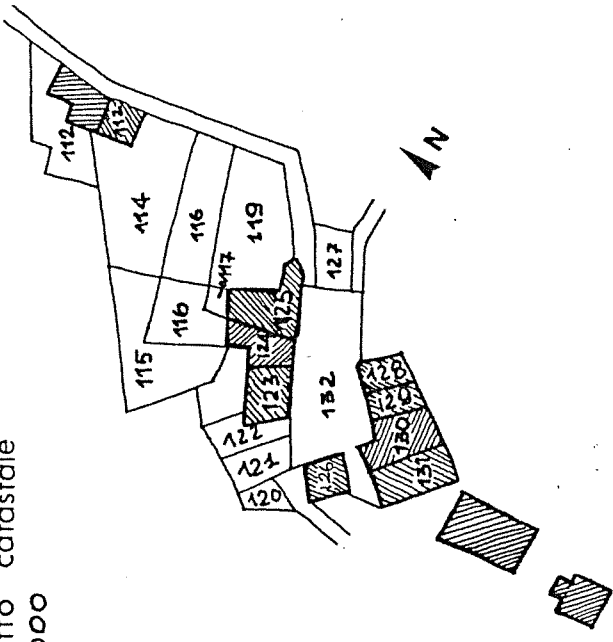
[copertura lastre di arenaria

collocazione orografica di costa q. 949 m.

stato di conservazione buono

classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
1:1000

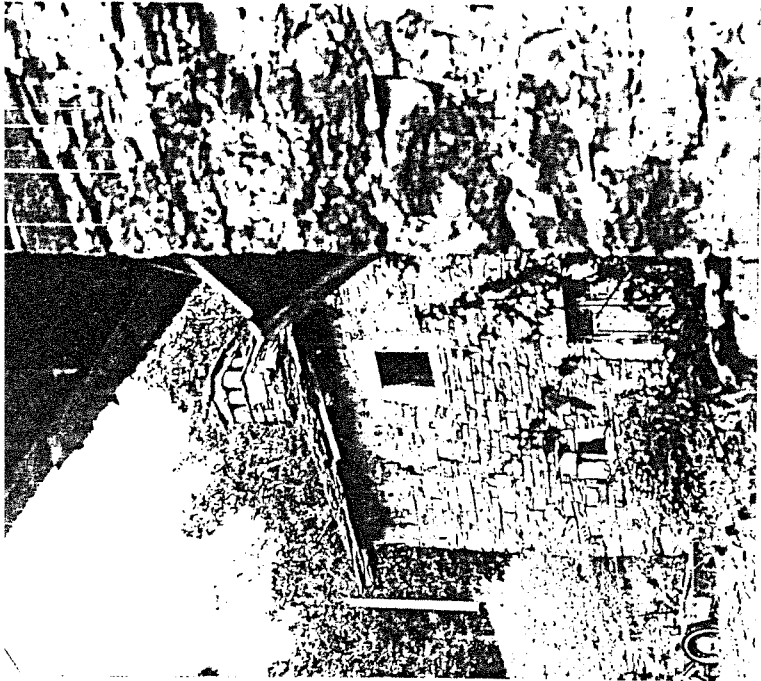


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

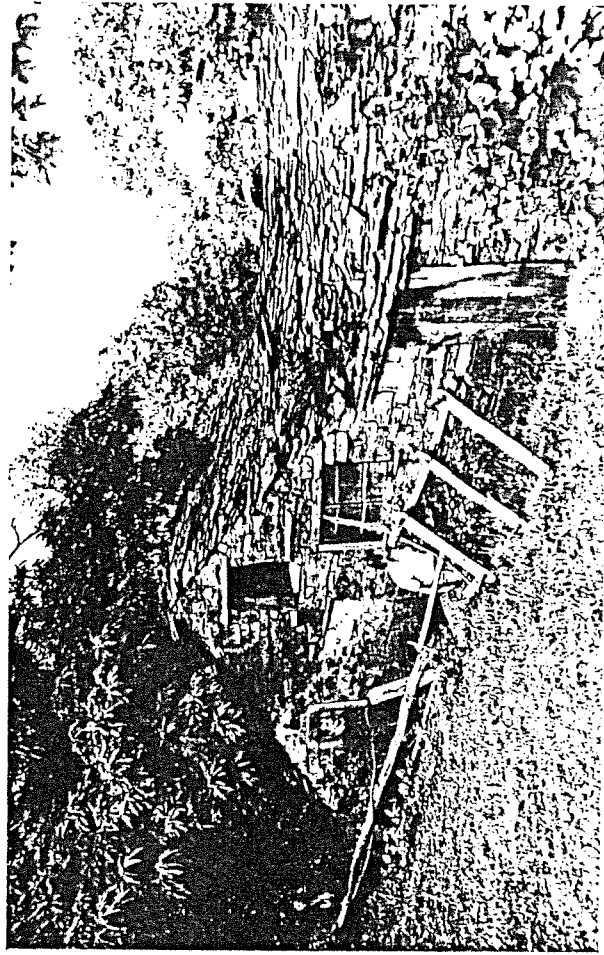
Su costa ripida con particolare impegno nella ricerca di adattamento alla situazione morfologica. Impianto distributivo con schema tipico ad aia centrale; residenza con facciata a sud (part.123/24/25) Magazzini e rimessa sul lato opposto (part. 128/29/30/31) e stalle distanti e più a valle. (part.112).

NOTE - OSSERVAZIONI

E' da sottolineare il particolare contorno ambientale:
 - a nord castagneto secolare
 - a sud torrente con cascata
 Insieme ai nuclei Rovinamala; la Cà e Cà Gherardi costituisce un quadrilatero di notevole interesse storico ed ambientale in quanto mostra i caratteri tipici della tradizione montanara negli aspetti dell'impianto urbanistico e nell'architettura rurale.



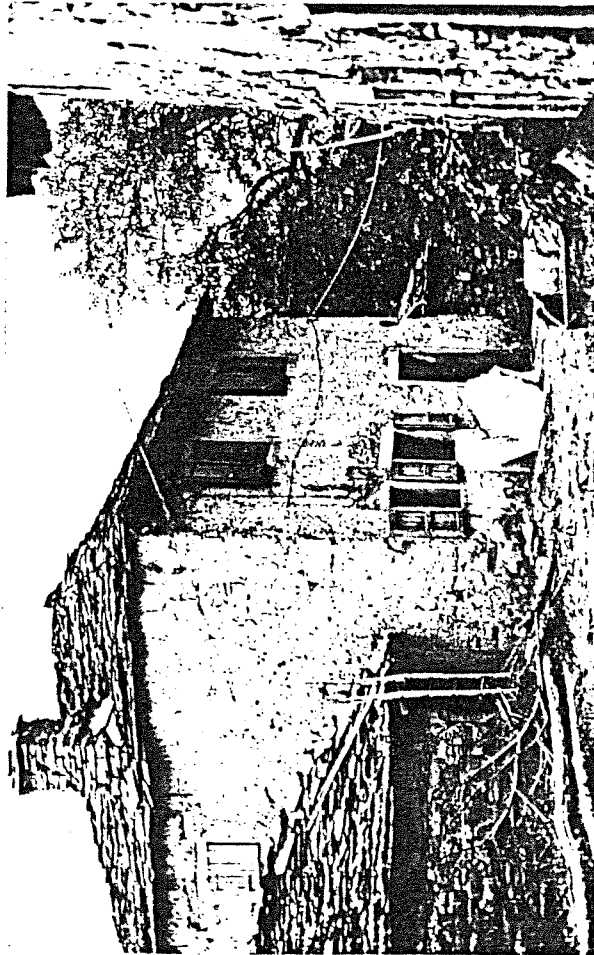
Antica casa con sporto di gronda



Vecchio edificio rustico.



Roncovecchio. Abitazioni.



Veduta della corte.

frazione MAGRIGNANA foglio 20

località, toponimo **RIOLACASELLA**

oggetto borgata rurale

epoca, datazioni XVII-XVIII sec.

destinaz. attuale in abbandono/parziale residenza sta-
gionale

interventi di modifica parziale. intonacatura, copertura,
sopraelevazione

materiali [muratura in pietrame intonacato

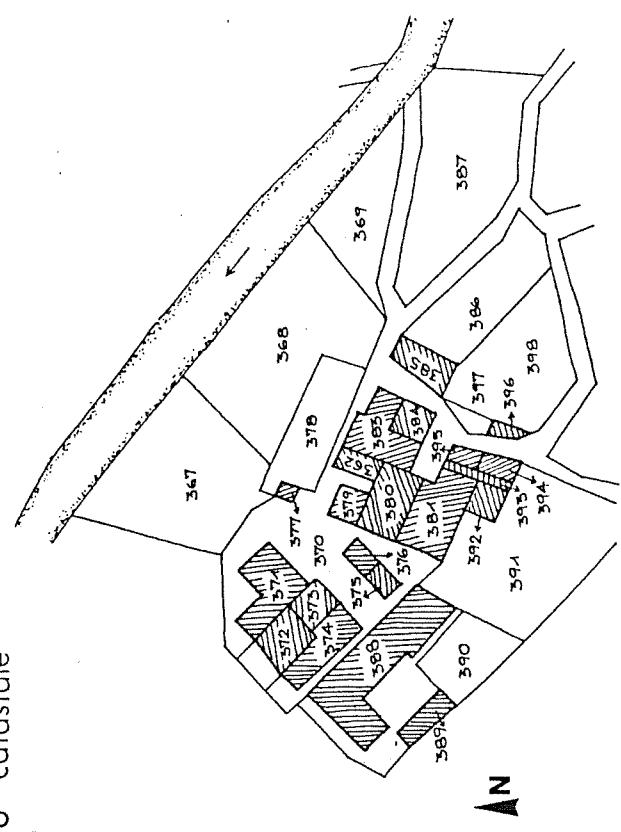
[copertura lastre di arenaria, tegole

collocazione orografica di sprone q.852m.

stato di conservazione mediocre

classificazione urbanistica PRG A3

estratto catastale
1:1000

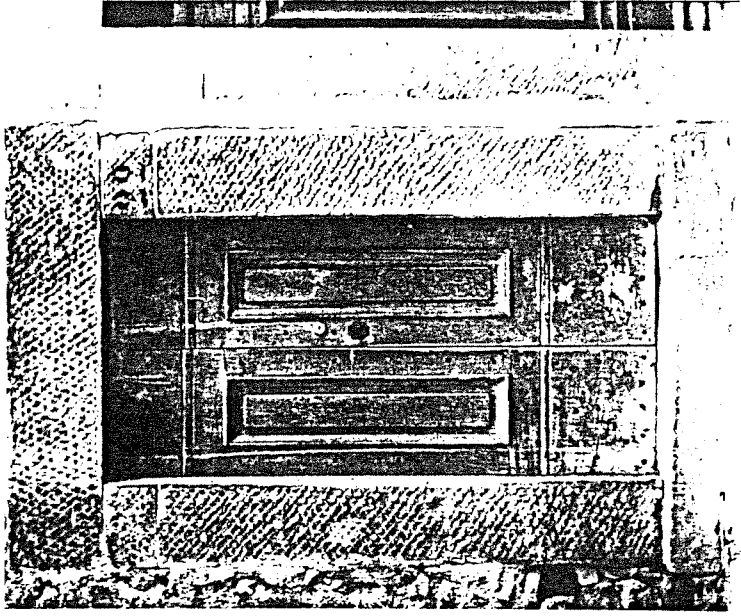


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

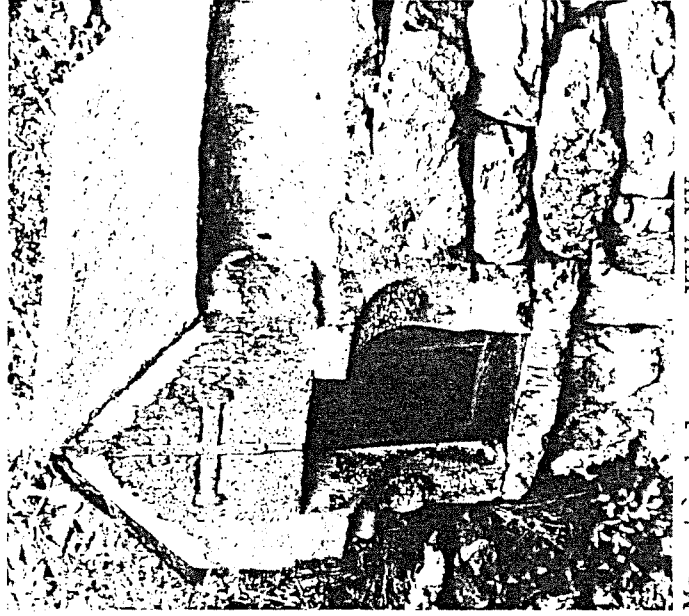
- Due corti lastricate a diversa quota
- oratorio (part.362)
- due portali in arenaria ben lavorati (part.380)
- loggiate su pilastri in pietra (part.380)
- strada interna con selciato in ciottoli.

NOTE - OSSERVAZIONI

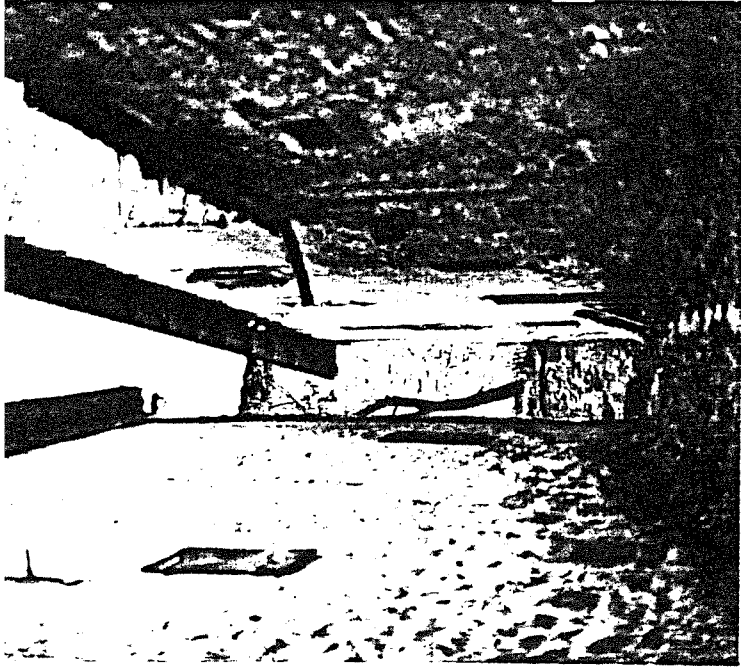
- Parte integrante della borgata devon~~g~~ritenersi le case sparse esterne al perimetro ed adibite a stalla e fienile, nonchè un mulino (detto "della Marina") situato a nord del torrente.
- Di straordinario interesse storico-architettonico è una maestà (edicola) foggiate ad urna del sec. XVI-XV con risvolti nelle gole delle mensole, che è l'unica di questo periodo finora conosciuta nel territorio frignanese.



Portale con lavorazione a losanga



Maestà del sec. XIV-XV



Vicolo interno lastricato



Mulino detto della "Marina".

frazione MAGRIGNANA foglio 26

località, toponimo **RIOLO**

oggetto nucleo rurale

epoca, datazioni XVIII sec.

destinaz. attuale abitazione rurale stagionale e servizi

interventi di modifica ^{zi}nessuno

materiali [muratura pietrame stuccato

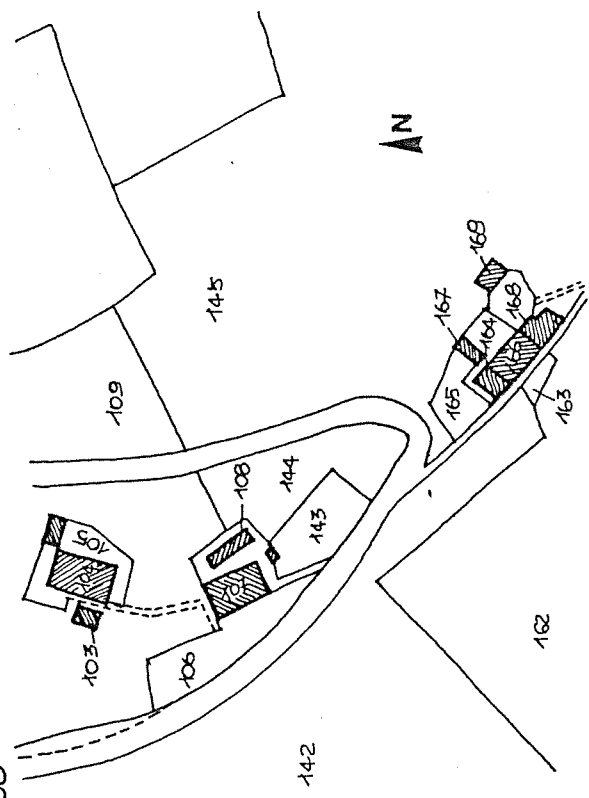
[copertura lastre di arenaria

collocazione orografica di costa q. 1000m.

stato di conservazione buono

classificazione urbanistica PRG A2

estratto catastale
1:2000



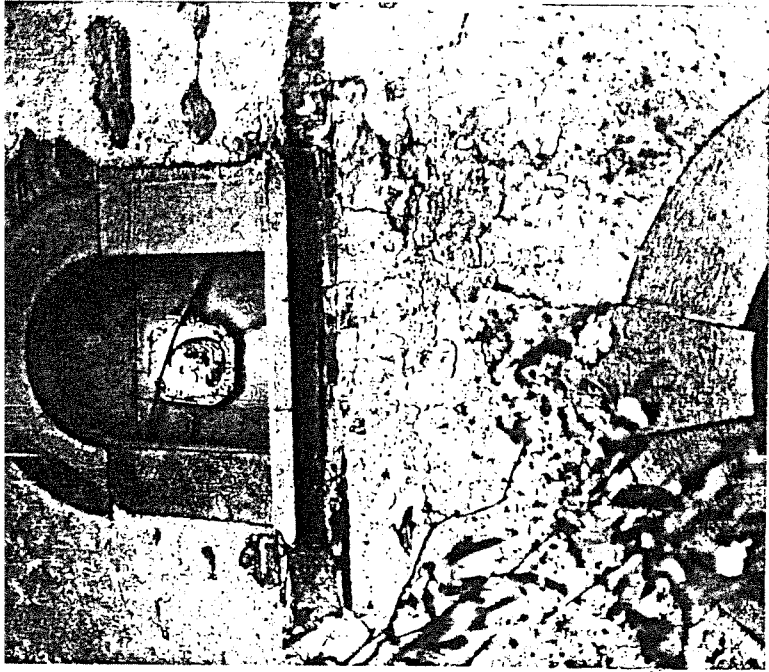
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Tipica edificazione su scala unifamiliare nella interpretazione della cultura montanara

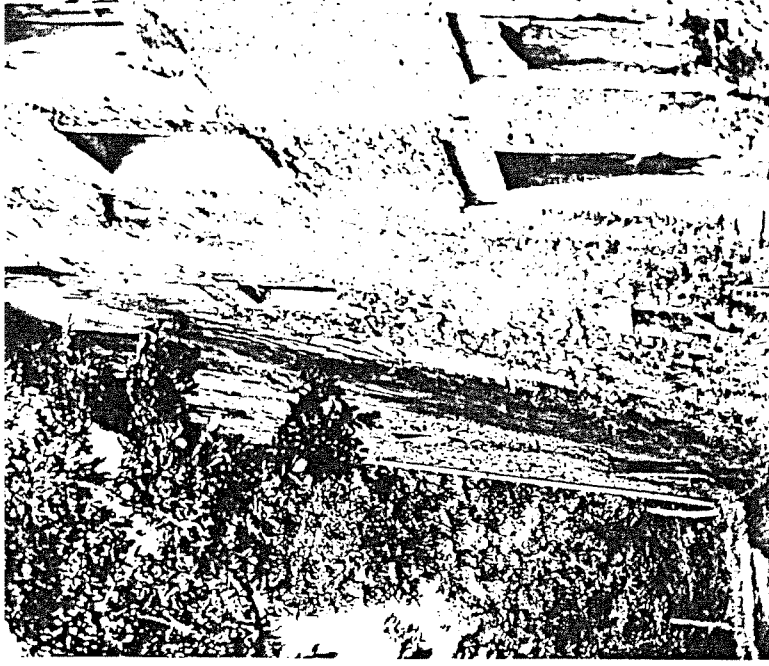
- accentuata scarpa nella muratura ovest dell'edificio di part. 107, segno probabile di preesistenza edilizia.

NOTE - OSSERVAZIONI

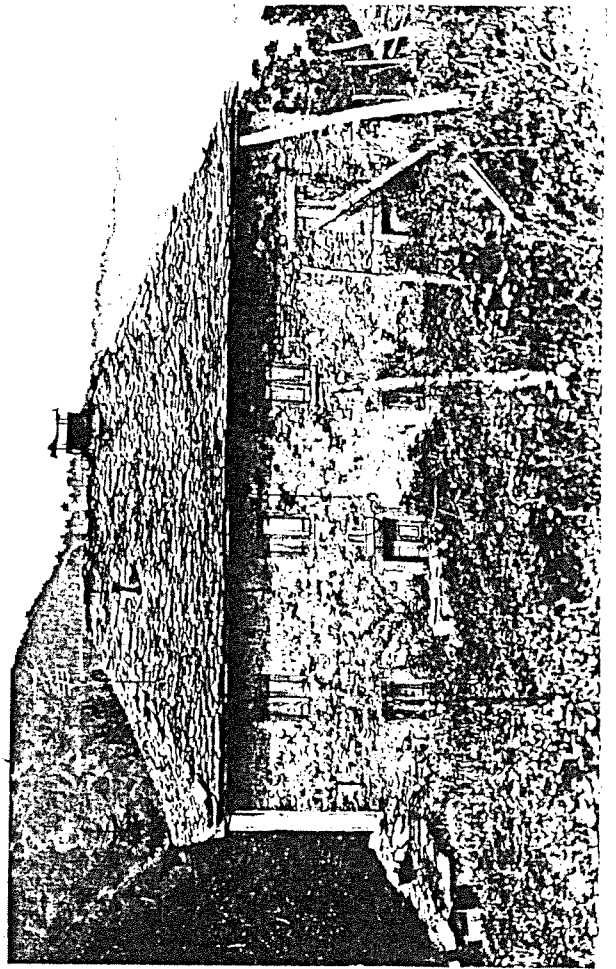
- Complesso di tre nuclei monofamiliari, ciascuno con propria casa, stalla, orto e servizi, abitazione originale rispetto alla tradizionale casa a schiera.



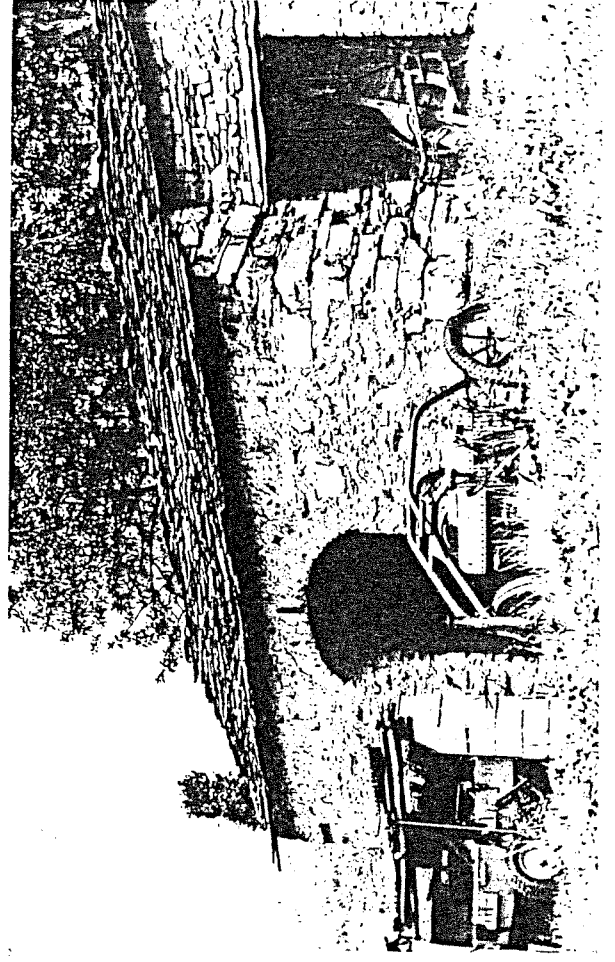
Riolo. Portale e nicchia in pietra



Edificio con parete a forte scarpa



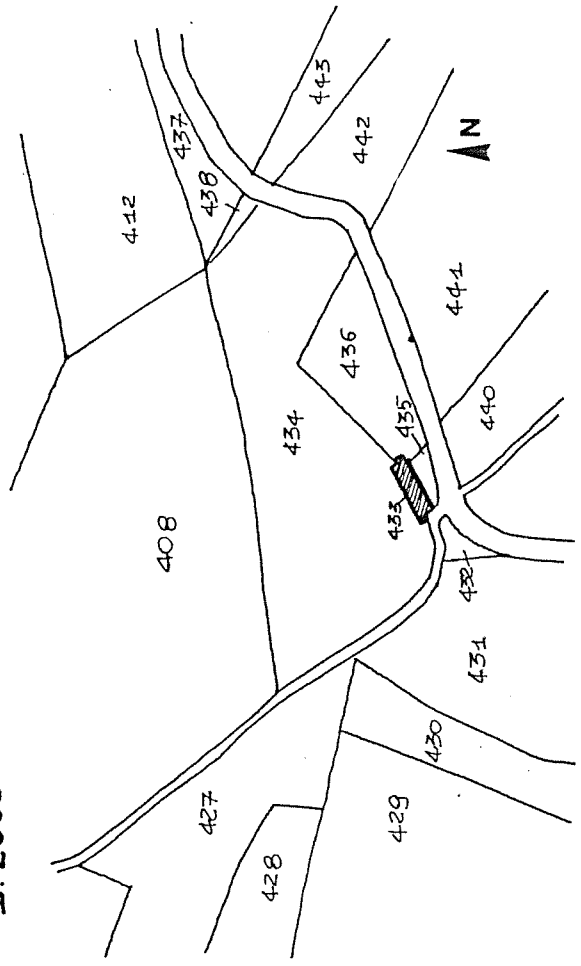
Cà Bassa



Casa del mugnaio, stalla

frazione MAGRIGNANA FOGLIO 20
 località, toponimo **RIOLACASELLA**
 oggetto casa rurale
 epoca, datazioni XIX secolo
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietrame stuccato
 [copertura in lastre di arenaria
 collocazione orografica su pianoro g. 953 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2

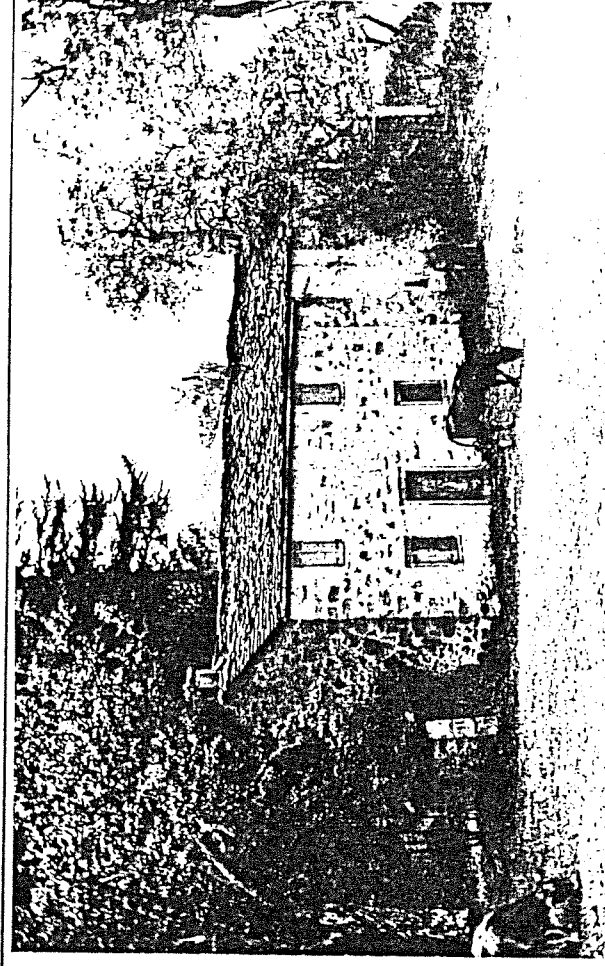
estratto catastale
 1:2000



NOTE - OSSERVAZIONI

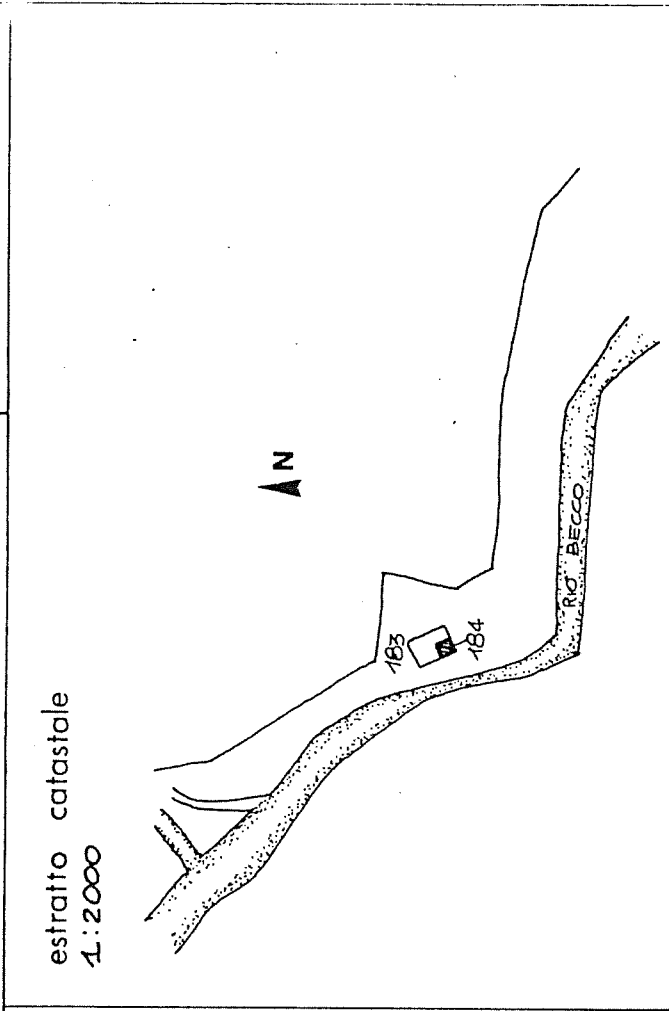
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Tipico esempio di edificio unifamiliare di montagna con stalla e servizi
- Molto interessante l'insieme ambientale composto da strada, casa, bosco e vasto pianoro.



Casa e paesaggio.

frazione MAGRIGNANA foglio 26
 località, toponimo **MULINO DI RIOLO**
 oggetto mulino
 epoca, datazioni XVIII sec.
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietra
 [copertura lastre di arenaria
 collocazione orografica su sponda di torrente q. 980m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A2



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Architravi in pietra di recupero con scritte e date
 -tipologicamente rappresenta un esempio tipico di tale struttura nell'alta montagna
 -intervento per condotta dell'acqua e ruota ad asse verticale
 -piano terra adibito alla lavorazione
 -sottotetto come monolocale uso abitazione temporanea degli addetti.

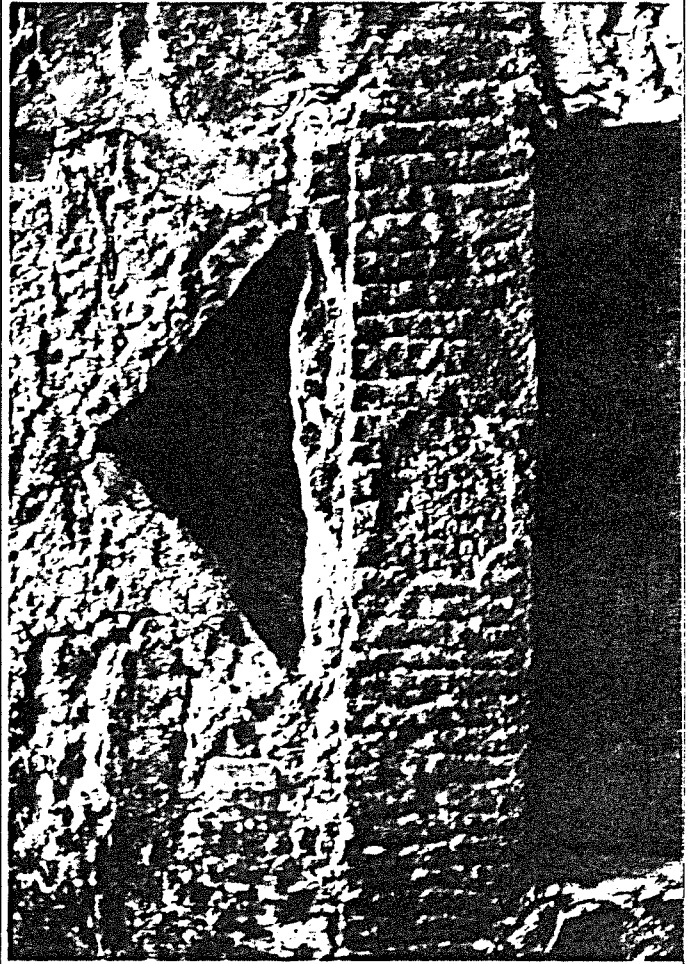
NOTE - OSSERVAZIONI

- Ha funzionato fino al 1972 anche se saltuariamente
 - nell'interno mantiene l'intero impianto completo.

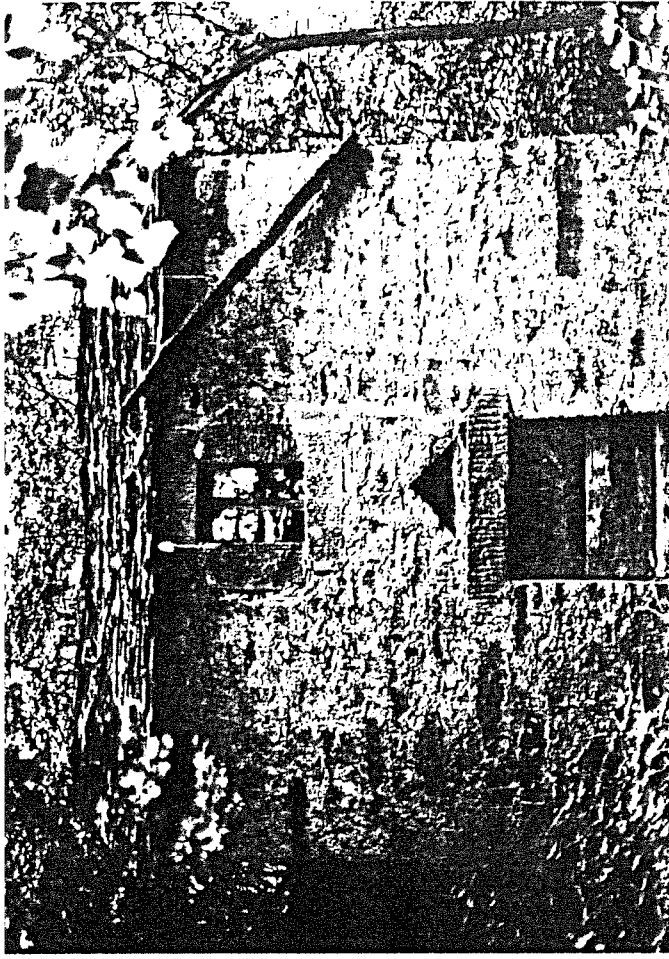


Nº 59

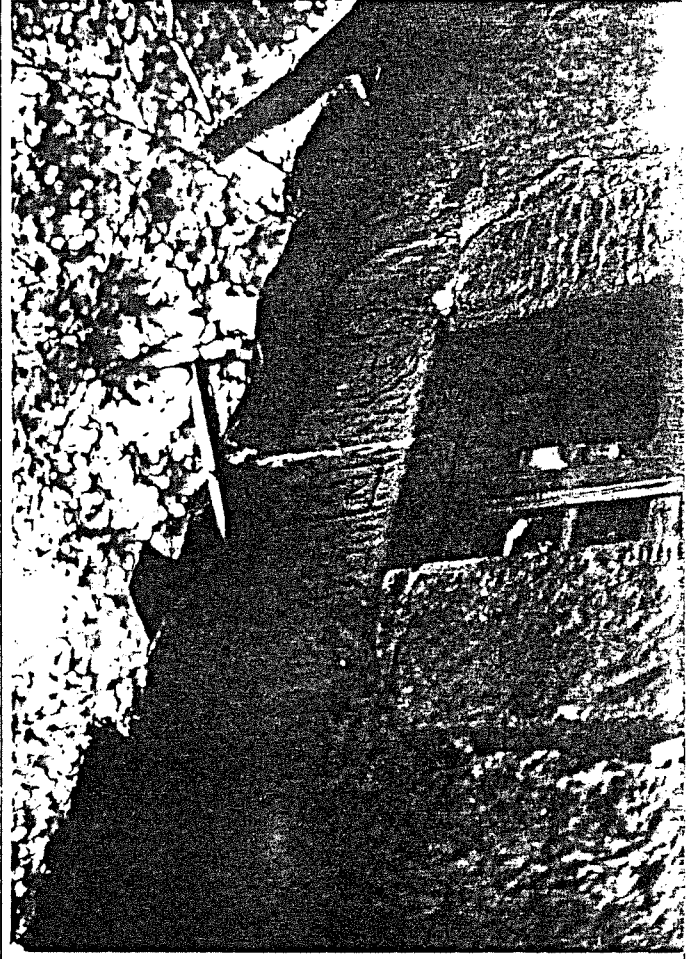
Condotto per mulino presso Strettara



Architrave scolpito e datato 1799.



Fronte.



Architrave di recupero datato 1752.

frazione **MAGRIGNANA** foglio 26

località, toponimo **PIANDONNINO**

oggetto insediamento rurale

epoca, datazioni XVIII sec.

destinaz. attuale abitazione stagionale e servizi

interventi di modifica nessuno

materiali muratura in pietrame e stuccatura

copertura in lastre di arenaria

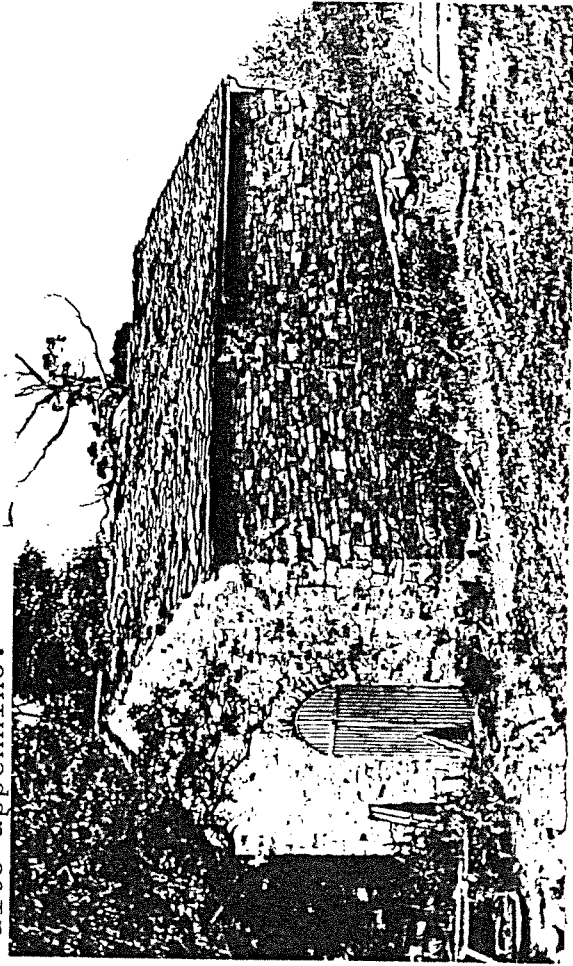
collocazione orografica di costa q. 968 m.

stato di conservazione buono

classificazione urbanistica PRG A3

CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

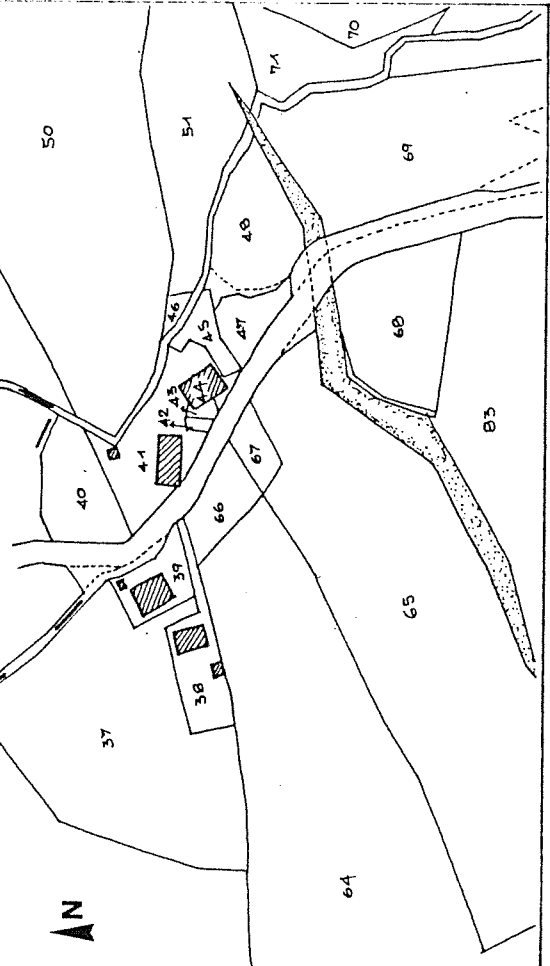
-Tipologia tipica dell'edificazione rurale nello alto appennino.



Edificio rustico.

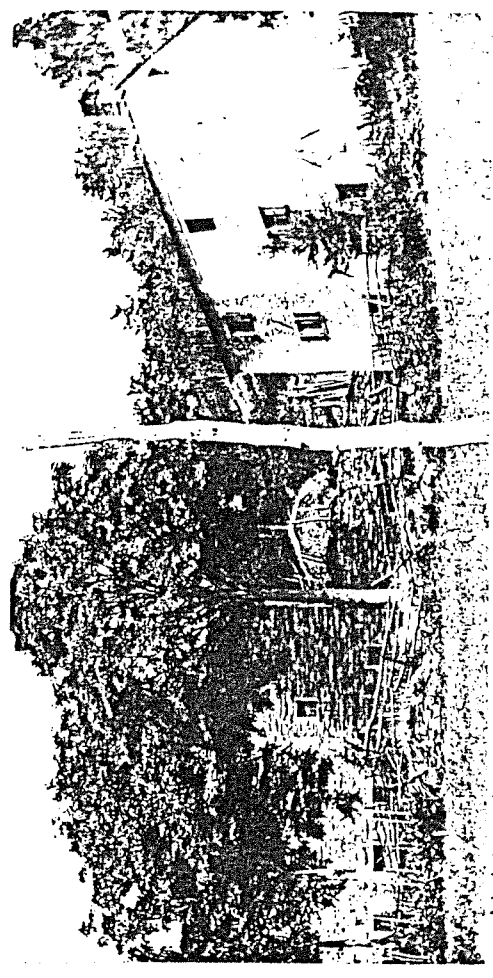
estratto catastale
1:2000

AN



NOTE - OSSERVAZIONI

-E' uno degli insediamenti più recenti lungo la valle di Rio Becco, in seguito alla consistente antropizzazione prodottasi sul finire del XVIII sec.

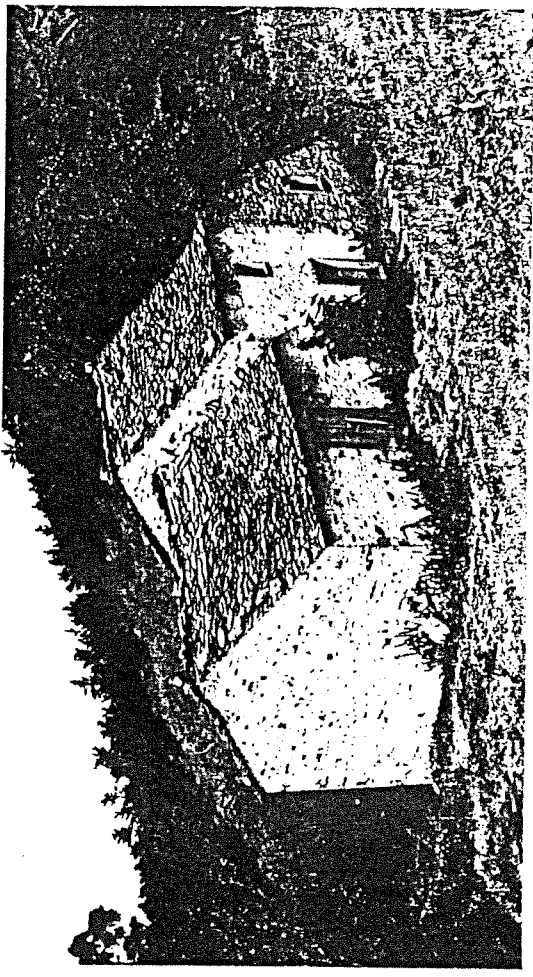


Abitazioni.

frazione MAGRIGNANA foglio 27
 località, toponimo **CA TONDONE**
 oggetto abitazione rurale e stalla
 epoca, datazioni XIX sec.
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura in pietrame con stuccatura
 [copertura in lastre di arenaria
 collocazione orografica di pendio q.1183 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A3

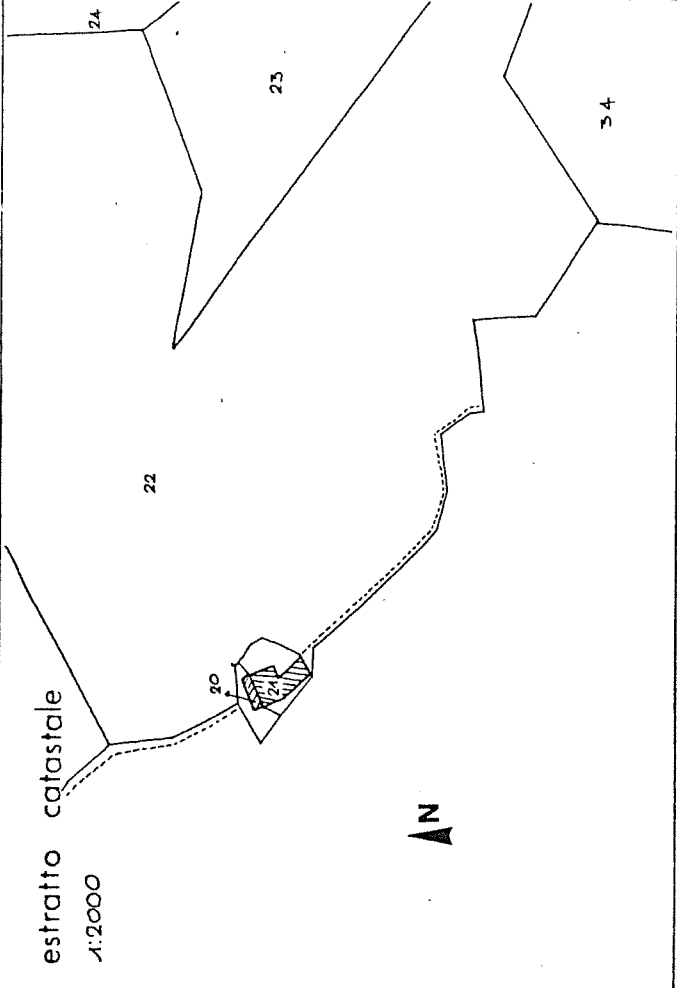
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Tipologia tipica di insediamento rurale in alta quota con stalla per ovini.



Abitazione e servizi.

estratto catastale
 1:2000

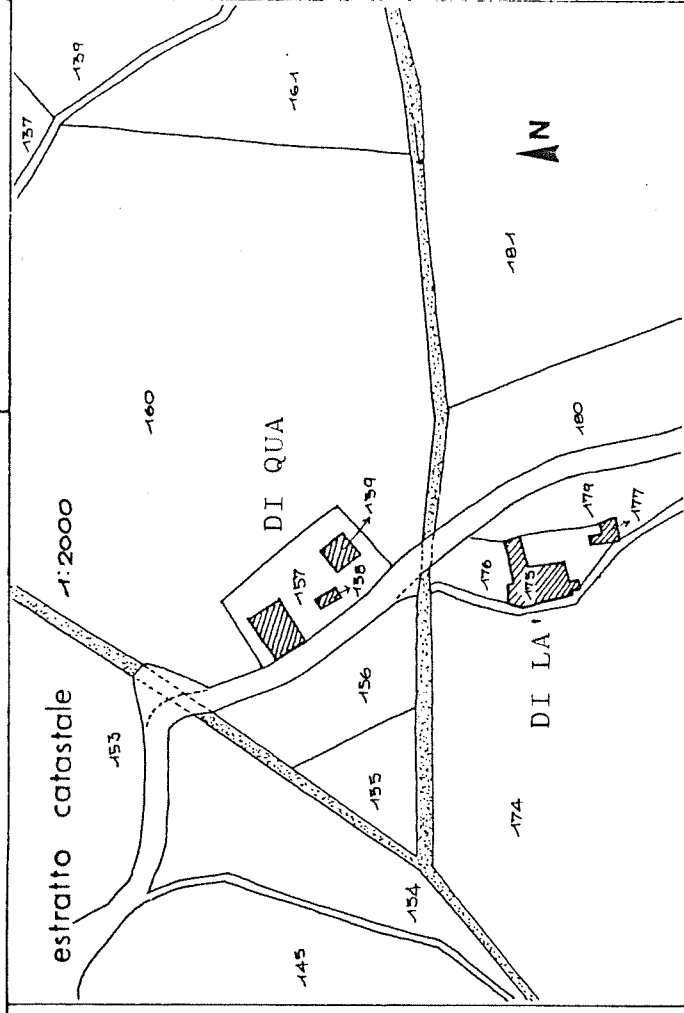


NOTE - OSSERVAZIONI

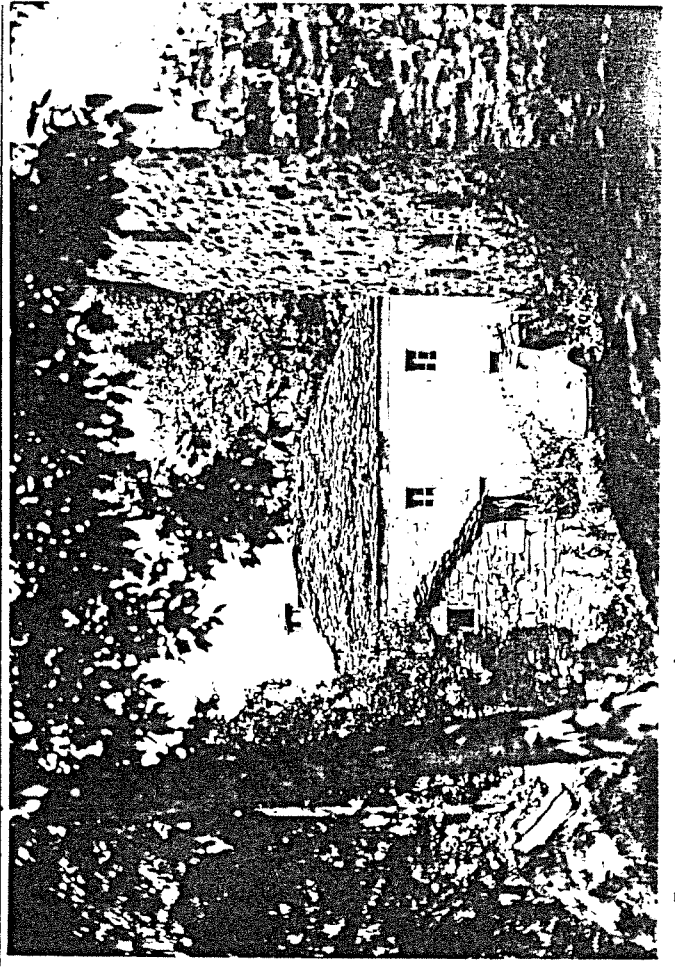
-Nonostante manchino elementi di particolare interesse, va segnalato come esempio di corretto insediamento ambientale e di uso appropriato dei materiali da costruzione tradizionali.



Stalla per ovini.



NOTE - OSSERVAZIONI

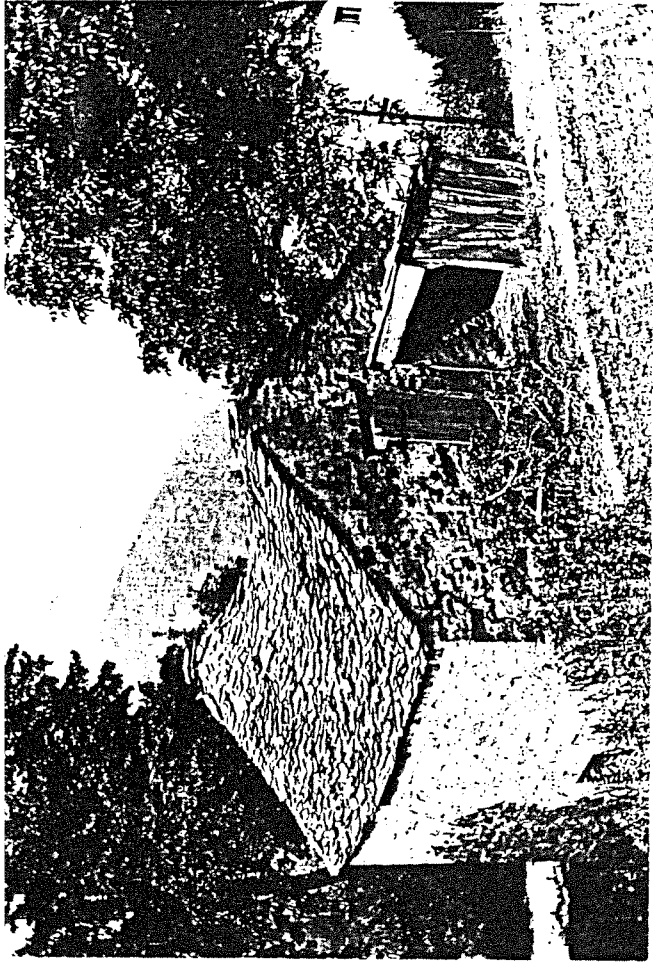


I Poggi di là.

frazione MAGRIGNANA foglio 26
 località, toponimo **I POGGI DI LA' E DI QUA**
 oggetto insediamento rurale
 epoca, datazioni XVII sec.
 destinaz. attuale abitazione stagionale e servizi
 interventi di modificamanutenzione straordinaria
 materiali muratura in pietrame
 copertura in lastre di arenaria
 collocazione orografica di costa q.1015 m.
 stato di conservazione buono
 classificazione urbanistica PRG A3

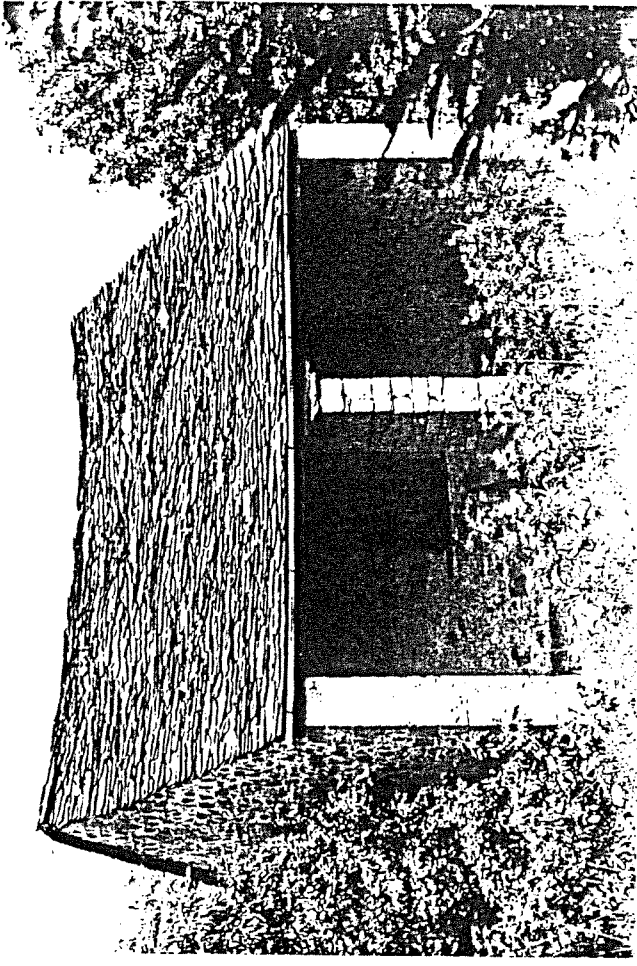
CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Tipologia tipica dell'edificazione rurale nello alto appennino
- originale la toponomastica, riferentesi alla posizione rispetto al torrente che attraversa l'abitato.
- E' uno degli insediamenti più recenti lungo la Valle di Rio Becco, in seguito alla consistente antropizzazione prodottasi verso la fine del XVIII sec.

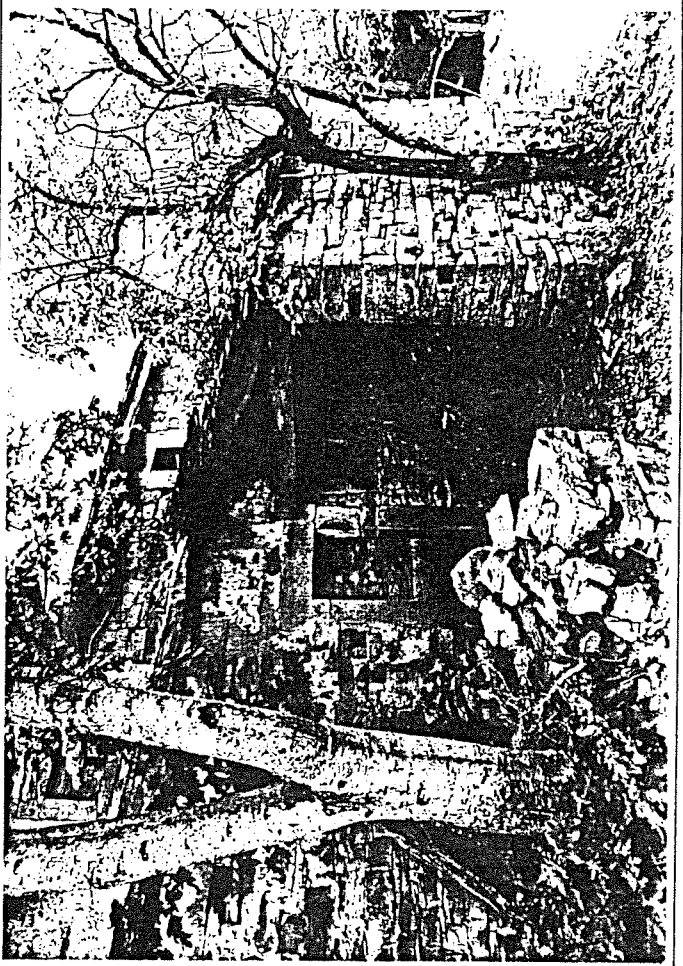


Nº 62

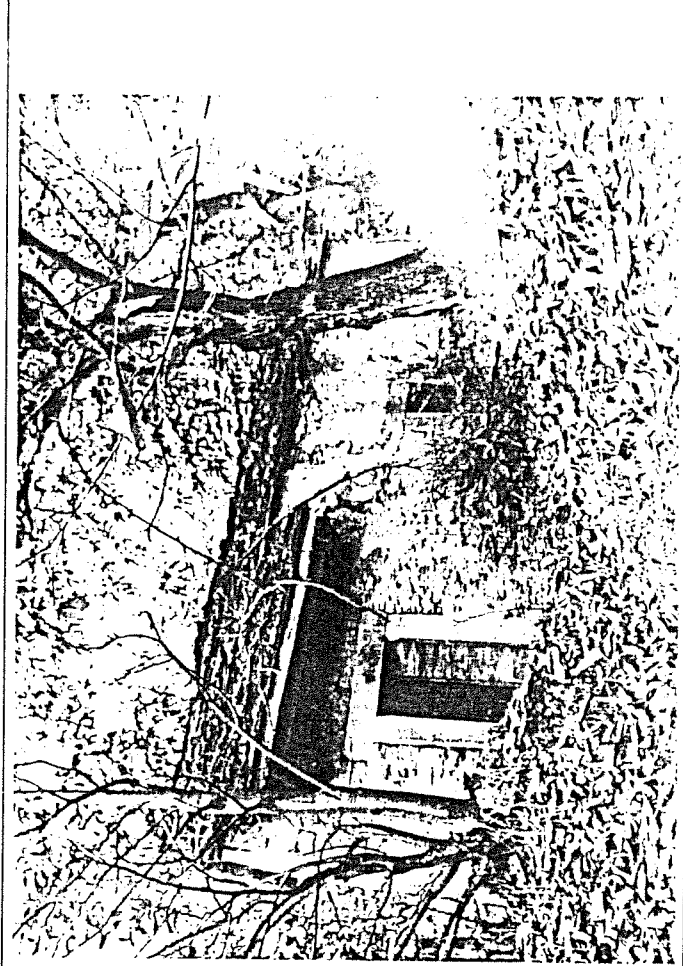
Poggi di là - Stalla



Cà del Rosso presso Strettara - Stalla -
fienile.

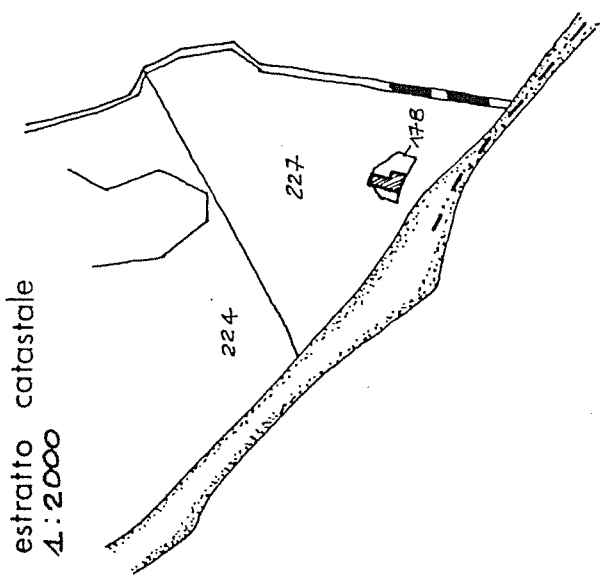


Roncovecchio - Rustico con forno.



"Metato" (essiccatoio per castagne)
presso Cà Gherardi.

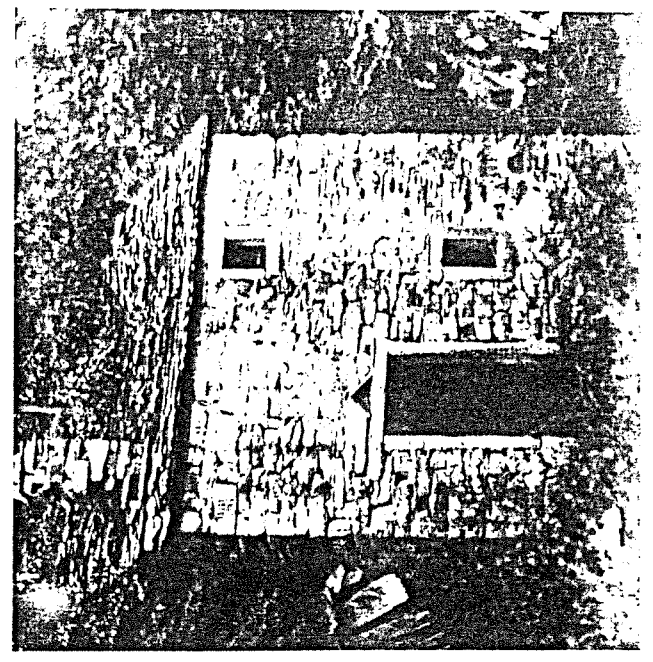
frazioneMAGRIGNANA..... foglio. 27...
 località, toponimo **MULINO DELLA MARINA**
 oggetto mulino
 epoca, datazioni XVIII. sec.
 destinaz. attuale In abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muraturapietrame.....
 [coperturalastre di arenaria.....
 collocazione orografica su sponda di torrente q. 97.5m.
 stato di conservazione buono.....
 classificazione urbanistica PRG A2.....



CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

- Interrato con canale d'acqua e ruota a pale disposta su piano orizzontale
- piano terra con macchinario di macinazione
- piano primo con abitazione temporanea per gli addetti.
- Tipico mulino della montagna addossato ad un enorme macigno che lo protegge a monte delle acque.
- E' ancora integra l'attrezzatura per la macina e setacciatura.

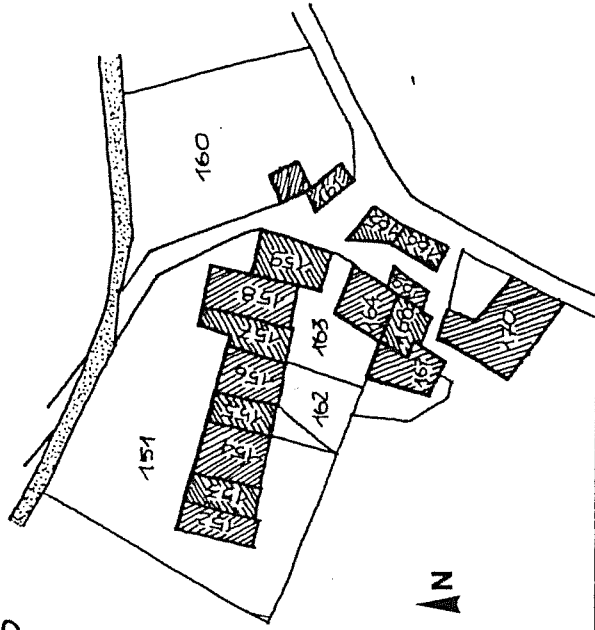
NOTE - OSSERVAZIONI



Il mulino.

frazione MAGRIGNANA foglio 27.....
 località, toponimo **LA MARINA**
 oggetto nucleo rurale storico
 epoca, datazioni XVII sec.
 destinaz. attuale in abbandono
 interventi di modifica nessuno
 materiali [muratura pietraeme
 [copertura lastre di arenaria
 collocazione orografica di sprone q. 1212 m.
 stato di conservazione buono/mediocre
 classificazione urbanistica PRG A/2

estratto catastale
 1 : 1000

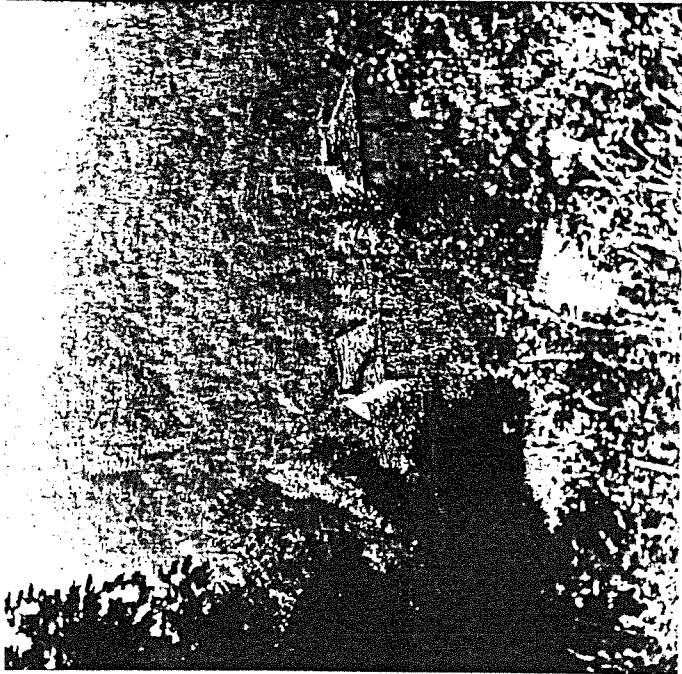


CARATTERISTICHE ARTISTICHE E TIPOLOGICHE

-Porticato con archi in pietra a tutto sesto (part. 154/55/56)
 -portoni in legno lavorato (part. 153)
 -architrave datato 1612 (part. 155)
 -suppellettili e macchine da lavoro

NOTE - OSSERVAZIONI

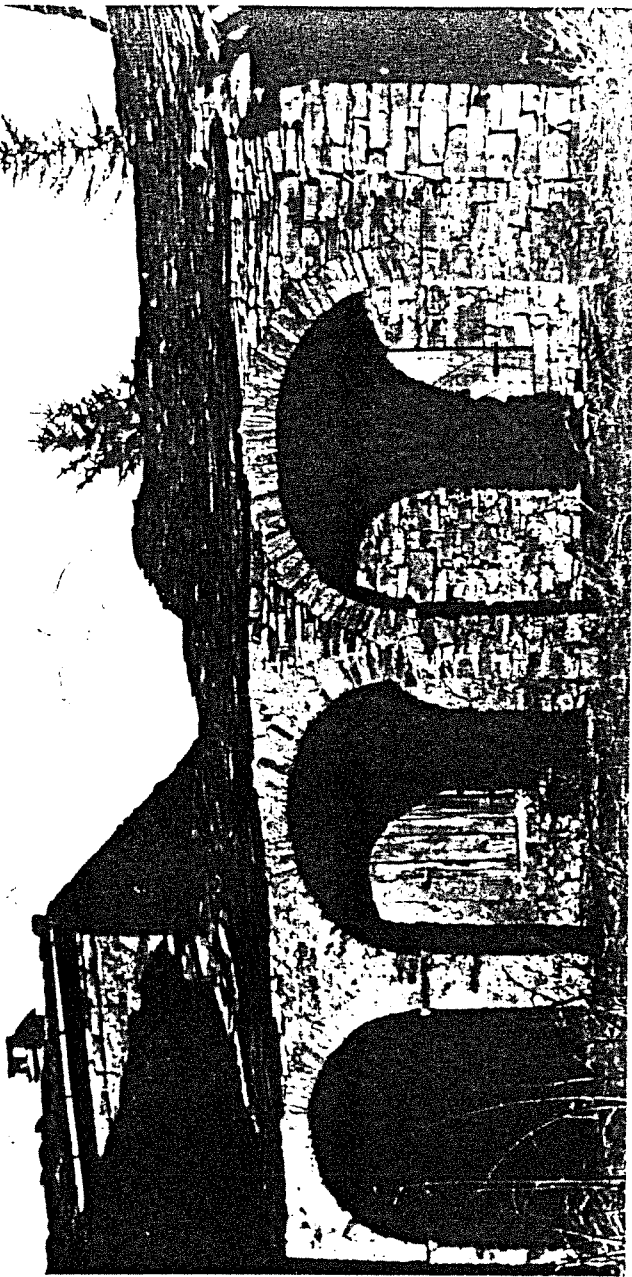
-Rappresenta l'insediamento a quota più elevata di tutta la valle del Rio Becco sulla strada da Magrignana ai pascoli di piano Cavallaro. Riporta fisici esempi di impianto distributivo ed architettura rurale montanara.
 -non mappati, a sud dell'edificio con part. 170, esistono numerosi ruderi di edifici che indicano la notevole originaria consistenza dell'intero borgo
 -è da sottolineare il valore paesaggistico dell'intera località.



La Marina. Veduta ambientale



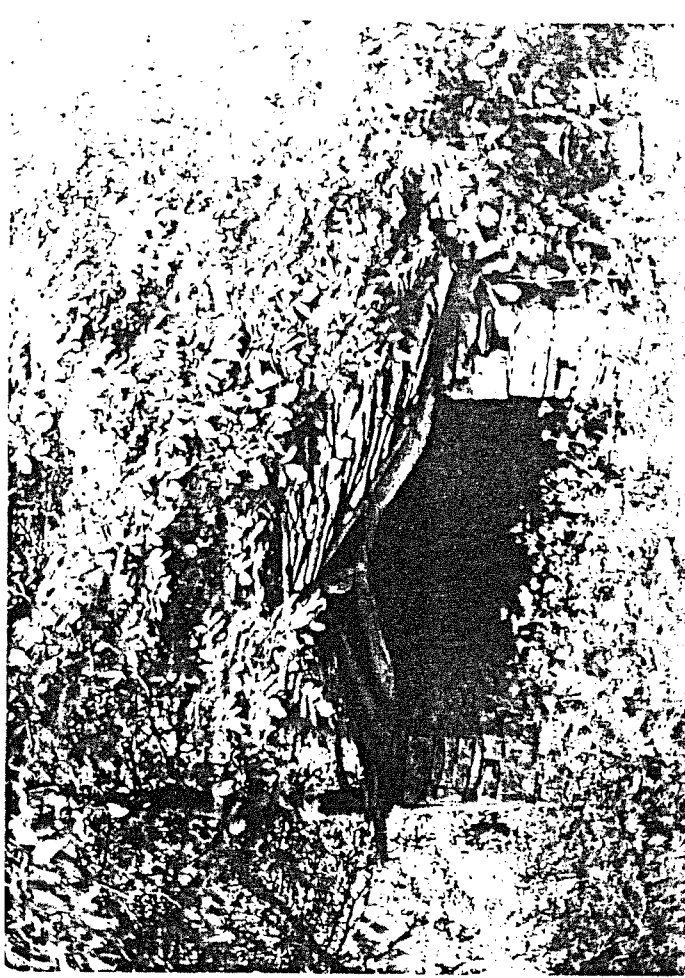
Finestrella murata



Assieme con portico semicrollato.



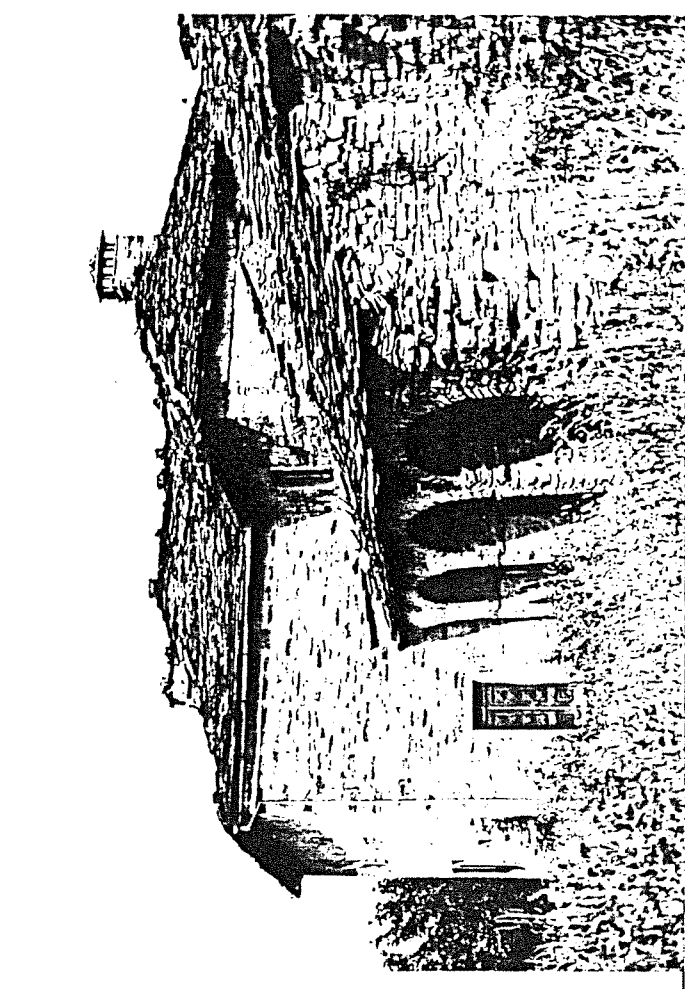
Dettaglio delle arcate



Forno.



Architrave in pietra datato 1612.



Portico con archi.



Maestà e fontana.

Nº 64